



SCONTRO SULLE PENSIONI: RINVIATA LA RIFORMA

Manovra dimezzata

Tagli alla sanità, aumento dei ticket, condono fiscale

MISURE TAMPONE

Un rigore mancato

ROMA — Forse questa volta Andreotti sarà stato anche animato da sincera preoccupazione per la situazione economica del Paese, forse avrà provato seriamente ad imprimere quella svolta alla finanza pubblica che i nostri alleati internazionali ci chiedono da tempo e con insistenza; sta di fatto però che gli equilibri politici non hanno permesso alcun vero salto di qualità nella politica economica del Paese. La tendenza del tirare a campare, la propensione all'immobilismo, hanno fagocitato qualsiasi proposito di serio rigore, qualsiasi vera riforma di struttura del sistema che alimenta l'enorme flusso della spesa pubblica.

Da un primo esame delle decisioni adottate dal Consiglio dei ministri emerge con chiarezza che, ancora una volta, la Finanziaria è costruita su provvedimenti tampone, su una tantum che non affrontano alla radice gli squilibri che sono responsabili del progressivo degrado dell'economia italiana. Qualche limitata eccezione non muta il segno complessivo della manovra.

La trasformazione in decreto legge dei disegni di legge sulle privatizzazioni che giacciono da tempo in Parlamento, è un fatto importante, ma da solo non costituisce quel salto di qualità complessivo che sarebbe stato necessario. Così per la Sanità, non è ben chiaro se i tagli annunciati si combineranno con la vera riforma del sistema che il ministro De Lorenzo tenta di strappare al boicottaggio parlamentare da quasi tre anni.

Nel complesso la maggior parte dei 60 mila miliardi di riduzione del disavanzo è affidata ancora una volta all'incremento delle entrate. E per di più si tratta di misure, come il condono, moralmente odiose, e finanziariamente di dubbia efficacia anche perché non ripetibili nel tempo. Le imprese sono state ancora una volta colpite con la ri-

valutazione dei beni immobili utilizzati nella produzione, il che equivale ad una specie di patrimoniale occultata che certo non favorisce la ripresa della competitività delle aziende già così compromessa da anni di politiche fiscali punitive.

Per quanto riguarda il Pubblico impiego, e cioè il vero perno di una seria politica dei redditi, ci si è limitati a fissare il tetto del 4,5 per cento di incremento delle retribuzioni senza però specificare le modalità operative attraverso le quali si intende conseguire questo risultato.

L'esperienza insegna che mai i tetti indicati nella Finanziaria sono stati un sufficiente ostacolo per evitare enormi sfondamenti nella concessione dei contratti di lavoro dei pubblici dipendenti. Anche in questo caso insomma, alle dichiarazioni di buone intenzioni non sono seguiti i fatti concreti, e cioè provvedimenti che ne garantiscono l'attuazione.

Infine la riforma delle pensioni che pur non essendo direttamente collegata alla Finanziaria, sicuramente poteva rappresentare una di quelle riforme strutturali capaci di dare credibilità, oltre che una concreta prospettiva di risparmio, alle intenzioni del governo, è stata per il momento accantonata. Forse se ne parlerà in altra occasione. Ma non è chiaro in quale.

In conclusione siamo ancora una volta di fronte non ad una manovra di effettivo risanamento, ma al tamponamento delle falle principali e per di più con strumenti improvvisati e temporanei che nessuno assicura potranno reggere per tutti i dodici mesi del prossimo anno senza ulteriori interventi di emergenza. Quest'anno c'è stato bisogno di ben due restauri, uno a maggio ed il secondo a settembre. Il prossimo anno forse arriveremo tranquilli alle elezioni. Ma dopo cosa accadrà?

Ernesto Auci

Senza grosse sorprese la legge

finanziaria varata dal governo.

Via libera alle privatizzazioni.

Decreto sugli indici catastali

ROMA — La Finanziaria 1992 è fatta, ma senza la riforma delle pensioni. In una riunione del Consiglio di gabinetto il governo ha dato il via al provvedimento economico i cui dettagli sono stati poi fissati in una lunga riunione del Consiglio dei ministri protrattasi fino a tarda sera. La manovra resta fissata in 55 mila miliardi. Il governo intende risparmiare sulla Sanità elevando il ticket sulla prescrizione dei farmaci da 1.500 lire a 3.000 lire e aumentando dal 40 al 60 per cento la quota a carico del cittadino per ogni farmaco. Previsti tagli nei posti letto degli ospedali.

Il governo cerca nuove entrate che dovrebbero

ammontare a 30.500 miliardi mentre i tagli di spesa si dovrebbero assestare sui 25 mila miliardi di lire. Per i certificati di deposito l'imposta sale dal 25 al 30%.

I contributi previdenziali per tutti i lavoratori, dipendenti ed autonomi, aumenteranno dello 0,90%. Il ministro del Tesoro Carli ha presentato un provvedimento che prevede lo scioglimento del ministero delle Partecipazioni statali a partire dal primo luglio del 1992. Una importante decisione riguarda la privatizzazione dei beni mobiliari dello Stato. Approvate, infine le nuove tariffe di estimo catastale.

A pagina 4

Manovra da 55 mila miliardi

Nuove entrate
30 mila miliardi

Minori spese
25 mila miliardi

Privatizzazioni
15 mila miliardi

Condono fiscale
10 mila miliardi

Autotassazione

Aumento contributi previdenziali dello 0,90%

Ritenuta su Certificati di deposito dal 25% al 30%

Rivalutazione beni imprese

Ticket ricette da 1.500 a 3.000 lire

Ticket farmaci aumento dal 40% al 60%

Aumenti al pubblico impiego entro il tasso d'inflazione programmato (4,50%)

Abolizione ministero Partecipazioni Statali

Sanità: riduzione posti letto negli ospedali

LA PAURA DI POLA PER UN IMMINENTE SCONTRO CON BANDE ESTREMISTE

Istria, aria di guerra

L'Armata torna a muoversi

verso i confini della Croazia

L'Europa condiziona l'invio

di forze limitate alla tregua

POLA — Per quanto ancora l'Istria riuscirà a restare al di fuori dell'area di combattimento? La situazione nei luoghi già coinvolti dagli scontri si è fatta precaria. Nuove colonne militari sono in movimento intorno ai premeabili confini croati. In più parti si torna a sparare, la tregua vacilla e una nuova battaglia sembra inevitabile. In questa situazione a Pola, perfino più che altrove, si teme il peggio. Il nuovo comandante, il capitano di vascello Dušan Rakic, succeduto al contrammiraglio Barovic che si sarebbe suicidato, è un serbo deciso a mantenere salda la guarnigione. Ma nella città dell'Arena il sindaco Luciano Delbianco ha timore per la presenza di

gruppi armati dell'estrema destra spinti all'azione da esponenti croati. La precaria tranquillità di Pola potrebbe essere interrotta da un momento all'altro, sarebbe quello il segnale che la guerra ha toccato anche la penisola istriana.

Le organizzazioni europee, Cee ed Ueo, hanno infatti deciso l'invio di un contingente di sicurezza di duemila uomini con armamento individuale per la protezione degli osservatori della Cee. Un provvedimento che avrà seguito solo se la tregua offrirà garanzie di tenuta. In realtà l'ipotesi di una forza pur limitata da inviare in Croazia si fa più remota.

A pagina 2

COLONNELLO E TRE UFFICIALI NELLA CASERMA ASSEDIATA DI BJELOVAR

No alla resa, quattro si uccidono



BJELOVAR — E' rimasto asserragliato nella sua caserma per tre settimane, senza acqua, luce, cibo. Alla fine ha chiamato i suoi soldati e i suoi ufficiali e li ha convinti ad arrendersi. Quando l'ultimo degli uomini si è consegnato alla «Garda» croata, il colonnello Rajko Kovacevic si è chiuso assieme a tre fedelissimi nel deposito delle armi e si è fatto saltare in aria. Un'esplosione spaventosa, che ha ferito una trentina di civili e lesionato decine di case nei dintorni. E' accaduto ieri mattina a Bjelovar, settanta chilometri a Est di Zagabria. (Nella foto la caserma conquistata dai croati, in primo piano il corpo di un soldato caduto).

E' l'agonia di un'Armata, il crepuscolo rosso sangue di uomini legati all'illusione inter-

nazionalista di Tito, uomini che abbandonano la scena schiacciati dal crollo delle loro convinzioni e dalla doppia pressione dei nazionalismo gran-serbo e dell'assedio croato. Come il contrammiraglio Vladimir Barovic, contrammiraglio di Pola, suicidatosi dopo aver lasciato un testamento straziante, con un ultimo saluto alla città di Pola, nella quale fino a ieri era vissuto senza contrasti con nessuno.

Mentre Croazia e Slovenia insistono sul 7 ottobre come data di attuazione dell'indipendenza, i «vecchi» generali se ne vanno, è il «via libera» alla serbizzazione totale dell'esercito. In una drammatica accelerazione di eventi, l'Armata va al suicidio anche come istituzione.

A pagina 2

ELEZIONI DA RIFARE PER 18 ASSISE MUNICIPALI IN ODORE DI MAFIA

Sciolti i Comuni 'infiltrati'

Il provvedimento assunto ieri dal governo - Altre amministrazioni sotto esame

NOTO AVVOCATO TORINESE ARRESTATO IN SVIZZERA

Riciclava danaro sporco

TORINO — Un noto avvocato torinese ed un insospettabile pensionato, suo complice, sono stati arrestati a Lugano, in flagranza di reato, mentre tentavano di incassare, con documenti falsi, assegni per centinaia di milioni provenienti da uno stock rapinato nei mesi scorsi in una banca di Milano. Le indagini condotte dalla Criminalpol di Torino hanno fatto finire nelle carceri elvetiche l'avvocato Elvio Rogolino, di 50 anni, con studio legale in corso Inghilterra nel ca-

poluogo piemontese, ed un pensionato incensurato, un ex commerciante originario di Cigliano in provincia di Vercelli, Luigi Damiano, 59 anni, con l'accusa di tentata truffa aggravata, falsità in documenti e certificati e ricettazione. L'operazione non ancora conclusa, mira anche a scoprire un eventuale giro di riciclaggio di denaro «sporco».

L'avvocato Rogolino è stato sorpreso assieme al pensionato alla «Finter Bank» di Lugano, una delle più grandi della cit-

tà, mentre tentava di incassare 180 milioni di lire circa da assegni che sono risultati frutto di una rapina compiuta tra fine luglio ed i primi dello scorso agosto alla banca nazionale dell'agricoltura di Milano. Gli assegni sottratti all'istituto di credito milanese facevano parte di uno stock per un valore complessivo di due miliardi di lire.

Il legale torinese ed il suo complice erano in possesso di cinque documenti falsi, cinque carte di identità intestate ad altrettante persone, che

evidentemente usavano di volta in volta per portare a termine le loro «operazioni». Alla Criminalpol di Torino da tempo venivano tenute sotto osservazione le «mosse» dell'avvocato torinese ed, in particolare, i suoi frequenti viaggi in Svizzera. Anche il suo studio è stato perquisito.

Gli inquirenti stanno cercando di stabilire se «operazioni» analoghe a quella della «Finter Bank» di Lugano siano state fatte in altre banche svizzere e francesi.

A pagina 6

NOVITÀ

ELETTRODOMESTICI AD INCASSO

PER LE VOSTRE CUCINE componibili

PIANI DI COTTURA - FORNI FRIGORIFERI - LAVASTOVIGLIE da L. 150.000

zanon

TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533 TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838

Colpo di stato

Situazione confusa ad Haiti
Il Presidente in difficoltà

A PAGINA 3

Palazzo dei veleni

Processo «Duomo connection»
Il pm chiede l'esonero

A PAGINA 6

Influenza

In arrivo la «Pechinese»
Gennaio il mese critico

A PAGINA 7

Mantide

Gigliola Guerinoni rimane
agli arresti domiciliari

A PAGINA 7

Esercito

Il comandante dell'«Ariete»,
gen. D'Avossa, si confessa

A PAGINA 7

LA TRAGEDIA DI UN'ARMATA IN AGONIA

Il suicidio dei generali

Servizio di
Paolo Rumiz

E' rimasto asserragliato nella sua caserma per tre settimane, senza acqua, luce, cibo. Alla fine ha chiamato i suoi soldati e i suoi ufficiali e li ha convinti ad arrendersi. Quando l'ultimo degli uomini si è consegnato alla «Garda» croata, il colonnello Rajko Kovacevic si è chiuso assieme a tre fedelissimi nel deposito delle armi e si è fatto saltare in aria. Un'esplosione spaventosa, che ha ferito una trentina di civili e lesionato decine di case nei dintorni. E' accaduto ieri mattina a Bjelovar, settanta chilometri a Est di Zagabria.

E' l'agonia di un'Armata, il crepuscolo rosso sangue di degli uomini legati all'illusione nazionalista di Tito, uomini che abbandonano la scena schiacciati dal crollo delle loro convinzioni e dalla doppia pressione del nazionalismo gran-serbo e dell'assedio croato. Come il contrammiraglio Vladimir Barovic, contrammiraglio di Pola, suicidatosi dopo aver lasciato un testa-

Comandante

si fa saltare

in aria insieme

alla caserma

mento straziante. Mezzo montenegrino e mezzo sloveno, ha voluto essere sepolto nell'isola di Lissa, nel «suo» Adriatico. E, andandosene, ha salutato la città di Pola, nella quale fino a ieri era vissuto senza contrasti con nessuno.

I «vecchi» generali se ne vanno, è il «via libera» alla serbizzazione totale dell'esercito, ormai preda delle fanfare nazionalistiche di Slobodan Milosevic. In una drammatica accelerazione di evento, l'Armata va al suicidio anche come istituzione, mobilita gli ultimi carri armati per una guerra senza speranza, in una drammatica «cupio dissolvi». Le caserme si arrendono, altre resistono in un inferno di

fuoco, mentre una colonna corazzata di quattrocento mezzi torna all'assalto della Slavonia. A bordo, quasi esclusivamente soldati serbi.

Torna di nuovo il cannone sul Danubio, dove l'esercito cerca di rompere l'assedio croato intorno alla caserma di Vukovar. Membri della polizia e della guardia nazionale croate a loro volta sono circondati da miliziani serbi e da truppe federali. Due le colonne corazzate in movimento la prima si è mossa da Belgrado verso le tre del mattino. Stando a testimoni oculari, è composta da circa duecento mezzi, inclusi una trentina di carri armati. Un'ora più tardi è partita la seconda colonna, formata da camion e mezzi della sanità. Il ministero della Difesa federale non ha dato notizie delle due colonne, che si sono mosse mentre è ufficialmente in vigore il cessate il fuoco.

Ma il temporale è esploso in tutta la Jugoslavia: nel Kosovo, gli albanesi preannunciano unilateralmente l'indi-

pendenza, mentre la Bosnia-Erzegovina sembra ormai sul punto di «esplodere». Per trattare la situazione di questa repubblica è stata indetta per oggi una riunione della presidenza collegiale a Belgrado. Non è neppure chiaro se la riunione sia legale o no. A convocarla, citando un regolamento, è stato alcuni giorni fa il vicepresidente, Branko Kostic, un filo-serbo, mentre il capo dello Stato, Stipe Mesic, croato, si trovava negli Usa.

Nella Bosnia-Erzegovina, i serbi hanno ormai proclamato in modo unilaterale quattro «regioni autonome», che sfidano il potere di Sarajevo, la capitale. Essi possono inoltre presumibilmente contare — come suggeriscono alcuni documenti pubblicati stamane del settimanale «Vreme» — sull'appoggio di truppe dell'esercito.

Gli albanesi del Kosovo hanno intanto concluso un referendum sull'indipendenza. Il Kosovo è una regione della repubblica serba abitata nella stragrande maggioranza da albanesi che ri-

L'agonia

di un'Armata

ormai preda

di Milosevic

vendicano diritti loro negati. Il suo parlamento è stato disciolto quando l'anno scorso chiese che il Kosovo diventasse una repubblica, ciò che i serbi considerarono un primo passo verso la secessione dalla Jugoslavia. Il referendum era iniziato il 26 scorso e si è svolto ufficialmente nella clandestinità, con circa 700 case private trasformate in seggi elettorali per oltre un milione di aventi diritto al voto.

Zagabria conta su una destabilizzazione generale, tanto è vero che l'acquisizione dell'indipendenza non verrà procrastinata, dopo la data del 7 ottobre prossimo: lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri croato Zvonimir Separo-

vic, secondo il quale solo una nuova richiesta di rinvio da parte della Comunità europea potrebbe essere presa in considerazione, anche se nemmeno così un altro rinvio sarebbe giustificato.

Lo scorso giugno le repubbliche di Croazia e Slovenia patteggiarono con la Comunità europea il rinvio di tre mesi della loro proclamazione di indipendenza, già proclamata unilateralmente per il 25 giugno, per lasciare tempo per negoziare con le altre repubbliche il trattato per una nuova confederazione jugoslava. Poiché questa moratoria non ha fruttato alcun risultato positivo, anzi, nei tre mesi trascorsi i combattimenti hanno provocato grande spargimento di sangue, nessuno più in Croazia è disponibile a prorogare ulteriormente tale moratoria: perfino l'opposizione parlamentare ha diramato un comunicato con una presa di posizione per l'avvio della separazione definitiva della Croazia dalla Jugoslavia, senza più aspettare altre trattative politiche.

IL COMANDO LOCALE DELL'ARMATA PASSA A UN FALCO

Pola, la pace è appesa a un filo

Il sindaco denuncia anche la presenza di bande armate croate di estrema destra

Dall'inviato

Mauro Manzini

POLA — «Città fredda e militare» la definì James Joyce nel 1904, ma quasi 90 anni più tardi la sensazione che si ha di Pola è la stessa. Una città fredda, dove alle 6 di sera tutti si affrettano a prendere il bus e tornare a casa. Una città militare che fa paura, per le sue caserme, ma soprattutto per il suo nuovo comandante di guarnigione, il capitano di vascello Dusan Rakic, un serbo da tutti definito un «falco».

Il suo predecessore, il contrammiraglio Vladimir Barovic, è stato rimosso quattro giorni fa e trasferito al comando del dipartimento militare marittimo di Spalato. Ma Vladimir Barovic si è suicidato mentre era a Vis, in Dalmazia. I contorni della vicenda restano però oscuri. Pochi, a Pola credono nella versione del suicidio. Il primo a dubitare, ma soprattutto il primo a preoccuparsi della fama del suo successore è Luciano Delbianco, 37 anni, sindaco di Pola da un anno. «La calma e la pace in città — afferma — sono adesso appese a un filo». «E' stata la capacità di mediazione dell'ex comandante Barovic a evitare che gli incidenti della scorsa settimana, conclusi con il ferimento di un marinaio, sfociassero in un bagno di sangue».

«Sappiamo, invece, che le idee politiche del capitano Rakic sono molto differenti da quelle di Barovic».

In questo clima di tensione e di reciproca diffidenza si inserisce la denunciata presenza in città e nell'intera regione istriana di «gruppi armati di estrema destra», così li definisce Delbianco, tra le cui fila militano anche mercenari stranieri, pronti a creare il panico con azioni di

guerra contro l'armata popolare. Banditi? Cani sciolti? Il sindaco ha una sua idea precisa in merito. «Non sono bande di delinquenti comuni sostiene, ma pedine di un'organizzazione che muove i fili dall'alto. Io i nomi dei loro capi non li conosco, ma non escludo che ci siano di essi stia seduto sui banchi del governo croato».

Di fronte a questa minaccia Delbianco predica calma e sangue freddo. Ha il viso stanco e provato. Si susseguono le minacce negli ultimi giorni. Ma lui non molla e dal municipio, a pochi metri dal tempio di Augusto, continua la sua opera di «pompieri». Nell'ufficio c'è ancora un grande ritratto del maresciallo Tito appeso alla

parete.

La Jugoslavia di oggi è anche questo; quasi che il volto dell'ex condottore degli slavi del sud conservasse ancora un potere taumaturgico contro l'odio e la frantumazione etnica.

Pola ha paura perché sa di essere adagiata su una «polveriera». Dall'aeroporto sono decollati i Mig e i Galeb che hanno bombardato le città della costa dalmata e della Slavonia. Ora 28 aerei sono stati trasferiti a Bihać, ma il comandante della base militare aeronautica non si è presentato all'appuntamento fissato dal sindaco Delbianco per concordare la sospensione di tutti i voli militari che avvengono in aperta violazione degli accordi sul cessate il fuo-

co.

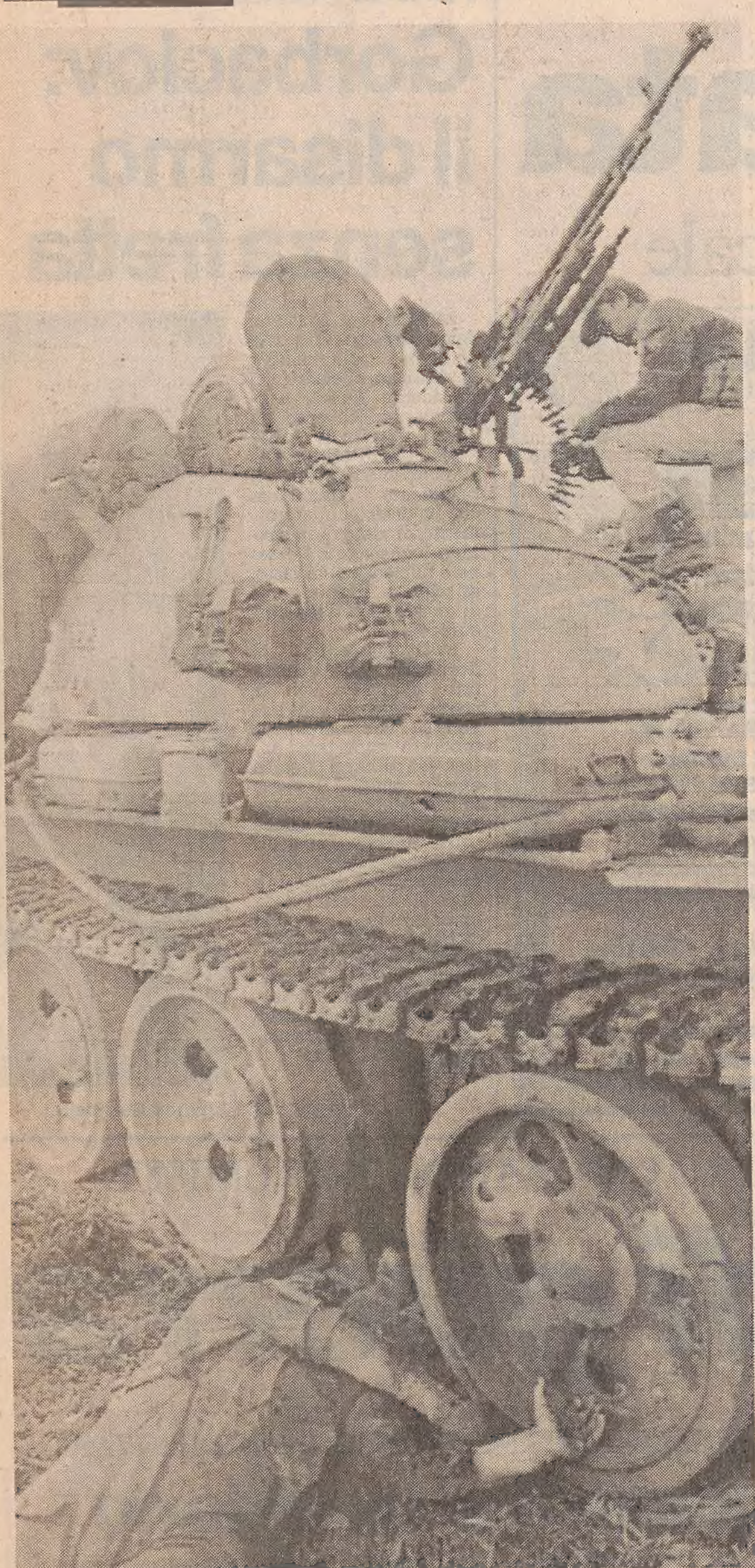
I «gardisti» sanno che dare l'assalto alle caserme militari significherebbe dare il via a un vero e proprio massacro. I soldati qui sono armati fino ai denti e la base, soprattutto quella della marina, sono fortezze praticamente inespugnabili, arroccate tra alte scogliere e fortificazioni sotterranee che risalgono ancora alla Kriegsmarine di asburgica memoria. Delbianco non demorde e cerca disperatamente il dialogo con l'armata federale. «Anche da Pola e dall'Istria sostiene, si difende una Croazia libera e democratica». «Se la violenza fascista di quei gruppi terroristici avrà il sopravvento allora saremo veramente sconfitti».

«Come giudico il presi-

dente serbo Milosevic? Lui dice di essere socialista, ma in verità è un estremista di destra».

Come il sindaco anche Igor Stokovic, 32 anni, presidente della giunta municipale e dell'unità di crisi predica calma e prudenza. «La nostra spiega — nonostante le accuse che ci vengono rivolte, non è un'organizzazione militare. Svolgiamo piuttosto compiti di protezione civile in stretto coordinamento con la polizia e la guardia nazionale». «Vogliamo il mantenimento della pace e per questo motivo abbiamo rivolto un appello anche alle organizzazioni religiose della città». «Ma se non riusciremo ad evitare la guerra — aggiunge — siamo pronti a contrastare

chiunque volesse attentare alle istituzioni democratiche della Croazia». «Il nostro desiderio più vivo — conclude — è che l'armata popolare si ritiri, dimostrando di assecondare la volontà del popolo croato così come è stata espressa nel referendum che ha sancito l'indipendenza della nostra repubblica». I quasi 90.000 abitanti di Pola, di cui 7.000 italiani e altrettanti serbi, vivono con apprensione queste ore decisive per il loro futuro. I monumenti, l'arco dei Sergi, la porta Gemina, la porta Ercole, sono protetti da un'impalcatura di legno e da sacchetti di sabbia contro le incursioni aeree. Solo l'arena, segno indelebile dei fasti imperiali romani del primo secolo dopo Cristo, guarda alla sfida. Più in là a scioi Olivi pulsa intensa la vita operaia del cantiere navale Uljanik, con i suoi 7.500 dipendenti che continuano a battere sull'incudine della produttività, nonostante le difficoltà che stanno incontrando nel reperire materie prime e soprattutto di semilavorati. L'assedio alla Croazia dura da molto ormai. E se a Pola gli approvvigionamenti alimentari non mancano, un duro colpo lo ha subito la pesca, dopo il black out turistico della stagione appena conclusa. Poche barche si avventurano in mare. Hanno paura di rimanere vittime di qualche scontro armato. I marinai delle motovedette hanno i nervi a pezzi, tanto che sta prendendo sempre più corpo l'ipotesi che la sparatoria della scorsa settimana sia stata provocata da un colpo partito inavvertitamente in caserma, cui, vista la tensione, avrebbe fatto seguito un vero e proprio putiferio di fuoco.



Guardie nazionali croate esaminano un carro armato catturato a Bjelovar. A terra una recluta, uccisa assieme al resto dell'equipaggio. (Foto di Emmanuel Ortiz)

RADUNO MONDIALE AD ASSISI

I zaratini in esilio chiedono una «nazione dalmata»

ASSISI — Vogliamo una nazione dalmata, la stessa di Tommaso, quella nata dal contatto fra la tradizione latino-veneta e il mondo slavo. Lo hanno ribadito ad Assisi, in apertura del congresso mondiale dei dalmati in esilio, i rappresentanti della città di Zara all'estero, lo stilista Ottavio Missoni in testa (confermato sindaco per acclamazione). Foltissime le rappresentanze giunte da Canada, Stati Uniti, Australia, Belgio e Inghilterra.

Preso atto della volontà dei popoli jugoslavi di sciogliere il rapporto federale che li ha uniti finora, il consiglio comunale del libero comune di Zara in esilio sottolinea in una lunga mozione che «per secoli il regno di Dalmazia è stato diviso da quello di Croazia anche

quando le due corone erano in capo alla stessa persona, per il fatto che esiste una specificità della cultura e delle genti di Dalmazia, figlie della civiltà mediterranea, marinara e occidentale, facilmente rilevabile dalla diversità rivendicata dagli stessi croati e serbi di Dalmazia, rispetto ai croati e serbi continentali che appartengono alla civiltà danubiana e balcanica».

Si chiede così che venga riconosciuta la peculiarità della Dalmazia, la cui composizione etnica e tradizione storica accomuna i dalmati ai popoli della regione quarnieriana e istriana, per cui esiste storicamente un'unica «Questione adriatica», si chiede nello stesso tempo l'europeizzazione dei territori del litorale adriatico da Capodistria

a Cattaro, al fine di evitare che milizie continentali, etniche e ustasce, coinvolgano le popolazioni istriane, quarnieriane e dalmate in un conflitto serbo-croato a loro del tutto estraneo.

Il comune zaratino in esilio riafferma infine la volontà di pace degli italiani di Dalmazia, che hanno costituito per secoli elemento di equilibrio e di pacifica convivenza tra le diverse etnie, messa in forse dall'esilio imposto agli italiani di Zara all'indomani della seconda guerra mondiale e agli altri italiani di Dalmazia che negli anni '20 e '30 sono stati oggetto di una lenta ma sistematica snazionalizzazione ed espropriazione dei loro beni che vanno restituiti ai legittimi proprietari ed eredi».

Le opzioni esaminate dai ministri degli Esteri vanno dall'invio di una semplice forza disarmata di appoggio agli osservatori della Cee ad un vero e proprio corpo capace di mantenere la pace. Le opzioni, elaborate da un gruppo di lavoro istituito nella riunione dei ministri il 19 settembre all'Aia, sono complessivamente quattro e prevedono l'invio di militari privi dei distintivi nazionali e con i distintivi dell'Ueo. La prima prevede l'invio di una forza di 2-3.000 uomini armati al massimo della sola pistola di ordinanza



Nelle aeree «tranquille» della Croazia si cerca ancora di trattare. Nella foto di Christof Birbaumer il comandante di un carro armato discute con una guardia croata. In secondo piano un soldato federale.

INTESA POLITICA ALL'UEO

Anche Londra è d'accordo: mandiamo i «caschi verdi»

BRUXELLES — Le prospettive dell'invio di una forza dissuasiva per il mantenimento della pace in Jugoslavia ha fatto un nuovo passo avanti anche se non ancora quello decisivo. Consapevoli, come ha detto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, che la riunione a Bruxelles non poteva concludersi come quella del 19 all'Aia, con la costituzione di un gruppo di studio, i ministri degli Esteri e della Difesa dell'Unione europea occidentale (Ueo) hanno raggiunto un'intesa politica ma hanno rinviato la deci-

sione operativa a un'altra riunione straordinaria che sarà convocata quando Lord Carrington constaterà che sussistono due condizioni necessarie: un cessate il fuoco con buone prospettive di durata e l'accordo delle parti. Ai giornalisti che gli chiedevano quando partirà questa forza a sostegno della missione di osservatori già presente in Jugoslavia, il ministro della Difesa Virginio Rognoni ha detto che è molto difficile rispondere ma che bisogna fare presto.

Le opzioni esaminate

dai ministri degli Esteri vanno dall'invio di una semplice forza disarmata di appoggio agli osservatori della Cee ad un vero e proprio corpo capace di mantenere la pace. Le opzioni, elaborate da un gruppo di lavoro istituito nella riunione dei ministri il 19 settembre all'Aia, sono complessivamente quattro e prevedono l'invio di militari privi dei distintivi nazionali e con i distintivi dell'Ueo. La prima prevede l'invio di una forza di 2-3.000 uomini armati al massimo della sola pistola di ordinanza

per appoggiare l'azione degli osservatori europei in loco, la seconda prevede l'invio di 5-6.000 uomini per garantire la sicurezza degli osservatori anche con scorte armate, la terza prevede l'invio di 4-5.000 uomini con il compito di mantenere la pace accompagnati da 3-5.000 uomini che si occupano della logistica. Questo contingente dovrà avere armi di «plotone», vale a dire anticarro e mitragliatrici.

La quarta prevede l'invio di una vera e propria forza di intervento per ga-

rantire il cessate il fuoco e «contribuire al mantenimento della pace». Tale forza dovrebbe essere composta di 20 mila soldati appoggiati da altri 10.000 uomini che si occuperanno della logistica. Determinante è stato l'assenso britannico. Questo ha fatto registrare un'evoluzione alle trattative con l'accettazione del principio dell'invio dei caschi verdi — è lo stesso De Michelis a sottolinearlo — da quando all'Aia è stato affidato ai tecnici dell'Ueo il compito di studiare la fat-

tibilità della missione in vista di una decisione dei ministri. E se le parti in Jugoslavia saranno d'accordo, dice fiducioso De Michelis, non ci sarà un problema britannico anche perché si potrà cominciare con 3 mila uomini, ipotesi che Londra è disposta ad accettare sin da ora, e via via rafforzare la missione a seconda delle esigenze sul posto.

L'Italia in ogni caso

continua a non avere dubbi. «Il governo — dice il responsabile della Farnesina — resta favorevole all'invio di una forza dissuasiva per il mantenimento della pace e vi parteciperà come già partecipa alla missione di osservatori. I tempi di una decisione debbono essere brevi — aggiunge il ministro — perché la situazione in Jugoslavia resta fragile e ogni giorno che passa senza concretizzare l'iniziativa è perduto». De Michelis non vede tuttavia come tutto questo possa concludersi prima del 7 ottobre, quando scade la moratoria per la dichiarazione di indipendenza della Slovenia e della Croazia.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata porta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.A. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/36555, Fax 040/365046
Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 22.100) - Rete L. 180.000 (festivi L. 228.000) - Pubbli-
cità L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziaria L. 265.000 (festivi L. 319.000)
Legali 6000 al m.m. altezza (festivi L. 7920) - Necrologi L. 4500-5000 per parola
(Annuv. Rassegna L. 4000-5100) - Partecip. L. 5500-11500 per parolaLa tiratura
del 30 settembre 1991
è stata di 63.850 copieCertificato n. 1579
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

URSS / LA RISPOSTA UFFICIALE ALLE PROPOSTE DI DISARMO NUCLEARE FATTE DA BUSH

E Mosca farà altrettanto

MOSCA — L'Urss ha annunciato ieri di essere pronta a contraccambiare le proposte di disarmo nucleare unilaterale fatte venerdì scorso dal Presidente americano George Bush. Lo ha detto il vice ministro degli Esteri sovietico, Vladimir Petrovsky. «L'Unione Sovietica è pronta ad adottare azioni analoghe e paragonabili a quelle degli Stati Uniti», ha detto Petrovsky in una conferenza stampa a Mosca. L'agenzia di stampa indipendente «Interfax» aveva reso noto nella mattinata che il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov sta predisponendo un insieme di contro-proposte da annunciare durante questa settimana.

Nella conferenza stampa, Petrovsky ha poi detto l'Urss rinnova l'appello a porre fine agli esperimenti nucleari e si dichiara «pronta a intavolare subito negoziati per la limitazione degli esperimenti sotterranei». «Il ventaglio delle proposte (americane) — ha detto Petrovsky — avrebbe potuto essere più ampio, e comprendere anche un capitolo sugli esperimenti nucleari. Abbiamo una possibilità reale per un decisivo passo

Soddisfatto il presidente

americano il quale ha detto

che ciò dimostra quanto il

mondo «sia assetato di pace»

avanti nel disarmo nucleare», ha detto il vice ministro degli Esteri sovietico.

Petrovsky non ha indicato quali potrebbero essere i passi unilaterali con cui Mosca risponderebbe all'annuncio della eliminazione da parte americana di tutti i missili nucleari a corto raggio con basi di lancio a terra e del ritiro di tutte le armi nucleari tattiche installate su unità navali. «Non escludiamo passi unilaterali — ha detto Petrovsky — ma aspettate bene che anche per determinate iniziative unilaterali occorre una qualche sorta di precisazioni e consultazioni». Sabato, il Presidente sovietico Gorbaciov aveva dato una prima favorevole risposta al gesto di Bush affermando

che la valutazione delle proposte americane da parte di Mosca era «positiva, molto positiva». Petrovsky ha reso noto che il ministro degli Esteri Boris Pankin, attualmente a New York per i lavori della assemblea generale dell'Onu, si è già messo in contatto con esponenti americani ed è pronto a dare inizio immediatamente alla trattativa. Il vice ministro ha aggiunto, senza scendere a dettagli, che anche il suo collega Aleksiei Obukhov andrà negli Stati Uniti entro ottobre per «presentare idee sovietiche».

Oltre ad esprimere la disponibilità a trattare sulla limitazione degli esperimenti nucleari sotterranei, rilanciando una proposta che l'Unione Sovietica ha più volte avanzato

in passato, Petrovsky ha detto che da parte sovietica si vorrebbe anche sondare la possibilità di iniziative bilaterali per la conversione di impianti industriali militari alla produzione civile. Tornando alla trattativa generale sul disarmo nucleare, Petrovsky ha notato, senza far nomi, che «a un certo punto, altri Stati nucleari potrebbero essere associati al negoziato. Indicando infine che i dirigenti sovietici non hanno rinunciato alla speranza di pervenire alla eliminazione di tutte le armi nucleari, secondo la proposta fatta da Gorbaciov nel 1987, Petrovsky ha sottolineato che «oggi ci viene offerta la concreta possibilità di una svolta in direzione di un mondo internamente denuclearizzato ed è una opportunità che non dobbiamo lasciarci sfuggire».

Il Presidente Bush, da canto suo si è detto «molto compiaciuto» per la reazione dell'Unione Sovietica e del resto del mondo al suo annuncio di drastici tagli agli armamenti nucleari. E', ha affermato, la prova che il mondo è assetato di pace».



Una dimostrazione a Tbilisi, capitale della Georgia, dove la tensione è ancora altissima per il braccio di ferro che oppone il presidente Gamsakurdia (il cui ritratto viene portato in trionfo dai suoi sostenitori) e l'opposizione. Incidenti si sono verificati anche ieri.

URSS / DICHIARAZIONE ALLA TASS

Se non c'è unione me ne vado

Gorby si dimetterà se non passa il nuovo trattato

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha annunciato che si dimetterà se verrà respinta la rinnovata concezione dell'Unione contenuta nel nuovo trattato che ha concordato con il presidente russo Boris Eltsin. In dichiarazioni alla Tass al termine del suo colloquio odierno con il cancelliere austriaco, Franz Vranitzky, Gorbaciov ha sottolineato la necessità di firmare il nuovo trattato dell'Unione, un trattato - ha detto - che rispecchi la nuova situazione politica del Paese e i nuovi rapporti economici. Per Gorbaciov, entrambi gli accordi - quello economico fra le repubbliche e il trattato dell'Unione - possono essere firmati in ottobre. «Non tutte le re-

pubbliche firmeranno subito, ma è importante avviare il processov, ha detto il leader del Cremlino. Per il presidente sovietico il trattato dell'Unione - la cui firma da parte delle prime repubbliche il 20 agosto era saltata per il putsch improvviso del 19 - deve tener conto della nuova realtà determinata dalla sconfitta del colpo di stato. «Ma è chiaro che si deve trattare di una unione di stati sovrani, di uno stato unitario e non di una entità amorfa», ha sottolineato il presidente, aggiungendo: «Se non sarà accettata la mia posizione in favore dell'Unione io mi dimetterò perché senza integrazione il Paese si disintegrerà e io non vo-

glio avventurarmi su questa strada». In dichiarazioni all'agenzia «Interfax», Gorbaciov ha d'altra parte reso noto di aver parlato del nuovo trattato dell'Unione con il presidente russo Boris Eltsin (che è in vacanza sul Mar Nero, ndr), con il quale si è accordato per riferire nei prossimi giorni alle repubbliche la loro «posizione comune» a questo riguardo. Il presidente ha sottolineato che la nuova versione del trattato dell'Unione contiene una concezione del tutto nuova dei rapporti fra centro e repubbliche. «Non è più ammissibile — ha detto — una profonda ingerenza del centro nella vita delle repubbliche che firmeranno il trattato».

DAL MONDO

Londra, strappa un testicolo al marito rientrato tardi a casa

LONDRA — Una moglie inferocita ha strappato un testicolo al marito che era rientrato tardi la sera. Protagonisti del singolare episodio sono due coniugi di mezza età londinesi, Dorreth e Lascelles Curritther, genitori di tre figli adolescenti. Lo sfortunato Lascelles, rientrato a tarda notte ha trovato la porta della camera da letto sbarrata ed ha commesso l'imprudenza di forzarla. Una volta dentro, malgrado le urla della sua signora, si è messo il pigiama e poi è andato al bagno. Quando è tornato ha trovato nuovamente la porta chiusa, ha cercato di aprirla, ma questa volta la moglie era decisa a difendere la postazione. Nella colluttazione che è seguita Dorreth ha afferrato un testicolo ed ha tirato, strappandolo. «Ho sentito un forte dolore - ha raccontato oggi Lascelles al giudice - ed ho visto che Dorreth aveva in mano il mio testicolo insanguinato. Poi sono svenuto». L'uomo è stato portato in ospedale dove i medici hanno tentato invano di rinestare l'organo, mentre la donna è stata incriminata per lesioni gravi. I due coniugi continuano a vivere sotto lo stesso tetto, ma hanno avviato le pratiche di divorzio.

Può costare milioni l'allergia alla cioccolata

LONDRA — Un bambino inglese di nove anni, Wayne Thackray, ha causato distruzioni quasi pari a quelle di un uragano nella calma cittadina dello Yorkshire dove abita a causa della sua passione per ... La cioccolata. Dopo l'ennesima «scappatella», che ha causato 50 milioni di lire di danni quando il piccolo ha infierito contro i vetri istoriati della locale chiesa parrocchiale e le tombe del cimitero, la polizia ha cercato di fermarlo per interrogarlo. Ma il monello è fuggito a bordo di una moto, ovviamente rubata. Solo quando un allergologo ha esaminato il piccolo è emersa la causa dei suoi attacchi di violenza, che nella sua pur breve vita lo avevano portato a cercare di deragliare un treno mettendo dei blocchi di cemento sulle rotaie, dar fuoco a case in costruzione e introdursi in garage per rubare. Ora Wayne è a dieta rigorosa, con assoluto divieto di toccare cioccolata.

Gorbaciov nomina Primakov a capo dei suoi «007»

MOSCA — Il presidente Gorbaciov ha chiamato Yevgeny Primakov, uno dei suoi più stretti collaboratori e suo consigliere per gli affari medio orientali, a dirigere un nuovo servizio segreto destinato a quanto sembra a rilevare dal Kgb le attività di spionaggio all'estero. Il decreto di nomina, annunciato ieri sera dalla Tass, segna un ulteriore passo di Gorbaciov sulla via della riorganizzazione della polizia segreta dopo il fallito colpo di stato. Il laconico dispaccio dell'agenzia sovietica si limita a dire che è previsto il distacco della raccolta di informazioni in un servizio di stato è stante. Il nome del nuovo organismo non viene indicato. Convinto, come ha pubblicamente detto, che Vladimir Kryuchkov, l'ex capo del Kgb, fosse il cervello del complotto di agosto, Gorbaciov ha chiamato alla direzione del comitato per la sicurezza dello stato l'esponente riformista, Vadim Bakatin, licenziando diversi alti funzionari dell'organismo fra cui l'ex capo dei servizi di controspionaggio all'estero, Primakov, 61 anni, è uno specialista in questioni arabe e viceministro degli Esteri dal 1989.

M.O. / HANNO LASCIATO IERI BAGHDAD GLI ISPETTORI DELL'AGENZIA ATOMICA

Quei documenti sono la vera «bomba»

Negli incartamenti, oltre ai piani iracheni, ci sono i nomi di Stati e imprese che hanno aiutato Saddam

NEW YORK — Sono partiti ieri da Baghdad con i documenti nucleari di Saddam Hussein i 44 ispettori dell'Onu reduci da cinque giorni di confronto con il governo iracheno. Portano con loro fasci di incartamenti, fotografie e video-registrazioni che dovrebbero descrivere nei dettagli i programmi nucleari di Saddam Hussein e menzionare anche le aziende straniere che hanno fornito equipaggiamenti e tecnologia per lo sviluppo di questi programmi.

A Vienna, il portavoce della commissione internazionale sull'energia atomica dell'Onu, David Kydd, ha detto in un'intervista che il materiale confiscato rappresenta «la prima tangibile prova del fatto che gli iracheni erano veramente interessati a far detonare un congegno nucleare... E che avevano

una serie di contratti con alcune società straniere per raccogliere tutto ciò di cui abbisognavano per i loro programmi nucleari». I documenti - molti dei quali già trasmessi segretamente via satellite alla commissione di Vienna - saranno meglio esaminati a Bahrain, dove gli ispettori dell'Onu erano attesi. Il loro capogruppo, David Kay, ha detto che il materiale in loro possesso comprende 5.000 pagine di documentazione, oltre 3.000 fotografie e 19 ore di video-registrazioni.

Il «New York Times» scrive, citando fonti governative di Washington, che i documenti nominano non solo le aziende ma anche «i governi stranieri che hanno attivamente assistito l'Iraq nei suoi programmi nucleari». Secondo il quotidiano, divulgate i nomi equivarrebbe a

dare un duro colpo allo sviluppo dei programmi atomici segreti in tutto il mondo. «Questa rete (di rifornimenti) - scrive il giornale - è a disposizione anche dell'Iran, della Libia, del Pakistan e dell'India... E il modo migliore per interromperla è di rendere pubblici i nomi dei fornitori». L'importanza della documentazione raccolta in Iraq era stata sottolineata dalla stessa reazione delle autorità di Baghdad, che per quasi cinque giorni hanno impedito agli ispettori dell'Aiea di partire con i loro incartamenti. L'atteggiamento iracheno aveva creato un braccio di ferro con le Nazioni Unite e Washington aveva denunciato senza mezzi termini la vicenda.

C'è chi teme che il braccio di ferro possa ripetersi: oggi un altro gruppo di 21 ispettori giungerà in Iraq,

per sorvolare con elicotteri dell'Onu la zona occidentale del Paese dove, durante la «Guerra del Golfo», sono stati lanciati i missili «Scud» contro Israele. Il settimanale «Newsweek» scrive oggi che in ultima analisi l'obiettivo di Washington non è quello di eliminare la capacità irachena di costruire «armi non convenzionali», ma «di eliminare lo stesso Saddam». Per ora - continua «Newsweek» - il presidente Bush ha deciso di attendere, ma i suoi collaboratori sanno che il dittatore iracheno non è persona controllabile. Gli Stati Uniti stanno infatti trasferendo in Arabia Saudita un centinaio di missili «Patriot» - gli stessi che durante la guerra si sono rivelati preziosi contro gli «Scud» - e un migliaio di tecnici per renderli eventualmente operabili.

M.O. / CONFERENZA DI PACE

Shamir si mostra possibilista

E smorza i toni della polemica con gli Usa

TEL AVIV — La prossima apertura dei negoziati di pace israelo-arabi «ha un'importanza grande, forse storica, perché servirà a ridurre l'ostilità automatica e istintiva che parte del mondo arabo nutre verso di noi», questa l'opinione espressa dal primo ministro, Yitzhak Shamir, in un'intervista. «Impossibile dire come si concluderanno le trattative - ha aggiunto il premier - mi auguro solo che non arrecheranno danno alla sicurezza del Paese e che alla fine avremo un accordo di pace». Nell'intervista, Shamir si è molto sforzato di smorzare le polemiche con Washington dopo la mancata concessione Bush di garanzie bancarie necessarie a Israele per raccogliere prestiti per un totale di dieci miliardi di dol-

lari, destinati all'assorbimento dell'immigrazione dall'Urss. Il premier ha anche affermato che Israele non ha obiezioni a un incontro, annunciato dall'Olp ma smentito da Washington, tra il Segretario di Stato James Baker e due noti attivisti palestinesi dei Territori.

«Il Segretario è ovviamente libero di incontrarsi con chi meglio crede - ha detto Shamir - ma quelle due persone (Faisal Hussein e la signora Hanan Ashrawi - ndr) non potranno a nostro avviso far parte della delegazione giordano-palestinese ai negoziati». Nei giorni scorsi la presenza di Hussein e della Ashrawi era stata segnalata (e, al tempo stesso, smentita) durante i lavori ad Algeri del Consiglio Nazionale Palestinese.

MILITARI E DUVALIERISTI ROVESCiano IL PRESIDENTE

Haiti, golpe contro Aristide

Il capo dello Stato è stato catturato e imprigionato

PORT AU PRINCE — I militari haitiani hanno portato a termine un colpo di stato contro il governo di Jean Baptiste Aristide, primo presidente dello stato caribico a essere stato eletto democraticamente nei mesi scorsi. Fra le notizie che nelle ultime ore hanno messo in angoscia la popolazione, c'è anche quella della cattura di Aristide che è stato condotto al quartier generale dell'esercito. Il putsch è iniziato la notte scorsa quando i militari di una caserma situata appena fuori città si erano ammutinati. Da segnalare inoltre che il direttore della radio nazionale, Michel Favard, amico di vecchia data di Aristide, è stato sequestrato dai militari attorno alla mezzanotte, poco dopo che dai microfoni aveva lanciato l'allarme, avvertendo che c'era aria di colpo di stato. Favard è

stato trascinato via ammanettato da sei militari che hanno fatto irruzione nella sede della radio. I suoi collaboratori hanno detto di temere per la sua vita.

All'alba c'era stata una sparatoria davanti alla residenza di Aristide, che non è mai andato d'accordo coi militari, il ministro dell'informazione Marie Laurence Jocelyn Lasserger, ha riferito che il capo dello stato era dentro insieme ai suoi collaboratori e i membri della sua guardia personale. A quanto sembra l'insurrezione dei militari è stata provocata dal proposito del presidente di sostituire un corpo motorizzato con uno a lui fedele. Stando a una fonte militare, nelle ultime settimane Aristide era stato avvertito ripetutamente che se non avesse accettato il progetto sarebbe scoppiata una rivolta.

Presso il centro di addestramento di Freref, un quartiere extramurano vicino Port Au Prince, i soldati hanno dato il via all'ammutinamento con una sparatoria. Tumulti sono stati segnalati anche presso una stazione di polizia della capitale.

Non è la prima volta che l'ex prete di sinistra deve fare i conti con l'insofferenza dei militari, da quando, in febbraio, assunse la massima carica dello stato. In due casi di ammutinamenti provocati da abuso di potere da parte degli ufficiali superiori, il suo intervento aveva posto fine alle ribellioni senza conseguenze.

La radio ha riferito che gli scontri armati seguiti all'ammutinamento dei militari hanno causato quasi 30 vittime e più di 120 feriti. La situazione, comunque, è ancora molto confusa a Port Au Prince,

dove si continuano a udire spari per le strade. Durante la notte elementi non identificati avrebbero tentato di liberare Roger Lafontant e altri militari rinchiusi nel penitenziario nazionale in seguito al tentativo golpe dello scorso 7 gennaio. Ciò avrebbe provocato la reazione dei cittadini che sarebbero scesi in strada decisi a opporsi a un'azione destabilizzante ai danni del governo di Aristide, venendo uccisi o feriti. Anche Lafontant, secondo voci non confermate, sarebbe stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nel penitenziario.

Radio Antille ha riportato anche la notizia dell'assassinio di un presidente del partito democristiano, che si era candidato alla presidenza nelle elezioni dello scorso dicembre, Silvio Claude, che sarebbe stato ucciso la notte scorsa a Cayes, cen-

tro ubicato 150 chilometri a Sud della capitale. Claude era tra gli avversari di Aristide e la sua morte sarebbe da imputare ai sostenitori del presidente. Dopo l'assassinio, il suo corpo sarebbe stato bruciato per strada. Quanto a Lafontant, l'esponente golpista era stato ministro dell'Interno e della Difesa all'epoca della dittatura di Duvalier padre e figlio. Dopo il fallito tentativo di golpe di gennaio era stato riconosciuto colpevole di tradimento e condannato all'ergastolo. Aristide era tornato venerdì a New York, dove era intervenuto ai lavori dell'assemblea generale, ricevendo un'accoglienza trionfale. Il presidente aveva affermato in quell'occasione che la democrazia aveva solide radici. Ma a quanto sembra la sua affermazione era stata troppo ottimistica.



Moti xenofobi

BERLINO — Nuove aggressioni xenofobe in Germania. Ieri una decina di studenti stranieri sono stati aggrediti e sono state prese a sassate baracche di profughi stranieri. Sono due settimane che la Germania è scossa da aggressioni contro immigrati e un sindacato di polizia si è detto impotente a impedire questi atti. Nella foto un dimostrante di destra fronteggia la polizia.

DOPO LA RIVOLTA DEI MINATORI IN ROMANIA E' COMINCIATO IL CONFRONTO POLITICO

Il premier Roman in rotta di collisione con Iliescu

Dopo un lungo silenzio l'ex primo ministro Roman e il fronte di salvezza nazionale si sono fatti vivi in questo week-end. Il leader del fronte ha dichiarato che rifiuta di ricandidarsi al posto di primo ministro o a far parte del nuovo gabinetto perché il suo governo è caduto nelle circostanze antidemocratiche. Il fronte ha avanzato già la candidatura di Theodor Stolojan l'ex mini-

stro delle finanze e l'attuale direttore dell'agenzia nazionale di privatizzazione. Da parte delle formazioni politiche di opposizione ci sono dissapori tra l'altro in nome del metropolitico di Moldavia, Daniel Ciubotea e del comandante dell'esercito di Oltenia, generale Ilie Marin. Circolano le voci anche sul possibile investimento dell'ex ministro della difesa e l'attuale ministro del-

l'industria gen. Victor Stanculecu. Dalle ultime prese di posizione diventa più chiaro che divergenze tra il presidente Iliescu e il premier Roman sono diventate più profonde. L'ex primo ministro e gli altri rappresentanti dei partiti vicini al governo continuano ad accreditare l'idea che dietro ai minatori si trova la sinistra comunista e conservatrice che vuol fermare l'at-

tuale riforma e riconquistare le loro posizioni perse. Roman ha fatto sapere che è stato disinformato dai servizi di informazioni, guidati come si sa, da un amico personale del presidente sui movimenti dei minatori. E ha detto che già dall'inizio dell'anno è in corso una campagna orchestrata contro il governo e ha accusato in questo senso direttamente il presidente del senato, an-

che lui vicino al presidente. D'altronde Roman ha accusato direttamente anche il presidente Iliescu per il fatto che ha firmato il comunicato con il leader dei minatori.

Il ministro della difesa ha dichiarato questa mattina che si tratta di un tentativo di colpo di stato cominciato da sinistra a Petrosani che si è concluso a Bucarest con le azioni specifiche di destra. Per quanto lo

riguarda il presidente Iliescu ha respinto in un'intervista televisiva le affermazioni riguardanti il possibile tentativo del colpo di stato comunista, dicendo che questi sono pure speculazioni e rappresentano una formulazione azardata.

Oggi hanno presentato le comunicazioni davanti al parlamento sugli avvenimenti tragici della settimana scorsa, il ministro degli interni,

della difesa e il direttore dei servizi di informazione e il procuratore generale. Il vivo dibattito che ha seguito non ha portato novità di rilievo. Nessuno non sa per adesso se saranno chiarite le vere ragioni delle nuove violenze oppure ai tanti misteri della rivoluzione romena dovranno aggiungersi anche i fatti della settimana scorsa.

MANOVRA / IL GOVERNO VARA LA LEGGE FINANZIARIA

Una scure per la sanità

MANOVRA / RIFORMA

Sulle pensioni è ancora rinvio

Permangono le riserve del Psi sul progetto Marini

ROMA — La manovra economica perde i pezzi. Al Consiglio di gabinetto di ieri mattina non si è parlato della riforma pensionistica. «All'ordine del giorno c'è la Finanziaria, non la riforma delle pensioni», ha detto il ministro del Lavoro Franco Marini lasciando Palazzo Chigi con un sorriso poco convincente stampato su una faccia piuttosto contrariata. Ma nessuno si è lasciato ingannare dalla manovra dialettico-diplomatica del ministro del Lavoro. Per settimane la riforma delle pensioni è stata presentata come uno dei pilastri sui quali fondare la manovra economica, un provvedimento a carattere strutturale di significato "storico", vista la lunghissima e contrastata incubazione.

Nel primo pomeriggio, a confermare il permanere di gravi divergenze all'interno delle compagnie di governo sul delicatissimo tema della riforma previdenziale, la segreteria del Psi ha ribadito in un comunicato che la posizione dei socialisti sul progetto Marini "non è mutata" e che le diverse valutazioni sulla elevazione dell'età pensionabile restano insuperate. Erano infondate, dunque, le anticipazioni di stampa che davano per raggiunta una intesa sulla elevazione obbligatoria dell'età pensionabile a 62 anni? Il ministro del Lavoro ha fatto sapere di aver ottenuto su questa ipotesi di compromesso il consenso del vicepresidente socialista del Consiglio, Claudio Martelli. Un consenso evidentemente poi negato dal segretario del Psi, Bettino Craxi.

Del permanere delle riserve socialiste sul progetto di riforma del ministro del Lavoro si era avuta diretta conferma da Montesiilvano ove si sta svolgendo il comitato centrale della Uil. Giorgio Benve-

nuto ha ribadito il suo "no" a qualsiasi elevazione obbligatoria dell'età pensionabile. E' del tutto inutile, ha detto, «il braccio di ferro sull'obbligatorietà visto l'ampio schieramento di forze politiche e sociali in favore del regime volontaristico». Il segretario della Uil ha preannunciato «una chiara battaglia per modificare il progetto di legge su cui si sta discutendo» ricordando che esiste nel sindacato «una valida, realistica e moderna posizione unitaria».

Ma il braccio di ferro continua. Ieri ci si è accordati su un rinvio a breve nella speranza che si possa trovare una posizione mediana che soddisfi i socialisti senza svuotare di significato la riforma immaginata da Marini. Il ministro del Lavoro ritiene comunque impossibili ulteriori compromessi sulla sua ultima proposta, quella accettata da Martelli, che prevede il limite d'età per andare in pensione a 62 anni per tutti con una coda fino a 65, questa sì volontaria e sostenuta con una serie di incentivi.

Quello socialista non sembra ancora un prendere o lasciare. C'è ancora spazio per discutere. Si parla di una controproposta che fissa a 60 anni l'età pensionabile e prevede un innalzamento volontario di questo limite con incentivi per chi decide di andare in pensione a 62 e con incentivi ancora maggiori per quanti invece scelgono di continuare a lavorare fino a 65 anni. Ed è su questa ipotesi di intesa che si continuerà a lavorare nei prossimi giorni. «E' una riforma urgente», ha ricordato Marini. Ma a chi gli chiedeva quando se ne discuterà in sede di governo ha risposto rassegnato: «Non faccio io l'ordine del giorno» dei Consigli dei ministri.

Salvatore Arcella

ROMA — La Finanziaria 1992 è fatta, ma senza la riforma delle pensioni. In una riunione del Consiglio di gabinetto il governo ha dato il via al provvedimento economico i cui dettagli sono stati poi fissati in una lunga riunione del Consiglio dei ministri protrattasi fino a tarda sera. La manovra resta fissata in 60 mila miliardi mentre il fabbisogno ammonta a 141 mila miliardi. «Le pensioni non sono all'ordine del giorno — ha spiegato il ministro del Lavoro Marini arrivando al Consiglio dei ministri — e non fanno parte della Finanziaria. E' una riforma urgente. Vedremo nei prossimi giorni».

Molte le novità su cui i ministri si sono confrontati. Il punto più delicato e controverso al centro dell'attenzione del Consiglio dei ministri è stato il problema della sanità. Le indiscrezioni si sono susseguite nel corso della riunione e soltanto le decisioni finali, attese in nottata, le potranno confermare o smentire. Il

governo intende risparmiare 4 mila miliardi (di cui 2.800 sui farmaci) e lo farebbe tra l'altro elevando il ticket sulla prescrizione dei farmaci da 1.500 lire a 3 mila lire mantenendo però al 40 per cento la quota a carico del cittadino per ogni farmaco.

Il governo cerca nuove entrate che dovrebbero ammontare a 30.500 miliardi mentre i tagli di spesa si dovrebbero assestare sui 24-25 mila miliardi di lire. I risparmi sulle spese per rifinanziamenti si aggirerebbero intorno ai 14 mila miliardi.

Tra le misure esaminate vi era anche la proposta di anticipare il pagamento del canone Rai '91 e i versamenti per le imposte sostitutive per le banche. L'autotassazione Irpef rimane al 95%, quella Irpeg al 98%, ma il calcolo va effettuato come l'anno precedente. Se ci saranno modifiche nel reddito, ha spiegato Cristofori, si procederà ai rimborsi l'anno successivo. Per i certifi-

cati di deposito l'imposta sale dal 25% al 30%.

Queste misure dovrebbero garantire 4 mila miliardi nel 1991, altri 2 mila miliardi dovrebbero provenire da minori spese.

Le decisioni prese nel Consiglio di gabinetto, ha dichiarato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, «sono coerenti con i vincoli indicati dal documento di programmazione economica e con gli impegni presi in ambito Cee». Per la previdenza, ha detto Cristofori, sono allo studio diverse misure tra cui un aumento generale dei contributi e alcune norme che sarebbero maggiormente restrittive in alcuni settori. In quanto al condono fiscale, ha smentito soprattutto l'ipotesi di sconti agli evasori totali.

I contributi previdenziali per tutti i lavoratori, dipendenti ed autonomi, aumenteranno dello 0,90%. Il ministro del Tesoro Guido Carli ha presentato un provvedi-

mento che prevede lo scioglimento del ministero delle Partecipazioni statali a partire dal primo luglio del 1992. Una importante decisione riguarda la privatizzazione dei beni mobiliari dello Stato. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, la considera una «inversione di tendenza storica». Il decreto realizza — ha detto Sterpa — con una efficacia immediata uno dei punti qualificanti del programma di governo. La trasformazione in Spa dovrebbe riguardare in via sperimentale Enel ed Eni.

Il ministro delle Finanze Rino Formica ha infine approvato le nuove tariffe di estimo catastale che saranno applicate a partire dal primo gennaio '92. L'entrata in vigore dei nuovi estimi rappresenta l'avvio della riforma del catasto che si completerà nel '93 con la determinazione dei nuovi «classamenti» degli immobili.

Elvio Sarrocco



MANOVRA / DOMANDE TRA IL 1° E IL 31 MARZO '92

Così il condono fiscale

AEREI Piloti, sciopero

ROMA — Ritardi, disagi e voli cancellati. Comincia così l'offensiva nel trasporto aereo. Da oggi fino al 12 ottobre i piloti dell'Appl (Associazione professionale piloti di linea) appenderanno il cappello al chiodo per due ore ogni giorno: dalle 7 alle nove. E sabato si aggiungeranno gli assistenti di volo aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Ma per steward e hostess l'Alitalia parla di possibile sciopero.

Durante lo sciopero dei piloti, che interesserà le partenze da tutti scali italiani, eccetto Fiumicino, i voli Alitalia funzioneranno regolarmente. Mentre per l'Ati si verificheranno cancellazioni e spiacevoli ritardi nella fascia oraria mattutina. Il calendario per i primi due giorni prevede il black out soprattutto per i decolli intorno alle ore 7 dagli aeroporti meridionali come Palermo, Cagliari, Napoli, Brindisi, Catania e dallo scalo di Torino: in tutto 11 voli cancellati e due variazioni di rotta.

«Da un anno e mezzo — sostengono all'Appl — aspettiamo di definire gli istituti contrattuali. Ma l'Alitalia ha assunto una posizione di chiusura completa».

C.R.

ROMA — Dovranno essere presentate tra il 1° e il 31 marzo 1992 le dichiarazioni integrative che consentiranno ai contribuenti di usufruire del condono fiscale: la ventina di articoli che disciplinano la «definizione agevolata delle pendenze tributarie» nel disegno di legge fiscale sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri stabiliscono, per le varie imposte, diversi tipi di condoni.

Imposte sui redditi: per i periodi d'imposta il cui termine di presentazione è scaduto prima del 1° settembre 1991 i contribuenti Irpef, Ior e Irpeg, sempreché non sia intervenuto un accertamento definitivo, potranno presentare, nel prossimo mese di marzo dichiarazioni integrative purché il maggior reddito dichiarato sia di almeno 500.000 lire per ogni periodo di imposta. I versamenti delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative dovranno essere versate in tre rate: maggio e luglio 1992 e luglio 1993. Nel caso in cui il contribuente abbia ricevuto un accertamento, la controversia tributaria si estingue se la dichiarazione integrativa reca un imponente pari o superiore al 60 per cento dell'imponibile accertato dal fisco. Per i periodi di imposta per i quali non è intervenuto accertamento, la dichiarazione integrativa potrà chiedere la definizione automatica delle pendenze purché ciò avvenga per tutti gli anni per i quali alla data del 31 dicembre 1991 non sono scaduti i termini per l'accertamento. La definizione automatica si ottiene, per ciascuna

imposta, aumentando del 25 per cento l'imposta lorda e le addizionali risultanti dalla dichiarazione originaria. Questa aliquota sale al 30 per cento per i titolari di reddito d'impresa che hanno dichiarato ricavi non superiori a 700 milioni (servizi, intermediazione, trasporto, alberghi, pubblici esercizi, professionisti e artisti), a due miliardi (produzione beni) o a cinque miliardi (commercio all'ingrosso, al minuto o ambulanti). La definizione automatica scatterà se la maggiore imposta risultante dalla dichiarazione integrativa supera le 100.000 lire per le persone fisiche, 500.000 lire per quelle giuridiche con ricavi non superiori a 18 milioni, un milione di lire (ricavi tra 18 e 360 milioni) e 1.500.000 lire (ricavi oltre 360 milioni). Per la mancata dichiarazione dei redditi i versamenti dovranno essere di due milioni per ogni anno (4 milioni per le persone giuridiche).

Imposte indirette: per l'Iva per la quale non sia intervenuto un accertamento definitivo, le controversie potranno essere definite con il pagamento di una somma pari al 50 per cento dell'imposta o della maggiore imposta accertata o della parte di eccedenza di credito non riconosciuta. Per questo condono, l'Amministrazione finanziaria invierà ai contribuenti entro il 31 gennaio 1992 una raccomandata invitandoli a definire la controversia pagando le somme indicate entro il 31 marzo 1992. Qualora l'imposta da pagare superi i 3.000.000, il versamento potrà essere effettuato in tre rate di uguale importo con l'applicazione di interessi del nove per cento annuo (31 marzo 1992, 31 luglio 1992 e 31 marzo 1993). I contribuenti che non avessero ricevuto la raccomandata entro il 31 gennaio potranno presentare domanda di condono, con le stesse modalità, entro il 20 febbraio 1992.

INCONTRO A SORPRESA

Craxi e Occhetto ora più vicini

Intini: urgente l'unità socialista



Bettino Craxi e Achille Occhetto

ROMA — Lungo incontro a sorpresa ieri sera tra Craxi e Occhetto che, per un'ora e un quarto, si sono parlati all'hotel Raphael, residenza romana del segretario socialista. Dopo essersi scambiati messaggi dalle rispettive feste di partito i leader del Psi e del Pds si sono visti senza intermediari. Il colloquio, svolto mentre il governo varava piuttosto faticosamente a Palazzo Chigi la Finanziaria, è un ulteriore segno del grande disgelo in corso tra i due partiti.

L'appuntamento, forse, doveva rimanere segreto, perché Occhetto, quando ha visto i cronisti che lo aspettavano di fronte all'albergo, non ha nascosto un certo disappunto. Sul contenuto del colloquio il leader del Pds si è tenuto sul vago: «Domani parto per la Gran Bretagna — ha detto — dove seguirò la conferenza nazionale del partito laburista e parlerò con Kinnock,

ho quindi informato Craxi del mio programma, e abbiamo parlato anche della situazione dei diversi partiti socialisti europei e dell'Internazionale».

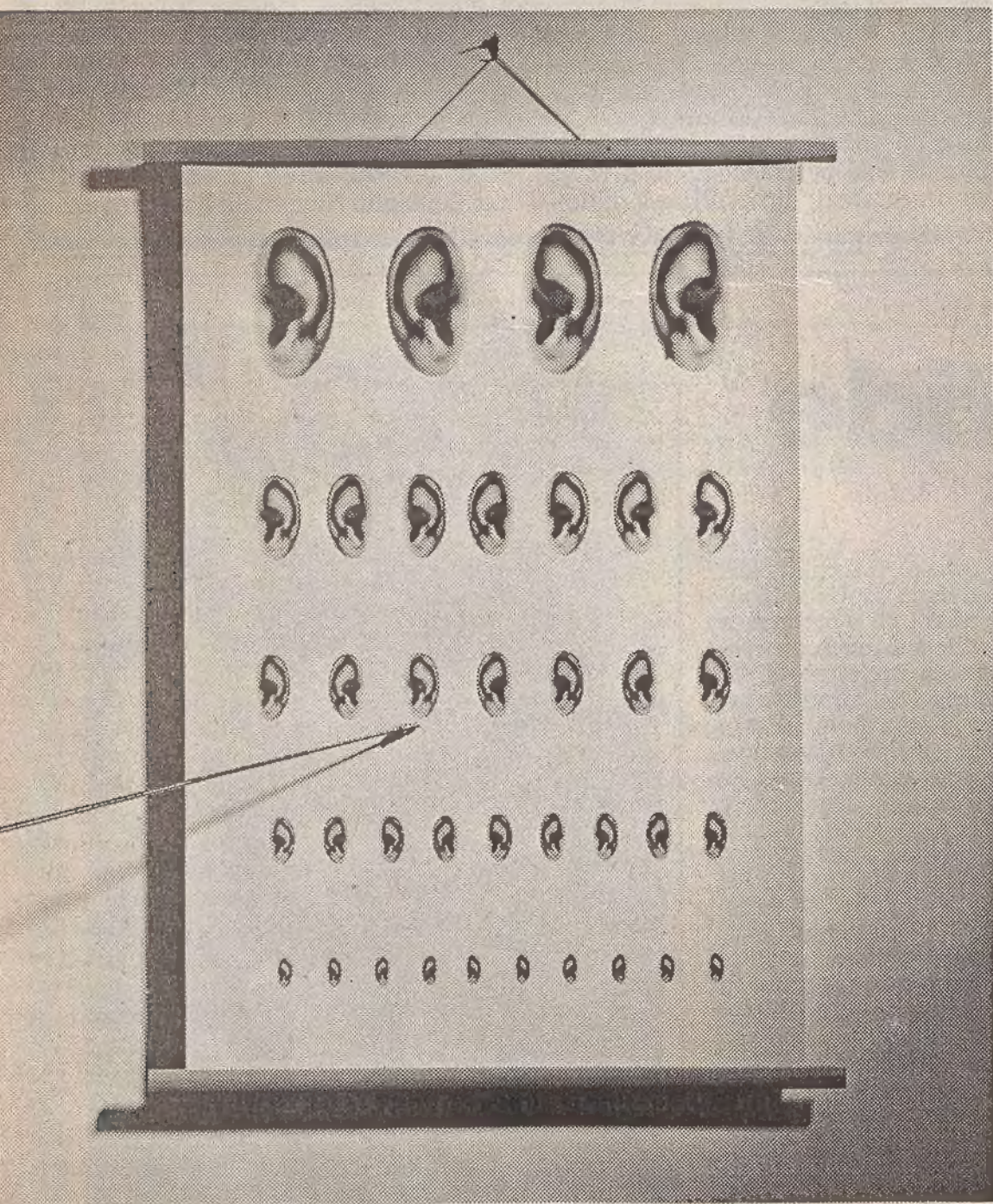
«Poi — ha aggiunto Occhetto — siccome siamo due uomini politici abbiamo anche parlato della situazione nazionale. Infine ci siamo chiesti come abbiate fatto a sapere che noi eravamo qui». «Era solo un incontro — ha concluso — per scambiarsi informazioni, altrimenti lo avremmo annunciato».

Ma oltre questa conversazione a quattro occhi nel salotto dell'«Raphael», ci sono altri importanti segnali del nuovo clima nei rapporti tra Pds e Psi. Il portavoce della segreteria socialista Ugo Intini ha dichiarato, in un dibattito con i piddessini su «L'esperienza dei comunisti italiani e il riformismo socialista», che l'obiettivo dell'unità socialista è urgente, e dopo le

scelte operate dal Pds, il Psi è ottimista circa i tempi in cui si potrà realizzare questo processo.

Secondo Intini, di fronte all'acuirsi di fenomeni quali il qualunquismo, la disgregazione localistica, la mitizzazione dell'impresa privata, la nuova aggressività clericale, Psi e Pds non devono attendere oltre, ma devono «accelerare questo processo urgente dell'unità socialista».

E intanto il Pds si schiera con i promotori della nuova campagna referendaria, ma con la sua «mossa» Botteghe Oscure non intende inasprire i rapporti con il Psi: il coordinamento politico della «querchia» ha approvato a larga maggioranza un documento nel quale il Partito democratico della sinistra appoggia con convinzione i referendum elettorali del «comitato Segni» e quelli del «comitato Giannini».



Tenete d'occhio il vostro udito.

Controllare l'udito non vi costa niente. Ed è una misura di prevenzione sempre più necessaria in un mondo che produce sempre più rumore. Per un esame gratuito, o anche per un semplice consiglio, rivolgetevi a noi. Vi mettiamo a disposizione un'organizzazione unica per competenza e per capacità di assistenza. E solo noi, con 160 filiali, 2000 centri acustici e audioprotesisti in tutta Italia, vi diamo la sicurezza di non sentirvi mai abbandonati. Cercate la filiale Amplifon più vicina nell'elenco telefonico della vostra città.



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.

I VESCOVI ITALIANI FANNO QUADRATO ATTORNO AL CARDINALE RUINI

'La nota del Psi? Una totale impertinenza'

CITTA' DEL VATICANO — Il documento inviato dal partito socialista al Papa? Nient'altro che «una totale impertinenza». Lo ha sostenuto il nuovo segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Tettamanzi, nella conferenza stampa con la quale ha presentato il comunicato conclusivo dei lavori della sessione autunnale del Consiglio di presidenza dell'organismo ecclesiastico. Una risposta decisa e quasi risentita, così articolata, in risposta alla domanda di un giornalista: non è affatto vero

che le parole di Ruini violano il Concordato e vanno contro il Concilio e la stessa libertà religiosa. Codesti, sono erichiami di totale impertinenza che non hanno niente a che vedere con la posizione dei vescovi. Prendiamo la libertà religiosa: lo Stato ha il dovere di riconoscerla a tutti. E «cosa è la libertà religiosa? Il diritto del singolo ad esprimere la propria religione e le conseguenze legate con la propria religione: pertanto il richiamo è «impertinente»... Opinione che il Psi certamente non condivide e che ha

espresso in serata con una nota ufficiale.

Nel comunicato conclusivo dei lavori illustrato da mons. Tettamanzi, si evince quello ch'era del resto ampiamente prevedibile e cioè che il «summa» della Cei fa quadrato attorno al suo presidente: i suoi componenti, «unanimità» riaffermano la piena validità dell'impegno unitario dei cattolici italiani senza con questo dare spazio ad alcuna commistione tra la Chiesa e la comunità politica, ma con la preoccupazione davvero preva-

lente di non cedere davanti al rullo compresso della «privatizzazione della fede e alla sua conseguente irrilevanza per la vita concreta». Nessun riferimento esplicito, come ha voluto sottolineare mons. Tettamanzi, a un partito politico.

Domande a raffica dei giornalisti sono venute sull'interpretazione più esatta da dare alle «ester-nazioni» del cardinale Ruini, alle quali con in-dubbia abilità il segretario della Cei ha dato la sua spiegazione, ch'è poi quella ufficiale: i vescovi non

difendono aggregazioni politiche o singoli partiti, non foss'altro perché questa «non è la prospettiva entro cui si muovono», richiamano la coerenza con la quale i cristiani devono vivere i valori proposti dal Magistero, che sono poi gli stessi riproposti nel comunicato finale di ieri. Ne consegue che quello dei vescovi è un appello affinché tutti quei valori siano difesi con coerenza, «per salvare la specificità cristiana» della società italiana.

Se dunque, in rapporto a precisi valori, tutti o

qualche decina di partiti, «Ma anche cento fossero in Italia disponibili a impegnarsi non nelle parole ma nei fatti, all'esecuzione di progetti che assumano nella globalità questi valori, noi canteremo il «Te Deum»!». Insomma, la questione dell'unità dei cattolici è un problema etico e di coerenza: il documento dei vescovi riguarda tutti, intende offrire e vuole riproporre la validità di certe impostazioni capaci di realizzare una società di valori.

Emilio Cavaterra

SAGGI

Dove Mallarmé si rispecchia nel narcisismo

Recensione di
G. Cacciavillani

Freud non si è stancato di ripeterlo: la scoperta dell'inconscio è tanto dura da digerire in quanto reca all'uomo una ferita narcisistica pari a quella arrecata da Copernico e da Darwin. L'uomo non è il centro dell'universo: c'è un «Altro» che «pena» nella cantina della sua casa. Appartenendo al linguaggio alla sfera della coscienza, l'inconscio pensa in modo a-verbale (in modo emozionale, percettivo-fantasmatico). Questa dinamica Freud la chiama: «realtà psichica». Il poeta ha il privilegio di poter dare, verbalmente, una descrizione della fantasia inconscia, una «fedele immagine della rappresentazione fantastica».

Prima di Freud tutti i grandi poeti dell'Ottocento si sono varamente misurati con questo «mondo interno», con questo «teatro mentale» in cui viene recitato il dramma-commedia della nostra vita. Nessuno è andato più a fondo dei romantici tedeschi nell'esplorazione di questo mondo del sogno che essi equiparavano addirittura al mondo poetico. I sommi poeti francesi, schematizzando, cercano altre vie: Nerval vuole restituire la logica paradossale dell'inconscio; Hugo vuol darne notizia lampeggiante attraverso l'audacia della metafora; Baudelaire intende tradurlo, trasformarlo per via alchemica; Rimbaud fa scoppiare il linguaggio pur di eguagliare la «visione» inconscia e la percezione atonale del mondo; Mallarmé gli oppone fieramente la barriera del linguaggio.

Giustamente ha osservato il grande poeta Yves Bonnefoy che, mentre Rimbaud può «percepire l'Essere in sé», Mallarmé invece si è dato a intravedere l'altro bambino prima del linguaggio. Mallarmé si è chiuso a ogni possibile intuizione dell'inconscio la cui idea avrebbe teso la sua concezione del mondo. Il dramma di Mallarmé consiste interamente nel rifiuto dell'inconscio e della correlativa assottigliamento del linguaggio poetico, che dovrebbe volgere anche le spalle al mondo sensibile (a quel mondo che, come inconscio, sempre ci trende), celebrare il ridere della propria auto-generazione.

Molto estante, Stefano Agó, riprendendo le fili di un suo quasi trentennale dialogo col maestro parla ora, nel suo esile studio, «Il Fauno di Mallarmé», Feltrinelli (pagg. 160, lire 38 mila), del narcisismo poetico come di un fattissimo e drammaturgicamente centrato della sua drammaturgia creativa. Da una parte, «Fauno», con le sue tversioni, occupa gli anni centrali della vita di Mallarmé (1865-1876), nate dall'altra parte, «Hérodiade», disseminando e incompiuto, occorrono quasi tutta la vita di Mallarmé (dagli anni '60 agli anni '80-90), coerenza fatta, appunto, quella sublime parisi.

«Hérodiade» Agó, è il poema della poesia che riflette stessa come oggetto. «Fauno» è, invece, il poema della poesia che riflette se stessa come creatività e divenire. In altre parole, mentre nel primo caso il soggetto è chiuso su di sé, tutto teso e tutto rinserato nel dramma del proprio perfetto autorispecchiamento, nel secondo caso il soggetto si muove, lentamente ma progressivamente, verso un oggetto, il quale, però, non è una realtà fenomenica esterna, una vera e propria alterità, ma una estensione del proprio narcisismo: l'illusione della creatività onnipotente.

Infatti: chi è Dio, all'interno della nostra civiltà giudaico-cristiana? Non colui che «genera», ma colui che «crea»: colui attraverso il cui Verbo le cose sono (Jung dedicherà a questo problema uno dei suoi scritti più affascinanti: «Risposta a Giobbe», in cui viene per l'appunto messa sotto processo questa onnipotenza narcisistica e amorale da cui Giobbe vorrebbe trarre Dio per farlo accedere al regno dell'etica e della responsabilità). Mallarmé è estremamente consapevole di questa problematica: tanto che Agó può a ben diritto distinguere un narcisismo difensivo nella prima versione del «Fauno» (le ninfe che fuggono e il fauno che si rifugia nel sonno e nel sogno), e un narcisismo aggressivo nell'ultima redazione: il fauno compensa l'assenza delle ninfe con la «feinta», la «finzione» (il «fingon» leopardiano), e in ultima analisi con il potere di crearle attraverso il linguaggio: «l'invenzione verbale che fonda il principio di realtà», addirittura è l'invenzione verbale che fonda la realtà.

Tale dialettica tra «assenza» dell'oggetto e «presenza» del simbolo diventa duveramente il punto centrale della riflessione poetica mallarméana.

La sua gloria e il suo dramma, ripeto con Bonnefoy, poiché, mentre il vero processo di simbolizzazione presuppone non solo la perdita dell'oggetto originario e la sua ri-creazione simbolica, ma anche il riconoscimento della priorità dell'oggetto sul soggetto (per dirla in termini psicoanalitici: il figlio deve riconoscere non solo la separazione dalla madre ma il fatto ben più difficile che il Padre e la Madre, anteriori a lui e a lui trascendenti, lo hanno «generato»), il simbolo mallarméano non esce dall'area del narcisismo. In altre parole, Mallarmé disconosce l'inconscio proprio nella misura in cui disconosce il mondo, e si inabissa così in un abbaglio autoerotico per cui la dimensione del «fuori», dell'«altro» (del fallo, del seno, del simbolico, e quindi del lutto), del mondo sensibile è incessantemente negata a favore di un atto poetico puro che finisce, appunto, per coincidere con l'ego-centrismo e con l'onnipotenza della parola.

Il Padre ci precede; l'inconscio ci determina; l'Altro ci spessa; il principio di realtà bisogna venire a patti, è proprio vero, Mallarmé non avrebbe mai potuto riconoscere Freud.

Infatti: chi è Dio, all'interno della nostra civiltà giudaico-cristiana? Non colui che «genera», ma colui che «crea»: colui attraverso il cui Verbo le cose sono (Jung dedicherà a questo problema uno dei suoi scritti più affascinanti: «Risposta a Giobbe», in cui viene per l'appunto messa sotto processo questa onnipotenza narcisistica e amorale da cui Giobbe vorrebbe trarre Dio per farlo accedere al regno dell'etica e della responsabilità). Mallarmé è estremamente consapevole di questa problematica: tanto che Agó può a ben diritto distinguere un narcisismo difensivo nella prima versione del «Fauno» (le ninfe che fuggono e il fauno che si rifugia nel sonno e nel sogno), e un narcisismo aggressivo nell'ultima redazione: il fauno compensa l'assenza delle ninfe con la «feinta», la «finzione» (il «fingon» leopardiano), e in ultima analisi con il potere di crearle attraverso il linguaggio: «l'invenzione verbale che fonda il principio di realtà», addirittura è l'invenzione verbale che fonda la realtà.

Tale dialettica tra «assenza» dell'oggetto e «presenza» del simbolo diventa duveramente il punto centrale della riflessione poetica mallarméana.

La sua gloria e il suo dramma, ripeto con Bonnefoy, poiché, mentre il vero processo di simbolizzazione presuppone non solo la perdita dell'oggetto originario e la sua ri-creazione simbolica, ma anche il riconoscimento della priorità dell'oggetto sul soggetto (per dirla in termini psicoanalitici: il figlio deve riconoscere non solo la separazione dalla madre ma il fatto ben più difficile che il Padre e la Madre, anteriori a lui e a lui trascendenti, lo hanno «generato»), il simbolo mallarméano non esce dall'area del narcisismo. In altre parole, Mallarmé disconosce l'inconscio proprio nella misura in cui disconosce il mondo, e si inabissa così in un abbaglio autoerotico per cui la dimensione del «fuori», dell'«altro» (del fallo, del seno, del simbolico, e quindi del lutto), del mondo sensibile è incessantemente negata a favore di un atto poetico puro che finisce, appunto, per coincidere con l'ego-centrismo e con l'onnipotenza della parola.

Il Padre ci precede; l'inconscio ci determina; l'Altro ci spessa; il principio di realtà bisogna venire a patti, è proprio vero, Mallarmé non avrebbe mai potuto riconoscere Freud.

Infatti: chi è Dio, all'interno della nostra civiltà giudaico-cristiana? Non colui che «genera», ma colui che «crea»: colui attraverso il cui Verbo le cose sono (Jung dedicherà a questo problema uno dei suoi scritti più affascinanti: «Risposta a Giobbe», in cui viene per l'appunto messa sotto processo questa onnipotenza narcisistica e amorale da cui Giobbe vorrebbe trarre Dio per farlo accedere al regno dell'etica e della responsabilità). Mallarmé è estremamente consapevole di questa problematica: tanto che Agó può a ben diritto distinguere un narcisismo difensivo nella prima versione del «Fauno» (le ninfe che fuggono e il fauno che si rifugia nel sonno e nel sogno), e un narcisismo aggressivo nell'ultima redazione: il fauno compensa l'assenza delle ninfe con la «feinta», la «finzione» (il «fingon» leopardiano), e in ultima analisi con il potere di crearle attraverso il linguaggio: «l'invenzione verbale che fonda il principio di realtà», addirittura è l'invenzione verbale che fonda la realtà.

Tale dialettica tra «assenza» dell'oggetto e «presenza» del simbolo diventa duveramente il punto centrale della riflessione poetica mallarméana.

La sua gloria e il suo dramma, ripeto con Bonnefoy, poiché, mentre il vero processo di simbolizzazione presuppone non solo la perdita dell'oggetto originario e la sua ri-creazione simbolica, ma anche il riconoscimento della priorità dell'oggetto sul soggetto (per dirla in termini psicoanalitici: il figlio deve riconoscere non solo la separazione dalla madre ma il fatto ben più difficile che il Padre e la Madre, anteriori a lui e a lui trascendenti, lo hanno «generato»), il simbolo mallarméano non esce dall'area del narcisismo. In altre parole, Mallarmé disconosce l'inconscio proprio nella misura in cui disconosce il mondo, e si inabissa così in un abbaglio autoerotico per cui la dimensione del «fuori», dell'«altro» (del fallo, del seno, del simbolico, e quindi del lutto), del mondo sensibile è incessantemente negata a favore di un atto poetico puro che finisce, appunto, per coincidere con l'ego-centrismo e con l'onnipotenza della parola.

Il Padre ci precede; l'inconscio ci determina; l'Altro ci spessa; il principio di realtà bisogna venire a patti, è proprio vero, Mallarmé non avrebbe mai potuto riconoscere Freud.

Infatti: chi è Dio, all'interno della nostra civiltà giudaico-cristiana? Non colui che «genera», ma colui che «crea»: colui attraverso il cui Verbo le cose sono (Jung dedicherà a questo problema uno dei suoi scritti più affascinanti: «Risposta a Giobbe», in cui viene per l'appunto messa sotto processo questa onnipotenza narcisistica e amorale da cui Giobbe vorrebbe trarre Dio per farlo accedere al regno dell'etica e della responsabilità). Mallarmé è estremamente consapevole di questa problematica: tanto che Agó può a ben diritto distinguere un narcisismo difensivo nella prima versione del «Fauno» (le ninfe che fuggono e il fauno che si rifugia nel sonno e nel sogno), e un narcisismo aggressivo nell'ultima redazione: il fauno compensa l'assenza delle ninfe con la «feinta», la «finzione» (il «fingon» leopardiano), e in ultima analisi con il potere di crearle attraverso il linguaggio: «l'invenzione verbale che fonda il principio di realtà», addirittura è l'invenzione verbale che fonda la realtà.

Tale dialettica tra «assenza» dell'oggetto e «presenza» del simbolo diventa duveramente il punto centrale della riflessione poetica mallarméana.

LETTERE / CONCORSO

Quanto ti amo, sulla carta

Ritornano in auge le missive intrise di passione, grazie a un'idea della Dupont



Tra i fan più incalliti delle missive d'amore si possono annoverare certi scrittori (come quello della cartolina italiana anni Dieci, riprodotta sopra). Dopo aver tempestato di messaggi tutte le donne capitate nella loro vita, si convertono al più redditizio business della letteratura rosa.

LETTERE / LIBRO

«Caro orecchio», ascolta Karl

Le epistole di Kraus inviate a Sidonie, sua musa



In pubblico, intransigente fustigatore di costumi. Nel privato, tenero adoratore di una sola donna. Karl Kraus (nel disegno di Oscar Kokoschka), come tutti gli uomini, coltivava sentimenti purissimi, slanci d'affetto, passioni abbandonate, dietro la maschera di cinico e sarcastico osservatore della vita reale, degli avvenimenti quotidiani.

Quei sentimenti d'amore, Kraus li fermava sulla carta. Nel corso della sua vita, la destinataria di lettere così intense, vibranti, fu sempre Sidonie Nadherny von Borutin, la baronessa alla quale dedicò tutte le sue opere.

Nelle lettere di Kraus, pubblicate in traduzione italiana da Lucarini (pagg. 112, lire 18 mila), Sidonie diventa «adorata Sidi»,

colei sulla quale si richiama «la benedizione di Dio», il «caro orecchio» pronto ad ascoltare gli sfoghi, i tormenti, le confessioni di Karl.

Per tutta la vita, Karl e Sidonie si daranno del «lei» in pubblico, ostacolati dall'educazione cattolica e dall'origine nobile della donna. Eppure lei stessa, sposata per un breve periodo al cugino Max Thun, non riuscirà a staccarsi dallo scrittore, che le rimarrà devoto fino alla fine del soggiorno tardo. «Un cuore», scrive la stessa Sidonie nel «Mio epilogo», posto in fondo alle «Lettere d'amore» — non ha mai dato più amore e felicità del suo, così ricco; mai nessuno ha ricevuto più amore di me, mai una donna è stata venerata in modo più ardente.

«Caro Angiola, ti scrivo perché questo è l'unico modo che noi uomini abbiamo per porci una condizione di colloquio ininterrotto, un'offerta

Servizio di
Paolo Alberto Valenti

MILANO — Non poteva che essere una famosa marca di penne stilografiche (la Dupont) a resuscitare con un apposito concorso la pratica della scrittura amorosa sulla cui intensità restano molti dubbi. Sulla cui frequenza restano molti dubbi. C'è chi giura che le lettere d'amore sono tornate in auge. Altri, ben vedendo il modo sbrigativo in cui si trattano sentimenti e passioni, innalzano fieri dubbi sull'effettiva pratica della scrittura, anche se stimolata da grandi sentimenti. Gli unici esclusi (quelli che sempre lo faranno convertendosi magari all'uso del fax o del computer) sono i colti, i romantici e tutti coloro che per vari generi di deformazione professionale sono più rapidi e precisi nello scrivere che nel parlare. L'unica sottocategoria è quella dei virtuosi (abituali divorziatori di romanzi e poesie) che dopo aver tempestato di lettere tutte le donne capitate nella loro vita hanno deciso di convertirsi al più redditizio business della letteratura rosa.

Battendosi sul tempo i ministri deputati alla pubblica istruzione di Germania, Italia, Francia, Inghilterra (Paesi dove si tiene il concorso) la Dupont ha abbinato all'iniziativa una giornata europea della scrittura. Ma perché si scrive una lettera? Quando sono i sentimenti a muovere l'inchiesta, due possono essere i motivi essenziali: il desiderio di procrastinare un incontro, oppure quello, opposto, di dar corpo a parole così leggere, ma forti, capaci di viaggiare dritte al cuore del nostro destinatario e raccogliendolo, tenerlo, abbracciarlo. Così nascono le parole d'amore, quelle che i critici tendono a non considerare genere letterario perché fenomeno troppo personale e quindi, al di sopra del quale l'artista non riesce a elevarsi, rimanendo brutalmente invischiato nel reticolo delle sue passioni.

«Caro Angiola, ti scrivo perché questo è l'unico modo che noi uomini abbiamo per porci una condizione di colloquio ininterrotto, un'offerta

Ci sarà pure un convegno per capire se resiste veramente il vizzo di far parlare il cuore tramite i messaggi scritti

di parole che ogni momento può essere presa, abbandonata, ritrovata...». Così scriveva Giorgio Manganelli in una delle due folgoranti e appassionate lettere di tenerezza e affetto dedicate alla cognata dopo la scomparsa di suo marito. In questi scritti abitano i valori profondi del significato dell'esistenza permeati da un sentimento religioso che solo un disattento lettore farebbe fatica a rintracciare.

Ma il campionario delle grandi lettere d'amore o sull'amore si allarga all'infinito. Stupisce, però, che nonostante le innumerevoli possibilità di contatto, di dialogo offerto da telefoni, fax, computer, della facilità stessa dei viaggi, le

lettere in molti casi possono conservare un ruolo capitale, trasformandosi in veicoli privilegiati; con esse, anche i biglietti con frasi brevi, le cartoline che per un gran numero di anni, dalla fine del secolo scorso fino al 1950-60, hanno rappresentato uno strumento essenziale per le storie d'amore. Oggi, l'unico momento di panico che attanaglia lo scrivano romantico è quello della partenza tecnica della lettera: imbucarla. Sempre ci si domanda se attraversando quel gorgo inenarrabile delle Poste giunga, poi, effettivamente a destinazione. Da cui la pratica un po' curiosa di mantenerne sempre una copia.

Altri, come lo scrittore

Carlo Castellaneta, si pongono meno problemi postali e assicurano che le lettere d'amore si scrivono più per se stessi. Ma sarà proprio vero che quando ci si raccoglie per dare una forma scritta alla nostra intimità non si abbia almeno nell'apparenza un destinatario che non sia lo stesso redattore? Castellaneta, forse, ha apprezzato, come è capitato a molti, quel sublime crescendo lirico di uno dei più noti scritti giovanili di Rainer Maria Rilke, «Ewald trag» sorta di ritratto dell'artista da giovane. Nel lacerante distacco dalla famiglia Ewald si ritrova da solo in una città più grande di quella dove ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza e vive quella febbre della crescita, della solitudine che lo spinge a cercare affetto e compagnia. Ecco che allora scrive: scrive a tutti, e attende le risposte; scrive anche a quelli che ha conosciuto per caso, ai possibili nuovi amici.

Ma, alla fine, si accorge di star scrivendo una lettera d'amore che in realtà non è per nessuno e che mai nessuno riceverà, lettera che sorpassa di molto una singola donna, raggiungendo quel primo amore in cui la primavera diventa gaia e spensierata.

Nelle parole di Rilke si celebra, essenzialmente, il richiamo disperato verso quel bisogno dell'amore necessario a vivere. Di esempi come questi vita e letteratura ne sono piene. Basta pensare al biglietto che il protagonista delle «Notte bianche» di Dostoevskij lancia alla donna appena incontrata e già perduta; alle ancor più romantiche tragiche storie di Jacopo Ortis e del Werther goethiano.

La storia d'amore che finisce bene non sembra interessare al pubblico e non si vende. I romantici l'hanno relegata al mondo dell'utopia. Tutti, però, ci auguriamo che secoli e secoli di utopia non manchino di incidere sulla realtà. Certo, il concorso sulla più bella lettera d'amore sarà senz'altro un campionario vario e interessante per vedere quanto sopravviva la capacità di amare con le parole, o di dare con le parole un autentico segno d'amore.



Una cartolina francese che raffigura una fanciulla disinta intenta a scrivere qualche missiva d'amore.

LETTERE / COLLEZIONISTI

«Reverendi amplessi» in formato cartolina

Più di centomila cartoncini postali raccolti con pazienza da Enrico Sturani, storico del costume italiano

ROMA — Il prototipo della banalità, del luogo comune, del formato standard è, per la maggior parte della gente, la cartolina illustrata. Non basta. Giriamola, ed ecco che i messaggi del suo dorso sono presi a simbolo del convenevole. Eppure c'è chi in Italia si batte da anni per il recupero della «dignità cartolina», ben sapendo che gli strumenti sono solo lo specchio degli uomini. Enrico Sturani, storico del costume italiano nonché discendente di una nota famiglia torinese di intellettuali (suo nonno in epoca fascista è stato il coraggioso preside liberale del prestigioso Liceo «D'Aze» di Torino, mentre il padre Mario, recentemente ricordato con una mostra torinese, era amico

di Cesare Pavese) possiede il più formidabile archivio italiano di cartoline (uno dei maggiori del mondo) con un fondo di oltre centomila pezzi. Non c'è autorità migliore di lui per informarci della cartolina come veicolo d'amore.

«Oggi fax, telefoni e la facilità del viaggiare hanno in parte eclissato il biglietto d'amore, per meglio dire, la cartolina d'amore di una volta non esiste proprio più, almeno dagli anni '60, con esclusione di qualche residuo kitsch — spiega, nel suo attico affacciato sui Fori e correddato da quadri di famosi futuristi, Enrico Sturani — ma fino a tutti gli anni '10 e '20 la cartolina d'amore assolveva un compito fondamentale: era l'unico mezzo per far vivere

una relazione a distanza anche se i contraenti erano semi-analfabeti che si affidavano alle immagini evocative (coppiette teneramente abbracciate) e alle brevi didascalie stampate. La cartolina aveva, inoltre, una funzione diciamo magica, perché riuniva idealmente al suo interno gli innamorati che la guerra e la distanza avevano diviso; inoltre a quel tempo le poste funzionavano meglio per la mole minore di lavoro e la frequenza delle levate. Un fante in partenza per la Libia nelle poco ore dell'imbarco sulla nave che l'avrebbe portato a destinazione poteva scrivere e spedire ogni mezz'ora una cartolina alla morosa indicando l'ora e i minuti in cui le stava scri-

vendo. Si ricorda del caso di spedizione nel corso di un pomeriggio di ben sette cartoline numerate. E' chiaro che la cartolina era anche una sorta di protesta psicologica: serviva ai timidi, che non riuscendo a farlo in diretta, volevano comunque testimoniare il loro amore, magari prima di partire per la guerra».

Come si presentavano in generale queste cartoline prefezionate e com'erano i loro messaggi amorosi?

«La parola "baci" era apposta proprio sulle labbra del lui o della lei raffigurata. Ma oltre ai fiori, i cuoricini, ai paesaggi romantici, alle cancellate o altre architetture simboliche qualche verso galante, magari in rima, non guastava mai. Feuerbach diceva: la re-

ligione è l'ottativo del cuore umano trasformato in felice presente. In altri termini: l'immagine e i supporti dell'immagine sono vari. Nelle cartoline si vogliono centrare i gusti dell'immaginario collettivo: trasformare in felice presente la mancanza o la distanza dell'amato».

Questo tipo di cultura popolare quanto dura?

«Nell'arco lungo questo costume dura almeno fino alla Seconda guerra mondiale. Una delle immagini più curiose che mi sono passate per le mani è quella di una ragazza italiana che nel 1943 aveva mandato al suo amore soldato una cartolina con una bella biondina in cui lei si identificava; ma leggenda

mo anche le sue parole di saluto: «Ti mando questa cartolina perché ti voglio bene però tu non ti devi innamorare della biondina». La cartolina in questo caso scatena una strana forma di gelosia anche abbastanza comica».

Sturani sorride sotto i suoi baffetti da arguto intellettuale cisalpino, e mostra un'altra cartolina galante degli anni '20 in cui lo scrivente manda «un reverendo amplesso» all'amata; per amplesso, in italiano un po' arcaico, si intende abbraccio. Dal suo archivio esce, inoltre, una bella edizione della francese Hachette, datata 1979, dove l'autore (Jean Marie Lhoté) propone un circostanziato e divertente messaggio dedicato a una corrispondenza di

ben 370 cartoline amorose che si sono scambiate intorno al 1925, (con tanto di criptogrammi anti-spionaggio) un tal Kleber e l'ignota signorina Marie Luise. Il volume diventa un capolavoro di acume e sensibilità nell'analizzare tutte le più minute particolarità di queste cartoline popolari, ma alquanto liriche.

Si scopre anche il complesso cfrario amoroso degli amanti, che dovendo parlare allo scoperto (per la natura stessa del loro veicolo) trovano «escamotage» come quello di indicare con una serie di numeri chissà che cosa, o riservando allo spazio più coperto dal francobollo le parole più focose della loro passione.

Paolo Alberto Valenti

Vita e letteratura: un vero Inferno. Parola di Italo Svevo

Dopo la MoA del cinema, Venezia ha da quest'anno una Mostra del teatro. La manifestazione, diretta da Giorgio Gè, nasce dal lavoro che l'artista ha svolto in questi anni come direttore del Teatro «Goldoni» a Venezia e di «Pomilio» a Mestre. Inaugurata con convegno sull'attore, la Mostra segue fino a fine ottobre propendo una qualificata serie di «primiziari».

Questa sera c'è a Svevo. Ma stimolanti si annidano pure altri appuntamenti: ce «SdisOre», il più recente lavoro di Giovanni Testori (11 e 12 ottobre «La vita è sogno» di Calderon deBarca, con la regia di Massimo Cai (20 e 21 ottobre).

Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — Pochi sanno, e tanto meno i veneziani, che per quasi quindici anni Italo Svevo visse a Murano, pendolare per forza fra Trieste e l'isola lagunare. «Caduto fuori dalla letteratura», come si compiaciava di dire dopo l'insuccesso dei due primi romanzi «Una vita» e «Senilità», Svevo (o meglio, Ettore Schmitz) fu inviato dai suoi cugini a Murano, a dirigere lo stabilimento di vernici sottomarine. Ma fu piuttosto un'attività di sorveglianza la sua: un ritiro, un sequestro, quasi una prigionia sentimentale e intellettuale fra le fornaci e le reazioni chimiche che davano ricchezza alla famiglia Veneziani. «Sai — scriveva alla moglie Livia nel

giugno del 1900 — a onta che io sia tutto intento a divenire nel più breve tempo possibile un buon industriale e un buon commerciante, io di pratico non ho che gli scopi. Resto sempre dinanzi al nuovo oggetto l'antico sognatore».

«Svevo a Venezia» — lettere di Svevo alla moglie, con qualche intrusione di pagine narrative e teatrali — è il titolo dell'allestimento che stasera debutta al Teatro «Goldoni» di Venezia (ore 20.30) nel cartellone della Mostra del Teatro, e che ha per protagonista Alberto Lionello, tornato sulle scene dopo che seri motivi di salute l'avevano tenuto lontano per qualche tempo.

Lionello, nella memoria di molti, è ancora lo Zeno Cosini di una indimenticabile versione della «Coscienza di Zeno»,

curata da Tullio Kezich e diretta da Luigi Squarzina nel 1964. L'autore del testo è invece Paolo Puppa, studioso dell'Università di Venezia, autore, fra l'altro, di un volume sul teatro di Svevo che sarà pubblicato da Laterza.

«Una volta tanto sono voluto andare oltre allo scrittore — anticipa Puppa — ho provato a stanare l'uomo e l'impiegato Ettore Schmitz fra le lettere scritte alla moglie da questo solitario inferno, fra il puzzo delle vernici, lo spettro del colera, la morte di qualche lavorante. Ho spiato questo intellettuale invaso da un'attività non intellettuale, sequestrato su un'isola, controllatissimo dalla moglie e dai suoceri e controllatore a sua volta di operai e trasportatori».

Isolati dal vasto epistolario, gli epi-

sodi che riguardano i soggiorni in laguna formano qualcosa come sette giorni infernali, per confermare quasi una totale aderenza fra la pagina e l'esistenza.

«Sono anche sette rapsodie, sette stazioni tematiche» continua Puppa. «La prima è «Il viaggio», con tutte le frequenti annotazioni; la seconda «Il lavoro», il suo rapporto con le macchine che a volte gli fanno schifo, a volte quasi l'attraggono sessualmente; poi c'è «La festa» e cioè il riposo, la domenica, quello che fa un uomo che dev'essere fedele alla moglie e soprattutto deve mostrarsi tale. E poi ancora «L'arte», «La malattia», «L'amore», infine «Il congedo».

Ogni stazione nasce dal montaggio di

alcune lettere, messe assieme liberamente, giocando sul registro del canto e del lamento. Ma intervallati alla posta, ecco altri spunti, frammenti narrativi, bocconi di una commedia, per ricordarci la voglia di Svevo di inventare storie, per svelare, in quelle lettere, il laboratorio di un lavoro artistico in quel momento messo da parte.

«Ma in questa coabitazione anche umoristica con l'inferno — conclude Puppa — Svevo riesce a isolare dei momenti di paradiso, delle zone edeniche. Una curiosa e affascinante oscillazione morale che è tipica, ad esempio, di Zeno Cosini. Come Zeno anche Svevo è un personaggio da cromosomi amletici. E' un uomo di una instabilità totale, di sensazioni fuggevoli».

IL MINISTRO MANNINO DAL GIUDICE

«Non sono un mafioso»

Intanto il governo ha sciolto diciotto amministrazioni comunali



Calogero Mannino

ROMA — Sono diciotto i consigli comunali italiani di cui è stato deciso questa sera lo scioglimento, in base al decreto convertito in legge il 22 luglio scorso. Il Consiglio dei ministri ha, infatti, dato parere favorevole alla proposta di scioglimento formulata dal ministro dell'Interno. Ne ha dato notizia il ministro Scotti, precisando che «questa decisione non è in nessun modo un giudizio o una criminalizzazione delle amministrazioni locali, ma una misura preventiva, poiché sono emersi elementi sulla possibilità di condizionamento da parte della criminalità organizzata nei confronti della libera attività delle amministrazioni».

I Comuni sciolti sono: Surbo (Lecce), Gallipoli (Lecce), Casal di Principe (Caserta), Casa Penenna (Caserta), Mondragone (Caserta), Sant'Antimo (Napoli), Poggio Marino (Napoli), Marano (Napoli), Lamezia Terme (Catanzaro), Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (Catanzaro), Seminara (Reggio Calabria), Delianuova (Reggio Calabria), Me-

lito Porto Salvo (Reggio Calabria), Adrano (Catania), Piraino (Messina), Cerda (Palermo), Santa Flavia (Palermo), Trabia (Palermo).

Scotti ha precisato inoltre che lo scioglimento dei Comuni siciliani è stato deciso alla presenza del presidente della giunta regionale siciliana, Leanza, e ha aggiunto che il decreto del Presidente della Repubblica conterrà per ciascuno caso la relazione che giustificherà le ragioni dei provvedimenti adottati.

Scotti ha precisato che l'elenco dei Comuni si aggiornerà man mano che le istruttorie attualmente in corso su altre amministrazioni si concluderanno, e ha sottolineato di aver «pregato» i prefetti di non fare riferimenti, nelle loro relazioni, al tipo di maggioranza che guida ciascuna amministrazione. Il ministro dell'Interno ha inoltre annunciato che il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà del completamento dei provvedimenti avviati il 6 settembre, in tema di criminalità organizzata,

Al 'Costanzo Show' giovedì parleranno gli «imbavagliati», cioè quelli che non hanno potuto aprir bocca nella serata Rai-Fininvest

e soprattutto quello riguardante il nucleo centrale interforze di polizia giudiziaria.

Intanto il tema dei rapporti tra mafia e politica continua ad essere al centro dei riflettori della cronaca. I giudici stanno lavorando per fare chiarezza sulle dichiarazioni dei pentiti, in particolare di Rosario Spatola e Giacomo Filippello che hanno accusato alcuni parlamentari siciliani di essere collusi con la mafia. Fra questi è stato chiamato in causa il ministro per il Mezzogiorno Calogero Mannino, accusato peraltro anche nel corso della trasmissione «Samaritana» di essere stato il 10 ottobre 1977 testimone delle nozze di un rampollo della famiglia

mafiosa dei Caruana.

Nei giorni scorsi (la notizia si è appresa soltanto adesso) Mannino è stato ascoltato dal procuratore della Repubblica di Sciacca, Francesco Messina, competente per territorio di un filone dell'inchiesta. Gli atti erano stati trasmessi alcune settimane addietro dalla Procura della Repubblica di Marsala che aveva nuovamente ascoltato Spatola e la Filippello. «Il ministro Mannino — ha detto il procuratore della Repubblica Messina — si è presentato spontaneamente nell'ambito dell'inchiesta relativa alle dichiarazioni dei pentiti. Sul contenuto delle dichiarazioni però il giudice non ha voluto rivelare nulla. Secondo alcune indiscrezioni il ministro avrebbe smentito le accuse sottolineando di non avere mai avuto rapporti con esponenti mafiosi».

Dopo Francesco Taurisano, il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani al centro della vicenda relativa alle dichiarazioni del pentito Spatola che coinvolgono

esponenti politici, anche il sostituto procuratore della stessa città Donatella Formisano, compagna del giudice, non vuole più cambiare sede di lavoro. Con un fonogramma inviato al Consiglio superiore della magistratura la Formisano ha revocato la domanda di trasferimento a suo tempo presentata. Il presidente della commissione competente, la terza, presieduta da Ernesto Staiano (Mi), ne ha preso atto.

Da registrare, infine, sempre in tema di mafia, che Costanzo ne ha escogitato un'altra: dedicherà una puntata del suo show, giovedì prossimo, ai presunti «imbavagliati». Tutti quelli che hanno gridato di non avere avuto l'opportunità di parlare nella calda serata antimafia Rai-Fininvest avranno un'altra chance. Sarà curioso vedere se il ministro degli Interni Scotti vorrà cogliere questa opportunità, che sentiva tanto negata, pur avendo lui stesso declinato l'invito di entrambi i conduttori nella «Serata per Libero Grasso».



S'infilza su una cancellata

ROMA — Una donna di 45 anni si è uccisa lanciandosi da una ventina di metri di altezza dal terrazzo condominiale di un palazzo di Roma, finendo infilzata nella cancellata di un cortile. La donna, Annamaria Ravalico, che abitava in via degli Scipioni 145, secondo quanto dichiarato dalla polizia, ha lasciato una lettera nella quale spiegava di essersi uccisa per una delusione amorosa. La polizia è stata avvertita da alcuni inquilini di uno stabile prospiciente che, poco prima che la donna si gettasse, avevano sentito provenire dal suo appartamento rumori di vetri infranti ed urla.

USA Secchia «lascia»?

ROMA — «No comment» dell'ambasciatore degli Stati Uniti alla notizia, pubblicata da un settimanale, secondo cui l'attuale ambasciatore a Roma, Peter Secchia, si preparerebbe a fare le valigie. Interpellato per telefono, il portavoce della rappresentanza diplomatica, Michael Hahan, non ha commentato l'anticipazione in alcun modo. «La risposta ufficiale è «no comment», sono state le sue parole.

Al momento l'ambasciatore Secchia, giunto a Roma agli inizi dell'estate di due anni fa, si trova in patria. Impossibile rintracciarlo. E le voci sulla sua partenza potrebbero nascere, dal fatto che per prassi il dipartimento di stato riesamina la posizione di tutti i principali diplomatici tre anni dopo la loro nomina.

SALINA Sperando nel «13»

LIPARI — Singolare iniziativa di Basilio Sottile, sindaco del Comune di Malfa, uno dei tre di Salina, la seconda isola delle Eolie. Visto che il suo piccolo comune, da un punto di vista economico non naviga nell'oro, ha invitato ufficialmente tutti i venti consiglieri a finanziare con dieci mila lire ciascuno, una schedina del Totocalcio. In caso di vincita, la somma guadagnata verrebbe accantonata nelle casse del comune per essere poi utilizzata per spese pubbliche. Fino ad ora l'iniziativa è stata accolta positivamente dai 12 consiglieri di maggioranza, ma tra la stessa opposizione c'è chi sin dai prossimi giorni aderirà all'idea. Già questa settimana l'originale primo cittadino ha compilato la prima schedina spendendo 120 mila lire.

MATERA Cimitero all'asta

TRICARICO (MATERA) — La giunta comunale di Tricarico (Matera) ha rinviato lo svolgimento di un'asta pubblica per la vendita di alcuni terreni municipali avendo rilevato che nell'avviso erano state inserite per errore particelle corrispondenti ai suoli su quali sorgono il cimitero — dove è sepolto il poeta Rocco Scotellaro, vincitore del premio Viareggio nel 1964 — il campo sportivo, la villa comunale e un istituto di scuola media superiore.

Lo si è appreso in municipio dove è stato precisato che la decisione della giunta è stata adottata alcuni giorni prima della data prevista per lo svolgimento della gara in seguito a una segnalazione dell'ufficio tecnico.

UNICEF I sindaci «genitori»

ROMA — Una platea di sindaci con fascia tricolore e di bambini che sventolavano le bandiere azzurre dell'Unicef. Con questa immagine si è aperta ieri a Roma la cerimonia ufficiale della manifestazione internazionale «Sindaci per l'infanzia», patrocinata dall'Unicef Italia, nel corso della quale è stata estesa a tutte le municipalità del mondo la dichiarazione programmatica «I sindaci difensori dei bambini» presentata a Roma (sottoscritta già da 365 primi cittadini italiani). Madrine della manifestazione sono state le attrici Audrey Hepburn e Giulietta Masina, ambasciatrici di buona volontà presso l'Unicef.

AL PROCESSO PER LA «DUOMO CONNECTION»

Il Pm vuole essere esonerato

La Boccassini non accetta il suo allontanamento dal pool anticrimine

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Ilda Boccassini, allontanata nei giorni scorsi dal pool contro la criminalità organizzata, ha annunciato ieri mattina, all'inizio dell'udienza del processo per la «Duomo Connection», di aver chiesto al procuratore capo di essere esonerata dal ruolo di Pubblico ministero in questo dibattimento. La richiesta è però stata respinta.

In un lungo comunicato letto in aula, la Boccassini ha giudicato il provvedimento di allontanamento dal pool «illegittimo e inopportuno». Nel documento letto in aula, il magistrato ha ricordato che il procuratore della Repubblica Francesco Saverio Borrelli l'ha esonerata dal pool contro la criminalità organizzata per «l'indivisi-

bilità al lavoro di gruppo, nonché mancanza di fiducia verso alcuni colleghi ed altre analoghe argomentazioni di carattere esclusivamente personale».

Il magistrato afferma di non poter condividere il provvedimento «né nel merito, né nei suoi tempi di adozione, e ciò proprio nel mentre è in corso il procedimento meglio noto come «Duomo connection». «Con il provvedimento in questione, infatti — afferma il magistrato — viene sancita la mia incompatibilità a svolgere attività di pubblico ministero nel contesto di lavoro di gruppo, quale necessariamente è dovuto per l'indagine sulla criminalità organizzata».

Nel documento letto in aula Ilda Boccassini sostiene: «Tutto ciò, si inten-

de ha, in me determinato una gravissima perdita di autorevolezza ad assolvere il ruolo di pubblico ministero ed in specie allorché mi trovo ad esercitare lo stesso in un processo così delicato e complesso quale quello a carico di Antonino Carollo ed altri, oltre che gravi ed intuibili ripercussioni di carattere personale e umano».

Il sostituto procuratore della Repubblica sostiene di «essere stata delegittimata ed estromessa proprio contestualmente all'instaurazione di un esposto nei miei confronti, da parte di alcuni difensori di imputati della «Duomo connection». «La diffusione della decisione del procuratore della Repubblica su organi di stampa, e quindi a livello nazionale — secondo Ilda Boccassini — ha contribuito ancor di più all'offuscamento della mia dignità

professionale».

Dopo aver spiegato che continuerà «ad ottemperare ad un ordine gerarchico, ad assolvere il ruolo del pubblico ministero nel dibattimento ritenendomi — ha detto — tuttavia totalmente priva della necessaria serenità», il magistrato ha concluso affermando che «Per tali motivi ho già richiesto ufficialmente che del caso sia investito il Consiglio superiore della Magistratura ed io stessa insisterò affinché l'organo di autogoverno valuti la vicenda ed esprima le sue determinazioni in ordine alla possibilità che questo sostituto procuratore continui a svolgere il ruolo di pubblico ministero nella «Duomo connection». Analogamente ho investito della questione la Procura generale presso la Corte di cassazione e il ministro di Grazia e Giustizia».

OVADISE Finanziere spario

ALESSANDRIA — Un cercare di furti è scappato da domenica sera nell'Ovadese, sulle pendici del monte Colma. Si tratta di un brigadiere della Guardia finanza in servizio a Genova, Antonio Atanzariti, 55 anni, nella zona, molto ipervigilante, da alcuni giorni piove e si teme che l'uomo possa essere scivolato in qualche anfratto. In tutti la zona i torrenti non in piena e il fine Bormida si èevolmente ingrossata.

Guardatela bene. Con il suo prestigioso Catalizzatore a tre vie e Sonda Lambda la 460 è già nel futuro: un futuro più pulito, sempre più Volvo. Inoltre: servosterzo, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centraliz-



zata, vetri azzurrati, 102 cavalli di potenza pulita, 4 o 5 porte. Quasi 1700 a iniezione vi offre oggi tutto questo a solo 23.300.000 chiavi in mano e IVA inclusa?

VOLVO
Qualità e Sicurezza

VOLVO 460

CON CATALIZZATORE LAMBDA, SERVOSTERZO, ALZACRISTALLI ELETTRICI, CHIUSURA CENTRALIZZATA.

CATALIZZA L'ATTENZIONE

L. 23.300.000

LA GUERINONI RESTA AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Mantide in libertà

Decisi intanto i carceri per la Redoli e il suo amante

GENOVA — Gigliola Guerinoni, la «mantide» di Savona, rimane in libertà. I giudici della Corte d'assise d'appello di Genova hanno, infatti, respinto il ricorso della Procura generale contro la revoca degli arresti domiciliari accordati circa un mese fa dalla Corte d'assise d'appello.

Secondo la Corte d'assise d'appello, infatti, non è consentito revocare un'ordinanza in tema di misura cautelare personale mentre è pendente in Cassazione un altro ricorso. Contro la remissione in libertà per decorrenza dei termini avvenuto circa un mese fa, la Procura generale aveva presentato due istanze: una in Cassazione (non ancora esaminata dai giudici) ed un'altra alla Corte d'assise d'appello. Secondo la Procura generale i termini di carcerazione debbono venire calcolati dall'entrata in vigore del nuovo codice (24 ottobre 1989) e non da quello dell'arresto dell'imputato.

Gigliola Guerinoni che nel dicembre scorso era stata condannata a 26 anni di reclusione per l'uccisione del suo amante, il farmacista Cesare Brin di 56 anni, prima della remissione in libertà si trovava agli arresti domiciliari nella sua villetta di Pian Martino, nei pressi di Cairo Montenotte (Savona). Il difensore di Gigliola Guerinoni, Alfredo Iodini, stamani ha presentato ai giudici un'istanza di 20 pagine in cui sono spiegate le ragioni che, a suo parere, consentirebbero alla donna di rimanere libera fino al processo in Cassazione fissato per il 16 dicembre. Il legale sostiene



Gigliola Guerinoni

innanzitutto che, per lo stesso delitto, il coimputato Ettore Geri, l'anziano amante della Guerinoni, è in libertà e quindi ci sarebbe disparità di trattamento per la sua cliente.

Intanto, Maria Luigia Redoli, la «Circe» della Versilia, ha avuto ieri un'ora di colloquio con i figli, in carcere e sotto il controllo attento di un agente di custodia. La Redoli ha ricevuto, per la prima volta da quando si trova rinchiusa nell'ala femminile del carcere di Lucca, la visita dei figli Tamara e Diego. I ragazzi, 20 anni lei, 17 lui, sono arrivati alla casa circondariale lucchese poco dopo le nove, accompagnati da un'amica di famiglia, e sono usciti alle 10.40. Il collegio dei difensori della Redoli e di Carlo Cappelletti, condannati all'ergastolo per l'omicidio del marito di lei, Luciano Iacopi, ucciso con 17 coltellate nel garage della sua villetta di Forte di Marmi la notte tra il 16 e il 17 luglio del 1989, hanno confermato che Carlo Cappelletti sconfiggerà la sua condanna all'ergastolo nel penitenziario fiorentino di Sollicciano, mentre per la sua amante, Maria Luigia Redoli, il carcere sarà quello di Perugia.

SE RISULTERÀ 'ITALIANO' Bolzano darà un museo all'uomo di Similaun

BOLZANO — La Giunta provinciale di Bolzano non ha dubbi: se gli accertamenti che nei prossimi giorni verranno fatti tra Italia e Austria stabiliranno che la mummia del ghiacciaio è stata trovata sul versante meridionale del confine, allora tutti i resti sono di proprietà della provincia di Bolzano. Lo ha detto ieri in una conferenza stampa il presidente della giunta Luis Durnwalder riferendosi alle competenze autonomistiche in materia di beni culturali ed archeologici.

La questione, in attesa delle verifiche che saranno fatte da una apposita commissione italo-austriaca, è stata ieri esaminata dalla giunta che ha anche deciso, nel caso risultasse — come ormai appare sempre più evidente — che i resti sono stati trovati

in territorio italiano, di non ostacolare in alcun modo il lavoro di ricerca scientifica già iniziato ad Innsbruck, pur volendo avere la provincia adeguata informazione e possibilità di intervenire con propri esperti. «I risultati di queste ricerche scientifiche — ha detto Durnwalder — sono patrimonio di tutta l'umanità». Per quanto riguarda tuttavia la successiva esposizione della mummia e dei resti trovati sul ghiacciaio, Durnwalder ha detto che la provincia farà valere i propri diritti e di non aver dubbio circa il loro rispetto da parte austriaca. «La provincia di Bolzano è in grado di allestire in proprie strutture adeguate possibilità di esposizione e conservazione», ha detto Durnwalder.

A FINE MESE CESSERÀ IL PERIODO DI COMANDO ALL'ARIETE

D'Avossa si sente «destituito»

Il generale aveva polemizzato con il Pds - Forse sarà candidato per la Dc



Il generale D'Avossa

PORDENONE — Il generale Giallombardo D'Avossa lascerà il comando della 132a Brigata corazzata «Ariete» e del Presidio militare di Pordenone il 31 ottobre prossimo. L'avvicendamento alla testa di importanti unità operative è prassi, eppure il cambio di comando avviene sulla scia di polemiche che hanno fatto del generale D'Avossa il militare italiano più discusso e dibattuto degli ultimi tempi. Di lui hanno scritto quotidiani e rotocalchi. L'ultima edizione dell'«Europeo», ad esempio, accoglieva in un articolo interviste di precisazione e chiarimento dopo che, in un precedente servizio, era stato trattato come un generale eccentrico e piantagrane.

Anche il passaggio delle consegne ai vertici della più prestigiosa unità co-

razzata non sembra andare fin dalle prime battute, in quanto il generale D'Avossa individuava nell'avvicendamento una volontà di «destituire» certo è che per il generale D'Avossa non sarebbe stato ancora deciso il nuovo incarico. Eclettico e dinamico l'alto ufficiale ha sempre esteso atteggiamenti d'avanguardia con visioni etoico-politiche dell'Esercito. Ne fanno fede articoli interviste su riviste qualificate e la sua stessa vocazione politica nella cui arena tenta di entrare. Infatti è sua iniziativa che ha portato alla candidatura, come indipendente nelle file della Dc nel primo collegio senatoriale di Trieste.

Figura scomoda o solo incompresa? Le disavventure del generale D'Avossa prendono con-

sistenza il giorno in cui, per le celebrazioni del 25 aprile, non esita ad entrare in dura polemica con gli ex-comunisti e in particolare con l'onorevole Isola Gasparotto. In quella circostanza la celebrazione avviene non alla presenza di un rappresentante del Parlamento ma di un esponente politico del Pds. Le mostranze del generale sono allora estremamente chiare e divulgate. Ma le vere ostilità cominciano subito dopo. Il suo stile di comando, i rapporti con i subordinati, perfino il culto delle tradizioni di una delle migliori unità come l'«Ariete» diventano oggetto di sottolineature e di interrogazioni. Ancora di più si avanzano sospetti sull'uso di fondi circa la ristrutturazione di un alloggio demaniale e si sco-

moda il culto della personalità nel suo modo di esercitare il comando. Basterà aggiungere che proprio in una delle ultime interrogazioni viene chiamata in causa perfino la sua uniforme fuori ordinanza con i polsini alla camicia. Al generale D'Avossa tutto questo interesse appare scontato dopo che ha puntato il dito contro una precisa parte politica. Ma ciò che gli pesa di più nella vicenda che l'ha reso vivace protagonista è l'assenza di difesa da parte della catena gerarchica. Per questo la parola «destituzione» gli appare appropriata, anche se nel lasciare la bella unità egli dirà semplicemente ai suoi uomini che le istituzioni sopravvivono in quanto c'è la continuità.

ISOLATI I CEPPI DI VIRUS DELLA ROSSA INFLUENZA

In arrivo la «pechinese»

Gennaio sarà il mese nero - Consigliata la vaccinazione

ROMA — Sarà «pechinese» o «mini-cinese» l'influenza dell'inverno '91-'92, che arriverà in Italia alla fine dell'anno. Dati i tipi di virus che circolano, si prevede che l'ondata influenzale sarà più forte di quella della passata stagione (una delle più blande degli ultimi anni), ma meno della «cinese» dell'inverno 1989-90, la più virulenta degli ultimi dieci anni, che provocò in Italia tre milioni di malati e in Gran Bretagna oltre due milioni di morti (negli Stati Uniti ottomila in più della media della stagione). Lo ha previsto Pietro Crovari, cattedratico di Igiene all'università di Genova e fra i rappresentanti italiani nella commissione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che si occupa di questa malattia.

«I virus che si prevedono arriveranno in Italia — ha detto Crovari — sono il

L'epidemia sarà uno più fore di quella della passata stagione ma comunque meno virulenta della «cine bis» chemise a letto ben tre milioni di itani e provò in Gran Bretagna oltre due milioni di morti. Il vaccino è indicato per le perne a rischio (anziani, diabetici) più esposti complicazioni.

ceppo «A-Beijing-89» (da cui il nome di «pechinese») di gennaio con il picco responsabile della «onda dell'epidemia intorno alla fine di gennaio. Sull'onda della previsione del 1986-87, la prevalenza di dati dal Consiglio Superiore di Sanità, le industrie punto di vista virologico d'italiano hanno già preparato B, fa prevedere che il vaccino trivalente, l'ondata influenzale si col che sta per entrare in dislocherà a mezza strada frastuono. «Il vaccino — quello di due anni fa — è indicato alle persone più a rischio».

I primi casi di influenzazione (anziani, sofferenti sono previsti per gli ultimi malattie cardiocircola-

torie, diabetici) e dovrebbe essere somministrato entro dicembre. Ogni anno in Italia si distribuiscono 6-7 milioni di dosi di vaccino, grazie alle quali — ha aggiunto Crovari — si evitano numerose complicazioni soprattutto negli anziani. L'alto numero dei decessi registrati in Gran Bretagna con la «cinese-bis» fu dovuto, infatti, anche al numero inadeguato di vaccinazioni nelle categorie più a rischio.

«Purtroppo — ha concluso Crovari — l'influenza obbliga a rivaccinarsi ogni anno a causa della composizione del «cocktail» del virus che cambia di anno in anno. L'ideale sarebbe disporre di un «vaccino universale», valido per ogni ceppo, ma credo che per averlo a disposizione saranno necessari tempi molto lunghi».

ATTENTATO A CAGLIARI, NON SONO VITTIME

Catamarano esplode, mistero

CAGLIARI — Una violenta deflagrazione ha devastato il catamarano «de Lerina», battente bandiera francese, ormeggiato al nuovo molo di ponente nel porto di Cagliari. L'imbarcazione, sventrata dall'esplosione, si è riempita d'acqua adagiandosi su un fondale di tre metri. La parte superiore affiora e presenta i segni della devastazione.

In questa prima fase dell'indagine. In questo ricerca non è stato trovato almeno una persona a bordo. L'esplosione non è stata causata da un'esplosione, ma da un'esplosione. L'esplosione non è stata causata da un'esplosione, ma da un'esplosione. L'esplosione non è stata causata da un'esplosione, ma da un'esplosione.

La formalità per la sosta e la permanenza. Da allora nessuno lo ha più visto. L'intera vicenda è avvolta da un alone di mistero in quanto due componenti l'equipaggio sarebbero rientrati in aereo in Francia subito dopo l'arrivo a Cagliari dell'imbarcazione proveniente da Arbatax. Inoltre subito dopo l'esplosione i vigili del fuoco hanno rinvenuto sul molo di ponente a poca distanza dal catamarano una valigia con alcuni indumenti.

†
«La vita dei morti sta nel ricordo dei vivi»
La nostra cara mamma
Aristea de Chiurco ved. Detoni

ci ha lasciati. La piangono le figlie GRAZIELLA con ANTONIO, LAURA, i cognati MILZADE, ARISTEA e parenti tutti. Un grazie di cuore alle assistenti che l'hanno seguita con tanto affetto e a quanti parteciperanno al nostro dolore. I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Nonna Tea
non ti dimenticheremo mai. — ALESSANDRA con MAURO — ANTONELLA con MAURIZIO — ROBERTA con ENNIO — CRISTINA e gli adorati nipotini Trieste, 1 ottobre 1991

†
Partecipano al lutto: PAOLO, NICOLETTA, MASSIMO, GIAMPIERO, ELENA; PIERO ed EDVIGIO PASINATI; GIANNI e REANA; CARLO e GENI. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Partecipano al lutto la cognata IRIS e i nipoti ALESSANDRA, ADRIANO e MARY de CHIURCO. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Si associano la nipote FULVIA e famiglia WEBBER. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Partecipano al lutto le famiglie: AGOSTINIS, CONTE, CRISIANI, FERRANTE, GONZATO, PAROVEL, SAVINO, SUBAN, TICINI, VIEZZOLI, VUSIO. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Partecipano le amiche: GIULIANA, MARINA, EMMA, ISA, LIVIA. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Partecipano al lutto: famiglia PALOTTA, CERVO, FABRICI. Trieste, 1 ottobre 1991

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Francesca Penko ved. Cetin (Fani)

Ne danno il triste annuncio i figli MARIUCCIA, EDO con PAOLA, i nipoti TAMARA, KATIA, ROBI, il fratello ANTONIO, la cognata ANTONIA, il nipote MARIO con MARIUCCIA e parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai medici dott. LIVIO GIOVANNINI, dott. ZDENKO FLORIDAN e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari. I funerali seguiranno oggi alle ore 12 da via Pietà alla chiesa di Servola. Trieste, 1 ottobre 1991

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosina Jurinich in Coclanich

Dà il doloroso annuncio il marito RODOLFO con i figli, generi, nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 1 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 1 ottobre 1991

†
La famiglia di BRUNO BARNABA si associa al lutto per la scomparsa di
Francesco Covra

Trieste, 1 ottobre 1991

†
ROSITA ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato in vario modo al suo dolore per la perdita dell'adorato marito
Aladino Milinco

Trieste, 1 ottobre 1991

†
IX ANNIVERSARIO
MAESTRO Gianni Pavovich
Gli allievi e gli amici lo ricordano sempre con profondo affetto. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Michelangelo Politi
Trieste, 1 ottobre 1991

†
Il giorno 28 settembre 1991 è spirata serenamente
Italia Braid ved. Lavini
Danno il triste annuncio i nipoti CRISTINA e GIANPIERO, il figlio ROBERTO e ADRIANA. I funerali avranno luogo il 2 ottobre 1991, ore 11, dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 ottobre 1991

†
La Federazione Cooperativa e l'Ente Giuliano della Cooperazione di Trieste partecipano al grave lutto del loro consigliere dottor ROBERTO LAVINI per la scomparsa della madre
Italia Braid ved. Lavini

Trieste, 1 ottobre 1991

†
La C.I.M.M. Cassa Interaziendale Marina Mercantile partecipa al lutto del suo vicepresidente dottor ROBERTO LAVINI per la perdita della madre
Italia Braid ved. Lavini

Trieste, 1 ottobre 1991

†
Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e la direzione delle COOPERATIVE OPERAIE DI TRIESTE, ISTRIA e FRIULI S.C. a.r.l. partecipano al lutto del sindaco dottor ROBERTO LAVINI per la perdita della madre. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Il giorno 29 settembre è mancata ai suoi cari
Maria Fiorini

Lo annunciano il figlio CLAUDIO con GABRIELLA e FRANCESCA, la sorella CLARA, i fratelli ITALO e ALBERTO, il cognato WAYRO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 ottobre alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna. Non fiori ma opere di bene Trieste, 1 ottobre 1991

†
Vicini a CLAUDIO e famiglia: VLASTA, CLAUDIO, ARIANNA. Trieste, 1 ottobre 1991

†
BRUNO e PAOLO partecipano al lutto di CLAUDIO e famiglia. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Dalla lontana Australia ci ha lasciati improvvisamente la nostra cara
Noemi Gatto Bainat

Lo annunciano con tristezza il fratello RINO, i familiari, i parenti e amici. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 7 corrente alle ore 18 nella chiesa di S. Bartolomeo a Opicina. Banne-Opicina, Trieste, 1 ottobre 1991

†
Si uniscono al dolore LUCIANA NONIS e famiglia e l'amica NIVES. Trieste, 1 ottobre 1991

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Camillo Cossutta

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti. I funerali partiranno giovedì 3 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Croce. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Il Consiglio direttivo e i soci del CAI XXX Ottobre ricordano commossi il loro presidente dal 1958 al 1964
AVVOCATO Eugenio Veneziani

già consigliere centrale del Club alpino italiano negli anni Sessanta. Trieste, 1 ottobre 1991

†
A 8 anni dalla scomparsa di
Gualtiero Cuccagna
la moglie lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Trieste, 1 ottobre 1991

†
I familiari di
Laura Gherzei

ringraziano commossi quanti sono stati loro vicini in questo doloroso momento. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Si è spenta serenamente
Anita Siega ved. Iaksetic

La piangono la figlia GIULIANA, il genero ADRIANO, l'adorato nipote DANIELE, i fratelli MARIO (assente), LUCIANO, le sorelle ROMANA, LIVIA, i cognati ARMANDO, ANNA IAKSETIC, parenti tutti unitamente ai consuecero ROITERO. I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Ciao
nonnina
Sarai sempre nel mio cuore e nei miei pensieri. — Il tuo DANIELE Trieste, 1 ottobre 1991

†
Cara
zia
— MARINA, FRANCO — BETTI, RIKI Trieste, 1 ottobre 1991

†
Addolorati partecipano AMELIA, PAOLO, GIANNINA e famiglia. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Il 28 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari il
RAGIONIER Francesco Lanzarone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NELLA, la figlia ADRIANA, la nipote FLAVIA, il fratello GIUSEPPE, la cognata ROSA, i nipoti e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al medico curante dottor FANNA.

Un grazie commosso vada alla titolare e al personale tutto della casa di riposo «Alto delle Palme» per l'amorevole assistenza e professionalità. Le esequie si terranno nella chiesa di San Francesco d'Assisi in via Giulia mercoledì 2 ottobre alle 11.45. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Partecipano al dolore della famiglia LANZARONE i condomini di via Bonomo 5. Trieste, 1 ottobre 1991

†
E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari
Maria Benna ved. Bonetta

Ne danno l'annuncio il figlio VITTORIO e la famiglia unita nel cordoglio. Il funerale si terrà il giorno 2 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella mortuaria di Trieste. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Ciao
zia
— BETTY, FELICE e famiglia Trieste, 1 ottobre 1991

†
La ricordano la nipote MARIA PIA e famiglia. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Il 28 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari
Renata Neumann ved. Lamberti

Ne danno il triste annuncio la figlia FRANCA, il genero ANTONIO D'ALESSANDRO e parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 2 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 1 ottobre 1991

†
SANDRA e SILVANO commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore per la perdita del caro
Lucio Rizzian

La Messa di suffragio verrà celebrata il 9 novembre, alle ore 16.30 nella chiesa di S. Lorenzo a Servola. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Oggi ricorre il secondo anniversario della scomparsa di
Carlo Rudez

Vivi sempre nei nostri cuori. LAURA, ALESSIA e famiglia Trieste, 1 ottobre 1991

†
E' mancata all'affetto dei suoi
Sergio Milani

Ne danno il triste annuncio la moglie MILLA, i figli GIANFRANCO con GERMANA e SULA, NADIA con ENZO, NORETTA con ALDO, MICHELE e PATRIZIA con GABRIELE, i fratelli LIVIO, BIANCA, MARIA e LAURA unitamente ai parenti tutti. Si ringraziano il personale medico e paramedico della Clinica urologica, della Terapia antalgica e della Patologia medica ed il medico curante dott. GUSTINI. I funerali seguiranno oggi 1 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Sono vicini a NADIA: NERIO, GIULIANO e CHIARA, MARCO e MAYA, ALBERT, PAUL, RENZO. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Partecipa commosso GIUSEPPE CHILA. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Partecipa al dolore famiglia LULLI. Trieste, 1 ottobre 1991

†
C'è mancata
Maria Masseni ved. Slatich

La piangiamo insieme. Il figlio WALTER, la nuora ANGELA, i nipoti DARIO, MASSIMILIANO, le cognate LISETTA, ROSI, PAOLA, i nipoti e amici tutti.

Uno speciale ringraziamento agli amici della Cooperativa della Terza Età e al dottor DORIANO. I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Partecipa al lutto la casa di riposo Cooperativa della Terza Età. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Il 27 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari
Vittorio Zivic

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNA col marito BRUNO, nipote ELENA e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Ricorderanno sempre il caro
Vittorio
i condomini di via Revoltella 140-142. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Il 29 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari
Valeria Maleckar in Bosich

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, il figlio ADRIANO e i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà. Trieste, 1 ottobre 1991

†
Nella ricorrenza del quinto anniversario della morte di
Lorenzo Cavallini

lo ricordano con infinito rimpianto e tanto amore i genitori, i fratelli e parenti tutti. Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 2 ottobre alle ore 18 presso la Cappella di via Marconi della chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Trieste, 1 ottobre 1991

†
VIII ANNIVERSARIO
La nostra adorata
Lara Lorenzutti

e' sempre viva nei nostri cuori. La ricordano a parenti e amici mamma, papà fratello, nonne Trieste, 1 ottobre 1991

UN'ALTRA GIORNATA CRITICA IN FRIULI

Ancora allarme maltempo

Il livello delle acque è alto - Vertici operativi a Tarcento - Si spera in una «tregua»

PRI Pacor segretario

UDINE — L'avvocato Sergio Pacor, triestino, 53 anni, è il nuovo segretario regionale del Partito repubblicano. E' stato eletto ieri sera nel corso di una direzione, dopo le dimissioni dell'ex segretario Di Re e del presidente Appioti. Presidente del Partito è stato eletto l'assessore regionale Dario Barnaba. La corrente lamalfiana, guidata dal segretario provinciale di Trieste, Paolo Castiglione, non ha partecipato al voto. E' stato, respinto un documento della minoranza che approvava la linea del segretario nazionale, Giorgio La Malfa.

«Non accettiamo divisioni in favorevoli e contrari a La Malfa — ha affermato Pacor, — perché il confronto deve avvenire sui temi specifici».



Temporale dopo temporale, la situazione in Friuli si fa più critica. Se dovesse riprendere a piovere, il livello delle acque potrebbe far scattare l'emergenza.

UDINE — Il Friuli ancora in stato d'allarme. Il maltempo, infatti, non sembra voler dare neppure una giornata di tregua alle operazioni di soccorso e la situazione, temporale dopo temporale, si fa sempre più critica. Il livello delle acque si mantiene preoccupante. Sporadiche tracimazioni sono state registrate a Basaldella, Terenza e Pozzuolo, mentre i vigili del fuoco continuano a intervenire in forze a Tarcento e Nimis dove sono ancora decine gli scantinati allagati. Torre, Cornappo e Cormor sono ancora vortici inarrestabili. Pompieri e volontari cercano di far defluire le acque e, quando è possibile, di farle confluire entro degli argini artificiali, ma le piogge incessanti rendono spesso inutili gli sforzi compiuti.

A Tarcento, intanto, si susseguono i vertici operativi. Dopo quelli con la protezione civile e gli assessori regionali competenti, ieri mattina è stata la volta dei parlamentari friulani ai quali i sindaci dei comuni interessati

dal nubifragio hanno esposto la situazione.

Il quadro che ne è emerso è stato ancor più grave delle prime stime effettuate. Diversi chilometri di fognature saltate, molte strade comunali inagibili, ingentissimi danni ad aziende, all'agricoltura con particolare stravolgimento per la viticoltura, e alle abitazioni private. Un Friuli stravolto, quindi, per il quale il già notevole lavoro dei vigili del fuoco e dei volontari non è sufficiente a ripristinare i tempi accettabili della normalità. I sindaci hanno così richiesto aiuti particolari al Governo e in particolare la possibilità di poter usufruire di reparti dell'esercito da utilizzare nei lavori di ripristino della viabilità.

Le operazioni, infatti, appaiono rallentate anche perché spesso è necessaria la presenza di tecnici della Sip, dell'Enel e delle condutture del gas che coadiuvino le azioni dei pompieri affinché non vengano danneggiati gli allacciamenti con un erroneo utilizzo delle pale meccaniche.

Intanto anche la zona alta dell'abitato di Buia dovrà essere rifornita, come già avviene per Nimis e Tarcento, di acqua potabile a causa della chiusura delle condutture e dei serbatoi che, in località Musi, sono state inquinate di terriccio in seguito a una frana. Le popolazioni vengono servite da due autobotti, della capacità di 140 mila litri l'una, dei vigili del fuoco di Udine e Gemona. L'Anas ha infine chiuso al traffico la statale 356 «Cividina», in comune di Nimis, a causa di uno sprofondamento della sede stradale. Il traffico è stato deviato, a tempo indeterminato, al bivio con la statale 13 di Tarcento, per Tricesimo, Udine, Remanzacco e Cividale.

Dal tardo pomeriggio di ieri, è smesso di piovere quasi ovunque e tutte le popolazioni colpite sperano in una lunga tregua atmosferica. Se dovesse riprendere a piovere, infatti, la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro.

Roberta Missio

AVIANO

Querelato il sindaco

IN VENETO Voglia di Friuli

VENEZIA — Hanno vinto largamente i sì nel referendum consultivo abrogativo, promosso da quattro comuni del Veneto orientale — Cinto Caomaggiore, Gruaro, Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro — all'ipotesi di aggregazione alla provincia di Pordenone. Il referendum ha registrato medie di sì ovunque superiori al 80 per cento, con una punta del 91,6 per cento a Cinto. Ma è un fenomeno ghista, dicono gli organizzatori del referendum, che sotto il nome di legami storici e culturali di questi comuni alla terra friulana, di cui sono apprezzate anche l'efficienza e la serietà amministrative.

PORDENONE — Un gioco di parole è costato una querela per diffamazione al sindaco di Aviano, Giovanni Tassin Zanin che risponderà dell'accusa nel prossimo aprile davanti al Gip del tribunale di Trieste. Oggetto della causa è una dichiarazione resa dal primo cittadino avianese al «Corriere di Pordenone» nel febbraio dell'anno scorso. Tassin Zanin è accusato di aver offeso la reputazione dei rappresentanti sindacali del personale civile della base Usaf di Aviano, in particolare nella persona di Giovanni Cardellini, segretario provinciale della Cisl. Richiesto di un commento sull'eventualità di «tagli» tra i dipendenti italiani, aveva giocato sul filo dell'equivoco con un ardito accostamento alle teste di cuoio. Una dichiarazione che ha sollevato lo sdegno del rappresentante sindacale. E' partita la querela rinviando la questione davanti al Gip di Trieste, la città dove veniva stampato il quotidiano sul quale è apparsa la frase «incriminata».

LA REGIONE E' PASSATA DAI DUE CASI DEL 1985 AI 74 DI QUEST'ANNO

Aids, abitudini pericolose

UDINE — «Siamo a un passo dalla devastazione umana. L'Aids può essere paragonato solo a una guerra mondiale globale e la prossima ondata di soggetti infetti vedrà in primo piano le persone che hanno una vita sessuale particolarmente attiva». Con queste parole, Dani Bolognesi della Duke University della North Carolina, uno dei maggiori studiosi del vaccino anti Aids, ha aperto il suo intervento, ieri pomeriggio in sala Ajace a Udine, nell'ambito della conferenza «Aids: quale futuro?» organizzata dalla sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Anlaids. Una prospettiva che toglie il respiro e che ha fatto seguito ai dati poco prima forniti da Luigi Tirelli, coordinatore tecnico.

Nella nostra regione, infatti, da due casi di

repositivi registrati nel 1985 si è passati a 11 nel 1988, a 23 nel 1990 e, infine, a 74 quest'anno dei quali 37 in provincia di Pordenone, 20 a Udine, 12 a Trieste e cinque in provincia di Gorizia. D'altronde, l'Italia è il secondo Paese in Europa, dopo la Francia, con il maggior numero di casi di Aids. «Il primo dovere della legge nazionale sull'Aids, che fornisce mezzi e strutture per affrontare l'emergenza, dopo quasi due anni diventi finalmente operativa».

La conferenza è stata aperta da Marina Carignani, presidente della sezione regionale dell'Anlaids, che ha ricorda-

to le attività di ricerca e divulgazione svolte dall'associazione nata nel novembre 1990. Il sindaco di Udine, Zanfagnini, invece, ha voluto dare la piena e consapevole adesione del Comune alle iniziative anti Aids, ricordando pure come le istituzioni non debbano fornire solo una partecipazione distratta al problema. L'onorevole Renzulli, invece, in qualità di segretario della commissione affari sociali alla Camera, si è soffermato sul ruolo che le istituzioni politiche e sanitarie devono svolgere. Renzulli ha pure ricordato come Udine avrà presto un Centro per le malattie infettive, dotato di 40 posti letto, che comporterà una spesa iniziale di 15 miliardi. Attesissimo, quindi, l'intervento di Bolognesi, organico di Forgia. Non a caso,

la sala era gremita di compaesani che lo hanno salutato calorosamente come esempio di un Friuli che è capace di fermarsi a livello internazionale.

Dunque, qual'è il futuro che ci aspetta? Bolognesi è stato schietto, deciso. «L'Organizzazione mondiale della sanità ha disposto — ha ricordato — che entro due anni vengano testati i possibili vaccini. Eppure come è accaduto per la sifilide, i farmaci non bastano per arginare un mae. Essenziali, infatti, sono delle precise regolamentazioni a supporto della scienza. Ne Duetta ci saranno 4 milioni di infetti dei quali ben 10 mila saranno ambini. Peste bubbonica, influenza A, colera tifo, in confronto all'Aids, non sono quindi nulla».

Roberta Missio

NOTA DELLA DC

'Noi non abbandoniamo gli italiani d'Istria'

TRIESTE — In una nota la Dc interviene per respingere la scorciatoia e malevola interpretazione dei contenuti della dichiarazione di Treviso, nella quale i partiti democristiani, cristiani dell'Europa centrale hanno voluto riassumere le decisioni politiche scaturite dal forum Dc, in particolare, l'egli assolutamente errato dato da ambienti politici e organi stampa alla parte riguardante la minoranza italiana in Slovenia e della Croazia alla democrazia.

La Dc, si afferma,

ha confermato il suo impegno e l'appoggio a tutte le democrazie e alle minoranze. Con leader sloveni e croati, in particolare, si è discussa la problematica connessa alla presenza della minoranza italiana nelle due repubbliche. In proposito, il forum Dc ha già espresso la sua profonda delusione per l'incapacità degli organismi europei e dei governi dei singoli paesi a tutelare il diritto della Slovenia e della Croazia alla democrazia.

RIFORMA DELL'«ARMA»

Divisione dei carabinieri di Padova: a capo un generale friulano

UDINE — Sarà un friulano, il generale Sergio Colombini, di Pordenone, ex alpino, 60 anni, a comandare la divisione carabinieri di Padova, una unità di nuova costituzione voluta nel quadro della riforma ordinativa dell'Arma che prevede la graduale eliminazione delle brigate. La neocostituita divisione di Padova ha giurisdizione oltre che sul Triveneto anche sull'Emilia Romagna. La cerimonia del cambio del comandante avrà luogo oggi nel capoluogo Veneto. A capo della brigata Giovanni Zappi, destinato alla divisione di Milano, sostituirà il generale di divisione Sergio Colombini.

Zappi lascia Padova dopo un anno, durante il quale si è fatto apprezzare per l'assiduità professionale, la totale disponibilità a ogni istanza, da qualsiasi parte venisse, e soprattutto per la competenza con cui ha saputo affrontare la criminalità organizzata che ora tende sempre di più a estendere la propria influenza su tutto il Triveneto. E' stato agevolato nel suo compito dalla conoscenza dei fenomeni della mafia, della 'ndrangheta e della camorra per essere stato, oltre agli altri qualificanti incarichi retti in 36 anni di servizio, anche capo di Stato maggiore della divisione di Napoli.

Per Colombini è questa la terza volta che rientra a Padova. La prima fu nel '68 per sciogliere il battaglione mobile e ricostituirlo, meccanizzato, a Mestre. La seconda fu nel settembre del '78 quale comandante delle Legione, incarico retto per quattro anni, periodo in cui l'intera Legione si distinse nella lotta al terrorismo di destra e di sinistra e fece fronte alla difficile situazione creata, soprattutto nell'area urbana di Padova, dal movimento degli autonomi. Quale ufficiale superiore, Colombini ha comandato anche il battaglione «Gorizia», il gruppo carabinieri di Vicenza e, durante il terremoto del Friuli ha retto l'ufficio di coordinamento, istituito alla Legione di Udine, alle dirette dipendenze del commissario straordinario di Governo, Zamberletti. Da generale ha comandato la scuola ufficiali dell'Arma, la prima brigata di Torino e ha diretto, nell'ambito del dipartimento della pubblica sicurezza, la scuola di perfezionamento delle forze di polizia, massimo istituto interforze esistente in Italia.

Domani, invece, a Udine, si terrà il cambio di comandante della regione carabinieri, che ha giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia. Presente il generale Colombini, il colonnello Antonio Rimicci lascerà il comando al generale Salvatore Marzano, proveniente dal comando generale dell'Arma. Rimicci resterà a Udine quale comandante in seconda con compiti operativi.

DUE SUICIDI E UN TERZO EVITATO IN EXTREMIS

Il male di vivere

MONFALCONE — Mentre a Villa Vicentina veniva rinvenuto dal padre il corpo senza vita di Luciano Spontoni, il ventottenne impiccato ad un albero di noce, un'altra tragedia privata accadeva compendosi a pochi chilometri di distanza, in mezzo alla laguna che guarda Marano. Ancora un suicidio, le cui cause sono da ricercare tutte nell'ambiente domestico del protagonista e nella situazione familiare che stava vivendo ultimamente. Armando Regeni era un pescatore di 59 anni, molto conosciuto in paese e che godeva l'apprezzamento di tutti per la laboriosità e l'onestà che lo contraddistinguevano. Aveva tanta vitalità fino a poco tempo addietro, ma ultimamente proprio a causa di questi problemi in famiglia aveva comin-

ciato a incupirsi a chiudersi sempre più in se stesso. Ha deciso di farla finita domenica mattina, in una maniera atroce: è annegato gettandosi in acqua con una corda al collo ed in massa legato all'altra estremità. Era uscito col suo motoscafo bianco: si era diretto in laguna, l'ultima volta che è stato visto in vita non era ancora mezzogiorno. L'allarme lo ha dato la figlia Manuela verso le 18, quando non lo ha visto tornare nell'abitazione di via Diego Gambini. L'ufficio cittadino di Marina di Grado ha subito avviato le ricerche in mare con due motovedette, coadiuvate a terra dai carabinieri della delegazione di spiaggia di Lignano. Ma fino a notte fonda, quando tutto è stato interrotto per via

di maltempo, nessuna traccia dello scomparso. La stessa conclusione d'operazione si è avuta di prima mattina: a 6.30 il rinvenimento a motoscafo abbandonato, in un canaletto inghiottito dall'estremità della laguna, alle 8.15 il corpo di Armando Regeni, a 10 d'acqua.

«I sempre problemi di famiglia hanno fatto scattare il raptus suicida che in A. D. un trentatreenne residente a S. Sabbiadoro. In questo strano weekend l'isola il suo tentativo di fare il primo a compierla anche l'unico che fortunatamente ha avuto esito diverso dal visto. Si era alla sera di venerdì e A. D. si trovava a Palazzo dello studio, a casa della moglie. Tra una settimana avrebbe avuto inizio la vita per il suo divor-

zio, un'idea che lo torturava in maniera insopportabile. Innamorato della moglie e con una bambina di pochi anni, A. D. lavorava all'estero e tornava a casa, dalla sua famiglia, soltanto raramente. Come spesso accade in questi casi la lontananza costante ha allentato i vincoli affettivi, soprattutto da parte della moglie. Ed è finita che lei ha chiesto il divorzio. A. D. si è sentito crollare il mondo addosso, proprio non ha retto allo sconforto. E venerdì sera, appunto, ha ingerito una forte dose di barbiturici. Ma i suoi familiari se ne sono accorti in tempo e l'hanno salvato. Ora si trova nell'ospedale civile di Udine, le sue condizioni sono serie, ma dovrebbe essere ormai fuori pericolo.

Matteo Contessa

CONVEGNO EUROPEO A GRADO AL 10 OTTOBRE

Selvaggina, come allevarla

GORIZIA — L'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura) organizzerà a Grado dal 10 al 12 ottobre, in collaborazione con l'Ente di sviluppo agricolo dell'Umbria, il primo convegno europeo sugli allevamenti di selvaggina. L'allevamento di selvaggina, in special modo quello dei grossi mammiferi ungulati, è una realtà in espansione che sta interessando in vario modo tutti gli Stati europei: nel Nord dell'Europa esso si propone a carattere intensivo come alternativa agli allevamenti tradizionali; nel Sud, invece, si propone a carattere estensivo.

Le problematiche del Nord, connesse tutte alla produzione di carne, pertanto, sono molto diverse da quelle del Sud, dove la produzione di carne rappresenta solo una tessera di un mosaico articolato che interessa vari settori quali la caccia, il turismo e la salvaguardia ambientale. Questo quadro europeo tanto variegato pone una vasta serie di problemi al legislatore comunitario, che sino a oggi non ha avuto occasione di disciplinare nel suo complesso l'allevamento di selvaggina,

rendendolo in considerazione sempre parzialmente. Lo scopo di questo convegno è proprio quello di fornire e sollecitare una formulazione europea che, componendo le varie esigenze, favorisca lo sviluppo e un'evoluzione degli allevamenti di selvaggina secondo le vocazioni economiche, sociali e ambientali dei vari paesi. Per questo al convegno saranno presenti rappresentanti di Inghilterra, olanda, Danimarca, Germania, Francia, Spagna e Portogallo. Per quanto riguarda la

regione Friuli-Venezia Giulia, anche da noi si è fatto strada il concetto di ricostituzione delle popolazioni produttive della fauna selvatica erbivora e cioè degli allevamenti di ungulati. Sinora, però, la quasi totalità delle iniziative non è coordinata. L'Ersa si è impegnata nell'organizzazione del convegno per dare un'ipotesi economica a questa attività. In forza di uno studio, già commissionato dall'amministrazione regionale, si sono individuati già 23 siti idonei ad accogliere questo tipo di allevamento.

Lasonil®

QUANDO LA VITA E' MOVIMENTO.



LASONIL è un preparato indicato contro contusioni, ecchimosi, ematomi, distorsioni. Applicato tempestivamente sulla parte colpita, penetra e favorisce il riassorbimento dell'ematoma, attenua il gonfiore e il dolore. L'attività terapeutica di Lasonil è dovuta all'azione combinata dei suoi principi attivi: Eparinoide Bayer e Jaluronidasi. L'Eparinoide, per il potere antiflogistico e anticoagulante fluidifica il ristagno di sangue, migliora la circolazione locale e la stasi venosa, attenua il dolore. La Jaluronidasi, a sua volta, favorisce la penetrazione del prodotto.

TRATTAMENTO IMMEDIATO, PRONTO SOLLIEVO.



È un prodotto

Bayer

Cod. 020127015 Min. San. Aut. Min. San. n. 8044. È un medicinale. Leggere attentamente le avvertenze.

«SIAMO DISOCCUPATI, DATECI LAVORO A TRIESTE»

Bussano i portuali fiumani

E intanto anche 70 infermieri sloveni attendono un posto dalla nostra Usi

CAMBER 'Il ritorno in Istria favorito dallo Stato'

L'onorevole Giulio Camber, deputato eletto nelle liste del Psi e segretario della «Lista per Trieste» si è incontrato con l'onorevole Maurizio Sacconi, da 7 anni sottosegretario al tesoro, per illustrargli la proposta di legge a sua firma che ha l'obiettivo di incentivare il riacquisto dei beni abbandonati da parte dei profughi istriani. L'incontro ha seguito a quello avuto con Silvano Labriola, presidente della Commissione Affari costituzionali. Camber spiega così i risultati delle consultazioni: «I confini non si toccano, né i beni verranno restituiti gratuitamente agli esuli». Però «è venuto il momento di impostare una trattativa Italia-Jugoslavia perché questa accetti di dare un diritto di prelazione ai cittadini allora e oggi sempre italiani che vogliono ricomprare le proprietà». «E' interesse di Trieste — osserva Camber — acquisire un patrimonio economico in Istria». Per invogliare, Camber ha in mente un meccanismo: «Si potrebbe pensare che l'Italia sfrutti gli aiuti economici già concessi facendoli valere come contributi agli acquirenti, che così metterebbero solo il 10 per cento del costo». Camber sottolinea: «C'è un interesse che va ben al di là dei singoli esuli e riguarda il futuro della città». Sulle polemiche nella Federazione delle associazioni degli esuli istriani, Camber dice di «star dalla parte di Sardos Albertini»: è tempo di guardare al domani. E proprio il problema degli esuli può divenire per Trieste la preziosa «punta di lancia» proiettata verso il futuro.

Servizio di
Gianluca Versace

«Abbiamo operatori con un bagaglio di esperienza notevolissimo, maturato nel tempo e tecnologia all'avanguardia. E' peccato tenerli inoperosi. Perciò non escluderei che quei tecnici portuali, con le attrezzature, si trasferiscano prossimamente a lavorare nel porto di Trieste, per non restare inattivi durante il blocco del lavoro a Fiume». A parlare così, al termine del vertice alla Camera di commercio sul futuro dell'iniziativa «TransAdria», Ivica Tomic, vice ministro della marina mercantile della Repubblica di Croazia.

Tomic descrive con accenti drammatici la situazione del porto di Fiume: «Uno scalo agonizzante». Lo scontro armato tra Croazia e Serbia ha azzerato il volume di traffico, causando la ca-

duta verticale della merce movimentata. Intanto le compagnie assicurative inglesi hanno decuplicato i premi per «zona a rischio», mentre sono difficili le intermodalità con la ferrovia e le strade. Le cifre scandite da Josip Stefan, direttore del Porto di Fiume, ancor più crudamente rendono le proporzioni del tracollo: «In tre mesi abbiamo perduto oltre 10 milioni di dollari e 2 milioni di tonnellate di merci».

Che fare? La possibile soluzione piomba sulla nostra città come un fulmine, che si abbatte con fragore dirompente sul porto di Trieste. Nel locale scalo portuale non mancano segnali di inquietudine, a cominciare dall'irrisolto problema dei lavoratori fermi in cassa integrazione guadagni. Cosicché, la notizia dell'«ospitalità» da concedere ai colleghi fiumani in difficoltà, se fosse confermata rischia di

rivelarsi «una bomba atomica». Ivica Tomic sottolinea i «benefici al porto triestino dell'apporto del know-how delle maestranze fiumane», lasciando capire che, in cambio, le autorità croate metterebbero i loro buoni uffici per dirottare i flussi di merci «verso Trieste e non verso il Nord Europa, perché è sempre meglio che le navi arrivino qui».

Ma la «minaccia» al mondo del lavoro cittadino dalla vicina Jugoslavia non finisce qui. Risultano infatti in attesa di chiamata anche 70 infermieri della zona di Capodistria e Ancarano (dove c'è un famoso centro per il recupero osseo, rimasto a quanto sembra a corto di clienti). Le loro domande di assunzione giacciono al ministero della sanità, in attesa della «delibazione dei titoli» e del visto della Farnesina.

IL CONSORZIO IN ASSEMBLEA

«Trieste Centro»: antidoti alla crisi

Domani, alle 20, nella sala maggiore dell'Unione commercianti, in via San Nicolò, si terrà l'assemblea di tutti gli aderenti al consorzio «Trieste Centro». L'incontro riveste una particolare importanza per le difficoltà in cui si dibatte, dall'inizio dell'anno, l'economia triestina. Tra le ragioni della crisi — spiegano gli aderenti al Consorzio — la chiusura del centro commerciale alle auto, il primario mezzo di trasporto della maggior parte dei cittadini attivi, senza la contemporanea creazione delle infrastrutture necessarie, quindi la crisi del Golfo e, infine, più recente e anche più significativa per i contraccolpi registrati nel panorama economico cittadino, la crisi jugoslava.

L'assemblea del «Trieste Centro» si prefigge di affrontare con determinazione e coraggio la situazione, chiamando a raccolta la categoria, anche in vista di azioni comuni nei confronti di coloro che possono sostenere gli imprenditori e aiutarli a superare questo delicato momento.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno dell'assemblea del consorzio «Trieste Centro», i programmi e le strategie da mettere in atto di qui alla fine dell'anno e, in particolare, la preparazione di ricorrenze importanti come la giornata di San Giusto e le festività natalizie. Infine, le problematiche inerenti alla chiusura del centro.

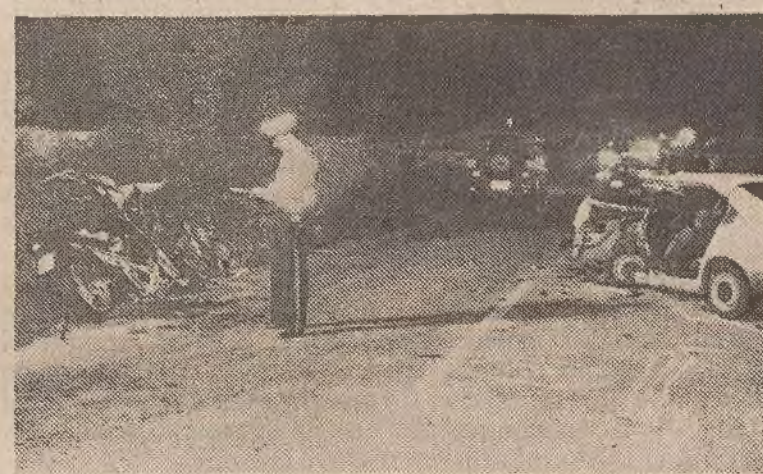
L'EZIT IERI SERA HA APPROVATO IL PROGETTO PER GLI INSEDIAMENTI DI GPL

Via libera alla Monteshell

GRAVE INCIDENTE SULLA PROSECCO-S. CROCE

Giovane centauro muore sul colpo in un violento frontale con un'auto

Ricerche affannose fino a tarda ora, ma le forze di soccorso non sono state in grado di dare un volto al giovane motociclista, morto sul colpo, ieri sera, attorno alle 19.45, in uno scontro lungo la provinciale che da Sistiana collega Prosecco. Il drammatico incidente è avvenuto a circa 100 metri dall'abitato di Santa Croce: nel tremendo impatto sono stati coinvolti una Suzuki 750 e un'Alfasud, condotta da Edoardo Sossi, 47 anni, Santa Croce 21/A. In quel punto, il tratto di strada è scarsamente illuminato: difficile (secondo le prime stime degli inquirenti) stabilire la dinamica dello scontro. Il giovane motociclista, diretto da Santa Croce verso Prosecco, nell'impatto è stato sbalzato dal mezzo e proiettato a una ventina di metri sul ciglio della strada. Nell'urto, l'Alfasud, diretta verso Santa Croce, è stata distrutta nella parte anteriore e lungo la fiancata sinistra. Sossi è stato ricoverato all'ospedale Maggiore, con una prognosi di 90 giorni.



Gli inquirenti sul posto dell'incidente avvenuto ieri sera, a 100 metri dall'abitato di Santa Croce. A sinistra, la moto Suzuki 750 e a destra l'Alfasud completamente distrutte. (Italfoto)

L'Exit ha dato ieri sera il via libera al progetto Monteshell per l'insediamento dei depositi di gpl nell'area ex Aquila. La decisione, assunta a maggioranza e con l'assenso del comune di Muggia, prevede il superamento dei problemi legati al trasporto del gpl (il maggior rischio di incidenti evidenziato dallo studio Artis) utilizzando un condotto sotterraneo esistente tra Aquilina e Visco (nei pressi di Palmanova).

Con la delibera approvata dal consiglio d'amministrazione l'Exit conclude l'iter di propria competenza trasferendo già stamattina la pratica alla Regione, che deve pronunciarsi entro la fine della settimana, e ai Comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo per i pareri di competenza da stilare entro fine ottobre. Nel frattempo anche i ministeri del lavoro, dell'ambiente e dei lavori pubblici dovrebbero rilasciare i loro nulla osta. Eventuali referendum consultivi dovranno svolgersi entro questo periodo.

«La vicenda Monteshell va avanti — ha commentato Antonino Bua, segretario della Cgil — ora verifichiamo i tempi di lavoro della Regione e dei Comuni. L'obiettivo è che tutti rispettino le scadenze fissate due settimane fa». I dettagli della decisione assunta ieri sera dall'Exit (la riunione si è protratta per l'intero pomeriggio) saranno resi noti oggi pomeriggio dal presidente Tabacco.

VERTICE POLITICO

Altro che patti, Pli e Pri critici già sugli statuti

Perelli, segretario del Psi (foto) concorda con la Dc negli emendamenti sulla minoranza, e ai laici: «Posizioni elettorali»



Servizio di
Fabio Cescutti

Ma perché parlare di patti di legislatura (vedi l'approccio Dc-Psi con ipotesi di cambio del sindaco) quando su Comune e Provincia pende la spada di Damocle degli statuti? E' questo quanto devono aver pensato i segretari della maggioranza, Psdi compreso, quello ufficiale di Fontanot per intenderci, che ieri era presente al tavolo di coalizione con Dc, Psi, Pli e Pri (la federazione autonoma socialdemocratica è ormai in odore di garofano). Gli stessi segretari hanno così concentrato la seduta di Palazzo Diana proprio sul tema statuti, uscendo al termine dei colloqui naturalmente divisi. I discorsi sul quadro politico sono stati rimandati al 17 del mese, data entro la quale le piccole costituzioni dovranno essere in ogni caso approvate, pena le elezioni.

Se sugli emendamenti che riguardano la minoranza slovena Dc e Psi sono concordi nell'approvare, atteggiamenti rigidi sono giunti da liberali e repubblicani. E questo, in un consiglio provinciale che vede la coalizione con i numeri risicati, sarebbe pericoloso. Qualcuno comunque già ipotizza che Pli e Pri potrebbero votare contro gli emendamenti sulla minoranza e a favore degli statuti nel loro complesso. «Sono manovre ormai evidenti di stampo elettorale», afferma il segretario provinciale del Psi, Perelli — perché i casi sono due: o gli statuti non si approvano e tutti vanno a casa; o se vengono approvati sarà divertente vedere la coerenza politica

di quei partiti che voteranno contro, ma che poi non si assumeranno le loro responsabilità». Il repubblicano Castiglione stigmatizza «l'incapacità della maggioranza di esprimersi su questo problema politico». Ci troviamo insomma di fronte alla solita alleanza sfilacciata. «Ma che sfilacciata — dice il segretario provinciale della Dc, Tripani — è quella di sempre». Sfilacciata... «Quella di sempre», sorride. «Non è possibile ad esempio accettare — aggiunge Tripani, riferendosi evidentemente al Pli — che mentre tentiamo di privilegiare la governabilità e la coalizione per guidare l'ultimo scorcio di legislatura su alcuni punti programmatici, una forza politica critica la nostra posizione verso l'Est». Un altro intoppo sul cammino del pentapartito? Il liberale Panpanin, segretario della federazione provinciale, torna agli statuti e pone in luce come proprio in Provincia a complicare le cose siano giunte altre correzioni al testo, vedi quella che riguarda la garanzia di un certo numero di posti agli sloveni.

Non rimane dunque che attendere il dibattito e il voto sugli statuti. Il segretario regionale della Dc, Longo, puntualizza infine che, quando parlava della necessità di ritrovare a Trieste lo spirito di coalizione e di collaborazione di maggioranza con un forte progetto politico e programmatico (il famoso patto Dc-Psi) non intendeva mettere in discussione la fiducia al sindaco Ricchetti. Ma questa è un'altra storia, congelata a dopo gli statuti.

OBELISCO Fiamme in albergo

Continua lo scempio del Park Hotel Obelisco, incustodito dal 1985. Sembra che l'albergo sia obiettivo di ladri e malintenzionati, rifugio di barboni e drogati. Un incendio è scoppiato ieri mattina in una stanza del primo piano. Le fiamme hanno distrutto due letti, ma sono state spente dai vigili del fuoco di Opicina prima che intaccassero il pavimento. Qualche decina di milioni di danni erano stati provocati da un altro incendio nel dicembre '89. Solo venti giorni fa invece due slavi erano stati sorpresi dai carabinieri mentre stavano uscendo dall'ex albergo con un sacco pieno di argenteria e, incredibile, due finestre e una porta.

AL CONFINE Armi e divise

Ennesimo sequestro al confine di armi e materiale militare diretti verso la Croazia e la Bosnia per alimentare la guerriglia. A cadere nella rete dei finanziatori al valico di Pesce è stato un furgone con a bordo un olandese e una jugoslava. In un doppio fondo del portaoggetti c'erano una pistola e cento cartucce. Tra i bagagli i finanziatori hanno trovato un piccolo guardaroba bellico: 11 cinturoni, 7 tute mimetiche, 9 sacchi a pelo, 6 impermeabili, 14 magliette mimetiche e altro ancora. L'uomo è stato denunciato. Solo quattro giorni fa era stato sequestrato il supporto tecnico logistico per una formazione militare.

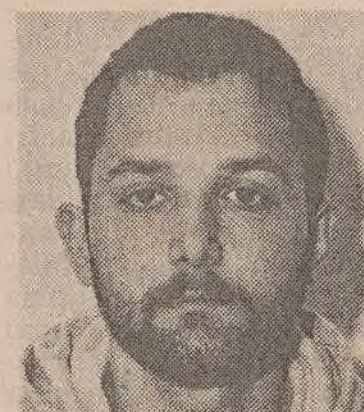
PROFUGHI Nuova ospitalità

Hanno trovato tutti una nuova sistemazione provvisoria i profughi croati che fino a ieri mattina alloggiavano alle «Beatitudini». Dodici sono ora ospitati all'ex orfanotrofio mariano di Opicina e un'altra decina hanno trovato posto in alcune pensioni della città. La Prefettura ha avvertito la Caritas che li assiste che da giovedì sarà disponibile la caserma Pasubio di Cervignano dove confluiranno anche gli sfollati che sono a Trieste. Ieri intanto hanno «bussato» in questura altri nove croati, provenienti in particolare da Zagabria, da Spalato, da Gospić. Sono una mamma con tre bambini piccoli, due sorelle con una bambina, una donna sola e un uomo solo.

OPERAZIONE DELLA POLIZIA FRA IL VILLAGGIO DEL PESCATORE E LA CITTÀ

Stroncato un traffico di cocaina

Arresti domiciliari per due giovani - Uno è un ex carabiniere già nei guai per la droga



Edoardo Ceresi



Fabio Novacco

Edoardo Ceresi, l'ex carabiniere monfalconese ora ventinovenne, coinvolto quattro anni fa in un maxi giro di droga, è ricaduto nelle mani della polizia. Agenti della squadra mobile lo hanno arrestato dopo indagini complesse condotte a ritmo serrato per individuare i canali di approvvigionamento della cocaina sulla piazza di Trieste. Assieme a lui è finito in manette Fabio Novacco, un ventiseienne nato a Ronchi dei Legionari e residente a Monfalcone. A entrambi però sono stati subito concessi gli arresti domiciliari.

E' stato la settimana scorsa che i sospetti degli inquirenti hanno preso di mira personaggi che si aggiravano al confine tra le province di Trieste e di Gorizia. Agenti in macchina e a piedi si appo-

stano così e cominciano una serie di pedinamenti al Villaggio del Pescatore: è qui attorno che sembrano avvenire con una certa frequenza traffici strani. I poliziotti «agganciano» una «Golf» con due giovani a bordo. L'auto viene seguita di nascosto per alcune ore lungo uno strano percorso. E' già in via Molino a Vento, quando i poliziotti riescono allo scoperto.

I due vengono identificati: Ceresi è una vecchia conoscenza, Novacco è incensurato, ma gli viene trovata una busta da orreficeria con il suo nome scritto sopra. Dentro c'è una polvere ben conosciuta: cocaina. Per l'esattezza, 12 grammi. Il giovane porta nella cintura dei pantaloni un pugnale con una lama di venti centimetri. La polizia continua gli accertamenti e le perquisizioni.

Da un nascondiglio sempre nella zona di Duino saltano fuori altri 70 grammi di cocaina già suddivisa in sette bustine. C'è anche un'altra busta che contiene 40 grammi di una sostanza che serve a tagliare la «coca» il cui valore è di venti milioni.

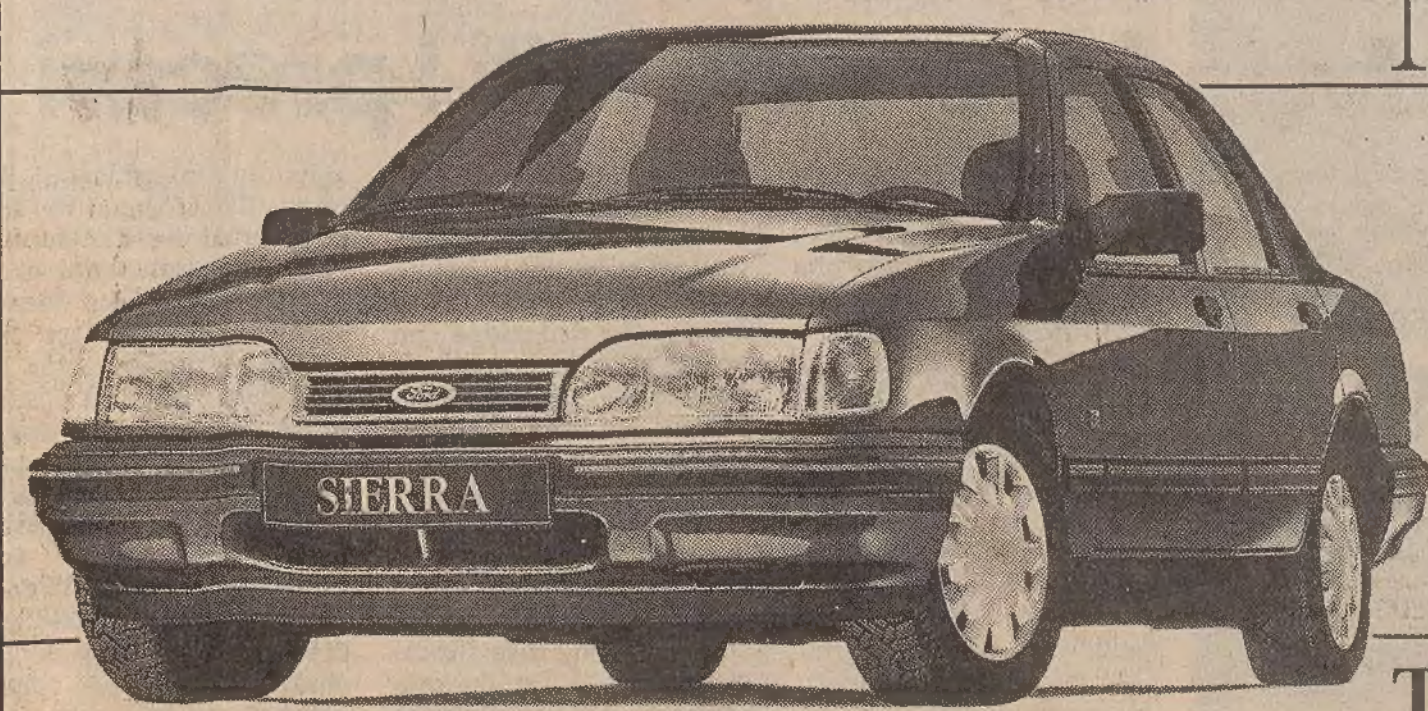
Il processo alla gang di oltre una trentina di persone tra cui alcuni carabinieri e poliziotti, appena cominciato alla Corte d'Assise di Trieste è stato trasferito a Venezia per competenza territoriale. Ceresi era brigadiere, capopiquaggio del Nucleo radiomobile di Portogruaro. Secondo i magistrati alcuni carabinieri e poliziotti avrebbero cominciato a usare stupefacenti proprio svolgendo servizio nell'«antidroga».

Silvio Maranzana

CONTROLLI A BARI Cocaina tra il tonno diretto a Trieste?

Era diretta a Trieste gran parte della merce imbarcata sul «Natalie», la nave mercantile bloccata e passata al setaccio ieri dalla Guardia di Finanza di Bari alla ricerca di una grossa partita di cocaina che avrebbe potuto essere stata nascosta nelle celle frigorifere. I controlli sono stati disposti dal sostituto procuratore di Bari Carlo Maria Capristo nell'ambito di indagini su un traffico internazionale di stupefacenti tra la Colombia e l'Italia. La «Natalie» trasporta 1550 tonnellate di tonni congelati, di cui 1200 sono destinate proprio alla nostra città. Gli accertamenti sono rivolti soprattutto agli scatoloni del filetto di tonno, confezionati nella città colombiana di Cartagena, uno dei centri dei narcotraffici.

I controlli proseguiranno per due o tre giorni. Procedono a rilento per la necessità di non danneggiare il carico, conservato a una temperatura di 18 gradi sotto lo zero.



NUOVA SIERRA 2.0 iTC - 125CV

Nuovi paraurti del colore della carrozzeria
● Nuovo cruscotto integrato ● Volante regolabile in altezza e profondità ● Chiusura centralizzata ● Alzacristalli elettrici ● Sedile guida regolabile in altezza con supporto lombare ● Sedile posteriore frazionato con bracciolo e poggiatesta ● Retrovisori regolabili elettricamente con sbrinatori ● Pneumatici 185/65 R 14.

ANCHE IN
VERSIONE
CATALITICA

L. 21.070.000
CHIAVI IN MANO

Ford
la Concessionaria

Trieste - Via Caboto 24 - Tel. 040/3898111

MEDICINA / SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DEL RETTORE, DEI DOCENTI E DELLE AUTORITÀ

Venticinque anni proiettati in avanti

Borruso: 'Combattiamo sul fronte universitario e sanitario, ma abbiamo ancora l'entusiasmo per progredire'

MEDICINA / FU IL PRIMO «Ho un nodo alla gola come alla mia laurea»

«Ho provato una grandissima emozione nel ritornare in questa città e ritrovarmi insieme a docenti e colleghi di un tempo». Per Paolo Benussi, il primo «dottore» in Medicina e Chirurgia laureatosi alla facoltà di Trieste, la cerimonia del venticinquennale non è stata solo un momento ufficiale, ma molto di più.

«Mi sono laureato l'8 luglio 1971 — racconta infatti — e subito dopo ho seguito il mio relatore, il professor Palù, presso l'Università di Verona, dove attualmente insegno, come docente associato. Da allora non ero più tornato a Trieste. Quando, dopo vent'anni, ho rimesso piede nella mia vecchia Università, mi si è stretto un nodo alla gola. E risalendo le stesse scale — ricorda Benussi — che portano al Rettorato, dove si è svolta la cerimonia di conferimento della mia laurea, i ricordi si sono fatti nella mia mente estremamente nitidi. Come se ogni cosa fosse accaduta solamente ieri».

Nel ricordo di Paolo Benussi, quei primi anni, che il decano della facoltà ha descritto come durissimi, sono colmi di entusiasmo. «Eravamo all'inizio — spiega — di un'esperienza galvanizzante, che ricordo con grande simpatia e affetto. Tra docenti e studenti si era creato un rapporto di grande collaborazione e stima. Allora, eravamo in pochissimi e venivamo seguiti con abnegazione. E' grazie ai docenti e alla città che io sono diventato quello che sono».

L'emozione che ho provato oggi è la stessa che provai allora, quando mi laureai insieme ad altri dieci studenti».

e. o.

«Medicina, una facoltà proiettata nel futuro, attraverso un percorso non privo di difficoltà». Il rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, ha descritto così la facoltà di Medicina e Chirurgia nella cerimonia commemorativa di ieri in occasione dei venticinque anni di attività. Alla presenza delle autorità locali, dei presidi e docenti, Borruso ha ricordato il contributo decisivo dato da alcuni docenti alla fondazione della facoltà di Medicina. La quale, non ha mai avuto vita facile.

Sorta tra mille difficoltà di carattere strutturale e finanziario, collocata in strutture non sempre disponibili e spesso conflittuali, gravata da un pesante carico assistenziale e da un decentramento ostativo per lo svolgersi dell'attività didattica, Medicina risente di una duplice problematicità. Unica tra le facoltà universitarie a svolgere un ruolo essenziale per quanto riguarda il compito specifico dell'assistenza, si trova a combattere una battaglia su due fronti. Ai problemi universitari si aggiungono infatti quelli legati alla Sanità, attualmente al centro di un vivace dibattito sull'efficienza delle strutture sanitarie.

«Anche se i problemi da risolvere sono molti — ha spiegato il Rettore — ed è auspicabile un miglior raccordo tra le strutture scientifico-sanitarie, Medicina è una facoltà vivace ed avanzata che ha in sé la forza e l'entusiasmo per migliorare e progredire. Certo — ha continuato Borruso —, è opportuno operare delle scelte tempestive per far fronte alle nuove esigenze. «Il confronto con l'Unità sanitaria locale e le forze politiche è stato avviato da molto e si spera — ha detto Borruso — in una conclusione in tempi brevi, dalla quale devono scaturire delle soluzioni concrete». Alla cerimonia è intervenuto l'assessore regionale alla sanità, Brancati, che ha sottolineato l'importante ruolo di raccordo svolto dalla facoltà triestina tra i Paesi della Cee e quelli dell'Europa orientale, inserito in un

contesto europeo di pace, sviluppo e tolleranza». Un esauriente excursus storico è stato fornito inoltre dal decano della facoltà, Benedetto De Bernard, che ha ripercorso le tappe più salienti di questi venticinque anni. Dai primi, durissimi, allietati solo dalla consegna dei primi diplomi di laurea, fino al momento attuale.

Un particolare ringraziamento è andato alla fondazione dei coniugi Calerio, il cui apporto si è rivelato determinante per l'istituzione della facoltà. Di programmi futuri ha invece parlato il preside, Fulvio Bratina, che ha definito le manifestazioni del venticinquennale «un momento di riflessione e verifica sul passato e futuro di Medicina». «Occorre fondare ambizioni ed obiettivi — ha detto Bratina — su una situazione nota e spesso problematica. E' obbligatoria quindi una verifica nell'ambito della facoltà e si rende necessaria allo stesso tempo una presa di coscienza da parte di chi è responsabile della cosa pubblica. Medicina — ha spiegato ancora Bratina — sta vivendo attualmente un momento drammatico a causa della cronica carenza di personale infermieristico ed esistono delle difficoltà anche nell'iter della nuova legge sul riordinamento del Piano sanitario nazionale».

La preparazione di nuovi medici e specializzandi, l'istituzione di nuovi corsi e diplomi, l'ampliamento degli organici, è quindi indissolubilmente legata alla risoluzione di questi problemi. «Proprio perché — ha concluso il preside — è fondamentale una continua osmosi con la componente non-universitaria per migliorare l'attività assistenziale e di ricerca». Nel corso della cerimonia sono stati premiati i docenti che hanno costituito il primo Consiglio di facoltà: Benedetto De Bernard, Pietro Zatti e Giorgio Toni. Un particolare riconoscimento è andato ai coniugi Calerio e a Paolo Benussi, primo laureato in Medicina e Chirurgia presso la facoltà triestina.

Erica Orsini



Un momento della solenne cerimonia nell'aula magna dell'ateneo per i 25 anni della facoltà di medicina con l'intervento del rettore Giacomo Borruso (Italfoto)

DA VENEZIA I PARTECIPANTI AL CORSO DELL'UNIDO

Ecco i manager della scienza

La scienza si avvicina sempre di più all'industria, ma a volte il rigore scientifico mal si concilia con le esigenze organizzative di un laboratorio o di una grande struttura scientifica. Preparare dei manager specializzati in innovazione e ricerca, in grado di sfruttare al meglio le risorse umane e finanziarie a disposizione, è lo scopo del primo corso «pilota» organizzato dal Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia (Ics), organismo dell'Unido, il «braccio» delle Nazioni Unite per lo sviluppo tecnico.

Ventitré partecipanti dei Paesi in via di sviluppo e dell'Europa dell'Est hanno seguito le lezioni di docenti provenienti dagli istituti più qualificati del mondo, tra cui la «London School of Economics and Political Science» di Londra, l'«Innovation Institute» di Stoccolma, l'«International Institute for management» di Mosca. Hanno inoltre collaborato allo svolgimento del corso il Cnr e le Università di Trieste e Venezia.

L'iniziativa ha preso avvio nella città lagunare il 15 settembre scorso e da ieri si è spostata a Trieste, presso il centro di Biologia marina dove proseguirà fino al 12 ot-

tobre. A novembre, a Milano, saranno presentati alle industrie interessate i risultati del corso, che l'Ics conta di trasformare in struttura permanente, allargata a quanti, anche in Italia, si trovino a dover coniugare conoscenze scientifiche con la gestione d'impresa.

La finalità del corso, completamente finanziato, attraverso l'Ics, dalla direzione generale della Cooperazione del ministero degli Esteri italiano, è quella di armonizzare le differenti esperienze e culture dei partecipanti, integrando le loro conoscenze economiche con appropriati strumenti di management, particolarmente rivolti ai processi di gestione del cambiamento. Le lezioni si articolano in quattro aree principali.

In apertura dei lavori della sessione triestina sono state ricordate le ragioni della scelta di Trieste e Venezia per lo svolgimento del corso. Su questo «asse» — è stato ricordato — hanno sede tre agenzie delle Nazioni Unite (Iaea, Unido e Unesco) oltre a vari enti che a diverso titolo concorrono a definire le linee strategiche per l'innovazione della ricerca in Europa.

VISITA Il leader del Cnr cinese in città

Song Jian ha visitato il Centro di fisica teorica e nel pomeriggio si è recato all'Area di ricerca di Padriciano

Una delle massime autorità scientifiche della Repubblica popolare cinese ha guidato ieri mattina una delegazione in visita alle strutture scientifiche di Trieste.

Song Jian, presidente del Comitato scientifico cinese, una sorta di Consiglio nazionale delle ricerche dal potere più esteso dell'omologo italiano, nonché vicepresidente dell'Accademia delle scienze, si è incontrato ieri con il direttore del Centro internazionale di fisica teorica, il premio Nobel Abdus Salam.

Ha quindi visitato i laboratori del centro, tra cui quelli destinati allo studio dei microprocessori e dei superconduttori, mentre nel pomeriggio si è recato con la delegazione all'Area di ricerca. Qui si è incontrato con i dirigenti dell'Area e ha visitato, oltre al sito su cui sta sorgendo la macchina di luce di sincrotrone, il Centro di ingegneria genetica e biotecnologie, con il quale la Cina sta consolidando rapporti di collaborazione.

MEDICINA / RICERCA

Cardiomiopatie, parte una spedizione medica

Partirà l'8 ottobre prossimo una «spedizione» medica alla volta di Trebisacce, in provincia di Cosenza. Lo scopo di questa, «trasferta», composta da Luisa Mestroni, coordinatrice dello studio, Bruno Pinamonti, responsabile della parte ecocardiografica, Mauro Giacca, per la parte genetica e Milla Davanzo, assistente del gruppo di studio sulle cardiomiopatie, è quello di effettuare una valutazione clinica, strumentale e di laboratorio su un gruppo di pazienti (oltre 20 famiglie per un totale di 80 pazienti), affetti dalla forma «familiare» di cardiomiopatia. Il progetto rientra nell'ambito della ricerca che la Divisione cardiologica di Trie-

ste, diretta da Fulvio Camerini, sta compiendo in collaborazione con l'Istituto International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology, situata nell'Area di ricerca di Padriciano.

Ne è nato così un gruppo di studio integrato che associa alla biotecnologia e all'ingegneria genetica anche la biologia molecolare. Tra gli obiettivi, rientra la ricerca sull'origine delle cardiomiopatie, progetto per il quale è stata organizzata una collaborazione internazionale tra centri di ricerca. La trasferta a Cosenza rappresenta un prezioso completamento di questo studio, il tutto, grazie all'apporto dell'Associazione Amici del cuore.

IERI A MUGGIA ASSISE DEI METALMECCANICI

La Fim cambia il vertice

Rosso sostituisce Tria eletto presidente dell'Opera universitaria



I metalmeccanici della Cisl hanno tracciato le linee di lavoro, ieri a Muggia (nella foto di Balbi l'intervento del segretario uscente Pompeo Tria), per lo sviluppo della categoria.

DENUNCIA DEI SINDACATI Discovery in difficoltà avvia i licenziamenti

La Discovery geophysical services, una joint venture creata ad aprile dalla Tripovich (51 per cento) e dall'Osservatorio geofisico (49 per cento) allo scopo di sviluppare la ricerca nel settore della geofisica applicata, ha licenziato parte dei dipendenti e rinunciato a uno dei due contratti già siglati con l'Agi. Cgil, Cisl

e Uil nel denunciare la crisi dell'azienda indicano nei metodi gestionali «la causa della cattiva riuscita del progetto» e temono il «naufragio definitivo». Le dimissioni di molti tecnici avrebbero comportato inadempienze contrattuali tali da costringere l'Agi a risolvere il contratto prima del suo termine.

Cambio al vertice dei metalmeccanici della Cisl. Pompeo Tria ha lasciato ufficialmente ieri l'incarico di responsabile della categoria a Tullio Rosso, eletto segretario della Fim a larga maggioranza a conclusione dell'assemblea organizzativa provinciale che si è tenuta a Muggia. Tutti i vertici sindacali triestini e Pier Paolo Baretta da Roma, sono intervenuti per salutare Tria, che lascia l'attività per ricoprire l'incarico di presidente dell'Opera universitaria di Trieste. Una festa, insomma, ma anche l'occasione per fare il punto su una organizzazione che non può ignorare la grave crisi del comparto industriale triestino.

Tria ha ricordato, seppur per sommi capi, la storia degli ultimi anni, le battaglie condotte in prima fila con gli operai e l'ultimo grande scontro con la Confindustria per il rinnovo del contratto di lavoro. A livello locale i nomi della crisi sono quelli ricorrenti: Iret su tutti, poi cassintegrone, mancato rilancio. Un cenno anche alle prossime sfide: costo del lavoro, riforma delle pensioni, professionalità, partecipazione, ruolo dell'Elz, presenza dell'Iri, offshore finanziario. «Lascio una organizzazione — ha detto Tria — in grado di affrontare con coscienza i problemi del lavoro e quelli di Trieste in particolare».

E l'ideale continuità «organizzativa» tra passato e futuro è stata la chiave del passaggio del

le consegne tra il segretario uscente e il nuovo eletto. Tullio Rosso, già membro della segreteria della Fim, ha evitato i grandi proclami per concentrare l'attenzione sul ruolo che i metalmeccanici devono svolgere all'interno del sindacato e del mondo produttivo: un accenno alla Fiom-Cgil per invitarla ad accettare le nuove relazioni industriali e un'altro alla Uilm-Uil perché emerga dallo stato di apnea dopo l'esodo dei dirigenti. Alla Fim, quindi, il compito di dare continuità al sindacato metalmeccanico triestino.

Al proprio interno Rosso ha invitato a «pensare come avviare una fertile stagione di contrattazione» senza dimenticare la crisi del comparto e il disorientamento dell'Iri e i settori vitali quali cantieristica, motoristica e siderurgia. La Fim del dopo Tria rilancerà poi i «collettivi aziendali» e i «responsabili sindacali» attraverso corsi di formazione e con una forte «apertura» alle donne.

In progetto anche una consulta giovanile, delle regole per una maggior democrazia interna, e uno studio mirato per arricchire il servizio sociale dei Cral.

Brillante, infine, l'intervento conclusivo di Pier Paolo Baretta che ha catalizzato l'attenzione ricordando che il contratto di lavoro, lo scorso anno, è stato siglato pensando già alla riforma della busta paga: ora siamo alla resa dei conti.

Christian Dior



Parfums Christian Dior

Vi invita a vivere l'emozione del suo nuovo grande profumo

DUNE

Le Conseillères de Beauté Christian Dior vi aspettano dall'1 al 5 ottobre a Trieste

presso

COSULICH club

Via Battisti, 2 tel. 360303 Piazza della Borsa, 4 tel. 365795



COSULICH PROFUMERIE

Via Roma, 28 tel. 360303

Il personale delle profumerie COSULICH sarà comunque a vostra disposizione
in Via Conti, 11 tel. 360303

MESSA IN VENDITA LA MITICA OSTERIA

Il «Tevere» è in secca

Adesso i puristi temono la sua trasformazione in un fast-food



Prosciutti al soffitto e botti dietro il banco: rimarrà tutto così al «Tevere»? In primo piano a sinistra il proprietario, Mario Grisancich, che ha deciso di vendere.

«Osteria con cucina nel centro storico vendesi». In questo sibillino annuncio apparso sul «Piccolo» di domenica, la «liquidazione» di un pezzo di storia triestina. E' il mitico «Tevere», il locale dietro il municipio, un baluardo di storia vernacola, che sta per passare di mano. Come già minacciava di fare quest'estate, il vecchio Mario Grisancich, proprietario assieme alla moglie, Celestina Stepancich, alla fine si è deciso al grande passo. «Siamo stanchi - confessa - vogliamo prenderci un po' di vacanze, andare un po' a spasso, fare qualche gita. Ventisei anni passati qui, ogni giorno dalle sei di mattina fino alle dieci di sera e i primi tempi addirittura fino all'una, alle due di notte, cominciano a essere un po' troppi».

Il pericolo in agguato ora è quello di uno stravolgimento del locale, della sua trasformazione in un bar, in un fast-food. E' la sorte alla quale sono già andate incontro alcune vecchie osterie. L'ex «Clanfa» in via Ginnastica è stata acquistata da un giovane cuo-

co e trasformata in una piccola trattoria. Gli stessi proprietari dell'«Antico spazzacamino» di via Settefontane si sono riconvertiti. Tappeti hanno coperto il pavimento che fu di un'antica chiesa di Muggia, sono spuntati tavoli da pizzeria, hanno fatto capolino sul balcone crostini e pizzette, la birra ha lentamente soppiantato il vino e, a imitazione artigianale di un fast food, vetri colorati sopra le teste fanno la pubblicità a panini di frittata, di tonno, di hamburger. L'esigenza di attirare nuova clientela soprattutto giovane e di far del locale un luogo di consumo più che di stazionamento hanno provocato la rivoluzione.

E' la fine che potrebbe fare il Tevere. L'ideale per proseguire la tradizione sarebbe forse una continuità familiare. «Ma mia figlia è assistente sociale al Tribunale dei minorenni e mio nipote è elettricista - spiega Grisancich - hanno altre attività e altri interessi. Chi comprerà ne farà ciò che vorrà. Io non potrò che dargli un consiglio: mantenere questa am-

bientazione con il pavimento di piastrelle, le pareti rivestite di legno originale inglese, i vecchi tavoli e le vecchie sedie. Se l'offerta sarà equa, potrò anche regalare all'acquirente la vecchia specchiera della nave». Là dentro è riassunta la storia dell'osteria. Fu infatti un vecchio marittimo dalmata imbarcato sulla nave Tevere uscita dai cantieri di Muggia che, una volta sbarcato, aprì l'osteria e le diede quel nome. Portò nel locale la vecchia specchiera che c'è tuttora, in fondo a un corridoio buio.

All'acquisto del locale si sono interessati, informalmente anche clienti tedeschi e italiani emigrati in Canada. Resteranno le zaffate di vino e di leggenda, l'odore di fumo e di storia? Torneranno a sedersi voltandosi la schiena ignari gli uni degli altri, commissari di polizia e piccoli delinquenti? Continueranno a gustare «ovi duri» e «rodoletti», Malvasia e Tocai, assessori e vice-prefetti? Lo vedremo prossimamente.

Silvio Maranzana



Dopo la nave, la gabbia

'Varata' la nave disegnata alle spalle della galleria Torbandena, Ugo Guarino si è presentato ieri al Caffè San Marco per vendere alcuni disegni il cui ricavato servirà a finanziare la grande scultura «Gabbia della sofferenza psichica». (Italfoto)

UOMINI E DONNE INSIEME PER LA FESTA DI FINE ESTATE AL «PEDOCIN»

L'annuale crollo del muro alla Lanterna

La pioggia di ieri non ha guastato la tradizionale festa di fine stagione al bagno comunale «La Lanterna», e come ogni anno è stato simbolicamente abbattuto lo storico muro che divide i maschi dalle femmine. Sulla spiaggia di ciottoli del «Pedocin» per tutta la giornata uomini e donne si sono mischiati in festosa promiscuità, sicuri che tanto dopo tutto torna come prima: il muro, segno di una civiltà che amava quiete e discrezione, separerà ancora i due sessi e guai a ipotizzare future unificazioni.

Unico stabilimento balneare in Europa a mantenere divisi femmine e maschi «La Lanterna», progettata nel 1903, è l'ultima, intatta eredità del tempo che fu, e i suoi frequentatori rappresentano una specie di casta, un cenacolo di irriduci-

bili estimatori del «separé», gelosissimi di tale condizione. Si conoscono tutti, e la festa di ieri ha suggellato una volta di più l'identità della specie. Come ogni 30 settembre ognuno ha contribuito al festino portando manicaretti da casa, e come sempre c'era chi si è presentato in maschera tenendo fede ad antiche consuetudini. Più che in uno stabilimento balneare comunale sembrava di essere a una festa di «matura» in spiaggia, con tanto di libagioni e cori a squarcia-gola.

«Questa è la mia vita, di qua non mi muovo finché campo», racconta Maria Cafagna, 77 anni, da ben 63 assidua frequentatrice del «Pedocin». E' la più anziana dell'enclave, e la più presente: pelle cotta dal sole se ne sta al mare quasi

tutti i giorni, in tutte le stagioni. Per l'occasione sfoggia un costume da zingara che la rende identica a una zingana, e ricorda che l'anno passato la sua mascherata si intitolava «Notte lunare».

«Non mi perdo un bagno tutta l'estate», conferma Liliana Luchas, improbabile hawaiana, un po' commossa per lo scirocco scuro che porta pioggia e rimanda il sole alla prossima primavera. «Non c'è niente da fare, anche noi ci sentiamo parte di questa specie di famiglia», dice Furio Stern, vicepresidente della cooperativa «Atlantis», la società che ha in appalto la gestione e il servizio di sorveglianza della «Lanterna». Con tredici soci impiegati a rotazione, la cooperativa custodisce il bagno tutto l'anno, provvede alla pu-

lizia, alla manutenzione e alle riparazioni, sovrintende al quieto vivere degli avventori. I bagnini dell'«Atlantis» sono considerati dai bagnanti un po' come i loro angeli custodi, e che tale affezione sia meritata lo si può facilmente giudicare da come è custodito lo stabilimento.

Come noto «La Lanterna» tiene aperti i battenti anche d'inverno, e se pure con il freddo è vietato fare il bagno a mare, c'è sempre chi si piazza in spiaggia a catturare i più labili raggi di sole, nonna Cafagna per prima. La festa di fine stagione ieri è finita alle 19: il regolamento va rispettato. Il divisorio, simbolicamente abbattuto, è stato simbolicamente ricostruito. «E questo muro - giura qualcuno - non cadrà mai».



Gli abituali frequentatori del bagno alla Lanterna hanno festeggiato ieri, come da tradizione, la conclusione della stagione balneare e il tempo non lasciava dubbi sulla fine dell'estate (Italfoto)

GLI OMOSESSUALI NON SI SENTONO ESCLUSI DALLA CITTÀ

Una diversità «quasi» normale

«Non avevamo motivo di lottare per il nostro 'status'; la città, evidentemente, è sufficientemente preparata per non cadere nel pregiudizio. Trieste è una città di storia e di cultura». Sarà la raffinatezza mitteleuropea, sarà la nonchalance di chi della cultura ne ha fatto tradizionalmente il proprio baluardo, saranno i tratti della «metropoli» abituata a tutto, ma in città gli omosessuali sembra proprio che di organizzarsi non ne hanno bisogno. A dirlo chiaro e tondo, con la disinvoltura di chi della propria sessualità non ne ha mai fatto alcun mistero, è l'architetto Fabio Omero. «Nell'88-'89 è nata l'Arci Gay, ma non ci siamo mai impegnati molto per sostenerla: da una parte, gli scopi da cui è partita si sono esauriti; dall'altra, il mancato sostegno era dovuto al fatto che ognuno viveva la propria sessualità tranquillamente, senza necessariamente doverne fare un cavallo di battaglia. Funziona invece a udine, dove ha una sua attività politica. Gli aderenti si ritrovano settimanalmente e operano con servizi di promozione anche per quanto riguarda l'Aids. Per chi, infatti, non sa dove rivolgersi, può effettuare la prova del sangue sotto il più stretto anonimato».

Attualmente, l'Arci Gay udinese è l'unico riferimento in regione. «Fino al cuore» - aggiunge Omero - a Bologna, dove viene portata avanti una vera e propria opera istituzionale e po-

La convivenza

tra i problemi

da risolvere

innanzitutto

litica: non ultimo, infatti, è l'appoggio alla proposta di legge sulla convivenza. Da noi - prosegue - l'associazione ha funzionato un solo anno: partendo dal mio vissuto, posso dire che non sento alcuna necessità di «difenderlo» o di «esternalarlo». Del resto, mi piace pensare che questo tipo di organizzazione non sia sentita. Significherebbe che il problema non sussiste. Un auspicio che non sembra aver ancora ceduto il passo a una realtà acquisita e digerita: «Voglio pensare - riprende Omero - che in Italia l'omosessualità è considerata una diversità come tante altre. I problemi sono molti, a partire da quello relativo alla convivenza che non riguarda esclusivamente gli omosessuali. Ma c'è comunque un atteggiamento positivo nei nostri confronti. Non dimenticheremo che c'è un'Italia laica, quella delle leggi sul divorzio e sull'aborto». A Trieste, la «barriera» dell'intolleranza sembra essere come un vetro: c'è ma non si vede; si evidenzia a tratti, là dove la «normalità» si sente messa in pericolo.

«E' una città di anziani - precisa Omero - e, data l'età media elevata, il fenomeno della diversità si nota di meno che non in una città dove ci sono più giovani. Certamente, c'è una minore liberalizzazione nel triestino medio, poiché una certa presa di coscienza parte da movimenti politici sessantottini. In questo senso, l'anzianità della città risente della «estraneità» di movimenti culturali di questo tipo».

Quella di Omero, tuttavia, è stata una esperienza pubblica, «raccontata - aggiunge - come un gesto politico. In questo modo, non ho vissuto alcuna emarginazione: chi «racconta» se stesso esce dai condizionamenti e dall'imbarazzo che, spesso, rappresenta un condizionamento mentale personale». Insomma, funziona il principio secondo cui, uscire dall'ambiguità, allo «scoperto», alla fine, chiarisce le posizioni e si rende meno «minaccioso». «I giovani triestini, del resto - continua Omero - hanno in più occasioni dimostrato accettazione nei confronti dell'omosessualità». Pur non condividendo una scelta, la si può sempre e comunque rispettare: «Trieste, in questo senso - prosegue Omero - è un po' come una metropoli: ha una sua forte cultura, rispetto ad altre cittadine provinciali. Ho continuato a pensare che la città sia molto tollerante. Ma tra la tolleranza e l'indifferenza il passo può essere molto più bre-

L'intolleranza

è come vetro:

c'è ma non si

riesce a vedere

ve di quanto si pensi: «E' il rischio di chi tollera il diverso proprio perché non gli interessa, non lo considera. Così come, qui a Trieste, può essere il problema dei disabili mentali. Tuttavia, ritengo che questa mentalità qualunque sia una «caratteristica» triestina. E' un meccanismo, questo rapportabile a qualunque tipo di problema sociale e di diversità». Le «prove» di questa «tolleranza intelligente» per Omero sono la propria esperienza personale: «Essere parte della segreteria provinciale del Pds è il risultato di un atteggiamento progressista».

C'è poi il pregiudizio che parte da se stessi: «Mi sento normale, nella mia diversità. Ognuno ha una sua diversità come un diritto di persona. I problemi possono nascere dalla non accettazione di se stessi, dal mentire e non riuscire a vivere serenamente la propria sessualità, con chiarezza».

Svanito pure il peso del «marchio» dell'Aids, evaporato grazie all'informazione e a un corretto approccio al problema:

«Negli ultimi anni - aggiunge Omero - le istituzioni, in particolare l'Usl, hanno dimostrato professionalità e discrezione, ciò che è necessario per evitare inutili quanto dannosi allarmismi. Quanto alla città, si sta scontando il ritardo nell'informazione sessuale, soprattutto nelle scuole. Una sessualità mai raccontata esce ora per forza e rischia di venir dipinta in termini soltanto negativi, come un qualcosa di cui averne paura».

Ma le «etichette» sembrano cadere anche quando si parla di «categorie a rischio»: «Certamente - spiega Omero - le abitudini degli omosessuali triestini sono cambiate; sono cambiati i rapporti privati, più sicuri e votati alla coppia fissa. Rispetto agli Stati Uniti, quella degli omosessuali in Italia è la categoria meno a rischio. E' rientrato, dunque, un certo atteggiamento di colpevolizzazione delle categorie: l'Aids, insomma, non è più visto come un flagello divino. E' sempre una questione di presa di coscienza: conoscere i pericoli e imparare a convivere».

Infine, i posti di ritrovo: «La città - conclude Omero - non ha mai avuto locali specifici, come succede in altre località. Ci sono però ritrovi dove c'è ampia frequentazione. I triestini omosessuali, in genere, tendono ad andare fuori città. Ma non direi che si tratti di «fughe».

OMOSESSUALI / STUDI

Quella differenza che non sussiste

Dai tentativi di compiere sulla fisiologia della risposta sessuale che conducevano alla pubblica condanna (come un medico di St. Louis, intorno al 1870, ebbe modo di accorgersi) ad oggi, con la pubblicazione del saggio di Le Vay, come ultima uscita, è stato percorso un lungo cammino scientifico e pseudo-scientifico.

Dobbiamo a William Masters e Virginia Johnson la raccolta dei primi dati in questo campo e con essa la conquista della scioltezza nell'accostarsi allo studio della funzione sessuale. Grazie ai loro studi è stato dimostrato che non esistono norme fisiologiche differenziate dalla funzione omosessuale da quella eterosessuale.

Questa dimostrazione ci induce ad abbandonare taluni stereotipi che pongono in antitesi la funzione normale da quella anormale: gli individui esprimono coi loro partner i propri diversi bisogni sessuali.

La tollerante sollecitudine che dal punto di vista etico rivela tale atteggiamento non è da meno rispetto alle stesse tradizioni religiose che condannano l'attività omosessuale.

Certamente la scoperta di Le Vay, riconducendo tutta la complessità del fenomeno ad un semplice dato biologico, sarebbe una risposta definitiva che porrebbe fine alla condizione ansiogena della strutturazione della propria identità. E' diffusa la tendenza erronea a credere che l'enunciazione «sono diversi» comporti una differenza fisica nella risposta sessuale.

Fortunatamente è scomparso il problema bio-etico di qualche decennio fa, quando esisteva la cieca sottovalutazione della scienza al pregiudizio culturale. Ciò non toglie che se noi accettiamo una probabile componente fisica nelle preferenze sessuali diamo luogo ad un ulteriore, ancor meno accettabile, modello di comportamento stabilito dal costume dominante, ritenendo la nostra personale preferenza per un preciso orientamento sessuale come l'unica giusta. In tal modo non solo viene negata qualsiasi validità a «l'altra strada», ma si arriva alla denigrazione totale. E' un modo di ostracizzare coloro che non pensano e agiscono come noi.

Maddalena Berlino

FLASH

Parlato a Roma

Il segretario regionale Mario De Benedittis comunica che al recente Congresso nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale) Giuseppe Parlato, segretario della Sezione provinciale di Trieste, è stato eletto con un'alta percentuale di suffragi a membro del Comitato centrale di Roma.

Chiusura traffico

Per la posa di alcune nuove derivazioni d'acqua, è disposta fino ad esecuzione dei lavori la chiusura al traffico veicolare della via Costalunga, nel tratto compreso tra il n. 257 ed il n. 402, limitatamente ai soli giorni feriali da lunedì a venerdì, dalle ore 8 alle 17.

Lavori Acega

Per lavori Acega è disposta, fino ad esecuzione degli stessi, la chiusura al transito veicolare della via Clivo Artemisio in corrispondenza del ponte ferroviario.

MUGGIA

Partiti, giochi aperti

Dopo le dimissioni di Rota incerta verifica in maggioranza

Spesso nella fraseologia politica si sente dire che il terreno, la situazione è «fluida». A Muggia, in effetti, il termine in questo momento calza a pennello. Anche se significa tutto e niente, proprio per questo sottende l'incertezza, effettiva o artificiale.

Ieri sera si è svolta in Municipio, fino a tarda ora, la prevista riunione-verifica dei gruppi consiliari di maggioranza. Maggioranza che (anche se ufficialmente ancora no) di fatto si ritrova orfana di un consigliere su 17, dopo che il verde Diego Rota, assessore all'ambiente, ha annunciato l'altro giorno le proprie dimissioni (ancora formalmente da ratificare) in seguito alla tanto discussa questione-profughi. E non sono state certo delle dimissioni tranquille. Rota se ne è andato lanciando all'indirizzio del restante esecutivo muggesano — e anche alla Cgil — durissime accuse sulla conduzione amministrativa del Comune, che secondo l'ex assessore sarebbe — ma il riferimento è andato anche al passato — condizionata da «realità esterne».

Le reazioni a livello locale sono state variegate. Di certo, comunque, relativamente all'esito dell'incontro di maggioranza, nulla dovrebbe restare più come prima per quanto concerne l'assetto politico muggesano. «E' poco chiara la situazione — sostiene Franco Altin, assessore ai servizi tecnici industriali, staccato, assieme al collega Derossi, dal resto del gruppo Dc che si è dato all'opposizione —. In ogni caso Rota ha ben inquadrato il problema dei mali collegati a tutte le amministrazioni di Muggia, compresa quella attuale. Inizialmente, non avevo avvertito i condizionamenti esterni a cui Rota ha fatto riferimento. Il sindaco — prosegue Altin — non ha fatto bene a rilasciare quel comunicato, smentendo l'assessore. Le due società di calcio muggesane

non sono proprietarie dello stadio, ma soprattutto le esigenze relative ad una eventualità come l'improvviso esodo di profughi sono ben altra cosa rispetto alle necessità sportive. Mi dispiace anche — rileva poi — per le dichiarazioni del capogruppo della Lista Frausina Donadel: se quelle da lui espresse sono le posizioni del suo gruppo, sono molto preoccupato. Alla mia preoccupazione se ne aggiunge una ancora maggiore, riferita allo scapito di alcuni consiglieri che hanno voluto, ad esempio, rinviare la scelta di privatizzare il servizio cimiteriale. E', dunque, necessaria una rivisitazione di fondo dell'accordo stesso di maggioranza, anche su questo punto. Qualcosa, più di qualcosa non va. Bisogna cambiare metodo. Non più parole, ma lavoro concreto».

Anche il segretario muggesano del Psi Giuseppe Di Candia, sempre sul fronte della coalizione maggioritaria (che il Psi, ha detto, continua a sostenere), parla di «metodo», giudicando però «affrettata» l'uscita di Rota dai ranghi dell'alleanza di governo. «Certe decisioni — ritiene Di Candia — dovrebbero essere prese con maggior ponderazione e soprattutto sentendo le motivazioni degli altri».

Ad avviso di Galiano Donadel, della Lista Frausina, il problema è stato ingigantito e, con l'opportuno chiarimento fra Rota e gli altri di giunta, tutto può rientrare, trattandosi di un incidente di percorso. Ma Donadel aggiunge anche qualcosa di importante: «Siamo una maggioranza e abbiamo i numeri — dice —, ma ciò, in relazione all'intero metodo di lavoro, non deve precludere l'accoglienza da parte nostra anche di possibili contributi esterni, che se giungono non si possono respingere». A proposito: che sia prossimo un allargamento della maggioranza?

Luca Loredan

MUGGIA / LA CGIL RISPONDE A ROTÀ
«Nessun patto con la giunta»
«Ma l'influenza delle realtà sociali è legittima»

La Cgil triestina non ci sta e sulle affermazioni rilasciate dall'assessore Rota ci tiene a sottolineare alcuni punti.

«La questione dell'influenza di realtà sociali sull'amministrazione — replica il segretario della Cgil Sincovich —, così come posta, pare poco chiara in quanto ci sembra normale che un'amministrazione tenga conto di determinate realtà. Viceversa andrebbe posta la questione, forse più generale, se tutta la classe politica muggesana è capace di fare sintesi, dentro l'orizzonte degli interessi generali della collettività, di varie istanze specifiche. Questa mi pare una domanda irrisolta, soprattutto alla luce della trasformazione sociale che Muggia ha vissuto e che ha influenzato le forze politiche, quelle del movi-

mento operaio in primis, non certamente in senso positivo.

Al di là di ciò, secondo la Cgil, gli amministratori, di una cittadina con i problemi di Muggia, non possono permettersi di amministrare senza la gente. La petizione di cui è stata data notizia qualche giorno fa la dice lunga, a giudizio del sindacato, sul bisogno di verifica concreta sul da farsi che c'è in quel territorio.

Per quanto riguarda poi le altre affermazioni di Rota, il segretario della Cgil ha voluto chiarire che «se l'assessore aveva bisogno di strutture specifiche per operare, da parte della giunta municipale non è stata fatta alcuna proposta. Anzi è stato il sindaco a denunciare come inadeguati gli uffici che si occupano di ambiente, sicurezza e salute». Inoltre, se-

condo la Cgil, lo sfascio dell'ente è stato denunciato da tempo, da parte del sindacato.

«Tutte le proposte e gli sforzi che abbiamo fatto — aggiunge Sincovich — non sono stati accolti, anzi sono stati spesso combattuti. La Cgil Funzione Pubblica, in ogni caso, era ed è disponibile a confrontarsi su scelte anche pesanti e complicate che per prima l'amministrazione comunale non è in grado di fare. Amministrazione comunale della quale l'assessore era parte importante».

Anche per questo la Cgil ritiene utile che l'amministrazione comunale verifichi alcuni suoi dati di percorso visto che in una settimana sono emersi due episodi che riguardano il coordinamento dei lavori giuntali e tra assessori».

MUGGIA / I COMMENTI DELL'OPPOSIZIONE
E ora la Dc sogna il rimpasto
Volsi fa intravedere l'ipotesi di un ricompattamento

Riferendosi alle «gravi accuse dell'assessore Rota», il segretario regionale della Dc Paolo Volsi e il capogruppo consiliare Piero Fescé denunciano «ancora una volta la scarsa affidabilità di questa giunta e le profonde divisioni interne che la lacerano. Non è certo la prima volta — sostengono all'unisono Volsi e Fescé — che all'interno di questa maggioranza si verificano simili scollamenti. Emblematica, a riguardo, la delibera presentata e poi ritirata sulla privatizzazione dei servizi cimiteriali. E ciò sottolinea l'estremo disagio in cui l'amministrazione sta operando, sia la volontà da parte dell'attuale maggioranza di continuare ad accentrare nelle proprie mani i servizi pubblici». Come ben evidenzia la lettera aperta, indirizzata alla

giunta e ai partiti locali, è sottoscritta da quasi mille cittadini, sull'immobilismo amministrativo e il disagio di chi vive a Muggia — affermano quindi Volsi e Fescé — siamo consapevoli che tutto ciò debba finire. L'attuale maggioranza, sempre più ridotta, non è in grado di risolvere questi problemi. Di qui la richiesta democratica della verifica estesa a tutte le segreterie delle forze politiche rappresentate a Muggia (Msi escluso).

«Una giunta solida — afferma Paolo Volsi — deve basarsi su accordi forti e tanto meno singoli persone. Senza una verifica si adotteranno decisioni inequivocabili. Il riferimento potrebbe andare ai due «trasfughi» Altin e Derossi e un possibile ricompattamento dello scudo crociato muggesano, magari nell'am-

bito della maggioranza. Le dimissioni del «verde» Rota dalla giunta — sostiene da parte sua il repubblicano Franco Colombo — ribadiscono ancora una volta di più l'esattezza del giudizio a suo tempo espresso dal Pri sulla strana maggioranza formatasi dopo la «congiura» del dicembre '90, che ha portato al rovesciamento della giunta-Rossini. Non ci stanchiamo di denunciare poi l'attuale posizione paradossale e inaccettabile degli assessori Altin e Derossi. I quali, mentre il resto della Dc è all'opposizione, continuano tranquillamente a far parte della maggioranza».

«Siamo felici che Rota si sia ravveduto — dichiara Antonio Piga, capogruppo del Psi-Unità socialista».

I. I.

DUINO-AURISINA

Maratona a rischio sullo statuto comunale

L'assemblea municipale

dovrà discutere oltre duecento

emendamenti arrivando

all'approvazione entro il 14

Sullo statuto ha inizio la maratona. Si è svolta ieri sera, infatti, la prima riunione del Consiglio comunale di Duino-Aurisina, dedicata alla presentazione e alla discussione degli emendamenti proposti dalle varie forze politiche sulla bozza statutaria. Dopo la prima mezz'ora, riservata al disbrigo di argomenti di ordinaria amministrazione, riguardanti alcune ratifiche su deliberazioni della Giunta, il sipario si è alzato sullo statuto. Le forze di maggioranza, nonostante gli sforzi, non sono riuscite a superare lo «scoglio» della tutela della minoranza slovena e sono quindi arrivate divise, almeno su alcuni punti, in Consiglio comunale.

Non è stato infatti raggiunto alcun accordo tra l'Unione slovena e i partiti della Democrazia cristiana e quello socialista, per quanto riguarda gli articoli relativi alla conoscenza della lingua slovena per il segretario comunale e il difensore civico. Sono così circa duecento gli emendamenti da esaminare, nel corso di una settimana che si preannuncia incredibilmente impegnativa per tutte le forze politiche chiamate all'approvazione dello statuto. E' una marcia a tappe forzate, in lotta contro il tempo che stringe inesorabile verso la scadenza del 14 ottobre. Entro quella data, infatti, lo statuto dovrà essere prorogabilmente approvato pena il ritorno alle urne. E nonostante di tempo ce ne sia stato, Duino-Aurisina è in forte ritardo. La discussione è ancora in alto mare. E il numero consistente di emendamenti crea non pochi problemi alla Giunta costretta probabilmente a riunirsi ogni giorno, per permettere la presentazione completa degli articoli. Protagonista indiscusso, in questa lunga settimana dedica-

ta allo statuto, sembra essere il verde Sgambati che ha presentato ben 158 emendamenti. Una ventina vertono sull'articolo 3 della bozza, ovvero quello relativo alla «Presenza della minoranza slovena». Le proposte del consigliere comunale sono tutte molto radicali, improntate ad una forma di bilinguismo «integrale» che abbatta per sempre le divisioni di ogni tipo, culturali, politiche e linguistiche tra sloveni e italiani. Il dibattito, quindi, si preannuncia rovente, soprattutto sul tema della tutela della minoranza. Il «nodo» della convivenza tra le due etnie rimane il punto fondamentale intorno al quale si svolgerà tutta la discussione sullo statuto. E le preoccupazioni non mancano, vista la frattura esistente tra le forze di maggioranza, anche se i partiti si proclamano in proposito «fiduciosi». Gli emendamenti però, è inutile negarlo, sono molti, moltissimi. E il tempo richiesto dalla presentazione, dalla discussione e dal voto è decisamente superiore a quello realmente disponibile. Ma deve per forza essere sufficiente, se non si vuole rischiare il ritorno alle urne. Questo rischio, però, non preoccupa eccessivamente il sindaco Caldi che si è dimostrato ieri fiducioso e ottimista, per quanto riguarda il rispetto delle scadenze. Già in serata — ha infatti dichiarato Caldi — subito ci siamo riuniti per decidere quale procedura adottare nei prossimi giorni. Non appare quindi escluso che si scelga di proseguire le sedute anche al mattino, per concludere nei tempi richiesti. Il fattore tempo è un problema — ha confermato il sindaco di Duino-Aurisina — ma non è certo a causa di questo che cadrà la giunta.

Erica Orsini

PROVINCIA
Videoguida alla città

Nell'ambito delle attività promozionali e delle sue attività programmatiche, l'amministrazione provinciale ha curato la realizzazione di una «videoguida» sulla provincia di Trieste. In trenta minuti il filmato, che è stato realizzato in collaborazione con l'Avico e sarà presentato mercoledì alle 18 nella sala congressi di largo Trneri, mette in mostra il ritratto della città e dei suoi dintorni, anche nei suoi aspetti più nascosti e particolari. L'opera, che è stata portata a termine grazie anche al contributo finanziario della Regione, dovrebbe sostituire le consuete guide cartacee.

DUINO
Direttivo del Msi

Nuovo direttivo per il Msi di Duino-Aurisina. L'elezione è avvenuta nel corso dell'ultima assemblea degli iscritti della sezione locale.

Ne fanno parte il professor Angelo Buttazzoni, la dottoressa Angela Brandi, Virginio Claudio, il professor Claudio De Ferro, Roberto Grandi, l'attuale consigliere comunale Vinicio Scapin. Gli aventi diritto al voto hanno poi eletto come segretario di sezione Virginio Claudio.

Il direttivo, nel corso della stessa assemblea, ha inoltre espresso soddisfazione per il raggiungimento, nel corso dell'ultima campagna, della quota di 64 iscritti.

MUGGIA / GARA ORGANIZZATA DALLA CGIL

Tra bocce e solidarietà

Un'occasione per sottolineare l'emergenza-pensionati



La premiazione della gara di bocce organizzata a Muggia. (Foto Balbi)

Si è svolta l'altro giorno a Muggia la prima gara di bocce a livello provinciale organizzata dal Sindacato pensionati della Cgil e ospitata dalla società «Muggia bocce» presso il Centro sociale e del tempo libero in via di Santa Barbara. Al termine della manifestazione sportiva, tenutasi in tre giornate e che ha visto protagonisti sedici coppie di concorrenti, i premi sono stati conferiti alle prime quattro coppie classificate. E ai padroni di casa di «Muggia bocce» è stata consegnata una targa offerta per l'occasione dall'Auser.

La gara di bocce rientra nelle iniziative della Cgil sui problemi sociali.

«Come sindacato — afferma Fedele Valentich, segretario muggesano della Cgil — siamo atti-

vati nel campo socio-assistenziale e sanitario, rivolgendoci con forza alla Regione per il miglioramento dell'apposita legge n. 33. A Muggia — prosegue — abbiamo presentato un protocollo di intesa con il Comune circa lo specifico piano di base, che tuttavia stenta ancora a decollare concretamente. Confidando nel completamento dei lavori nell'ex clinica Saub e presso il reparto protetto per non autosufficienti della casa di riposo di Muggia, sosteniamo inoltre l'istituzione delle case-albergo per i pensionati autosufficienti, sede che a Muggia potrebbe essere individuata nell'ex scuola materna parrocchiale «Ss. Giovanni e Paolo»».

I. I.

SAN DORLIGO

Al via la metanizzazione

Oggi gli allacciamenti con la rete dell'Acaga per i primi novanta utenti

S. GIACOMO
Centro civico

Si riuniranno questa sera, alle 19.30, i rappresentanti in consiglio circoscrizionale del rione di San Giacomo. Tra l'altro, i consiglieri saranno chiamati a esprimere la propria opinione in merito ad alcuni argomenti di vitalità come richiesto a suo tempo dall'amministrazione comunale di Trieste. La riunione del consiglio circoscrizionale si svolgerà nel centro civico del rione in via Caprin 18/1.

ISTRIA
Pacifisti in piazza

Si svolgerà domani la manifestazione pacifista organizzata dalle donne di Capodistria. Dalle 18 alle 19, quanti si vorranno unire alla protesta, potranno trovarsi in piazza Tito a Capodistria. Lo slogan della manifestazione è «Fuori la guerra dalla storia». La contestazione si svolgerà in contemporanea anche a Venezia, Lubiana, Verona, Roma, Bologna, Cuneo, Senigallia, Riva del Garda e Trento.

S. DORLIGO
Consiglio comunale

Questo pomeriggio, alle 18.30, inizieranno i lavori del consiglio comunale di San Dorligo della Valle. Tra i numerosi punti all'ordine del giorno, l'assemblea del municipio dovrà provvedere alla votazione per l'assunzione di un mutuo per provvedere alla copertura del buco finanziario provocato dal disavanzo di esercizio dell'Act negli anni compresi tra il 1982 e il 1988.

Da oggi anche il Comune di San Dorligo della Valle potrà contare su una propria rete di metanizzazione. Saranno infatti effettuate questa mattina, nella zona di fronte all'area dei Grandi Motori, le prime operazioni di allacciamento. Per ora, soltanto una novantina di privati potranno contare su questo nuovo servizio, ma già dai prossimi giorni inizieranno le operazioni per consentire a tutti i cittadini privati di poter usufruire del metano.

Il sindaco di San Dorligo della Valle, Marino Pecnik, nell'occasione presenzierà, assieme ai responsabili della metanizzazione dell'Acaga, a una piccola cerimonia che inaugurerà, in un certo senso, questo importante servizio rivolto alla comunità. Per l'amministrazione municipale si tratta in-

fatti di un vero e proprio fiore all'occhiello. Quasi un record. Da questo punto di vista, il Comune di San Dorligo della Valle ha, in un certo modo, bruciato tutti tempi, rispetto agli altri comuni della provincia triestina che attendono ancora, e anche da tempo, di poter effettuare il necessario collegamento alla rete dell'Acaga.

Lo stesso limitrofo Comune di Muggia non ha ancora siglato il definitivo accordo, dovendo in tal modo attendere ancora, prima di poter offrire ai propri abitanti un servizio ormai diffuso come quello dell'uso, anche nelle abitazioni private, del metano. Ormai, comunque, per San Dorligo il problema non sussiste più e ciò potrebbe spianare la strada anche per gli altri comuni triestini.

DALLE CRONACHE DEL PASSATO - LE RONDE DI POLIZIA ALLA FINE DEL '700

Sulle strade della provincia armati di 'schioppi'

Alcune disposizioni per un buon servizio di pattugliamento notturno delle Contrade suburbane del Territorio di Trieste, emanate negli anni intorno al 1780, contengono degli ottimi spunti organizzativi, ma anche la ferma volontà degli uffici cittadini di tutelare, per quanto possibile, la sicurezza ed i beni degli abitanti. La lettura di queste istruzioni, riporta anche delle notizie di carattere toponomastico, citando nomi e luoghi con la grafia allora in uso, e qualche località di cui si è ormai perso il ricordo.

Tanto per incominciare, viene stabilito che «Le Pattuglie dovranno esser composte da 10 uomini, ed un Basso Officiale, che sarà alla Testa», inoltre era previsto che «Sortiranno ben armati con schioppi carichi a Balla con 2 Patroni almeno ciascheduno, che li sarà consegnate dal Degano». Queste tre pattuglie notturne dovevano partire, stando al regolamento, da tre punti in precedenza fissati ed il loro compito consisteva: la prima di tali ronde doveva partire da Servola, la seconda da Longhera (poi Longera), e la terza da Guardella.

La prima pattuglia era destinata alla perlustrazione del

tratto di strada da Servola fino a Zaule, la seconda con il compito di sorvegliare la carrareccia che da Longera portava fino «Alla Valle di S. Giovanni», mentre alla terza era riservato il controllo del «Distretto di San Bortolomio (Barcola) sino al Lazzaretto sporco (Roiano)».

Il poco allegrо orario di servizio per queste ronde antelucane, incominciava all'una di notte (figurarsi il disagio nella stagione invernale), con il compito di sorvegliare il rispettivo Distretto sino all'alba. Durante il loro servizio, questi militi dovevano anche controllare le «Mandrie (fattorie) della zona, e tutte le case poste lungo il loro percorso, onde accertarsi che non vi fossero nascoste persone non in regola con il permesso di soggiorno».

Ma le visite più frequenti e rigorose erano riservate alle Osterie che s'incontrano per vedere se collà si trattenga gente ascosa, vagabonda e sospetta, e incontrando questa, dovranno arrestarla, e condurla assieme agli altri contravventori nella Città. Se poi s'incontrassero li Ladri, e se questi prendessero la fuga dovranno subito staccar un uomo, e due per avvertir che

vada al vicino Mortaro d'avviso, e che lo shario, affine possono eccitare una general insorgenza. Per quanto possibile sarà di cacciar li Ladri verso la Città, poichè più facile riuscirà la presa».

L'istruzione destinata alle pattuglie comandate a vegliare sulla tranquillità degli abitanti delle contrade periferiche, prevedeva che il «Basso Officiale» presentasse giornalmente un rapporto scritto al Degano (si immagina con le funzioni di capovilla), dove si rendeva conto di quanto successo nella notte precedente, rapporto da essere poi consegnato ai Provvisori della città.

Bisogna riconoscere che in quel periodo il Porto franco di Trieste era costantemente ben sorvegliato, specialmente durante le ore notturne, e ciò perché anche allora i malintenzionati non mancavano; ma con una ronda di 10 uomini per ogni strada periferica, dotati con schioppi carichi a «Ballà», forse si dormiva più tranquillamente che non ai nostri giorni.

Pietro Covre

Venerdì a Muggia
coro per la pace

In occasione della festa di San Francesco d'Assisi, si terrà a Muggia, venerdì prossimo 4 ottobre, un «Concerto per la pace», organizzato dall'associazione «I Cameristi Triestini».

Parteciperà all'iniziativa, che avrà come scenario la chiesetta muggesana dedicata proprio al santo patrono d'Italia (l'inizio del concerto è fissato alle 20.30), anche la sezione regionale dell'Agmen, l'associazione dei genito-

ri dei bambini affetti da tumore.

L'iniziativa si svolgerà con il patrocinio del Comune di Muggia e della locale associazione culturale «Fameia Muiesana».

Oltre all'esibizione musicale, sono previsti alcuni momenti di riflessione con alcuni brani tratti da poeti, letterati e premi Nobel per la pace, e che saranno letti da alcuni attori dell'associazione teatrale Armonia.

ORE DELLA CITTA'

Infermiere volontarie



Sono aperte le iscrizioni al corso di infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana. Il diploma di infermiera volontaria, che si ottiene dopo due anni di insegnamento teorico e pratica ospedaliera, prepara rigorosamente al lavoro infermieristico volontario sia in periodi di emergenza sia per l'assistenza in ogni momento ai malati ed anziani bisognosi. A compimento del corso, per le migliori allieve, sono previsti premi di studio. Per informazioni, rivolgersi all'ispettorato infermiere volontarie Cri, piazza Sansovino 3 (III piano), telefono 308846.

STATO CIVILE

NATI: Angeloro Matteo, Montecchini Oksana, Sain Giacomo, Macorati Eric, Gonzato Giovanna, Muro Federica, Lepre Emanuele, Tomadin Laura, Goia Fabio, Scaramelli Stefania, Damiani Davide, Mezgec Mateja.

MORTI: Petris Aldo, 69; Jurinich Rosina, 78; Maleckar Valeria, 70; Fiorini Maria, 68; Giorgi Giustina, 79; Milani Sergio, 70; Benna Maria, 82; Masseni Maria, 84; Zivic Vittorio, 77; Penco Francesca, 83; Buda Francesco, 69; Dell'Argine Lorenzo 1 g.; Ragazzini Giuliana, 53.

Centro omeopatico

Il Centro culturale omeopatico e medicina integrata organizzano un incontro condotto dal dottor Cannarozzo sul tema: «Inquadramento omeopatico delle malattie respiratorie più comuni nella stagione invernale. Prevenzione e terapia». L'incontro si svolgerà oggi alle 20.30, nella sala del circolo del Commercio di via S. Nicolò 7, informazioni al 368480.

Maestri del Lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati e loro amici che sabato 12 ottobre, si svolgerà a Pordenone il XXI Convegno regionale dei Maestri del lavoro del Friuli-Venezia Giulia. Per il programma e le adesioni, telefonare: quanto prima ai numeri 754348 oppure 762440, dalle 13 alle 14, e dalle 20 alle 21.

Canta il russo

L'Unione dei circoli culturali sloveni celebra la figura e l'opera di Vladimir S. Vysockij, organizzando, a partire dal mese di ottobre, un ciclo di esercitazioni di lingua russa incentrate sui testi del cantautore scomparso. Incontri settimanali della durata di un'ora il giovedì, dalle 18 alle 19. Per informazioni tel. 635626, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

Acquistate oggi pagate domani

Da Guina e G-Point le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna e bambino pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Telefonate per informazioni, vi offriamo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo. Guina e G. Point, via Genova 12-23. Trieste, tel. 630109.

Centro Dianetica

oggi alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Coro Duomo di Muggia

L'associazione «Coro del Duomo di Muggia» organizza un'audizione per coristi dai 17 anni in poi, che si svolgerà domani dalle 18.30 alle 19.30, nella sede di calle Panceria 7, a Muggia.

Nuovi numeri del Pds

L'Unione regionale del Friuli-Venezia Giulia e la federazione provinciale di Trieste del Partito democratico della sinistra si sono trasferiti nella nuova sede di via San Spiridione 7. Il nuovo numero di telefono è il 366633 e quello di fax il 366239.

Alcolisti Anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388), martedì alle 19.30, e giovedì alle 17.30. A Muggia, in via Battisti 14, lunedì alle 18.

Kds al

Goethe-Institut

Da quest'anno anche il Goethe-Institut di Trieste è sede d'esame per il conseguimento del «Kleines Deutsches Sprach Diplom», diploma autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione Tedesca, che consente l'accesso alle università in Germania. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Conoscenza gnostica

Il centro «Gnosi e antropologia» di Trieste organizza una conferenza dal titolo «La conoscenza gnostica e le scuole iniziatiche», questa sera, con inizio alle 21, alla «La Valletta delle Primule», in via S. Francesco 23, ingresso libero.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore, ed organizzati da Fulvia Costantini, domani alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano), il prof. Maurizio De Vanna, associato nella Clinica psichiatrica dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «L'ansia, male del secolo».

Giovani musicisti



Si inaugura venerdì a villa Geiringer, la scuola per giovani musicisti, già accessibile dal quarto anno di età. Aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, violino, arpa, coro. Corsi propedeutici di avvicinamento alla musica per piccolissimi. Per informazioni chiamare il numero 631335.

Funghi dal vero a Muggia

Il gruppo di Muggia dell'associazione micologica «G. Bresadola» comunica a soci e simpatizzanti che lunedì 26 ottobre alle 20, nella scuola E. De Amicis in Muggia, si terrà la prima serata dell'anno sociale '91-'92 con tema: «Funghi dal vero e mostra» a cura di F. Bersani e L. Degraffi.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, al Jolly Hotel, consueta riunione conviviale. Il Rotaract affronterà il tema del disagio giovanile.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di San Giacomo si riunirà oggi alle 19.30, nella sala delle riunioni del centro civico di via G. Caprin 18/1.

Conviviale Ande

Domani conviviale delle socie dell'Ande triestino con il giornalista Paolo Rumiz, che parlerà della situazione jugoslava, riferendosi alla cronaca e alle conseguenti deduzioni. L'incontro è stato promosso dalla presidente della sezione giuliana dell'Associazione donne elettrici, Etta Carignani.

Corsi di sci

Sono aperte le iscrizioni al primo turno dei corsi collettivi e lezioni private nella specialità fondo, organizzate dallo Sci Club 70, e tenuti dai maestri della scuola sci di Aurisina. I corsi s'inizieranno sabato 5 ottobre. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Mazzini 32 (telefono 630626) tutti i giorni feriali (sabato escluso), dalle 17.30 alle 19.30.

Scuola e rione

Il consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola e la scuola media Addobati-Brunner, hanno indetto per domani una tavola rotonda alle ore 18 presso la sala delle riunioni di villa Prinz, in salita di Greffa 34/3, con all'ordine del giorno il tema: «Scuola e rione». Alla riunione interverranno gli operatori scolastici ed i genitori.

S. Maria del Carmelo

Ultime iscrizioni al corso di taglio e cucito che si terrà nella casa parrocchiale di Santa Maria del Carmelo, a Grotta. Per informazioni, chiamare il numero 281645, dalle 12 alle 14 e dalle 19.30 alle 21.

Lega Nazionale

Sono aperte le iscrizioni, alla sede della Lega Nazionale, in corso Italia 12, ai seguenti corsi: ballo da sala (inizio del corso 8 ottobre); chitarra classica; computer; danza classica; computer; danza classica (per bambini e bambine dai 3 anni in poi — inizio del corso 1 ottobre); dizione recitazione; flauto traverso e flauto dolce; lingua francese, inglese, svedese; pianoforte. Per informazioni, la segreteria è aperta tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

MOSTRE

Contrasti fotografici

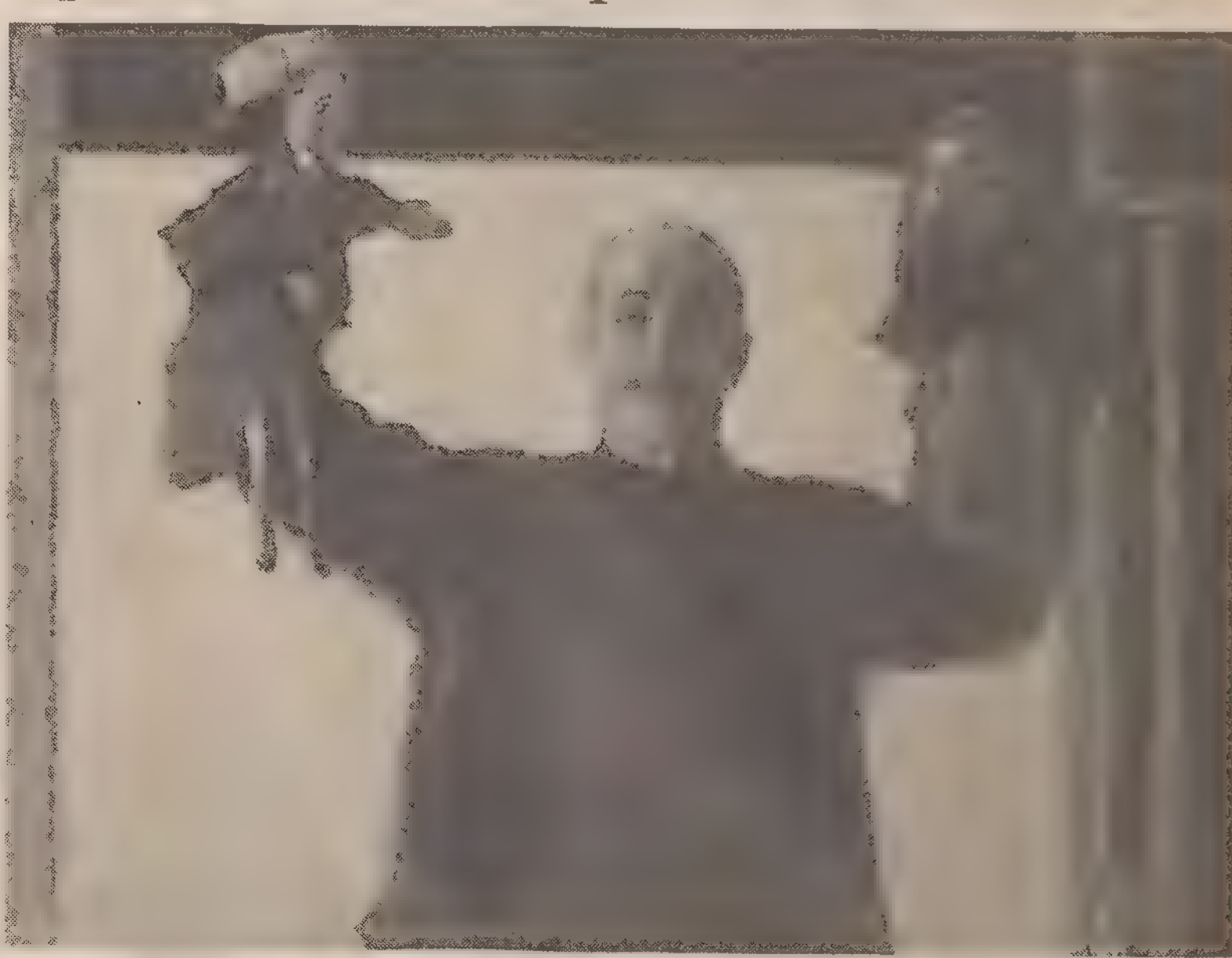
Si è inaugurata, e durerà fino a domenica 8 ottobre, alla galleria Bernini di via Bernini 4 (piazza Sansovino) la mostra fotografica «Contrasti di Trieste» di Aurelio Paoli e Pino Sfragola. La mostra è visitabile nei giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; in quelli festivi dalle 10.30 alle 12.30.

I messaggi possono essere suddivisi in quattro gruppi: quelli che riguar-

MOSTRE

I Grandi Vecchi

Opere «di tarda età» a palazzo Costanzi



Nella foto «Il burattinaio Ermanzio» di Gino Parin, esposto a Palazzo Costanzi nell'ambito della mostra I Grandi Vecchi

Ricordo alcuni anni fa un «grande vecchio» inesausto della pittura italiana, Bruno Cassinari, protagonista a 74 anni di un'ampia antologia a lui dedicata a Milano nella sala di Palazzo Reale. Nelle opere più tarde del maestro si riscontrava il brillante recupero di tutte le qualità delle diverse fasi pittoriche che avevano caratterizzato la sua evoluzione artistica. Dipingere da vecchi, dunque, può voler dire proporre al fruitore una qualità pittorica e compositiva più matura e quindi più elevata. E' quanto vuol suggerire (anche se non per tutti gli artisti il percorso è simile) un interessante rassegna allestita fino al 13 ottobre a Palazzo Costanzi.

La mostra, intitolata «I Grandi Vecchi», presenta una cinquantina di opere, tutte di fascino e qualità, dipinte in tarda età da 23 tra i più noti e significativi rappresentanti della pittura triestina del periodo che va dall'ultimo quarto dell'Ottocento a oggi.

L'iniziativa, che ha un suo precedente nella rassegna dedicata un anno fa nella stessa sede ai protagonisti delle fortune economiche della

Trieste moderna, fa parte di una serie di manifestazioni organizzate dall'Associazione «Goffredo de Banfield» al fine di sensibilizzare il pubblico alla condizione dell'anziano, che spesso è fatta di emarginazione e di silenzio.

Se non fosse per il titolo della mostra, nelle opere presenti a Palazzo Costanzi, il fattore età può non esistere. Il gruppo di più di quaranta opere impressioniste dipinte da Gianni Brunetti, l'ultimo dei nostri «grandi vecchi» (scomparso nel 1990 a 89 anni), che lavorò ai suoi quadri fino a poche ore prima di morire, è disegnato con tratto sicuro e illuminato da una serie di colori accostati con vivace poesia. Le figure umane si muovono con ritmo scattante, mentre la bora e il nevischio avvolgono Sgonico, i viaggiatori scendono dal treno e gli operai vanno al lavoro nella luce pallida del primo mattino. Anche le opere di Federico Righi (1908-1987), figura notissima del mondo artistico triestino, pittore, scenografo, grafico e au-

tore di grandi pannelli decorativi per i transatlantici, presentano colori e temi festosi («L'aquilone»), contrasti cromatici vivaci e una capacità compositiva perfettamente in linea con la migliore produzione del pittore.

Augusto Cernigoi, grande protagonista dell'avanguardia triestina attraverso esperienze neocubiste, costruttiviste, informali e pop, disegnò anch'egli, come molti degli artisti presenti in mostra, fino agli ultimi giorni di vita. Tra le opere degli artisti più vicini ai nostri giorni, incontriamo una tormentata «Chimera» di Mascherini, realizzata dallo scultore dopo la morte della moglie, quando a causa della perdita della sua musa, egli era sprofondato in una grave crisi. E Carlo Sbisà, con una delle opere eseguite nei primi anni Sessanta, poco prima di morire: un'elegante «Sonata per violoncello» in ceramica, accompagnata da alcuni sapienti schizzi preparatori. Infine Otty Stock, classe 1894, mancata due anni fa, con il suo ultimo, raffinato acrilico.

Della generazione appena precedente compaiono le opere tarde di Romano Rossini e di Vittorio Bergagna, che condividero lo studio vicino a Tor Cucherna, la passione per il restauro e per una pittura quieta ma sottilmente vivace. Precedendo a ritroso ecco le tele di Carlo Wostry e di Giovanni Zangrando e il burattinaio Ermanzio di Gino Parin. I cavalieri Alfredo Tomiz (nipote di Giuseppe) e del russo Alessio Yssupoff assieme a quelli di Giuseppe Barison. E ancora Adolfo Levis, con quel suo modo così parigino di dipingere, Bruno Croatto, iperrealista ante-litteram e Guido Grimani, Piero Fragiaco e i personaggi di Giovanni Luigi Rose.

La mostra è anche un'occasione per ricordare un altro «Grande Vecchio» della storia triestina e mitteleuropea, Goffredo de Banfield, eroe dell'aviazione austriaca e imprenditore nel campo armatoriale, che le popolane dei nostri sobborghi avevano romanticamente appellato «l'Aquila di Trieste».

Marianna Accerboni

MANIFESTI SULL'AIDS DA TUTTO IL MONDO

Immagini per prevenire

Una mostra sulle campagne di informazione nei vari Paesi

Aids. Immagini/messaggi, è il titolo di una iniziativa che vuole fare informazione e prevenzione attraverso l'immagine. Sabato, alle 11, al Goethe Institut di via Coronaro 15, sarà infatti inaugurata una esposizione di manifesti e di altro materiale prodotto in vari paesi del mondo per allargare la conoscenza sulla malattia. L'ampia panoramica di messaggi offerta consente così un discorso interculturale su come l'Aids viene vista nei vari paesi e su come viene gestita l'informazione per combattere il temibile male. La mostra si compone di circa 150 manifesti prodotti nell'ambito di varie campagne preventive.

I messaggi possono essere suddivisi in quattro gruppi: quelli che riguar-

dano la sfera sessuale; quelli sulla droga e le connessioni con l'Aids; quelli sulla popolazione in generale, di tipo informativo sul virus e sui meccanismi di infezione; quelli, infine, diretti ai soggetti sieropositivi o malati.

L'iniziativa è a cura dell'Associazione Giulia di Trieste e dell'Unità Aids del Centro di Aviano, con il patrocinio della Regione, del Comune, dell'Usl, dell'ospedale La Maddalena, dell'Arige, dell'Anlaids, dell'Insiel, della chiesa evangelica metodista e del collegio Ispavia. «In attesa di una terapia risolutiva — si legge nel volantino che illustra la mostra — informare per prevenire rimane il cardine per il contenimento dell'epidemia».

IO HO L'AIDS
Abbrazziamci



Non ti ammalaxai

Il manifesto della mostra «Aids. Immagini/messaggi», che sarà inaugurata sabato al Goethe Institut.

DOMANI Farmacie di turno



Dal 30 al 6 ottobre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Gruden 27 - Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginastica 6; via Gruden 27 - Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginastica 6, tel. 772148.

IL PICCOLO di notte



Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco l'indirizzo dell'edicola:

Edicola Porro in P.zza Goldoni

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283). Linee serali Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungera - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - Igo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura. p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTA ALL'INGROSSO (*)	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
AGLIO	---	---	3000	5000
FAGIOLINI DA SCUSCIARE	---	---	1800	2500
CAROTE	---	---	700	1000
CAVOLE CAPPUCCI	---	---	500	800
CIPOLLE BIANCHE	---	---	700	1000
RADICCHIO VERDE PRIMA	---	---	3000	5000
LAUTUGA CAPPUCCIO	1000	1500	800	1500
MELANZANE LUNGHE	---	---	500	800
PEPERONI VERDI	---	---	700	1000
FOMODORI DA INSALATA	---	---	800	1300
PATATE FRAMURA	---	---	800	750
SEDANO VERDE	---	---	1200	1800
ZUCCHINE BIANCHE	---	---	1200	2000
FRUTTA	---	---	---	---
ANANAS	---	---	1300	2000
BANANE	---	---	1850	2450
COCCOMERI (ANGURIE)	---	---	---	---
PERE WILLIAMS	---	---	1800	2300
UVA CARDINALE	---	---	---	---
LIMONI	---	---	1200	1500
MELI GOLDEN PRIMA	---	---	1700	2200
MELONE	---	---	1000	2000
POMPELMI	---	---	1500	2200
PESCE PASTA GIALLA	---	---	1600	2200

(*) Listino prezzi del 2/2/91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (*)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (*)	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCE	---	---	---	---
SARDINI	7140	8570	---	---
BRANZINI	23000	38000	18000	30000
CEFALI	2200	6000	5500	6500
MOLI	---	---	---	---
MORMORE	21000	21000	17000	20000
CEMINI	---	---	---	---
ORATE	20000	25000	18000	23000
RIBONI	---	---	18000	24000
PASSERE	---	---	---	---
PESCE PIETRO	---	---	20000	20000
ROMBI	---	---	13800	20000
SARACHI	1000	3500	15000	20000
SOGNIOLE	---	---	12000	23500
TROTE	---	---	---	---
MOLLUSCHI	---	---	---	---
CALAMARI	12000	14000	---	---
SEPIE	5500	10000	5000	5500
VONGOLE	3500	13500	---	---
CROSTACEI	---	---	---	---
CANOCCE	15000	27000	---	---
SCAMPI	---	---	6000	7500
GRANCOLE	---	---	---	---

(*) Listino prezzi del 2/2/91

ELARGIZIONI

- In memoria del col. Mario Petti nel trigesimo (31-2) dai figli Bruno e Luciana 500.000 pro Ispettorato infermiere volontaria Cri (Fondo Ada Petti Costantini), 250.000 pro Lega Nazionale, 250.000 pro Ist. Rittmeyer (Fondo Teodoro Costantini), 200.000 pro Fondazione G. De Banfield, 200.000 pro Unione naz. Italiana reduci di Russia, 200.000 pro Ass. naz. genieri e trasmettitori, 100.000 pro Fondazione di Trieste del «Nastro Azzurro», 100.000 pro Ass. naz. mutilati e invalidi di guerra, 100.000 pro Ass. naz. alpini (Borsa di studio Riccardo Camber), 100.000 pro Astad; dai nipotini Fulvia e Furio 200.000 pro Astad.
- In memoria di Marilena Del Gobbo per il compl. (28/9) da Mario e Nidia Lauri 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Teresa Bosco in Franzelli nel 1° ann. da Tristano Franzelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del prof. Nino Passagnoli per un ann. (29/9) dalla moglie e dalla sorella 30.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù (poveri), 20.000 pro Astad.
- In memoria di Renzo Caro dagli inquilini di via Donatello, 2.750.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 75.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
- In memoria di Mario (30/9) e Ada Petti dalle famiglie Zuanni Rossi e Bruno 200.000 pro Volontari italiani per l'assistenza ai sofferenti (Vidas), 200.000 pro Fondazione G. de Banfield, 100.000 pro Astad.
- In memoria di Raffaello Godina (1/10) dalla moglie 30.000 pro Unita coronarica.
- In memoria della prof. Erminia Oblati (1/10) dalla figlia Silvana 20.000 pro Fronte della gioventù.
- In memoria di Leonardo Marelli nell'XI ann. (1/10) da Dori 50.000 pro Astad.
- In memoria di Bruno Senardi nell'ann. (1/10) dalla famiglia 50.000 pro Comunità evangelica agustana, da Luigi Demagri 10.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Ferruccio Ulessi per il compl. (1/10) dalla moglie Liliana 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Carlo Zorretto (1/10) dalla moglie e dalla figlia con il marito e dalla sorella Emma 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Deborah Bencina nel 1° ann. (1/10) da Mauro e dagli zii Maria ed Ed. di 25.000 pro Agmen.
- In memoria di Walter Canzone per il compl. (1/10) da nonna Tina, dalla sorella Lorenza e da Sandro 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Olga Ercolelli nel II ann. (1/10) dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro «La via di Natale».
- In memoria di Olga Ercolelli nel II ann. (1/10) dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro «La via di Natale».
- In memoria di Helmut Karl Strasser da Aldo e Kenia 100.000 pro Astad; da Milvia e Pino Furian 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Wally Bucci 100.000 pro Astad; da Maria, Ferdi e Lylli Albi 30.000 pro Comunità evangelica di confessione agustana.
- In memoria di Silvano Rigotti da Romano e Maria Meriggioni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Pierpaolo ed Emanuele Torresini 50.000 pro Astad.
- In memoria di Giordano Piscane da Orietta e Uccio Apostoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Pia Frenzan Garbo da Giuliano e Anita Stibelli 50.000 pro Opam.
- In memoria di Maria Ribaric ved. Nicolini dalla famiglia Chieppa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Silvano Rigotti da Romano e Maria Meriggioni 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Helmut Karl Strasser da Aldo e Kenia 100.000 pro Astad; da Milvia e Pino Furian 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Wally Bucci 100.000 pro Astad; da Maria, Ferdi e Lylli Albi 30.000 pro Comunità evangelica di confessione agustana.

LA 'GRANA'

Il benessere ci ha portato alla bestiomania?

Care Segnalazioni,

viste le diverse lettere per la tutela delle bestie domestiche, chiedo perché non si pensa di più ai milioni di bambini che soffrono la fame e muoiono ogni giorno, mancando di assistenza e mezzi per la sopravvivenza.

Il benessere ci ha portato alla «bestiomania»?

Sia ben chiaro, chi vi scrive ama le bestie e non si è mai permesso di fare una malagrazia e maltrattare un animale. Basterebbe un piccolo e volontario ma sentito obolo da parte di tutti i possessori di una bestiola casalinga, per dare modo a questa grandiosa associazione di affrontare le indigenze che giornalmente incontrano le immensità di bambini che soffrono.

Furio Zuani

FUTURO / LE PROPOSTE DI UNA LOTTERIA E DI UNA CASA DA GIOCO

La città non può rinunciare

Mentre i triestini si dividono, in regione altri reclamano un posto al sole



Una suggestiva immagine della regata velica che si vorrebbe abbinare ad una lotteria nazionale.

Vorrei intervenire su due argomenti più volte trattati nel corso degli ultimi anni, e cioè la questione della casa da gioco da ubicare a Trieste e della lotteria nazionale da abbinare alla regata velica che, grazie alla Società Velica Barcola Grignano, è assurda da tempo ad impotanza e dimensioni mondiali.

Entrambe le iniziative furono da me proposte, in qualità di assessore provinciale allo sport e turismo, alla giunta ed al consiglio provinciale, che le approvarono cinque anni fa. Da quel momento se ne è fatto un gran parlare, talvolta a sproposito; e con cadenza stagionale il tema viene rispolverato; giova ricordare che, per entrambe le iniziative, l'on. Camber della Lista per Trieste fece due proposte di legge al Parlamento, il quale si è ben guardato dall'esaminarle. Gli altri onorevoli di casa nostra, benché da me sollecitati in tal senso, si sono guardati dal collaborare all'iniziativa, se si vuol escludere l'on. Coloni che l'anno scorso l'ha

fatto, ma a puri fini pubblicitari (infatti, il militante interventista presso un sottosegretario, ha lasciato il tempo che ha trovato).

Recentemente si è parlato nuovamente del casinò che, forse, potrebbe venire assegnato alla nostra regione; immediata l'attenzione di Udine che, mai sazia, lo vorrebbe per sé, per collocarlo a Lignano. Fatto questo per me positivo d'estate, ma certamente improponibile d'inverno, periodo in cui, viceversa, potrebbe funzionare benissimo a Trieste. In questo senso si era espresso anche il dottor Teghil dell'Azienda di soggiorno di quella località, intervenendo su mio invito ad un'assemblea pubblica tenutasi a Trieste quattro anni fa. Teghil aggiunse che, qualora la località balneare fosse riuscita ad ottenere un ippodromo, avrebbe fatto volentieri a meno della casa da gioco.

Anche Grado reclama, al pari di Lignano, e secondo me con più ragio-

ne, un suo posto al sole in questa faccenda. Ma, mentre friulani e giuliani di Gorizia sono determinati a pretendere una propria fetta di questa ipotetica torta Trieste, come sempre, trova modo di dividersi anche su scelte che la riguardano direttamente. C'è chi minimizza l'afflusso economico che potrebbe derivare, e chi vede nell'attuazione l'opera del demone. Senza voler citare l'esempio di Saint Vincent, dove al locale casinò lavorano oltre settecento persone, credo che Trieste non possa permettersi il lusso di rifiutare nemmeno un posto di lavoro.

Per chi teme l'arrivo di prostituzione e malavita, direi che questi pensieri non turbano i sonni né della cattolicissima Austria (16 case da gioco) né della (all'epoca dell'istituzione) proletaria Jugoslavia che, solo attorno alla nostra città, ne ha collocate una mezza dozzina. Ma sono argomenti che, evidentemente, non vanno bene al partito del no se pol.

Per quanto attiene la

regata velica da abbinare ad una lotteria nazionale è scandaloso che, da parte di Roma, la nostra città sia stata negletta rispetto ad altre manifestazioni a carattere provinciale svoltesi in altre parti dello stivale. Di tale argomento ha trattato anche il periodico «XI Vela» nel numero marzo-aprile di quest'anno.

Anche su questo problema i pareri sono discordi: sarebbe un fiore all'occhiello per tre anni e poi basta, non ne vale la pena e, nuovamente, «no se pol». Ricorderò solamente che Venezia, dalla sua lotteria, oltre ad una pubblicità battezzata, ricava in denaro fresco per svariate attività di carattere sportivo e culturale, circa cinque miliardi all'anno. E, neanche a questi, credo, Trieste può permettersi il lusso di rinunciare, con buona pace di tutti quelli che nel movimento vedono solo «confusion» e «ghetto».

Bruno Cavicchioli, capogruppo LpT al Consiglio provinciale

SPORT / HOCKEY SU PRATO

Giocatori traditi e abbandonati

Siamo costretti, ancora una volta, a lamentare una situazione di grande disagio in cui si sono venuti a trovare i praticanti la specialità dell'hockey su prato. Domenica 8 settembre, secondo il calendario proposto dalla Federazione italiana hockey, era in programma una partita della «Coppa Italia» da disputarsi sul campo comunale di San Luigi con inizio alle 11; il campo e l'ora d'inizio erano stati confermati per iscritto dall'assessorato allo Sport del Comune di Trieste.

Le due squadre, Cus Trieste e Us Triestina, e gli arbitri, si sono regolarmente presentati in campo e l'hanno trovato occupato da una partita di calcio tra giovanissimi; a nulla sono valse le proteste dei dirigenti delle squadre di hockey

confortati, anche, dall'esibizione della lettera di assegnazione del campo. La partita non ha potuto disputarsi!

Per l'ennesima volta lo sport dell'hockey su prato è stato discriminato, e per l'ennesima volta l'immagine di Trieste sportiva e dei suoi responsabili è stata esposta, anche a livello nazionale, a una figuraccia andando a incrementare la considerazione di inaffidabilità ampiamente comprovata lo scorso anno per la nota incapacità di dare all'hockey su prato un campo omologabile per il campionato di serie «A2».

Questo ennesimo episodio in assoluto, e primo della nuova annata sportiva, appena iniziata, ha provocato grande disagio e malumore tra tutti noi atleti, anco-

ra scottati dall'esperienza negativa dello scorso anno e dai sacrifici dovuti affrontare nella stagione '90-'91 per disputare tutte le partite «casalinghe» a Padova, così come i colleghi dell'Italia.

Ci era stato assicurato che, con la nuova stagione sportiva, almeno i problemi del campo sarebbero stati risolti. Invece la prima partita casalinga non ha potuto svolgersi proprio per l'indisponibilità del campo!

Tutti noi giocatori ci siamo sentiti traditi, presi in giro e abbandonati (più di qualcuno ha manifestato l'intenzione di lasciare tutto), e crediamo che tutte le assicurazioni avute siano solo parole non degne di fede. Forse, si penserà che la mancata disputa di una partita non può avere delle conseguenze così

gravi; ma è da anni, ormai, che il nostro sport subisce prevaricazioni, umiliazioni e delusione, e goccia dopo goccia, il vaso si avvia alla colma.

Ormai è sempre più difficile mantenere la specialità olimpica dell'hockey su prato a Trieste; terreni di gioco non omologati dalla Federazione, terreni occupati da altri sport; spazio di terreno con disponibilità finanziaria acquisita sul quale non è stato ancora permesso di costruire il campo di hockey del Cus e dell'Università per intoppi e ritardi burocratici. Forse fra qualche anno non ci saranno più problemi perché non ci saranno più giocatori di hockey. Se è questo a cui si mira, la strada è quella giusta.

Gli atleti del Cus Trieste



AURISINA / PROTESTA

«No a una zona artigianale in pieno bosco carsico»



Da un po' di tempo si sente parlare della nuova zona artigianale che dovrebbe trovar posto nei pressi di Veduggia Triestina. Stipite che si possa pensare a una simile costruzione in un sito collocato in pieno bosco carsico, meta di gite domenicali non solo per la bellezza naturale insita del posto, ma anche per il magnifico panorama dominante su tutto il golfo triestino.

In un momento in cui si parla tanto di protezione delle bellezze naturali, ed in particolare del nostro Carso, i nostri amministratori stanno per distruggere un posto che era considerato intoccabile dagli insediamenti edilizi, commettendo uno scempio che giudichiamo intol-

lerabile.

Il piano per la lottizzazione procede a passo spedito, vista anche l'approvazione del Comitato tecnico regionale, che non tiene conto dei dubbi e delle riserve precedentemente ben espresse per la zona in oggetto dalla stessa Direzione regionale per la pianificazione territoriale, la quale rilasciava parere negativo per l'avvio di una zona artigianale (il progetto presentato da un gruppo di privati), e coerentemente rilasciava parere negativo anche al Comune di Duino-Aurisina per la esecuzione di una strada di collegamento tra quella provinciale e la zona artigianale.

Va ricordato che tali considerazioni venivano ben ad inserirsi in quel-

progetto di tutela del verde riconosciuto dai vincoli paesaggistici ai sensi della Legge 1497/39. Ma a tutte queste considerazioni va aggiunto che la zona artigianale poteva trovare sede più consona nei pressi di altri insediamenti artigianali, anziché su un terreno che comunque è lontano dalla viabilità principale, privo di ogni tipo di infrastrutture, in un contesto ambientale e antropico tale da non autorizzare interventi di portata traumatica come quella in oggetto.

Per quanto espresso si invita chi di competenza a voler meglio delucidare in merito ad un progetto che agli occhi del privato cittadino appare inconcepibile.

Seguono 41 firme

BAGNO EXCELSIOR / PISCINA TERMALE

Una soluzione ideale

Consensi al suggerimento lanciato da una nostra lettrice

Sono stato favorevolmente colpito dalla sensazionale proposta avanzata dalla signora Gemma Saitta Rutter circa la futura sistemazione dell'ex bagno Excelsior di Barcola. La scrivente, molto avvedutamente, suggerisce di costruire nell'area in questione una piscina termale, sulla falsariga di quelle esistenti a Grado, Abbazia - aggiunge io a Strignano, a Abano, e in altri luoghi di cura - che garantirebbe una frequenza eccezionale durante tutto l'anno. Accanto a essa ci sarebbe pure l'area necessaria da adibire, durante i mesi estivi, a bagno pubblico, rispettando in tal modo la destinazione originaria che risale al lontano 1889.

Per i triestini e non solo per questi rappresenterebbe una soluzione ottimale. Sarebbero salvaguardati gli interessi del costruttore udinese che secondo quanto letto ripetutamente su queste pagine, intende offrire agli utenti locali qualcosa di utile e funzionale, sarebbero agevolati tutti i cittadini colpiti da malattie reumatiche, artrosi - sono malattie sociali che colpiscono la popolazione in una misura che supera il 30-35 per cento - e anche quelli sofferenti di malattie cardiopatiche - ce ne sono tantissimi - e, forse, la soluzione costituirebbe pure una favorevole opportunità per chi sta portando a termi-

ne la sistemazione dell'edificio prospiciente l'ingresso dell'ex bagno Excelsior che sembra destinato a divenire casa di cura. Agli ospiti verrebbe così offerto un ulteriore impianto confortevole, utile per curare i loro acciacchi.

La soluzione ad «hoc» dunque esiste. La parola spetta ora a chi sembra essersi indirizzato uni-

camente nella creazione del «residence» e di un posto sole, limitato e angusto, per il pubblico, che senza dubbio si dimostrerà troppo ridotto per i bagnanti cittadini e nello stesso tempo fastidioso e sgradevole per quanti, previo versamento di 120-140 milioni per la costruzione condominiale con vista a mare, si ritenevano certi di essersi assicurati

un posto silenzioso, inaspettato, lontano dai fastidi della comunità.

L'invito a rivolgersi verso questa soluzione va rivolto pure al Comune che, forse per sua convenienza, a suo tempo ha trascurato la sistemazione dell'Excelsior ma anche a quelle associazioni che accolgono nelle proprie file le persone, gli utenti potenziali, cui la sistemazione prospettata potrebbe rappresentare il toccasana a vari malanni fisici. Alludo alla Pro Senectute, agli Amici del Cuore, al Dolce Cuore e anche ai responsabili dell'Università della Terza Età.

Una loro azione massiccia, svolta di comune accordo (si organizzino una raccolta di firme), dovrebbe essere senz'altro in grado di dotare Trieste di un impianto utile, da anni invocato, che eviterebbe a tantissimi di doversi recare per le necessarie cure annuali a Grado o in altri posti vicini.

In effetti, si sbloccerebbe una situazione alla quale i vari Tribunali giustamente hanno imposto l'alt, e si doterebbe Trieste di un impianto sospirato ben meno costoso della progettata «piscina» scoperta di Piazza S. Antonio, in futuro vero «scovazon» di Trieste.

E già, il costo di quello sconosciuto s'aggira sugli otto miliardi, elargiti dalla Regione.

Nives Leban

PARCHEGGI / CONTROLLI

Importi eccedenti l'ora di sosta

Avendo avuto occasione di captare parte di alcuni discorsi riguardanti i parcheggiatori della nostra città, mi preme rivolgere la seguente domanda ai titolari delle varie cooperative di parcheggio che svolgono l'attività nelle vie e piazze cittadine: come fate a sapere se un vostro dipendente si trattiene parte dell'incasso, per esempio non versando gli importi eccedenti l'ora di sosta, tenuto presente che all'automobilista, per la prestazione resa, non viene consegnato alcuno scontrino o ricevuta fiscale ma semplicemente un biglietto prestampato, emesso in unica copia, indicante al massimo il giorno e l'ora d'inizio del parcheggio?

Sarà mica vero quanto ho sentito affermare, e cioè che le cooperative pretendono dai propri dipendenti un versamento forfetario giornaliero proporzionale al numero dei posti macchina assegnato? Alle Fiamme gialle, in questi ultimi tempi tanto impegnate a controllare le attività commerciali, gli esercizi pubblici e finanche l'emissione degli scontrini da parte dei supermercati, l'invito a controllare l'esattezza di quanto sopra riportato e ad intervenire affinché all'automobilista possa essere rilasciata una regolare ricevuta a fronte di ogni pagamento.

Si eviteranno così possibili evasioni fiscali che sono quelle che, in ultima analisi, possono far lievitare il costo orario del parcheggio all'automobilista.

Domenico Bonifacio

Perché devono pagare prima le auto con targa estera

In risposta al signor Zucchi che in data 17 settembre si lamentava tramite le Segnalazioni perché un suo ospite con targa straniera aveva pagato anticipatamente il posteggio dalle 16.25 alle 20, la Cooperativa smentisce che alle 19 non vi fosse nessun posteggiatore per ritornare al dovuto, poiché abitualmente in quel parcheggio lavorano tre persone.

La Cooperativa deve tutelarsi e richiedere il pagamento anticipato alle automobili con targa estera - non rintracciabili presso il Pra - poiché fino ad oggi ha subito grosse perdite per autovetture lasciate nel parcheggio dopo le 20 e che non hanno mai pagato il dovuto: una macchina con targa francese posteggiata alle 11 del 21 aprile 1990, è rimasta per sette mesi nel posteggio di piazza Oberdan, ed è stata poi rimossa dai Vigili Urbani quando è stata istituita la zona pedonale: perdita subita lire 1.847.999.

Questo è solamente un piccolissimo esempio. Cooperativa posteggiatori San Cristoforo

Prendersela con chi non c'entra quando le cose non vanno

Sono un gatto, uno dei tanti che frequenta il cimitero o altri luoghi. Vorrei chiedere agli umani come possono circolare in città fra lussuose macchine e immondizie, senza contare la puzza che emanano i bottini. Noi gatti filosoficamente pensiamo che ogni tanto bisogna prendersela, magari con quelli che non c'entrano, quando le cose non funzionano. Noi non possiamo rispondere (abbiamo maestri in questo) perché non abbiamo la parola.

Per gatto Quattromila Bruna Croce

Il Canale

resti così

Apprendo che si vuole eliminare quel gradevole giardino che forma in pratica piazza S. Antonio per reinserirvi l'acqua del canale.

Che strano Comune il nostro. Con tante cose brutte da eliminare - come i ruderi di Cittavecchia ad esempio - e tante cose da costruire - come i parcheggi, di cui abbiamo tanto bisogno - proprio questo inutile progetto si vuol realizzare (che fa poi il paio con la modifica della fontana di S. Giusto!).

Che strano comune. Ma che qualcuno abbia interesse a compiere quest'opera?

Lettera firmata

ANIMALI



ANIMALI

Rapitore di cane va alla sbarra

Rapitore di cane alla sbarra: Giuseppe Pastoro, un disoccupato di 25 anni, di Cuneo, ha rapito Pilly, un giovane fox-terrier, e per restituirla alla sua padrona, Gianfranca Sampa, titolare di una boutique ha preteso un riscatto di dieci milioni. La signora aveva appena scoperto la sparizione del cagnetto quando squillò il telefono del negozio e dall'altra parte del filo una voce d'uomo le annunciò perentoriamente che se voleva riaverlo doveva sborsare dieci milioni. La Sampa si precipitò in questura e denunciò sia la sottrazione di Pilly sia la telefonata ricattatoria. Venne predisposto un piano per catturare l'insolito estorsore che continuava a bersagliare la Sampa di telefonate. All'ultima chiamata, quella definitiva, lo scosceso estorsore che continuava a bersagliare la Sampa di telefonate, venne predisposto un piano per catturare l'insolito estorsore che continuava a bersagliare la Sampa di telefonate. All'ultima chiamata, quella definitiva, lo scosceso estorsore che continuava a bersagliare la Sampa di telefonate, venne predisposto un piano per catturare l'insolito estorsore che continuava a bersagliare la Sampa di telefonate.

Appelli settimanali

Due giovani gatti e una gattina grigio tigrato, occhi azzurri, cercano una casa. Telefono 040/827314. Regalansi due giovanissime gatte bianco/tigrate e un maschietto grigio e bianco. Chi li volesse chiamare lo 040/734004. Un gatto adulto nero, pelo semilungo e molto domestico, è stato rinvenuto nel porticciolo del Cedas. Chi lo avesse perduto chiami al 040/53269. Un giovane gattino sariano si regala a una persona di cuore. Telefono 040/362579. Per cause di forza maggiore si regala a un buono una cagnetta nera di piccola taglia. Telefono

no 040/51427. Due giovani gattine nere cercano una casa. Telefono 040/383417. Una gattina nera molto domestica, nata nel campeggio di San Bartolomeo di Muglia, cerca un buon padrone. Telefono 040/369400.

La cagnetta bianco/nera, ospite del canile dell'Usl, ha trovato una padrona che la rileverà non appena saranno scaturiti i due mesi di osservazione, e analogo fortunato destino ha avuto anche il meticcio di pastore tedesco. Nel comprensorio ci sono, inoltre, cinque gatti. Chi li volesse adottare chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Delegazione della Lega

La Lega nazionale per la difesa del cane, costituita nel 1950 e riconosciuta nel '64 dal presidente della Repubblica, che le ha conferito personalità giuridica, è rappresentata nella regione Friuli-Venezia Giulia da Mauro Tabor, residente

a Trieste, in via del Veltro 11, telefono 040/761350, utenza con segreteria telefonica. La nomina di Tabor, notissimo nel mondo animalista, porta a 54 le delegazioni regionali della Lega.

Da alcuni giorni Radio Trieste Evangelica diffonde appelli contro l'abbandono dei cani, lanciati dalla Lega con le voci degli attori teatralisti Lea Massari, Stefania Sandrelli e Mario Scaccia.

La petizione per l'asinello

Trieste non è rimasta insensibile alla sorte dell'asinello che a Villanueva de la Vera, in Spagna, viene onorevolmente sepolto per festeggiare Carnevale. La petizione contro questa barbarie, che verrà presentata al Parlamento europeo da una protezione inglese, è stata sottoscritta in alcune settimane del periodo feriali da oltre tremila cittadini.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Monete per le crociate

I ducati con l'immagine di San Pietro del papa spagnolo

Vescovo di Trieste e papa, Enea Silvio Piccolomini da Corsignano, eletto pontefice, scelse il nome di Pio II e pontificò sei anni. Un grande progetto lo sostenne durante gli anni del suo pontificato: riunire tutte le forze del mondo cristiano in una grande crociata contro i turchi. Di bandire una crociata si parlava già durante il pontificato di Callisto III per liberare Costantinopoli conquistata dai turchi nel 1453. Per pubblicizzare l'impresa, il Papa spagnolo con antenati guerrieri usò a lottare contro i Mori in Aragona, fece coniare grossi d'argento e ducati d'oro con l'immagine di S. Pietro seduto in una barca con una grande eroe in mano e la leggenda modica fidei quare dubitatis (voi di poca fede perché dubitate?). Appena eletto, Pio II seguì il suo esempio e a Mantova, dove si presentò con zecchie



re al seguito, tale Begno, fece battere moneta e inaugurò la dieta il primo giugno, piuttosto deluso per la scarsa presenza di notabili e delegati. A Mantova, fuori quindi dai confini dello Stato pontificio, fece coniare un ducato che al dritto presenta lo stemma dei Piccolomini e la scritta Pius papa secundus mentre il rovescio propone S. Pietro (come nelle emissioni romane) e la scritta diete Mantova

(foto a sinistra). Pio II lasciò Mantova nel gennaio del 1460. L'anno 1463 si presentò favorevole alla partenza dei crociati. Il Papa progettava di unirsi a loro e fa coniare un ducato, un doppio ducato e un grosso. Al dritto il ducato e il grosso presentano lo stemma papale e il titolo mentre al rovescio appaiono il Papa benedicente su una barca e il calice dell'eucarestia. Tutt'intorno la leggenda dirige due gressu nros (dirigi Si-

gnore i nostri passi). Il doppio ducato mostra il Papa su una galera al dritto con la scritta Pius II, pont. an. VII e tutt'intorno la leggenda exregat. da et dissipentv. inimicia eius (sorge il Signore e si disperdono i nemici) il rovescio riproduce lo stemma papale fra i santi Pietro e Paolo e la leggenda Vindic. A.D. sanguin. nrm. O.Vi. pro E. etvsvs. est (vendica Signore il sangue versato nel tuo nome). Un grosso, un mezzo grosso e un bollognino sono le tre ultime monete coniate ad Ancona per le crociate. A destra è riprodotto il rovescio del grosso, con i santi Pietro e Paolo. Su tutte le monete appare una piccola fentura uno scudo sormontato da una croce: l'iniziale di Francesco Nicolai, noto incisore della zecca di Ancona.

Daria M. Dossi

MODA

Tre millenni di costume

Affreschi e stampe per una storia dell'abito e del gusto

Viaggio in tre millenni di costume attraverso quarantatré tavole. Affreschi, stampe, dipinti per ricostruire la storia dell'evoluzione della moda percorrendo un'ideale galleria epocale. Dal «kalastiras», l'abito lungo e leggero di lino, indossato dalla regina Neferetari nell'affresco che decora la sua tomba a Tebe (1298-1235 a.C.), ai pepi sovrapposti della Grecia classica, ai drappaggi dei ricchi romani, via via, galoppando nei colori accessi del Medioevo, nei broccati del Rinascimento, fino al nuovo innamoramento del primo impero francese per la classicità. Gli ultimi due secoli sono quelli dei profondi rivolgimenti nel gusto, del succedersi rapido di fogge, tagli e consistenze apparentemente in contraddizione con quanto si portava

appena pochi anni prima. L'abbigliamento femminile passa dalle profonde scollature del romanticismo alla severità dell'era industriale, per ritrovare la gioia di vivere nell'eclettismo della «belle époque». Agli esordi del nostro secolo sono i pittori dei nuovi movimenti artistici, soprattutto Klimt, a influenzare la moda, o i costumisti come Ernè e Le Pap, che disegnano modelli per Poiret, il primo creatore di haute couture, ad aprire un atelier con vetrina nel centro elegante di Parigi. L'ultimo quadro della galleria sono le «Calze rosse» (1984) di Amleto Dalla Costa: scultoree e interminabili gambe tonificate dal body-building definiscono i connotati di un'epoca in cui l'abito più importante per dare la miglior immagine di sé

è il corpo. Questo percorso è offerto dal libro «Moda e arte» di Bianca Maria Piccinino ed Ettore Campailla (edizioni Italo Svevo), presentato nei giorni scorsi al Circolo della stampa di Trieste e pubblicato con il contributo del Lloyd Adriatico. Un elegante volumetto, oltre alle tavole, offre una serie di spunti stimolanti per approfondire il fenomeno abbigliamento legato alle grandi mutazioni economiche e sociali o filtrato dall'interpretazione di scrittori e filosofi: dai riferimenti contenuti nelle opere di Balzac e Anatole France, alla lettura semiologica di Roland Barthes, fino alle indicazioni sulla catetra di «modologie» costituita nel 1987 all'Università di Parigi, dove si insegnano i rudimenti della «scienza dell'appare-

Arianna Boria

MARTEDÌ 1 OTTOBRE 1991 Santa Teresa

Il sole sorge alle 6.03 La luna sorge alle 23.17
tramonta alle 17.47 e cala alle 14.10

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	22,3	26,2	MONFALCONE	17,9	24
GORIZIA	16,7	23,5	UDINE	16,4	19,7
Bolzano	14	18	Venezia	18	22
Milano	17	20	Torino	14	18
Cuneo	11	17	Genova	18	22
Bologna	11	24	Firenze	16	23
Perugia	16	25	Pescara	12	31
L'Aquila	10	29	Roma	18	29
Campobasso	15	27	Bari	22	34
Napoli	19	31	Potenza	17	23
Reggio C.	22	28	Palermo	24	37
Catania	20	32	Cagliari	19	28

Al Centro-Nord e sulla Sardegna nuvolosità variabile, con precipitazioni sparse anche temporalesche e tendenza a graduale miglioramento. Al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso, con temporaneo aumento della nuvolosità al pomeriggio.

Temperatura: senza notevoli variazioni al Nord e sulla Sardegna; in lieve aumento nei valori massimi al centro, al Sud della penisola e sulla Sicilia.

Venti: ovunque meridionali, forti su tutti i versanti di ponente; moderati, con temporanei rinforzi, su tutte le altre zone.

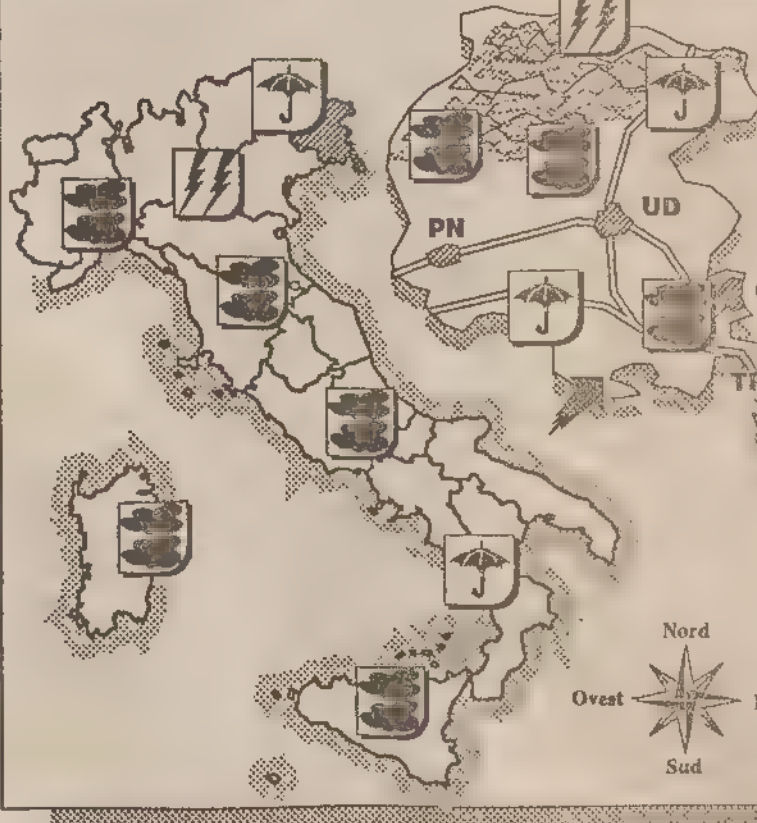
Mari: molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno e i canali di Sardegna e Sicilia; generalmente mossi i restanti mari, con moto ondoso in aumento sullo Jonio.

Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDÌ 2: sulle regioni Nord-orientali e sull'alto versante z'adriatico nuvolosità irregolari e con addensamenti associati a residue precipitazioni. Sulla Sardegna, sulla Sicilia e lungo le coste tirreniche del Centro annuvolamenti stratiformi con deboli precipitazioni sparse sulle isole. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso.

GIOVEDÌ 3: su tutte le regioni cielo generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti residui a carattere stratificato sulle due isole maggiori. Nel pomeriggio addensamenti temporanei lungo il versante orientale della dorsale adriatica. Si prevede un lieve aumento delle temperature massime sulle regioni di ponente.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

	Amsterdam	nuvoloso	7	15
	Atene	sereno	19	35
	Bangkok	sereno	24	31
	Barbados	nuvoloso	n.p.	27
	Barcellona	pioggia	14	18
	Beirut	sereno	18	28
	Bermuda	nuvoloso	22	25
	Bogotà	nuvoloso	9	21
	Buenos Aires	sereno	6	20
	Il Cairo	sereno	20	35
	Caracas	nuvoloso	20	29
	Chicago	sereno	11	25
	Copenaghen	nuvoloso	12	14
	Francforte	nuvoloso	8	19
	Hong Kong	nuvoloso	24	28
	Honolulu	nuvoloso	21	31
	Islamabad	sereno	15	25
	Istanbul	sereno	20	29
	Giacarta	nuvoloso	24	33
	Gerusalemme	sereno	16	30
	Johannesburg	nuvoloso	7	21
	Kiev	nuvoloso	10	20
	Londra	sereno	9	16
	Los Angeles	sereno	18	30
	Madrid	sereno	8	18
	La Mecca	sereno	26	43
	C. del Messico	sereno	n.p.	n.p.
	Miami	nuvoloso	24	30
	Montevideo	sereno	10	16
	Mosca	nuvoloso	5	14
	New York	sereno	9	16
	Parigi	pioggia	9	18
	Perth	n.p.	n.p.	n.p.
	Rio de Janeiro	pioggia	17	30
	San Francisco	sereno	13	31
	San Juan	nuvoloso	23	28
	Santiago	sereno	10	21
	San Paolo	pioggia	16	18
	Seul	sereno	11	20
	Singapore	variabile	25	32
	Stoccolma	pioggia	9	12
	Sydney	n.p.	n.p.	n.p.
	Taipei	pioggia	23	26
	Tel Aviv	sereno	20	29
	Tokyo	pioggia	19	24
	Toronto	sereno	3	12
	Vienna	nuvoloso	15	25
	Varsavia	variabile	5	20

L'OROSCOPO

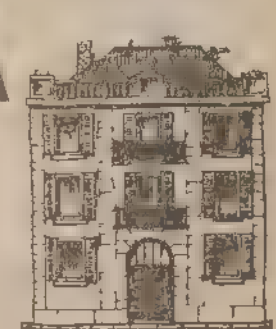
di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Verrete contattati da una persona che non sentivate da molto tempo e che, francamente, avreste preferito non sentire più. Le notizie che vi recherà, però, non saranno cattive e quindi converrà far buon viso a cattivo gioco, accettando un incontro o un amore. Dissapori in amore.	Avete bisogno di calma, solitudine e concentrazione per risolvere un importante problema di lavoro, e quindi non serve a nulla chiamare a consulto familiari, colleghi e amici. Cercate la soluzione da soli e non affidatevi alle trovate di incompetenti e pratici. Amore in fase buia.	Rischiare, continuando a gestire il lavoro come state facendo, che qualcuno venga a dirvi qualcosa d'antipatico e, col carattere che vi ritrovate, potreste finire col litigare proprio nel momento peggiore. Ritrovate, dunque, la passata energia e il vecchio entusiasmo d'un tempo.	Verrete a conoscenza di un particolare che, per le vostre idee non siano più chiare e decise come quelle di un tempo. Che vi succederà? Perché continuate a cambiare parere come banderuola al vento? Provate un po' a fare il punto della situazione e vedrete che avete bisogno di chiarezza.	Molte persone stanno cominciando a pensare che le vostre idee non siano più chiare e decise come quelle di un tempo. Che vi succederà? Perché continuate a cambiare parere come banderuola al vento? Provate un po' a fare il punto della situazione e vedrete che avete bisogno di chiarezza.	Nonostante la buona posizione di Marte e Giove, il cattivo Mercurio rovina un po' tutto, regalando una giornata confusa e nevrotica, senza un capo e una coda. State più calmi che potete, non agitatevi per nulla e non confondete il dinamismo con squadrismo. Amore e salute O.K.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	22/8	23/10	22/12	20/2
Tanto vale, visto il cattivo influsso gettato sul vostro segno da Venere, non pensare nemmeno lontanamente all'amore. Almeno per oggi, d'intende, visto che le previsioni a più lungo raggio preannunciano fra qualche settimana un gran bel periodo. Dedicatevi con energia al lavoro.	Farete un'importante scoperta fra gli amici, dove avrete la sorpresa di constatare come si siano create delle nuove «alleanze» dalle quali sembrerebbe essere per il momento esclusi. Non abbiate a male, è soprattutto, non preoccupatevi eccessivamente: son cose destinate a mutare.	Date ascolto a una persona più anziana di voi (e che probabilmente appartiene al segno dell'Aquario, del Capricorno o dell'Ariete) che cerca di aprirvi gli occhi su di una questione estremamente delicata e che non riguarda soltanto voi, ma anche tanta altra gente che conoscete.	Otterrete un'agevolazione da una persona del vostro stesso segno o del Leone che cerca, in questo modo, di ottenere i vostri favori. Non cascateci e continuate dritti sulla vostra strada, se non volete che gli altri pensino male di voi. In amore, dovete usare determinazione.	In amore, il giorno di oggi vi porterà numerose soddisfazioni, a patto che riserviate la vostra attenzione a persone di segni d'Ariete (Gemelli, Bilancia o Acquario), meglio se più giovani di voi. Venere sarà così pronta a infondere il meglio di sé stessa per farvi rivivere.	A occhio e croce, la giornata dovrebbe essere di quelle neutre e insignificanti. Solo in amore sarà possibile, a patto di agire con determinazione e nelle ore serali, ottenere buoni risultati. In famiglia una persona cercherà di proporvi un piccolo affare, ma non ne varrà la pena.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.



GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un'auto di prestigio - 8 Il levante - 11 Il nemico dei quaranta ladroni - 12 La riserva... del capo - 13 Strumenti... graditi - 14 Andare... in breve - 15 Si leggono in viso - 16 Venuti alla luce - 17 Veicolo col trolley - 18 Il nome di Garrani - 21 Come certe conseguenze - 23 Holding energetica (sigla) - 25 Carrezze leziose - 26 E' destinato a subire - 30 Usano ago e filo - 32 Prendono un pesce per volta - 34 Inizio di attività - 35 Briciola di tempo - 37 Le ultime di Madras - 38 Croce Rossa Italiana - 40 Estremità in ozio - 41 Monti dell'Urss - 43 Emette raggi prodigiosi - 45 Una gara tra i paletti - 48 Vale come ora - 47 Il Beta dei fumetti.

VERTICALI: 1 Li agita il vento - 2 L'attaccante col numero 11 sulla maglia - 3 Breve signor - 4 Un legno nero - 5 Nasce girino - 6 Alberi resinosi - 7 Oggetti portafortuna - 8 Pronome manzoniana - 9 Un volo d'isetti - 10 Sono famose quelle di Caracalla - 12 Li appanna il fiato - 18 Pelle per giacche - 20 La narra il biografo - 22 Chiudono tutto - 23 Poco evidente - 24 Artista del pennello - 27 In mezzo, ma non fra - 28 Fatto leggendario - 29 Capriccio stravagante - 31 Rivelato sportivo - 33 Sorrisse «Senza famiglia» - 34 Associazioni di lavoratori - 36 Fa sragionare - 39 Una Miranda attrice - 42 Voce di incitamento - 44 Ente Distrettuale - 45 Abbreviazione per santi.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L.1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CAMBIO DI ANTIPODO (2,5/7)

Brava direttrice d'azienda. Senza fare una piega, in direzione lei s'è sempre mostrata intransigente; se parliamo di salvezza, è lei presente in seguito, per caso, a un fallimento.

SCIARADA (5/5 10)
Concorso di bellezza. «Si rendo onore a lei (lo dicono tanti) perché l'onore qui daver s'impone». E le stelline sfoggiano brillanti nell'eccellente manifestazione.

SOLUZIONI DI IERI:

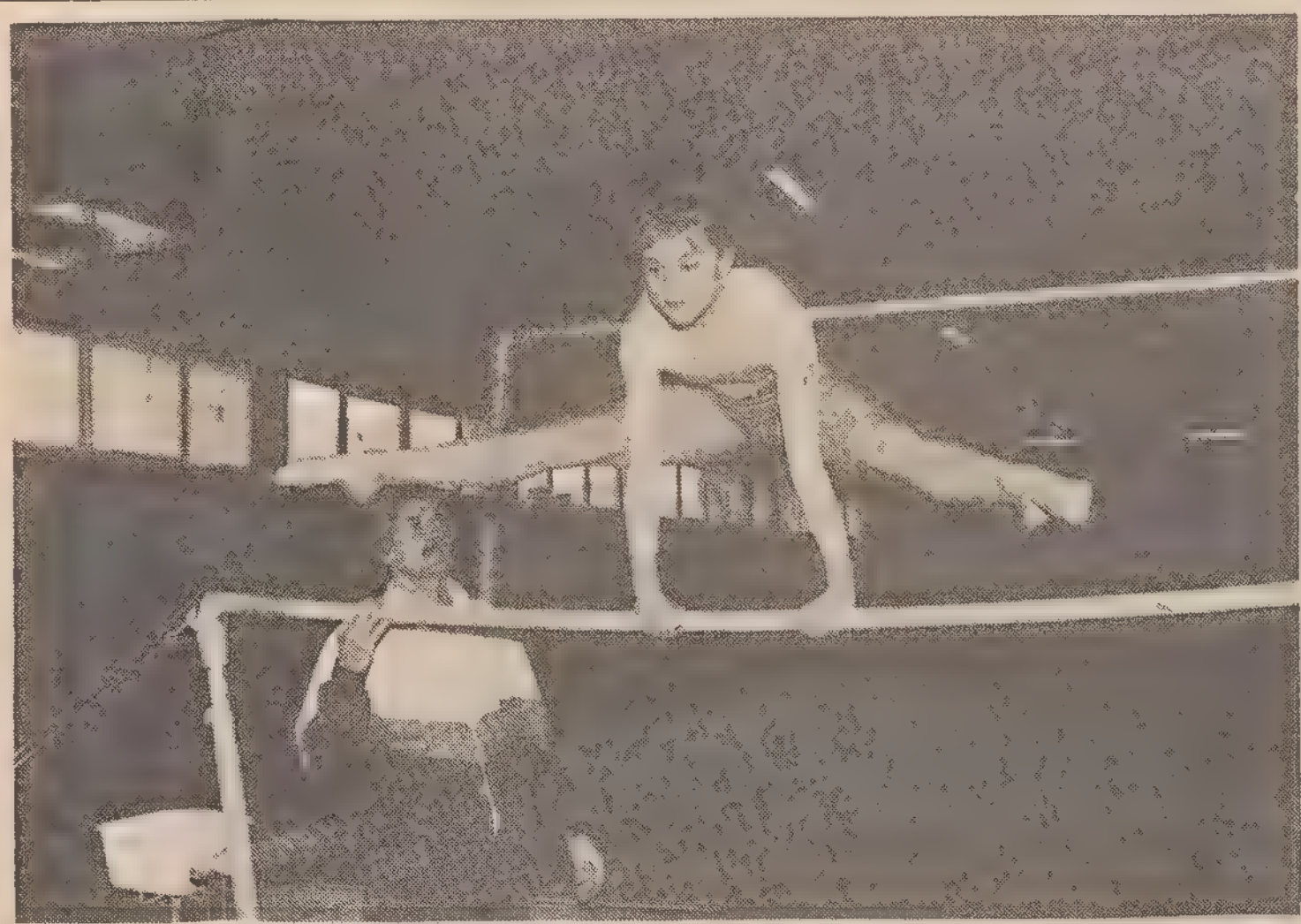
Indovinello: il caffè corretto.
Anagramma: era, momento anemometro.

Cruciverba

CAPRI	OLA	ORA							
ALIAN	TURA	STAR							
SCRIT	TURA	S							
SAI	TELONE								
ALTE	ALAN								
PIETRO	GRANDI								
ANTAMAR	INDO								
NICOTINA	DO								
CIG	GRANDINE								
ARIE	ARE	SET							
AL	STE	VE							
DS	SCIARE	IR							



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA. IL PICCOLO



Gli «Amici di San Giacomo»

L'associazione Ginnastica «Amici di S. Giacomo» affronta il suo 11.º anno di attività in costante crescita e continuando a proporre una sana e corretta attività di ginnastica proprio per tutte le età: corsi di Avviamento alla Ginnastica Artistica femminile e maschile a partire dai 3 anni di età con insegnanti Isef preparati e di grande esperienza; corsi di ginnastica diurni e serali per adulti; corsi di ginnastica per la 3.ª età seguiti da insegnanti specializzati. Per far fronte alle sempre maggiori richieste è previsto: un potenziamento del settore giovanile femminile, un maggior incremento del settore maschile in virtù di un miglioramento delle attrezzature specifiche, un ampliamento dei già seguiti corsi riservati alla 3.ª età e un utilizzo del padiglione fieristico (già specificatamente attrezzato per il settore promozionale e agonistico della ginnastica artistica) anche con corsi serali per adulti. Tutto ciò con l'utilizzo di insegnanti Isef qualificati ed esperti. La segreteria rimarrà aperta da lunedì a venerdì (10-12-16-19) in via Vespucci 12 tel. 731631.

CANOTTAGGIO / I VINCITORI DELLE GARE NOGARESI

Campioni regionali

Dei Rossi e Corazza ancora una volta senza avversari

La regata riservata alla disputa del campionato regionale che, come da calendario, doveva essere disputata lungo la nostra riviera barcolana domenica 8 settembre, rinviata per le pessime condizioni del mare, ha avuto svolgimento nel campo di regata di Porto Nogaro e ciò per indisponibilità del nostro golfo, tutto impegnato dal Campionato mondiale di off-shore.

La manifestazione, a giudizio delle giurie, ha avuto il crisma di assoluta regolarità anche se la pioggia, a tratti a carattere di rovescio, ha accompagnato l'intera manifestazione. È stato perciò con un sospiro di sollievo che i due principali organizzatori, Luciano Michelazzi e Mario Siviz, hanno salutato la fine delle gare.

Per i concorrenti che si disputavano gli ambiti titoli di campione regionale 1991, molti dei quali già titolati campione d'Italia 1991, è stata una riconferma, se era necessaria, della loro classe.

Fra i «senior» hanno trionfato — come era prevedibile — i ragazzi di Bosdichin; Riccardo Dei Rossi e Daniele Corazza,



Il canottaggio è anche donna.

che hanno distanziato con facilità i secondi arrivati. Martina Orzan del Cc Saturnia ben preparata da Maurizio Ustolin, si è imposta alla pur brava Barbara Pelos della Pullino. Fra i concorrenti juniores, Enrico Massari della Nettuno non perde un colpo: l'allievo di Duilio Tedesco, assieme a Massimiliano Fermo del Ravalico, giunto a una punta di scalo senza dubbio i migliori elementi della categoria esistenti ora in Italia. Il «doppio» della Timavo, formato da Giuliano De Stabile e Marzio Piller si è

confermato imbattibile. I due allievi di Maurizio Gordini, hanno trovato sulla loro strada il doppio del Ravalico Gianandrea Perco e Giampiero De Cubellis che li hanno impegnati molto più che Moltrasio, Tomei e Possillipo a Mantova.

Con Anna Rosso sullo skiff, niente da fare per le avversarie. Non per nulla Koerner, l'ha classificata un «talento» in grado fra non molto di dare filo da torcere alle atlete del Nord Europa. Fra le under 16, le campionesse d'Italia del Saturnia, Eva Bruno e Ket-

ty Parenzan, hanno faticato non poco per mettere in riga il «doppio» della Nettuno, Federica Lokar e Katia Tonel, due ragazze in continuo miglioramento.

Questo l'albo dei campionati regionali 1991:

Senior: singolo ass: Riccardo Dei Rossi (Ravalico); singolo Pl: Daniele Corazza (Ravalico); sigolo femm.: Martina Orzan (Saturnia); doppio masch: Ravalico (Ezio Rojc-Davide Geli); quattro di coppia: Saturnia (Paolo Urbani-Rodolfo Taccani-Matteo Montagnini-Andrea Barberis).

Juniores singolo: Enrico Massari della Nettuno; doppio: Timavo (Giuliano De Stabile e Marzio Piller); due senza: Pullino (Stefano Fumich-Federico Zadnich); singolo femm.: Saturnia con Anna Rosso; quattro di coppia: masch: Ravalico (Andrea Bonetti-Massimiliano Fermo-G. Andrea Perco-G. Piero Decubellis).

Under 16: singolo femm: Lucia Goria del Saturnia; singolo masch: Massimiliano Conti della Ginnastica triestina; doppio: Ravalico con Andrea Vecchiet e Luca Vascotto; doppio: Saturnia con Eva Bruno e Ketty Parenzan; quattro di coppia: Saturnia con Luca Bliznakoff; Andrea Fabro-Marco Bertoli-Emilio Bidoli.

Hanno vinto le gare allievi: Antonio Morganti, Simone Zolli, Lisa Ghizzo, (Timavo), Sergio Furlani, Aaron Tremul (Pullino), Andrea Rebek (Saturnia), Gina Cumini (Nettuno), Thomas Pestrin (San Giorgio), Andrea Locrecic (Adria), Christian Rascioni, Gabriele Fichera (Dop. Trieste); Daniele Glavina (Sc. Trieste).

Costante Auria-

VELA / LA «BARCOLANA» SCOPRE LE CARTE

Fra storia e leggenda

In questa Trieste desiderosa di proiezioni nel resto del mondo (non solo off-shore) ci sarà, dopo questo coacervo di eccezionali distinzioni anche la XXIII Barcolana. Ce la fa pregustare il fascicolo ad hoc che ogni anno la Società velica Barcola Grignano organizzatrice della regata invia alle migliaia di «veterani» e a centinaia di altri potenziali concorrenti. Una edizione pregiata per utilità di contenuti ed eleganza tipografica. In questa stagione velica così generosa di tempo bello, ma anomala per eventi sulla costa jugoslava la Barcolana ha mandato in avanscoperta i suoi ambasciatori in varie missioni iniziate con gli incontri alla Fiera di Trieste e con la processione navale lungo le coste adriatiche italiane. E, giorni fa, la presenta-

zione ufficiale nella sontuosa sede milanese del palazzo delle Assicurazioni Generali.

Per intanto è nata la lotteria locale. Con la collaborazione del nostro giornale è nato così il concorso «Gioca & Vinci», biglietti collegati con la Barcolana, da richiedere ai negozianti e agli esercenti.

Ritorniamo al fascicolo con la copertina-simbolo. Stavolta sono in primo piano i tetti della cattedrale di S. Giusto e le bifore del suo campanile, attraverso le quali si vede un golfo più bianco che azzurro: vedi più vele che mare. È il sogno d'ogni Barcolana. Si ripeterà quest'anno? Certamente.

La storia. Attraverso 22 quadretti sintetici si apprende che la regata prima era una domestica ammicchiata più peschereccia che di yachting, dalla quale barche senza pedi-

gree cercavano una coppa nobilitatrice. Poi si accese l'entusiasmo a più largo raggio. Si presentò la lobby lignanese capeggiata da Franz Bucher, con Francesco Battiston, suo primo scudiero e matatore. Successivamente di vampo il consesso ravenate dei Ferruzzi-Gardini con timonieri multinazionali. In questi ultimi anni si affacciarono corposamente gli jugoslavi che, con mezzi limitati ma con cospicue capacità marinare, si sono imposti, se non in assoluto, come squadra nazionale. Da due anni lo yacht Elan 43, con lo sloveno Puh, compie prodigi fra gli «Unos», creando allarmi anche fra le stazze più grandi.

La pubblicazione della XXIII edizione del quadretto ufficiale della precedente edizione, dopo la scure della bonaccia e i tagli della giuria. Presenta il

programma completo del 13 e del 20 ottobre, per Coppa d'autunno e kermesse. Dice anche che il 12 ottobre si disputa il Trofeo Baron Banfield per ultrasessantenni e che il 20 ottobre gli Amici del mare riproporranno la regata per barche d'epoca. L'albo d'oro delle vittorie in Barcolana e Kermesse, comprende soltanto due barche tre volte prime: El Raguseo di Colonia, El Cid di Zago e White Shadow di Drioli, mentre fra gli skipper pluridecorati sono, oltre ai citati sopra, Battiston (3 volte) e Ferruzzi-Nava (due volte). Battiston ha anche due allori in Kermesse con Uragan.

Il volumetto riporta in dettaglio le notizie tecniche, regolamenti e ogni cosa utile al regatante. Dice quali venti e in quali anni hanno soffiato sulla Barcolana: a, grande maggio-

ranza lo scettro alla bora; bonaccia quasi biblica una volta: lo scorso anno.

Ma la parte che più incuriosisce riguarda il «Cero anch'io» delle barche. 19 pagine fitte. Tutte schedate dalla A alla Z, nelle 26 caselle che comprendono oramai migliaia di nomi coi relativi anni di presenza. Nomi di donna, mare, pesci, isole, città o villaggi; nomi storici, di fantasia, l'ari, allusivi, provocatori. La reginetta è Nibbio, passera gloriosa di Brunetto Rossetti con 22 su 22. Due con 19: Spriz (onore al presidente della società organizzatrice, De Mattia) e Safari di Daprin. Una con 18: Khamis di Bacchia-Pisani; due con 16: Starnudo di Bruno Apollonio e Veruda Jones di Morgutti. A decine le barche con 15 e 14 presenze; a centinaia quelle che stanno nelle unità.



Tennisti al Circolo Ufficiali

Ecco i protagonisti del torneo regionale NC, organizzato dal Circolo Ufficiali di presidio di Trieste, al termine delle premiazioni: (da sin.) Stefano Franchi (finalista), Fabio Del Torre (5.º class.), Matteo Montesano (vincitore), Matteo Tognon (6.º class.) il generale di brigata Giuseppe Erriquez, il ten. col. della Guardia di finanza Marinetti, Teodoro Guadalupi (7.º class.), il direttore del Cup ten. col. Ciro Vecchio, Luca Schweiger e Salvatore Colotti (entrambi semifinalisti).

IN ATTESA DELL'INVERNO

Sugli sci anche d'estate

Gli atleti triestini preparano già la nuova stagione

Esiste un'alternativa allo sci invernale? Come fanno i giovani campioni dello sci triestino ad allenarsi d'estate? La risposta a queste due domande è unica: sci estivo.

Frequentati da principianti desiderosi di imparare, dalla squadra nazionale di sci, quella di Trieste e Ghedina per intendere, ci da moltissimi appassionati e da tanti gruppi agonistici, i ghiacciai ogni anno fanno il pieno di turisti. Le zone riservate allo sci estivo in Italia sono veramente tante: Plateau Rosa (Cervinia), Colle del Gigante (Courmayeur), Indren (Alagna), Scerscen (Chiesa Valmalenco), e più vicino a noi, Livrio (passo dello Stelvio), Presena (passo Tonale), Giovo Alto (Val Senales) e la Marmolada. Molti triestini inoltre frequentano i vicini ghiacciai austriaci del Moelltaler (Flattach), del Kitzsteinhorn (Kaprun) e di Hintertux (Mayrhofen).

Alcuni dei ghiacciai sopracitati sono stati la meta delle vacanze sportive dei giovani agonisti, e dei rispettivi accompagnatori, dei tre maggiori sci club cittadini: Sci Club 70, Sci Cai XXX Ottobre e Sci Cai Trieste.

I tantissimi si sono allenati sul ghiacciaio della Val Senales la prima settimana di luglio e la seconda di settembre. Al primo turno hanno partecipato tutti gli allievi dei gruppi agonistici mentre a settembre sono saliti sul Giovo Alto i membri delle categorie ragazzi, allievi, giovani, i tre migliori per il gruppo cuccioli e Tognoli per i senior. Maestri-accompagnatori sono stati Luca e Alessandro Fonda, Cristina Zoch, Davide Bean, prossimo all'esame per diventare maestro di sci, Paolo Altadonna e il compianto

Lucio Rizzian, che ha sostituito Alessandro Fonda nella seconda settimana. I programmi dello Sci Club 70 per i prossimi allenamenti prevedono dei week-end di sci ogni due settimane circa sul ghiacciaio del Moelltaler.

Lo Sci Cai Trieste ha dedicato all'allenamento su neve il periodo che va dal 23 giugno al 10 luglio e dal 2 al 15 settembre. I corsi sono stati tenuti da Antonella Tellini, Furio Cravos e Simonetta Mauri e hanno coinvolto separatamente per una settimana per ogni turno i ragazzini più giovani e quelli delle categorie allievi-giovani. I ghiacciai prescelti sono stati quelli di Kaprun a giugno e di Hintertux a settembre. Per i punti di novembre e dicembre lo Sci Cai Trieste ha in programma delle giornate di sci in Austria mentre per le vacanze di Natale la meta è la stupenda Val Badia.

Lo Sci Cai XXX Ottobre ha scelto come mete sciistiche il ghiacciaio del Moelltaler per l'allenamento settimanale di giugno e per l'ultima settimana di luglio, quando la neve sul ghiacciaio austriaco già scarseggiava, la Marmolada.

Agli ordini dei tre maestri, Alessandro Beltrame, Bonivento e il cadornio Zappetti, hanno risposto 42 tra baby, cuccioli e allievi. Per la prossima settimana il Cai XXX Ottobre aspetta che la neve cada a La Villa o a San Vito di Cadore, le mete scelte per i futuri allenamenti.

Sci estivo significa non solo allenamenti, levatacce e lavoro sui nuovi materiali ma anche cameratismo, gioco e tanto divertimento. E speriamo che questo sia abbondato.

Anna Pugliese

JUDO / COPPA

Quattordici atleti qualificati per Ostia

Per gli atleti della provincia l'apertura della stagione judoistica è coincisa con una serie di brillanti importanti affermazioni. La vernice agonistica è stata rappresentata dalle qualificazioni regionali, maschili e femminili, valevoli per l'accesso alle finali di Coppa Italia. L'impegno tenutosi a Pordenone, ha visto una massiccia partecipazione locale, ma soprattutto il confortevole lato tecnico costituito dai ben 14 atleti qualificatisi per la ribalta nazionale, in programma in quel di Ostia lido il 20 ottobre prossimo. La folta rappresentanza triestina ha quindi monopolizzato al meglio il primo probante impegno, riuscendo nel contempo a ribadire il particolare strapotere delle atlete biancocelesti della Ginnastica triestina, riuscite per l'occasione a collezionare la bellezza di ben nove pregevoli piazzamenti, rispettivamente con Giorgina Zanette, ottima esordiente nei 48 chilogrammi, Elena Del Treppe nei 56 chilogrammi, la veterana campionessa Monica Barbieri e la compagna Marina Bernich nei 61 chilogrammi, nonché sempre per la categoria senior, felice conferma di Monica Minniti, dominatrice nei 71 chilogrammi.

Nel settore juniores cadette rilevanti altresì le affermazioni delle biancocelesti Silvia Martignoli e Giorgia Scarpa, rispettivamente nei 56 e 61 chilogrammi, mentre a completare il maestosissimo trionfo femminile ci hanno pensato Paola Bernetti e Fulvia Piller. Accanto alle agguerrite judoiste nostrane anche il reparto maschile si è ben distinto aggiudicandosi le piazze nei 71 chilogrammi senior Paolo Leonardi del Dopolavoro Ferroviario, emulato dal compagno di scuderia Rudy Sergio nei 78 chilogrammi. Piazzamento anche per l'insostituibile Enzo De Denaro, abile a disimpegnarsi nella duplice impeccabile veste di valido atleta e maestro. La marcia trionfale è stata infine completata dai successi ottenuti dai cadetti speranze, dai giovani Aldo Notarlagh e Michele Sponza, entrambi frutto del vivaio agonistico della Società triestina A & R.

Francesco Cardella

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Newgirl Bi rigenerata

Ottima impressione ha destato tra i due anni Oxygen Bi

Quasi quattro mesi dopo l'ultima vittoria, Newgirl Bi è ritornata in primo piano firmando il clou per... soli ospiti in un apprezzabile 1.19.1. Poiché, e nei fra questi, 600 finali avrebbero puntato sulla figlia di Darf Effe, questa compressa alla corda da No Prà in quarta posizione, mentre al comando l'americana De Vie's Dream veleggiava con l'aria un po' supponente della dominatrice. Ma poi una serie di concomitanze ha ribaltato le carte in tavola, la situazione, di colpo, si è fatta meno nebulosa per la portacolore biasuziana. Il calo, prevedibile, di No Prà, è stato un po' il toccasana per le ambizioni di Newgirl Bi che ha potuto infine uscire dalla trappola cui era stata condannata dal sauro. Ma, probabilmente, l'aver visto la luce in tempi ancora ragionevoli non sarebbe stato sufficiente a Newgirl Bi per farle raggiungere la meta agognata se, di contro, non si fossero verificati altri due eventi che in fondo hanno finito per facilitare l'assunto. In primis il calo vistosissimo di De Vie's Dream nella seconda parte della dirittura conclusiva (c'è un 32.7 dei cronometristi ufficiali per l'ultimo quarto percorso quindi sul piede di 1.21.8 scarsi), e poi il malaugurato intoppo di Neutralità ai 400 finali, quando la figlia di Argo Ve si apprestava a seguire le tracce di Newgirl Bi. In retta d'arrivo se si è vista una De Vie's Dream con i piedi di piombo, e di contro una Newgirl Bi leghiadra come una ballerina del Bolscioi, non è passata inosservata la veemenza, quasi la rabbia, con la quale Neutralità si è catapultata sulle prime, esprimendo una velocità certamente più marcatrice delle due rivali.

La corsa va commentata per quello che è accaduto a partire degli ultimi 600 metri, cioè dal punto in cui No Prà ha cominciato a indietreggiare, stanco del continuo incedere in seconda corsia scaturito dopo che al via De Vie's Dream lo aveva respinto con frazione in 15 secondi.

Media di cento per cento per Andrea Orlandi e per la scuderia cui attualmente il giovane e bravo driver toscano sta offrendo i suoi servizi, quella di

Gina Biasuzzi. Tre successi su altrettante comparse in pista ha messo all'attivo l'Orlandi erede di quel Sergio che, assieme al fratello Orlando, ha avuto occasione di occupare nel dopoguerra ampi spazi di notorietà sulle piste di Firenze e Montecatini. Buon sangue non mente.

L'episodio di maggior rilevanza tecnica, Andrea Orlandi lo ha conseguito proprio a inizio convegno quando, in una corsa praticamente contro il tempo,

ha portato l'interessante 2 anni Oxygen Bi, che aveva offerto un saggio delle proprie qualità la domenica precedente vincendo allora il clou, alla conquista del record di velocità, portato a 1.19.6. Puledro di razza, quello di Oxygen Bi del quale sentiremo senz'altro parlare in futuro, magari in confronti di maggiore asperità rispetto a quelli che lo hanno visto impegnato sul tracciato locale.

E' stato, quello di Oxygen Bi, l'unico record di velocità migliorato nel pomeriggio, ma il convegno non prestava il fianco a grosse imprese tecniche, anche se qualche notazione ha finito col concederla. Un doppio per Amerigo Mazzuchini, a seguire, con il vecchio Educatto Fa prima, e poi con la novità Melega, giumenta che possiede una discreta punta di velocità. E poi il milione abbondante pagato sulla striscia della corsa Totip, vinta da una femmina che, dopo l'exploit milanese di fine giugno (successo a media di 1.16.7), non aveva fatto più una nota, La Mecca Park. Con Frisbi Jet e Iman Dechiari alle piazze, è apparso invero un bel «cadeau» quello offerto agli scommettitori che avevano ignorato Gashaka — la favorita eliminata nel lancio — nel loro ticket.

Sul fronte degli arrivi, si segnalano Nereo Vinci e Nashville che da San Siro sono giunti a ingrossare le fila degli allievi di Walter Martignoni, mentre il siculo Pietro Melazzo ritarderà il rientro in Tricarica e prolungherà di conseguenza la sua... femmina a Montebello, dove presto arriveranno alcuni suoi trottori che si aggiungeranno a quelli già in loco.

Mario Germani

ATLETICA San Giacomo

Cinque medaglie d'oro, cinque d'argento e una di bronzo per gli atleti del Gruppo Sportivo San Giacomo ai campionati italiani amatori e veterani svoltisi a Cesenatico.

Medaglie d'oro per Lidia Maraldo Venier (am 50, 100, 200 e 400), per Luigi Ciccolo (am 55, oro nel giavellotto, argento nel peso e quarto nel disco) e per Claudio Brigante (am 45, oro nel peso), doppio argento per Guido Cialdella tra gli «am 65» nei 100 ostacoli e nei 100 piani; ancora argento per Aurelio Donaggio sui 10 mila tra gli «am 70»; bronzo per Sergio Bertossi sui 100 ostacoli; quarti posti per Fulvio Tassini sui 200 e 400 negli «am 65».

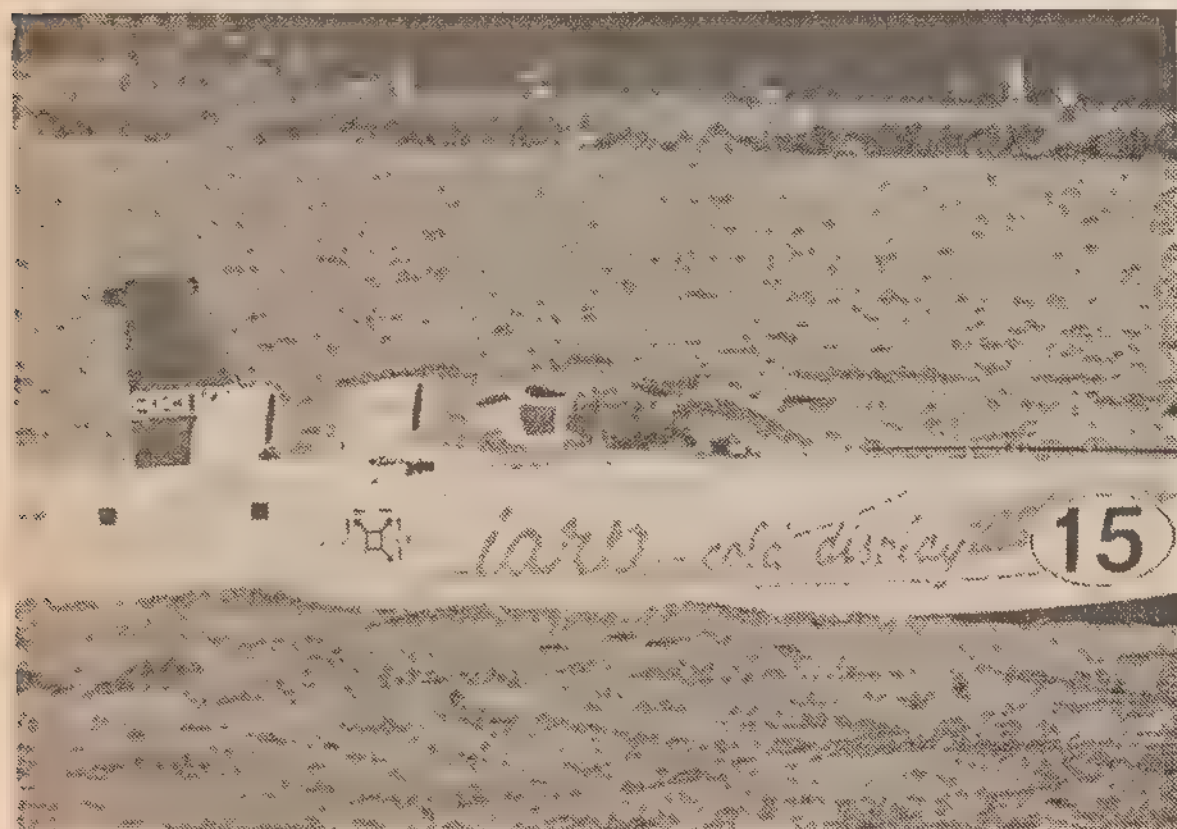
Ancora una medaglia d'argento per l'insostituibile Rodolfo Crasso tra gli «am 75» nella marcia 5 chilometri. E sempre nella marcia settimo posto per Ferruccio Rosca (am 50) e tredicesima posizione per Duilio Godini (am 55).



ALL'INSEGUIMENTO DEL TROFEO IRIDATO

Ore frenetiche nel «Circo blu»

I tecnici al lavoro attorno al catamarano «Sireg» per farlo tornare subito in gara

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Mondiali off-shore fra il superamento della prima prova, discretamente agitata, e l'apprestamento della seconda manche. Si vive, quindi, fra lo scrollamento di una prima fatica e la preparazione fisica e psichica per un secondo balzo verso quell'ambito trofeo che è il titolo iridato 1991. 1991: un'annata che nella motonautica internazionale presenta novazioni rilevanti sul piano regolamentare e potrebbe dare, in questi campionati, risultati sportivi altrettanto mutevoli.

Domani mattina la partenza sarà data alle 10.30. I percorsi per le due classi sono quelli illustrati nella nota accanto.

Tornando al dopo gara di domenica, si fanno alcune considerazioni tecniche, si confrontano dati contabili e s'intrecciano riflessioni sui rendimenti della prima uscita, uniti alle possibilità di recupero degli sfortunati al primo impatto con le agitate acque al largo del nostro golfo. Parliamone in succinto.

Prima realtà: su 34 della «1», soltanto 16 classificati; su 4 della «2», uno solo arrivato. Ciò significa che la falcidia ha tolto di mezzo più della metà dei concorrenti ma ai soli effetti del punteggio riguardante la singola prova mondiale.

Mentre i giusti peana per Ferretti-Ferrari-Grassi, Angelo Spelta-Ambrogetti e Molinari-Bodega, saliti sul podio, hanno premiato rispettivamente gli equipaggi 1.0, 2.0 e 3.0 arrivati nella «1», così come è avvenuto per Bonomi-Togni vincitori solitari nella «2», c'è tutto un discorso sul quadro abbastanza vasto degli esclusi dal primo punteggio triestino, mentre hanno già incassato ottimi punti col «world heats» europeo che va addizionato a quello mondiale. E sono i Capoferri-Darai (cui è occorso l'incidente del naufragio); i Damiano

Spelta-Zocchi; i Vincenzo Polli-Curtis e gli Achilli-Patergnani. Tutte figure di grande rilievo nell'Olimpo offshoriano e tutti con problemi ai motori (gli scafi ne sono andati esenti), ai carburatori, ai filtri, al giusto allungamento delle assi d'elica rispetto alla grandezza delle onde. Aspetti che i team esaminano attentamente con tecnici e meccanici per riparare, adattare, adeguare.

Ovviamente Sireg di Capoferri è il mezzo più compromesso. Il catamarano è stato recuperato già nella serata di domenica, rimorchiato in banchina e alato. La squadra giallo-rosso-arancio ha naturalmente motori Seatek pronti al cambio. Ieri sono iniziate le ricerche al largo di Grado della capsula affondata nel luogo dell'incidente e localizzato con gavitello. Sarà Sireg domani in gara? Lo si saprà soltanto stasera, al briefing dei piloti i quali decideranno sulla partecipazione alla seconda manche. Certo sarà difficile ricollocare la capsula (tre quintali e mezzo) nel cockpit di Sireg. Ma la gente di mare riesce sempre a fare miracoli.

Da ricordare il simpatico incontro avvenuto sulla nave Minerva della Marina militare, fra equipaggio, concorrenti, vertice organizzativo e giornalisti accreditati. Il comandante dell'unità, cap. di fregata Longo, ha salutato gli ospiti e ha donato alle autorità e al rappresentante dei piloti il tradizionale crest.

Da notare un «cartellino giallo» (ammonizione) inflitto dalla giuria all'equipaggio dell'imbarcazione n. 301 (Cirilli-Lippi) per la perdita di gasolio al rientro in porto verificatasi poco prima della partenza della prima prova del mondiale. Il provvedimento rientra nelle disposizioni che l'Unione internazionale motonautica e la Federazione italiana hanno emanato per contribuire alla tutela dell'ambiente. Eventuale recidiva comporta la squalifica d'ufficio del concorrente.

IL LAVORO DI TECNICI E MECCANICI

L'«Iceberg» al computer

TRIESTE — Domani si corre la seconda prova del mondiale off-shore e il catamarano Iceberg Ferretti è chiamato a riconfermare la brillante prestazione di domenica. Ma alla bravura dei piloti bisogna aggiungere tutto il lavoro oscuro svolto dai componenti il team. «Sì — ha detto l'addetto alla logistica Ermanno Santini — il nostro è un lavoro importante e coordinato che coinvolge, oltre a me, il team manager, che è anche navigatore, Gilberto Grassi, il direttore sportivo Carlo Volpe detto «Fox», il tecnico Lamborghini, Ivano Franchini per i motori usati dall'imbarcazione, il primo meccanico Carlo Lisotti, i meccanici Mirco Tonti e Franco Miani e l'autista del camion Roberto Tebaldi». «Siamo molto affiatati — ha concluso Santini — perché siamo un gruppo molto piccolo, ma l'unione che c'è tra noi, i piloti e Ferretti ci fa vivere in prima persona la gara e ci stimola a dare il meglio».

«Appena riportato a riva il catamarano — gli ha fatto eco il primo meccanico Lisotti — ispezioniamo tutto il motore ed estraiamo le «scatole nere» visionandole al computer di cui siamo dotati; analizziamo tutti i dati, dalla temperatura alla pressione, e sappiamo già dove e se intervenire. La verifica, comunque, va al di là di quanto indicato dal computer perché in queste competizioni nulla va trascurato dato che basta un bullone allentato per mandare all'aria tutto il lavoro».

«Contemporaneamente — ha concluso Lisotti — controlliamo tutto lo scafo per vedere se le sollecitazioni cui è stato sottoposto durante la gara non lo abbiano danneggiato. Quando si fanno le prove in

mare, poi, dobbiamo essere capaci di cogliere i segnali che ci inviano i piloti dato che dopo non sarà più possibile intervenire».

«Nella gara di domenica — ha detto poi il direttore sportivo Carlo Volpe — eravamo molto indecisi sulla scelta delle eliche dato che le condizioni atmosferiche non erano stabili, anzi tendevano al peggioramento. Abbiamo deciso di montare eliche a cinque pale, quindi più pesanti e capaci di affrontare un mare formato. La scelta è stata azzeccata e ora, ovviamente, per la prossima gara seguiremo con particolare attenzione i bollettini per poter scegliere le eliche giuste».

«Una nota di merito però — ha continuato Volpe — va ai motori Lamborghini che sino ad adesso ci hanno dato pochissime noie tanto che in undici gare non si sono mai rotti e non abbiamo ancora utilizzato quelli di riserva. Un altro punto vincente è stato lo scafo in carbonio composito allestito nel cantiere di Tencara a Mestre (ove sono stati costruiti i Moro di Venezia di Raul Gardini) su progetto dell'americano Michael Peters».

«La barca è sicuramente competitiva — ha concluso Volpe — ma la bravura dei piloti va supportata dalla perizia dei meccanici che ogni volta la rimettono a punto in maniera impeccabile».

Domani si corre la seconda prova e sull'Iceberg con i piloti vi saranno simbolicamente anche queste persone che con il loro lavoro silenzioso ma prezioso hanno permesso alla barca di candidarsi al successo.

Domenico Musumarra

DOMANI LA SECONDA PROVA.

I percorsi per le classi 1 e 2

L'ordinanza della Capitaneria di porto di Trieste



TRIESTE — La gara di domani, valida per la seconda prova del «mondiale», avrà luogo su un percorso complessivo di 137,5 miglia per la classe 1 e di 112,7 miglia per la classe 2.

Il triangolo A-B-C-D-E di miglia 29,3 (Trieste-Punta Sdobba-Grado-Trieste) viene indicato come percorso a); come percorso b) (54,1 miglia) viene indicato quello che dalla boa C allunga proseguendo in direzione di Lignano (boe F e G), punta in direzione di Isola fino alla boa H e quindi in direzione di Trieste (boe D, E e A).

Gli off-shore della classe 1 percorreranno

una volta il percorso a) e due volte quello b); la classe 2 percorrerà una volta nell'ordine il percorso a), il percorso b) e di nuovo quello a).

In caso di maltempo le prove verranno disputate giovedì 3.

Come è noto, la Capitaneria di porto di Trieste ha emanato un'ordinanza che prescrive, nell'ambito del Compartimento marittimo di Trieste — per ciascun giorno di gara e per tutta la durata della stessa — il divieto di navigazione, di ancoraggio, di sosta e di ogni altra attività all'interno delle coordinate indicate (il grafico che riproduciamo indi-

ca i percorsi delle gare di domani, con tratteggiati i percorsi di riserva).

Il pericolo rappresentato dalla velocità, dalla potenza e dalla dimensione delle imbarcazioni in gara ha determinato poi l'ulteriore necessità di creare una zona protetta di ulteriori 200 metri attorno al campo di gara, che dovrà essere mantenuta sgombra da imbarcazioni di qualsiasi genere.

Durante le giornate di prove, gli off-shore sono trattati alla stessa stregua di ogni altra unità, e come tali soggetti al codice della navigazione.



STEFANEL / IL GIORNO DOPO

Follie romane e timidezze triestine

CAMPIONATO / COMMENTO

La Clear di Rossini insiste

Ranger in crisi continua - La scalata di Oscar

Commento di
Gianni Desliva

ROMA — Attenti al Lupo! E' Alberto Rossini, detto appunto lupo dai suoi compagni l'«uomo più» di questo inizio di campionato, per la sua capacità di reggere con autorità, a 22 anni, il peso dell'eredità di Pierluigi Marzorati. E con la sicurezza di Rossini la Clear Cantù è nel gruppo di testa del campionato, dopo un'estate di travagli per la cessione di Pessina e l'addio di Marzorati.

Ma chi lavora bene viene premiato e la Clear è fra i grandi, anche se la vera sorpresa in vetta alla classifica è la Filanto Forlì, squadra di vecchietti in cui l'allenatore, Franco Casalini, è uno dei più giovani, ma anche squadra spinta dalla sempre verde voglia di vincere di Bob McAdoo. E domenica c'è Filanto Philips con mille rinvincibili personali.

E la vittoria di Forlì a Varese fa già parlare di crisi in casa Ranger, una crisi che forse più che tecnica è di carattere: il grande Reggie Theus, giocatore che non si discute per classe, non ha l'umiltà di «scendere» al livello dei suoi compagni, è troppo egoista, al mas-

simo dialogo con l'altro americano Wilkins (ben più concreto di lui), e il risultato è che la squadra non esiste. Un bel rebus, visto che Theus è costato più di un miliardo.

La seconda di campionato ha già dato altri significativi segnali: per la Stefanel il persistere di una certa fragilità psicologica, legata alla giovane età del gruppo, che la porta a rendere fuori casa la metà del suo enorme potenziale. E' vero che il Messaggero è fortissimo, che Radja sta giocando come può, cioè finalmente benissimo, ma non è pensabile che la Stefanel si debba sciogliere di colpo.

La Benetton ha dimostrato di saper vincere anche senza Kucic, sia pure sul campo di Trapani in serie A1 farà tanta fatica. Scatenati Del Negro e Jacopini, la reazione è stata quella giusta, ma la verifica vera ci sarà sabato nel big match con il Messaggero.

Il campionato intanto ha recuperato un altro campione, Oscar, fermato dalle carte bollate alla prima giornata e ora in affannoso recupero verso la posizione di primo realizzatore del campionato che è sua da anni, a Milano ne ha fatti 48, e in

un colpo è già lì a ridosso di Alexis, che è primo con 52 punti, ma in due partite! Ma non sono bastati i canestri di Oscar per battere una Philips ancora in affanno, con un potenziale che stenta a venir fuori, una squadra in cui il solo già al massimo sembra Rogers, l'unico americano che parte dalla panchina, ma non ci torna.

E allora delle squadre viste fino a oggi la più convincente è la Scavolini Pesaro che ha ritrovato il Daye dei giorni migliori, che ha riscoperto l'umiltà e la voglia di far fatica anche in difesa e quindi, con il giusto rapporto fra giocatori e allenatore, quello che i giocatori non hanno voluto lo scorso anno, può puntare molto in alto, anche se gli entusiasmi dei tifosi pesaresi sono un po' prematuri.

Come è prematuro giudicare i campioni d'Italia della Phonola che sembra un giardino d'infanzia ma che fra qualche mese potrebbero cambiare faccia. Infine come può una squadra, parliamo di Livorno, segnare solo 16 punti in un tempo? Sembra che la fusione societaria abbia fuso anche i giocatori. Urge esame di coscienza.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Il mestiere del giornalista diventa spesso difficile. Descrivere i fatti, ciò che avviene non è complesso: registrare poi trascrivere. Il problema sorge dopo, quando si tenta di dare una spiegazione degli avvenimenti, si tenta di trovarne le cause. Davvero difficile. Si rischia di sconfinare nelle supposizioni, nella fantascienza, nell'opinione personale, strettamente pedonale. E quando i guasti sono fatti, ancor più difficile ripararli. La Stefanel a Roma non ha fatto certamente una buona figura: lo stesso Tanjevic si è mostrato indispettito per il comportamento dei suoi ragazzi. Salvi soltanto Meneghin, Cantarello De Pol, tutti gli altri sono stati duramente rimproverati. In effetti il coach biancorosso, pur nella logica, forte reazione del primo momento, non ha avuto tutti i torti: vi sono stati alcuni momenti durante i quali i triestini si sono quasi totalmente persi.

Perché? Quali le cause? Probabilmente un insieme sfortunato di fattori negativi. La Stefanel, come è stato detto molto volte, fa della velocità, della continuità di gioco le sue armi migliori: è stata programmata in questo senso, deve esprimersi, il più spesso possibile, in questo senso. Ebbene domenica scorsa nulla di tutto ciò è stato messo in campo. Tranne forse quella mancata di minuti del primo tempo, quelli che hanno segnato il recupero sul Messag-

gero. Dall'altra parte si è vista una squadra che, per alcuni aspetti, sembrava dovesse battersi per salvare un'immagine che avrebbe potuto incrinarsi: un'eredità della scorsa stagione non eccezionale, inversamente proporzionale agli sforzi economici profusi, e un pericolo vicino dopo la brutta figura rimediata a Cantù. Nella pratica il quintetto che ha profuso più grinta in campo, che ha fatto più velocità di gioco è stata proprio quella dal quale meno lo si poteva attendere.

In alcune circostanze, inoltre, i romani sono apparsi animati da un sacro furore agonistico: non tanto Mahorn, che oltre ad usare mezzi intimidatori sotto canestro e tenere con solidità sotto i tabelloni, nulla di più a fatto, e non tanto Radja, che in questa stagione, ormai trovato lo sbocco giusto, continuerà ad offrire prestazioni di altissimo livello, quanto per Fantozzi, forse stimolato dalla presenza di Gamba nel parterre del PalaEUR, per Premier, la cui non frequente «ordinaria follia» si è manifestata proprio nella partita contro la Stefanel, e, in parte, per Nicolai, ceccino ancora tutto da esplodere.

Di fronte a queste esaltate personalità (non una squadra, ben s'intenda che è un obiettivo che il Messaggero deve ancora raggiungere) i ragazzi di Tanjevic sono apparsi quanto meno perplessi: sono stati superati in velocità, in continuità, si sono trovati, automaticamente, sempre in ritardo, obbligati ad af-

fertare il tiro. Con la conseguenza di esibire percentuali di tiro davvero insufficienti.

Si potrebbe imputare, e lo stesso Tanjevic lo ha fatto, ai biancorossi di non aver trovato la capacità di reagire (così come era successo contro la Philips), ma contro gli uomini di Bianchini in quello stato di esaltazione sarebbe stato davvero un'impresa eccezionale. Prova ne sia che quando i romani, per necessità fisiche probabilmente, hanno rallentato il ritmo i triestini sono venuti fuori arrivando a conquistare prima il pareggio e poco dopo il sorpasso. Anzi è stato proprio in quei minuti che si è visto il basket migliore di una partita non eccessivamente bella).

Se a questo si aggiungano gli infortuni di Fucina (Gregor ne avrà per cinque giorni e sarà quasi certamente recuperato per domenica prossima, e di Sartori (più leggero: solo tre giorni di riposo), la non eccezionale giornata di Middleton e Gray, lo scarso minutaggio di Pilutti e si avranno, almeno in buona parte, i motivi della sconfitta.

Un concatenarsi di fattori negativi, si diceva: il dispiacere è che si siano capitati, ancora una volta, al PalaEUR. Il vincere a Roma sarebbe stato davvero piacevole, per tanti buoni motivi. Una serata negativa, un episodio da dimenticare, dal quale trarre, perché qualcosa possa essere salvato, utili indicazioni. E anche perché non venga dimenticato quanto è stato imparato, acquisito in precedenza.

REX / LA DELUSIONE

Inutile la lezione dell'esordio

Bosini: «Saremo squadra solo giocando 40 minuti»

UDINE — La lezione dell'esordio non è servita alla Rex. Come contro la Kleenex anche a Napoli i friulani hanno giocato per una trentina di minuti o poco più, afflosciandosi poi, in un mare di tiri sbagliati, di palle perse, proprio quando, sul 71 pari a una manciata di minuti dal termine, avrebbero dovuto far quadrato per riuscire a trascinare in porto un successo rilevante. Invece niente, con il parziale di 18-5 a favore del partenopeo a chiudere definitivamente il

discorso. «Diverteremo una buona squadra solo quando capiremo che si deve giocare per 40 minuti — ha commentato a fine partita un amareggiatissimo Bosini — abbiamo evidenziato un buon basket per tre quarti di gara, poi ci siamo lasciati andare a una serie di conclusioni affrettate e scellerate regolamentate punite da Napoli sul ribaltamento di fronte. Peccato, perché il divario tecnico tra le due squadre mi è parso assolutamente limitativo».

«Abbiamo difeso in concentrazione, proprio come contro Pistoia — aggiunge il direttore sportivo Fabbricatore — dopo aver raggiunto 71 pari non abbiamo in pratica più giocato, forzando il tiro e ritrovandoci con la difesa scollata. Un atteggiamento mentale su cui dovremo riflettere seriamente».

«E contro Venezia, nel prossimo turno, sarà assolutamente necessario vincere», è il commento del presidente Rizza.

Edy Fabris

COPPE / SI INIZIA

Quattro italiane per l'Europa

Oggi Glaxo e Messaggero, poi Philips e Knorr

MILANO — E' il momento delle Coppe Europee anche per le squadre italiane di basket. Quattro delle tredici iscritte in questa stagione scenderanno in campo questa settimana: Philips Milano, Knorr Bologna, Glaxo Verona e il Messaggero Roma. E' il momento in cui l'Italia del basket fa conoscenza con il nuovo campionato europeo di club: con la Phonola ammessa di diritto al girone finale, solo Philips e Knorr devono guadagnarsi la promozione.

I milanesi (che hanno

Ambrassa affittato da sciatalgia, Pessina con il mal di schiena e presentano Darryl Dawkins all'esordio europeo) la contendono al finlandese di Kotka, cittadina a 140 chilometri da Helsinki, i bolognesi (ringalluzziti dal primato in classifica di campionato) se la vedranno con i ciprioti del Pezoporikos Larnica, i quali a sorpresa hanno eliminato i campioni di Cecoslovacchia. Si gioca giovedì.

Oggi, invece, la Glaxo esordisce in Coppa Europa, nuova denominazio-

ne della Coppa delle Coppe. L'impegno in Turchia, contro il Tofas, non è sicuramente tale da spaventare una squadra in buona condizione. E in buona condizione è anche il Messaggero che, sempre oggi, fa la sua comparsa sulla scena internazionale in Belgio, contro il Pepinster. E' l'unica delle quattro italiane di Korac a gareggiare in questo primo turno. Le altre (Cantù, Treviso e Pesaro) scenderanno in campo dal prossimo turno.

CALCIO

SERIE A / ATTENTI ALLA ROMA

Trasferta non amour

Fuori casa i giallorossi non perdono dallo scorso gennaio

Commento di
Maurizio Cattaruzzi

Iceberg Bianchi non si scioglie mai. Neanche di fronte al terzo successo consecutivo ottenuto dalla Roma l'allenatore giallorosso non ha perso di vista il suo pragmatismo. E' in sostanza il trionfo della formula prendi i due punti e scappa. «Non siamo una squadra che può permettersi di sognare», ha sostenuto l'Ottavio con il suo solito sorrisetto ironico domenica a Firenze nelle rituali interviste del dopo-partita. In questo momento, però, per la Roma la realtà quasi supera i sogni. La formazione capitolina è seconda in classifica con sette punti di cui sei conquistati fuori casa.

La Roma formato esportazione non perde in trasferta dallo scorso 23 gennaio (1-2 con la Sampdoria). Secondo una speciale classifica mensile elaborata dal quotidiano tedesco «Bild» che tiene conto dei risultati ottenuti a partire dal 1991, la Roma è in testa seguita dall'Olympique Marsiglia e dal

Barcellona. Il risultato di questa graduatoria non deve sorprendere più di tanto, visto che l'Iceberg e la sua banda nella passata stagione oltre a conquistare un decoroso piazzamento in campionato hanno vinto la Coppa Italia e si sono classificati al secondo posto in Coppa Uefa. Le quotazioni dei giallorossi sono ulteriormente salite dopo l'incredibile impresa di Mosca, dove è caduto anche il temutissimo Csk.

La ricetta Bianchi a prima vista non sembra essere niente di speciale. L'ingrediente base è una buona condizione atletica. Lavoro, lavoro e ancora lavoro è il credo di questo tecnico che in tredici anni di panchina si è trascinato dietro aggettivi non proprio lusinghieri come «il taciturno» (a Trieste nel 1981, ndr.) e «l'antipatico». Due massicce dosi di cinismo e praticità rendono questa Roma estremamente redditizia in trasferta. In campo la squadra è disposta bene, ma il suo gioco è bruttino. Anzi, qualcuno sostiene che non gioca proprio ma che si limita a demolire le

iniziative degli avversari con continui raddoppi di marcatura anche fuori dell'area. Quando però scatta in avanti è implacabile: contro la Fiorentina mancavano il Principe Giannini e Rizzitelli. Voeller, inoltre, non era al top della forma. Ci ha pensato così Salsano ad andare a rete.

L'Iceberg ha indubbiamente trasformato una squadra di solisti in un coro affiatato. Tutti a turno sono destinati a portare la croce, anche se Carboni, Salsano, Di Mauro e Bonacina sono ormai diventati i «mister quantità».

A Verona, Cagliari e Firenze la Roma ha usato sempre la stessa tecnica. Un golletto e poi via tutti in difesa. Malgrado la presenza del «Ciarrà», quello dei giallorossi non è certo calcio con le bollicine, ma è almeno un calcio che porta a casa punti. Maifredi, del resto, è già passato di moda. L'Iceberg ha sempre paragonato il football al gioco degli scacchi. Scommettiamo che a quest'ora starà già pensando alle mosse per il derby di domenica con la Lazio?

CAMBIO ALLENATORE Boniek sulla panchina lasciata da Salvemini

BARI — Sarà Zibi Boniek il nuovo allenatore del Bari, in sostituzione di Gaetano Salvemini che domenica a Torino ha presentato le dimissioni subito dopo la gara con la Juventus persa per 2-0. Prendendo atto della decisione del tecnico, il presidente del Bari, Vincenzo Matarrese, si era riservato di decidere entro 24 ore.

Teri sera la società biancorossa ha diffuso un comunicato con il quale, ringraziando Salvemini per il «proficuo lavoro svolto», annuncia l'ingaggio del tecnico polacco. Boniek incontrerà stamane i giornalisti e in serata i rappresentanti dei club.

A proposito delle dimissioni presentate da Salvemini, la società rileva che nella circostanza il tecnico «si è

comportato con assoluta onestà e senso di responsabilità, dando ulteriore dimostrazione di possedere doti umane che, insieme alle riconosciute capacità professionali, hanno contribuito, nei tre anni in cui è stato allenatore, a far compiere al Bari un concreto salto di qualità. Di Boniek la società sottolinea che è «giovane ed entusiasta» e che «possiede tutti i requisiti per proseguire i nostri programmi societari volti ad una crescita costante».

Il Bari rivolge infine un appello ai tifosi perché siano vicini alla squadra, «nella convinzione che, superato questo difficile momento, possa rilanciarsi e raggiungere gli obiettivi auspicati all'inizio della stagione».

SERIE C / TRIESTINA

In perfetta media e sempre in gol

TRIESTE — Dopo tre giornate rimangono imbattute solo Spal, Empoli, Como, Triestina, Alessandria e Pro Sesto, mentre non hanno mai vinto Baracca Lugo, Siena, Carpi, Pavia e le stesse Alessandria e Pro Sesto che quindi hanno fatto tre pareggi in altrettante gare. Dopo che il senese Roselli (ex di turno) ha dato il primo dispiacere a Taibi (portiere del Como) interrompendone un'inviolabilità che durava da sei gare ufficiali, unica porta inviolata resta quella dell'Empoli, laddove non hanno mai fatto un gol Baracca Lugo, Carpi e Pavia.

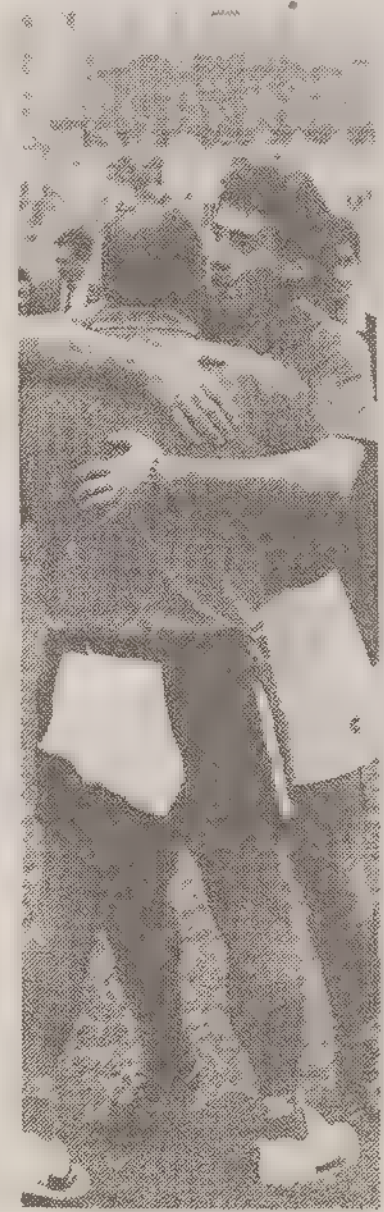
I gol, appunto, continuano a latitare: dal 21 della prima giornata si è scesi a 17 nella seconda, e ai soli 14 di domenica scorsa. Se ovunque si segna poco, ciò certo non impedisce la Spal che, seguita da uno stuolo di 3.500 fedeli, ha sbancato Lugo con un secco 3-0; ben dieci reti, in tre partite l'eccellente bottino offensivo degli uomini di G.B. Fabbri, ora approdati alla testa della classifica in coabitazione con due favoritissime come Como ed Empoli; ma neppure la Spal può definirsi una sorpresa, in quanto anche se neopromossa era ampiamente indicata in sede di pronostico grazie ad una campagna estiva miliardaria. Se a Ferrara si gioisce, neanche a Trieste ci si può lamentare del rendimento offensivo, poiché assieme ai ferraresi, al Casale e al Chievo la Triestina vanta il primato di avere sempre segnato almeno un gol.

La giornata ha visto, oltre a quella della Spal, la sorprendente vittoria in trasferta del Casale sul campo del sempre più altalenante Spezia (due sconfitte in casa, intercalate da una vittoria in trasferta). Sono quindi già sei le imprese esterne dopo solo tre giornate, contro le sei mai in cinque giornate della B, nella quale oltretutto in ogni giornata c'è una partita in più: trova conferma quella fondamentale differenza tra i due tornei che già più volte abbiamo segnalato. Se è vero che la Triestina è una delle dodici squadre che in trasferta non hanno ancora vinto, è anche vero che è l'unica ad avere raccolto due pari esterni, e il comportamento di Massese e Alessandria lascia pochi dubbi sul fatto che da quelle parti non sarà facile fare punti per chichessia.

Tornando al gol, da segnalare nella giornata la doppietta di sinistra che ha permesso al comasco Loris Pradella di agguantare in cima alla classifica cannonieri il n. 10 spallino Bottazzi, raggiunto peraltro anche dal centravanti vicentino Artistic; ed è il caso di rimarcare anche il ritorno alla gioia del gol di uno degli ospiti fissi della speciale graduatoria degli ultimi anni, cioè quel Solimeno che ha permesso all'alabarda di raggiungere al Mocagatta l'equo pareggio.

Nel frattempo, in quel di Massa il duello tra le «signore del gol» si è concluso a favore dei locali; se infatti molti sanno che il Pavia è guidato da una presidentessa (nella specie, la bionda Giusy Achilli), pochi probabilmente sono a conoscenza della particolarità che vuole che diesse della Massese sia certa Roberta Tincani (castana), già formatasi come assistent-girl alla scuola di Ugo Cestani, allora presidente della Lega di C. Tempora mutantur, e noi con loro?

Se le reti non abbondano, se i rigori sono piuttosto rari (solo cinque in 27 partite, di cui quattro trasformati: l'unico errore lo



L'esultanza di Danelutti

ha fatto il vicentino Gabriele, cresce invece il numero degli espulsi, arrivati a quota undici. Tra di essi ora figura anche capitano Cerone, protagonista ad Alessandria di un impegno meno sofferto che a Massa e contro l'Arezzo, ma tuttavia fatale siccome autore dell'autorete a favore dei grigi e successivamente allontanato dal campo: ciò tuttavia non sembra sminuire la sua buona quotazione nel panorama del calcio nazionale, se è vero com'è vero che per notizia data da un esponente ufficiale della società di via Roma per lui sarebbe pervenuta un'offerta quasi miliardaria. Francamente, trattandosi di un difensore di 29 anni e mezzo, noi saremmo seriamente tentati...

A meno di Cerone sicuramente si dovrà fare domenica prossima, quando al Grezar sarà di scena la capollista Empoli, tuttora (come del resto la Triestina) imbattuta e con la rete ancora del tutto inviolata. Siamo davvero curiosi di vedere come si svolgerà a tale mancanza, considerata la possibilità di scelta a disposizione di Zoratti: lasciare i due terzi dove sono, spostare Conca a libero e mettere Cossaro in marcatura (dove giocò l'anno passato a Barletta); ovvero, come nel finale di Alessandria riportare Bagno in marcatura a destra, lasciare Cossaro libero e davanti a lui Lo Sacco, schierando sulla fascia sinistra Tangorra o (perché no) Terracciano.

Va a ogni modo rimarcato con soddisfazione che, dopo tre partite la Triestina marcia a pieno ritmo, promozione, e soprattutto il fatto che nell'acquitino di Alessandria per la prima volta non si sono notate le prove dei primi violini in quanto assemblati in un'orchestra globalmente cresciuta: abbiamo visto per la prima volta la squadra, cioè un gruppo di giocatori tutti capaci di lottare dal primo al novantesimo minuto e di vicecevolmente sacrificarsi coprendo il compagno in difficoltà in fase difensiva e offrendogli in appoggio nel contrattacco. Su questa strada le soddisfazioni non dovrebbero mancare.

Ora gli alabardati sono attesi da un doppio turno interno contro due aspiranti alla promozione come Empoli (al momento in vetta) e Vicenza (attardato solo dalla sconfitta di Como).

Giancarlo Muciaccia

SERIE B / UDINESE

Brillano le stelle argentine

Sensini e Balbo sono i trascinatori della squadra - Domenica a Caserta

Servizio di
Guido Dardella

Il bianconero dell'Udinese nella memoria e un presente fatto di guai. Davvero singolare il destino che lega (in stretto ordine alfabetico) gli ex Picchio De Sisti, Enzo Ferrari, Bruno Mazzia e Massimo Giacomini. Ma se per i serie A De Sisti e Giacomini le difficoltà non potevano non essere messe in preventivo, ben diversa è la situazione in cui si sono venuti a trovare Ferrari e Mazzia. Il primo, con il suo Palermo, guarda il mondo della cadetteria scomodamente assisto sull'ultimo gradino della classifica (colpa di un altro ex bianconero, Totò De Vitis, bomberino ritrovato a Piacenza), il secondo si gira tra le mani un giocattolo, il Padova, che proprio non riesce a se-

gnare: un gol solo nei 450' sin qui disputati. Crisi? Certo. Panchine che traballano, ma che comunque non cedono. Almeno per il momento.

Giocando con il bianco e nero ecco però anche spuntare, con un sorriso così sulle labbra, Gianni Galeone. Un gol al Venezia (a proposito, lo ha segnato un altro ex, Rocco Pagano...) e il Pescara ritrova la vettura della classifica. E' l'anno buono per i biancazzurri adriatici? Pagano frena gli entusiasmi e ammonisce: «E' presto per dare un valore assoluto alla classifica, nostra e delle nostre avversarie: aspettiamo ancora cinque giornate, è meglio. Comunque alle spalle di Bologna e Udinese, che sono le realtà più forti in assoluto, potrebbe, chissà, esserci un posticino

anche per noi. Anche se le squadre di valore in questo campionato non mancano, a iniziare dal Venezia bello e sfortunato da noi sconfitto domenica, la concorrenza, insomma, sarà molto agguerrita».

Intanto, comunque, la classifica si è già spezzata. Con l'Avellino, là a quota 4, a far da trait d'union tra i piani nobili e la zona sofferenza. Hai voglia di dire che in serie B le illusioni durano lo spazio di una settimana (una vittoria e voli, una sconfitta e precipiti), ma il gruppetto fermo a tre punti, con l'appendice del Palermo un gradino più sotto, è fatto di volti preoccupati e di occhiaie segnate.

E l'Udinese? L'Udinese si aggrappa alle sue stelle (Balbo, sempre Balbo, fortissimamente

Balbo) e veleggia facendo finta di niente in zona promozione. Dimostrando al mondo, dodici mesi dopo, cosa significava allora giocare portandosi appresso il peso della penalizzazione. Ora che di handicap non ce n'è, la squadra è tranquilla, serena. Non si fa prendere dall'angoscia e gioca il suo calcio. Segna e non si fa raggiungere. Il gioco peraltro non esalta ancora e lo ammette anche Scoglio: «Non è ancora l'Udinese che piace a me. Diciamo che è avviata benino: i meccanismi, però, vanno perfezionati». Intanto arrivano i punti e tanto può bastare: adesso i bianconeri devono affrontare due trasferte consecutive, Caserta e Brescia, ma con un morale così fanno meno paura al clan friulano.

FIRENZE Radice in arrivo

FIRENZE — La Fiorentina ufficializzerà questa mattina il licenziamento di Sebastiano Lazaroni e l'assunzione del nuovo allenatore. Non è in discussione, a quanto si è appreso dai dirigenti viola, il destino professionale del tecnico brasiliano, ma il nome del suo sostituto. Favorito sembra essere Gigi Radice che ieri si trovava a Bastia Umbra per una riunione del consiglio direttivo dell'Associazione allenatori.

RITRATTI DI PERSONALITÀ SPORTWAGON.



NUOVE FIRMA ED EXPLORA. LE SPORTWAGON A VOSTRA SCELTA.

Firma. Se volete trascorrere il vostro tempo libero tra shopping e week-end diversi in ogni stagione, la personalità della nuova SportWagon Firma fa per voi. Con una cilindrata da 1351 cm³, è generosa nelle prestazioni come nelle dotazioni di serie: idroguida, retrovisore lato passeggero, lavatergiglino, alzacristalli elettrici anteriori, schienale posteriore ribaltabile sdoppiato, chiusura centralizzata porte con telecomando e antifurto. Ma la nuova SportWagon Firma sa come affrontare con la massima sicurezza attiva ogni fondo stradale: basta solo preferirla nella versione 4x4. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Firma.

Explora. Se siete sempre alla ricerca di itinerari diversi da scoprire, la personalità della nuova SportWagon Explora fa per voi. Dinamica ed esuberante con la sua cilindrata da 1351 cm³, sa accompagnarvi dovunque entusiasmandovi per la sua grande versatilità. Dotata di serie di impianto autoradio Philips Car Stereo DC640 con potenza 100 Watt RMS (4 vie x 25 Watt), Music Search, Autostore System e sistema di diffusione hi-fi, la nuova SportWagon Explora affronta con disinvoltura ed elevata sicurezza attiva ogni percorso. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Explora.

SPORTWAGON.
SI PORTA DIETRO UN MONDO.

MOTORI

NOVITÀ / DELTA

Hf Integrale: l'evoluzione



La concorrenza ormai si è fatta spietata: il successo nelle competizioni rallistiche vuol dire molto come immagine, come promozione per la produzione commerciale. La Lancia, con la recentissima vittoria al Rally d'Australia della sua Delta Integrale 16v, si appresta a mettere nella sua ricchissima bacheca un annellino prestigioso: il trofeo, ovvero quello del campionato mondiale.

Un successo, tuttavia, meno netto rispetto alle passate stagioni: per ristabilire le distanze la Lancia ha preparato una nuova versione, ancora più perfezionata, ancora più evoluta, la Delta Hf Integrale, destinata a prendere il posto della sua titolata sorella maggiore. E' questo il quarto capitolo di una storia importante iniziata nel 1986: una storia fatta di affermazioni non soltanto in campo sportivo: dalla Delta 4wd fino a questa nuova vettura. E sarà anche l'ultima vista che è destinata coprire il tempo di attesa della nuova Delta che dovrebbe apparire all'inizio del '93. La Delta Hf Integrale è stata messa a punto, nel giro di 18 mesi: tempo davvero breve per il «confezionamento» di una vettura, ma che, al tempo stesso, testimonia che questa nuova versione rappresenta la realizzazione di un'evoluzione già esistente a livello di studio e che le circostanze hanno consigliato di mettere in strada.

In effetti le modifica-

zioni, o meglio le evoluzioni sono da registrare soprattutto sotto l'aspetto tecnico ed tecnologico: un minuzioso lavoro è stato fatto per accrescere la tenuta di strada, ed è stato ottenuto attraverso l'allargamento della carreggiata (40 e 60 mm.) e il potenziamento delle sospensioni (quella anteriore è stata totalmente ridisegnata e presenta una barra di alluminio che collega la parte superiore delle degli ammortizzatori).

Aumentata anche l'affidabilità e la guidabilità con il potenziamento dei freni (pinze e dischi di maggiore dimensione) ai quali è stato collegato un perfezionato sistema Abs, l'adozione di un nuovo apparato di idrodinamica e di cerchi in lega leggera di sette pollici e mezzo. Modificato, infine, il sistema di scarico. E proprio quest'ultimo intervento si dimostra interessante perché attraverso esso si è giunti all'incremento di potenza del motore. La Delta Hf Integrale è, anch'essa, equipaggiata dal quattro cilindri bialbero di 1995 cc, con turbocompressore, intercooler ed overboost. Con il nuovo sistema di scarico la potenza sale a 210 cv a 5750 g/m (coppia massima di 31 kgm a 3500 g/m).

I 10 cavalli in più rispetto alla versione precedente portano, logicamente, a un incremento delle prestazioni. Ma i tecnici della «casa» torinese non si sono tanto preoccupati di incre-

mentare la velocità massima, quanto di dare maggiore valore alle possibilità di ripresa e di accelerazione: la velocità di punta è di 220 km/h (quindi non molto superiore rispetto alla precedente), mentre il chilometro da fermo viene coperto in 26,1 secondo, mentre per passare da 0 a 100 orari sono necessari soltanto 5,7 secondi, con un «risparmio», quindi, di circa un secondo e mezzo. Nella pratica la Delta Hf Integrale risulta più veloce soprattutto nelle medie dei percorsi misti.

Come detto gli interventi più veri sono quelli relativi alla meccanica, mentre per quanto riguarda la carrozzeria e gli interni si tratta soprattutto di ritocchi diretti, in generale, a dare un aspetto più grintoso alla vettura. Rivisti il cofano, con il rigonfiamento centrale più allargato, le fiancate, con minigonne scolate, i paraurti, i tergicristalli e i passaruote e la fanteria anteriore (doppi proiettori di dimensioni ridotte). Infine sul portellone posteriore è stato montato, in funzione aerodinamica, uno spoiler variabile. Quacosa di nuovo anche nell'arredamento e nell'equipaggiamento interno, come la strumentazione con una grafica totalmente rifatta, il volante in pelle a tre razze, l'impugnatura della leva del cambio. Il prezzo della Delta Hf Integrale è stato fissato in 45.442.530.

Alessandro Cappellini

NOVITÀ / LE PICCOLE «106» DI CASA PEUGEOT

Il segno dell'eleganza

Silenziosità, ma anche molta grinta - Ottima tenuta di strada

Nel segno dell'eleganza. Appena venuta alla luce la «piccola» di casa Peugeot promette di essere combattiva: la «106», infatti, entra in diretta concorrenza con vetture che stanno tracciando la storia dell'auto (come la «Fiat Uno» e la «Y 10» dell'Autobianchi). Molto compatta (è lunga come la Panda) ha un'abitabilità eccezionale e una comodità da segmento superiore. La Peugeot non ha giocato al risparmio: la struttura è solida e le finiture sono di livello elevato. Chi si aspettava un'auto economica è forse andato deluso; ma i francesi hanno voluto cercare una nicchia (o una fetta) di mercato che ha grandi potenzialità. Quella del lusso. Nel nostro Paese viene commercializzata in questi giorni con prezzi dagli undici milioni (per le 45 cavalli) ai 18 e mezzo (per la 1360 a iniezione). Tre sono le motorizzazioni: un 954 cc, un 1124 e un 1360. Quest'ultimo, però, è in tre versioni: una a carburatori da 75 cavalli, una catalizzata e una a iniezione da ben 100 cavalli.

Sulle strade di Carcasone abbiamo saggiato le doti di queste piccole Peugeot. L'elevata aerodinamicità (da 0,31 a 0,34 a seconda delle versioni) conferisce un design avveniristico all'insieme, ma ciò ha comportato un naturale sacrificio: nonostante il «family-feeling» e i motivi longitudinali sulle fiancate e sul padiglione, l'insieme non è molto personale. Ma è il destino dell'auto: le vetture contemporanee tendono sempre di più ad adeguarsi a canoni comuni. Il carattere, comunque, viene subito alla ribalta. Anche nelle versioni più piccole, quella di 954 cc. Dotata di cambio a quattro o a cinque rapporti, ha un grande pregio: non ha vibrazioni. Anche ai regimi più alti è molto silenziosa. Il volante può sembrare all'inizio un po' «leggero», ma ben presto si dimostra molto preciso. Eccezionale (a dir poco) il cambio: il selettore può essere manovrato con un dito ed è sempre preciso, senza rumori di sorta.

Più veloce ovviamente la 1124, nelle versioni «XR» e «XT». In autostra-

da, alle massime velocità, non ha mai dato la sensazione di «prenderci la mano». Nei curvoni più impegnativi non ha avuto quegli ondeggiamenti a cui ci hanno abituato troppe volte le vetture d'Olttralpe.

La più equilibrata della gamma è la motorizzazione di 1124 cc, ma le maggiori soddisfazioni le abbiamo avute con il 1360 a iniezione (senza nulla togliere alla versione a carburatori). Una vera bomba da quasi 200 orari (nonostante la cilindrata).

E durante le lunghe prove (per quasi 500 chilometri complessivi) abbiamo apprezzato la grande abitabilità (con il propulsore proprio sopra l'asse delle ruote anteriori per aumentare lo spazio interno. E in questa ottica le sospensioni posteriori sono state realizzate con ammortizzatori orizzontali: se ne è avvantaggiato il bagagliaio (che di solito in questo segmento di mercato è il primo a essere sacrificato).

La qualità è uno dei punti di forza. I materiali sono molto buoni e le parti in plastica non provocano alcun scricchiolio. Sottili i tessuti (non sulla versione a iniezione). Ma la filosofia costruttiva di questa piccola francese non ammetteva compromessi su comfort ed eleganza. Buona anche la dotazione di serie anche nelle versioni cosiddette di base.

Critiche da fare? La ricerca del «neo» è stata ardua. Forse potrebbe essere migliorato il riciclo dell'aria... E nella guida più impegnativa si è sentito un po' di sotto-

sterzo. E un'altra perplessità nasce proprio dal «vello» di questa vettura: la «106» si colloca «sotto» la «205» (in quanto a motorizzazioni), ma la appaia o addirittura la supera in quanto a qualità dell'insieme.

E i primi dati sulle vendite in Francia sono addirittura clamorosi: è il maggior successo dell'ultimo decennio. Ma non finisce qui. Ben presto arriveranno la versione diesel e, soprattutto, quella a quattro ruote motrici.

Roberto Carella



FIAT / NUOVE VERSIONI

Tipo formato qualità



La Tipo è nato nell'88. Una vettura con pochi anni di vita, quindi, nel pieno della propria maturità. Una vettura che si sta costantemente allargando la presa sul mercato. Il complesso di caratteristiche che la Tipo offre, finiscono per essere una risposta affermativa a domande dei consumatori più diversi. Oggi queste reginette del segmento C (un settore di mercato fra i più ampi e più importanti in Italia e in Europa) acquisisce nuove caratteristiche, o meglio nuove qualità, proprio in linea con quella che è ormai da qualche tempo è diventato l'indirizzo principale da parte della «casa» torinese.

Esce, quindi, una nuova gamma della Tipo. L'utilità di questa manovra deriva da una complessa indagine compiuta dalla «casa» sul potenziale cliente di questo... tipo di vettura. In sintesi i risultati (la procedura per giungervi è molto complessa) hanno detto che il cliente della Tipo è fondamentalmente un uomo, mentre le donne sono in questo caso in minoranza, che ha un livello culturale sostanzialmente elevato, che la Tipo è considerata essenzialmente vettura da famiglia (una famiglia media di tre o quattro persone), ma che sta conoscendo un crescente favore anche presso i giovani.

Risultati che hanno avuto, appunto, una duplice conseguenza: che la Tipo è la classica vettura del segmento C e che per cementare ancora di più

questa sua rappresentanza già notevole sarebbe stato possibile ed utile offrire sul mercato una gamma modificata e perfezionata. Gli interventi non sono stati certamente massicci, o meglio molto evidenti: si è trattato di tutta una serie di piccole modificazioni che riqualificano e danno maggior peso alle potenzialità commerciali della vettura.

I momenti più importanti di questa piccola rivoluzione sono una diversa articolazione delle motorizzazioni (scompare il 1100, che sembra aver perso interesse da parte del cliente) e degli allestimenti, che oggi diventano 5. Per un totale di 17 versioni.

Il salto di qualità è rappresentato dalla dotazione dell'idroguida per tutte le versioni Sx, e dall'ampliamento, su livelli di prestigio, degli optional. Piccola rivoluzione nei motori, come detto: la nuova Tipo si offre in dieci motorizzazioni, di cui sette a benzina (catalizzate) e tre a diesel, con cilindrata da 1400 a 2000 cc e potenze da 71 a 148 cv. Una Tipo, quindi, che fa della qualità una sua arma importante, che viene ad aggiungersi a quelle già esistenti. Oggi la Tipo offre maggiore confort, maggiore insonorizzazione, maggiore affidabilità come strumentazione ed efficienza degli accessori. I prezzi vanno dai 15 milioni del modello base, la 1400, ai 24,9 milioni della 2 litri 16 v.I.E. catalizzata.

al. ca.

NOVITÀ / MITSUBISHI «SPACE RUNNER»

Monovolume spaziale

La particolarità della porta posteriore solo sul lato destro



Balza subito all'attenzione per quella porta in più. O in meno, secondo i punti di vista. La nuova Mitsubishi Space Runner, infatti, sul lato sinistro ha solo la porta per il guidatore, mentre sul quello destro di aperture ne ha due. Proprio così. E Luigi Koelliker, presidente della società che importa questo marchio nel nostro Paese ha voluto subito spiegare il «perché» di tale scelta. Space Runner è un veicolo «ognitempo» destinato soprattutto a chi ha famiglia: con la soluzione della porta posteriore unica e a destra si è voluto pensare ai bambini che in questo modo sono sempre sotto controllo. Possono uscire dall'abitacolo solo dal lato del marciapiede e, grazie al blocco interno di questo portellone scorrevole, sono sempre sotto il controllo degli adulti.

La Mitsubishi ha ora in

catalogo due versioni (una con l'aria condizionata), entrambe a due ruote motrici (ma presto dovrebbe arrivare l'integrale). E ha «rivisitato» radicalmente il già noto Space Wagon: ora lo propone nelle versioni benzina a quattro ruote motrici e aria condizionata (36 milioni) e anche con l'Abs (poco più di 38 milioni). Inoltre ci sono due turbodiesel da 1,8 litri: uno da 31 milioni, l'altro con un prezzo di due milioni superiore (ma in questo caso c'è l'aria condizionata).

E gli Space Runner? Il modello «base» (ma in realtà ha un mare di accessori già di serie) costa 28 milioni e 100 mila, quello «condizionato» due milioni in più. Questo innovativo monovolume ha un propulsore di 1.834 cc dotato di testata a 16 valvole. E' lo stesso che viene montato sullo Space Wa-

gon (che nasce sulla medesima struttura di base). La sua originale architettura e l'impostazione flessibile dell'abitacolo e del vano di carico consentono, anche se in uno spazio compatto e raffinato, una generosa capacità di trasporto per una grande varietà di attrezzature ed equipaggiamenti per lo sport e il tempo libero in genere. Saliamo a bordo. Più alto da terra delle normali vetture, il posto di guida dello Space Runner è fra i più confortevoli in assoluto. Il «vano» è veramente abitabile. Ma il pezzo forte è il motore: il «sedici valvole» da 122 cavalli ha un'erogazione fluida e inoltre non trasmette vibrazioni all'abitacolo. Uno speciale filtro dell'aria privo di costruzioni e ostacoli all'immissione verso i collettori d'aspirazione, un sensore barometrico Karman («vortex»), un impianto di inie-

zione computerizzato multipoint e iniettori con doppio ugello polverizzatore della benzina, contribuiscono in modo determinante al positivo rendimento di questo motore dotato di marmitta catalitica a tre vie con sonda Lambda.

Nelle strette vie della costa ligure dove è stata effettuata una prima prova, lo Space Runner ovviamente non si trovava a suo agio, ma le ampie superfici vetrate e il buon raggio di sterzo hanno consentito di disimpegnarsi a dovere. Comunque, è in autostrada e nel misto veloce che lo Space Runner fa vedere il meglio di sé, anche perché l'ipotetica velocità massima supera i 180 orari. Qualche dubbio lo avevano sui consumi ma a 120 orari servono 8,7 litri per i classici cento chilometri.

Ro. Ca.

BORSA

1042
(-0,19%)

Seduta incolora a Piazza Affari, contrassegnata da una flessione delle Generali.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			FAR F r n c	1237	-1,12
Alivar	11020	0,18	Fir F r n c	5142	0,53
Ferraresi	33200	-4,18	Fimpar r n c	648	-0,15
Eridania	7552	2,16	Fimpar SpA	1410	1,29
Eridania r n c	5725	1,60	Fin Pozzi	449	0,00
Zignago	6325	1,20	Fin Pozzi r n c	495	0,00
ASSICURATIVE			Finarte SpA	4651	-3,10
Abellie	104500	0,48	Finarte r n c	978	0,31
Alleanza	11725	0,64	Finarte r n c	978	0,31
Alleanza r n c	10050	0,52	Finarte r n c	978	0,31
Assitalia	1000	0,00	Finarte r n c	978	0,31
Ausonia	799	-0,13	Finarte r n c	978	0,31
Firs	800	-1,23	Finarte r n c	978	0,31
Firs Risp	335	-5,35	Finarte r n c	978	0,31
Fondaria	35550	-0,31	Finarte r n c	978	0,31
Generali As	25800	-1,07	Finarte r n c	978	0,31
La Fond As	14400	0,00	Finarte r n c	978	0,31
Previdente	17500	1,16	Finarte r n c	978	0,31
Latina Or	8180	2,89	Finarte r n c	978	0,31
Latina r n c	4395	2,45	Finarte r n c	978	0,31
Lloyd R n c	13450	0,52	Finarte r n c	978	0,31
Lloyd r n c	10390	2,67	Finarte r n c	978	0,31
Milano O	23800	0,00	Finarte r n c	978	0,31
Milano r n c	13200	-0,08	Finarte r n c	978	0,31
Ras Fraz	17000	-1,62	Finarte r n c	978	0,31
Ras r n c	11175	-2,40	Finarte r n c	978	0,31
Sai	16410	-1,14	Finarte r n c	978	0,31
Subalp As	9020	0,00	Finarte r n c	978	0,31
Toro Asa Or	22000	0,69	Finarte r n c	978	0,31
Toro Asa r n c	21500	-0,89	Finarte r n c	978	0,31
Toro Asa r n c	11000	-1,35	Finarte r n c	978	0,31
Unipol	11680	-0,17	Finarte r n c	978	0,31
Unipol priv.	17100	-0,87	Finarte r n c	978	0,31
Unipol r n c	10840	3,73	Finarte r n c	978	0,31
Unipol r n c	8260	0,79	Finarte r n c	978	0,31
Unipol r n c	2099	2,49	Finarte r n c	978	0,31
Unipol r n c	16850	0,00	Finarte r n c	978	0,31

BANCARIE

Banca Agr. Mi	13100	0,00	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	3475	-0,09	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	3440	-0,09	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	1240	0,00	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	1790	0,00	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	2600	-2,28	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	1490	2,41	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	810	0,00	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	12200	-0,87	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	3885	-0,54	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	4510	-0,92	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	240	-2,45	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	4005	-3,73	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	2440	-0,81	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	5700	0,00	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	1980	-0,15	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	3875	0,88	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	23270	0,52	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	5540	1,28	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	3100	1,64	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	2440	0,00	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	1839	0,22	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	3630	-1,79	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	5710	-0,78	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	2750	-0,18	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	10840	3,73	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	15020	0,30	Part r n c	1400	0,00
Comit r n c	635	0,00	Part r n c	1400	0,00

CARTARIE EDITORIALI

Burgo	9855	-0,45	Unipar r n c	964	0,00
Burgo priv.	10130	0,80	Unipar r n c	964	0,00
Burgo r n c	10700	-0,93	Unipar r n c	964	0,00
Carta Ascoli	4065	2,39	Unipar r n c	964	0,00
Fabbri priv.	5460	-0,55	Unipar r n c	964	0,00
L'Espresso	26400	1,15	Unipar r n c	964	0,00
Mediaset r n c	9880	-1,50	Unipar r n c	964	0,00
Poligrafici	5700	-0,35	Unipar r n c	964	0,00

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	3550	1,00	Aedea	19010	0,05
Cem Bar Rnc	7630	-0,78	Aedea r n c	8100	0,00
Cem Bar Rnc	9800	2,08	Attiv Immob	3967	0,43
Cem Bar Rnc	2560	0,39	Calcestruzzo	19250	1,88
Cem Bar Rnc	3680	0,71	Calcestruzzo	19250	1,88
Cem Bar Rnc	10550	0,38	Calcestruzzo	19250	1,88
Cem Bar Rnc	10760	-1,91	Calcestruzzo	19250	1,88
Cem Bar Rnc	2680	-0,19	Calcestruzzo	19250	1,88
Cem Bar Rnc	22100	0,18	Calcestruzzo	19250	1,88
Cem Bar Rnc	12400	-1,20	Calcestruzzo	19250	1,88
Cem Bar Rnc	11310	0,09	Calcestruzzo	19250	1,88
Cem Bar Rnc	7970	0,28	Calcestruzzo	19250	1,88
Cem Bar Rnc	2745	3,98	Calcestruzzo	19250	1,88

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcatel	5980	0,00	Aldes r n c	1000	0,00
Alcatel r n c	3475	0,14	Aldes r n c	1000	0,00
Auschem	2035	-0,25	Aldes r n c	1000	0,00
Auschem r n c	1690	0,00	Aldes r n c	1000	0,00
Boero	6130	0,00	Aldes r n c	1000	0,00
Caip	842	-4,32	Aldes r n c	1000	0,00
Caip r n c	840	-5,30	Aldes r n c	1000	0,00
Enichem	1449	0,63	Aldes r n c	1000	0,00
Enichem Aug	1475	-0,27	Aldes r n c	1000	0,00
Fab Mi Con	2988	0,00	Aldes r n c	1000	0,00
Fidenza Priv	2840	0,00	Aldes r n c	1000	0,00
Ilva	3245	1,09	Aldes r n c	1000	0,00
Marangoni	2597	0,00	Aldes r n c	1000	0,00
Montedison	697	0,72	Aldes r n c	1000	0,00
Montedison r n c	647	0,94	Aldes r n c	1000	0,00
Perrier	1240	0,81	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli	1530	0,99	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	707	0,28	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	1780	-1,22	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	1275	-1,17	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	7305	0,10	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	3905	1,69	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	8050	-0,49	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	8050	-0,41	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	8290	0,00	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	2496	-0,56	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	1690	-0,29	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	1269	-0,86	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	952	-1,88	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	1300	-2,26	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	939	-1,16	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	4690	0,64	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	6420	0,31	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	12200	-2,40	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	5501	0,13	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	52	-20,00	Aldes r n c	1000	0,00
Pirelli r n c	1100	-0,09	Aldes r n c	1000	0,00

COMMERCIO

Rinascente	7440	1,90	Saffio Risp	11070	-0,27
Rinascente priv.	4315	0,70	Saffio Risp	11070	-0,27
Rinascente r n c	4700	3,75	Saffio Risp	11070	-0,27
Standa	33105	0,02	Saffio Risp	11070	-0,27
Standa r n c	6600	-0,15	Saffio Risp	11070	-0,27

COMUNICAZIONI

Alitalia	720	0,70	Teknecomp	591	-3,11
Alitalia priv.	606	0,00	Teknecomp r n c	575	0,00
Alitalia r n c	730	1,96	Teknecomp r n c	575	0,00
Ausilare	12280	0,00	Teknecomp r n c	575	0,00
Autostar Pri	972	-1,52	Teknecomp r n c	575	0,00
Auto To Mi	13460	-2,11	Teknecomp r n c	575	0,00
Costa Croc.	2855	-0,73	Teknecomp r n c	575	0,00
Costa r n c	1875	-1,26	Teknecomp r n c	575	0,00
Gottardo	2865	0,74	Teknecomp r n c	575	0,00
Italcab r n c	5990	-1,64	Teknecomp r n c	575	0,00
Nai Nav It	4450	0,00	Teknecomp r n c	575	0,00
Nai Nav LgB	779	8,95	Teknecomp r n c	575	0,00
Sip r n c	1136	0,13	Teknecomp r n c	575	0,00
Sip r n c	1210	-0,90	Teknecomp r n c	575	0,00
Sip r n c	10970	-0,27	Teknecomp r n c	575	0,00

ELETTRONICHE

Abb Teconia	2705	0,00	TESSIT	13280	-0,40
Ansoldo	4198	-2,19	TESSIT	13280	-0,40
Edison	3576	0,42	TESSIT	13280	-0,40
Edison r n c	2285	-0,22	TESSIT	13280	-0,40
Elasord	4260	-0,90	TESSIT	13280	-0,40
Gewiss	10350	-0,10	TESSIT	13280	-0,40
Saes Getter	6290	0,16	TESSIT	13280	-0,40
Sondel Spa	1362	0,89	TESSIT	13280	-0,40

FINANZIARIE

Acq Marica	256	1,59	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	230	0,00	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	4410	0,92	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	7815	-2,92	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	187	0,00	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	37120	0,05	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	60	0,77	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	415	-0,72	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	710	0,00	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	3240	-0,31	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	4800	-0,25	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	1115	-0,89	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	2380	0,42	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	2285	-0,22	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	1010	0,80	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	2545	0,04	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	1690	-0,59	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	1500	-1,06	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	51600	0,00	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	5220	-0,00	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	2150	-0,23	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	1390	-0,71	TESSIT	13280	-0,40
Acq Marica r n c	1940	-0,46	TESSIT	13280	-0,40

DOLLARO

1245,3
(-1,1%)

Forti calo del dollaro al fixing odierno: all'apertura degli scambi - si segnala un'attività molto rarefatta - il biglietto verde era schiacciato ancora più in basso.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %	Titoli
Bca Agr Man	104000	104500	-0.48	Broggi Izar
Bca Agr Bresc	6560	6560	0.00	Ital Incend
Bca Friuli	13500	13400	0.754	Brantese
Ploc. cred Valtell	13400	13380	0.15	Cibankip It
Pop Com Ind	16100	16200	-0.62	Bca Napoli
Pop Bergamo	16560	16520	0.24	Bca Legnano
Pop Brescia	7250	7250	0.00	Gallaratese
Pop Crema	36652	39000	-0.69	Prov Lombard
Pop Cremona	7820	7520	0.00	Creditwest
Pop Genoa	10100	10100	-0.10	Cibiemme
Pop Intra	11400	11490	-0.78	Finance Pr
Pop Lecco	8801	8801	0.00	Sifir Pri
Pop Lodi	14500	14280	1.54	Finance Pr
Luino Varese	15450	15400	0.00	Sifir Pri
Pop Milano	6050	6050	0.00	Fin Nord Mil
Pop Novara	10500	15000	1.73	Ilfis Pri
Pop Sarcusa	31900	31800	0.31	Inveurop
C Bergamas	30510	30700	-0.62	Nap Gas
Term Borgonaco	515	525	-1.90	Ned Edit
Cas Acoq Rom	155	155	0.32	Fin Nord Mil

PORT/ COLLABORAZIONE IN ALTO ADRIATICO

TransAdria gira pagina

Tre commissioni per migliorare l'operatività dell'organismo

PORTI/ROAZIA

**Le navi non arrivano più
Il drama di Fiume**



TRIESTE — Abrice «TransAdria» è nato dalla Camera di commercio (nella foto un momento della riunione), erano presenti delegazioni assai diversi livelli di Slovenia e Croazia. Guida quest'ultima il viceministro della marittima, Ivica Ilic. «TransAdria», spiega le opinioni derse, finora è stata l'iniziativa positiva che indipendentemente dai risultati ha contribuito alla comparsa reciproca dei porti di Fiume, Trieste, Capodistria e Venezia. Poi Tomić ha detto la grave situazione di crisi sofferta da parte di Fiume: «Abbiamo perso quasi del tutto la merce che movimentavamo». Tomić affacciato una via per venire incontro alle maestranze fiumane: «Potrebbero essere accolti a lavorare al porto di Trieste, potrebbero molta esperienza e attrezzature l'avanguardia».

Josip Stefan, direttore del porto di Fiume, ha esposto le

Servizio di
Gianluca Versace

TRIESTE — «TransAdria», il comitato nato dieci anni fa con l'obiettivo di creare una cooperazione tra i porti di Trieste, Venezia, Fiume e Capodistria, si rinnova tornando alle proprie origini. Che si richiama ad Alpe Adria, la comunità di uomini e lavoro, preziosa levatrice di nuove forme di cooperazione tra Regioni con legami storici.

Il summit alla Camera di commercio di Trieste (a giugno alla presidenza di turno del comitato c'è stato il passaggio di consegne tra il presidente camerale, Tomislav Blazic, e quello triestino, Giorgio Tombesi), si è concluso con l'approvazione all'unanimità di un documento unitario, che prevede la rilettura aggiornata dello statuto costitutivo di TransAdria.

Il compito, ha spiegato l'assessore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Di Benedetto, «sarà assunto da tre commissioni permanenti: una politica, a livello di giunte di Veneto e Friuli-Venezia Giulia e dei governi di Croazia e Slovenia; una seconda operativa, formata dagli enti portuali, al fine di individuare la specialità dei singoli porti e una omogenea forza mercantile rispetto ai porti del Nord Europa; infine, una commissione organizzativa, con il compito di fare un 'vetrina' espositiva triennale basata sulle novità tecnologiche portuali, compresa la telematica».

Nella primavera del '93, Trieste ospiterà perciò oltre al congresso periodico «TransAdria», anche il primo esperimento espositivo quale diretta emanazione. Ma la novità più significativa riposa in quel «recupero delle radici», poiché, come ha spiegato Tombesi, «TransAdria era diventata ente a se stante, disancorato da Alpe Adria che pur l'aveva generato». Adesso, come lo stesso Di Benedetto ha evidenziato, per non restare lettera morta la nuova impostazione, volta ad attualizzare il comitato «dovrà essere inserita nelle programazioni dei governi regionali». D'accordo an-

che l'assessore ai trasporti del Veneto, Amalia Sartori, che ha promesso impegno «per il reperimento di adeguate risorse finanziarie».

La rifondazione di «TransAdria», ha chiarito Tombesi, prevede un «aggancio sempre più saldo a Alpe Adria, perciò la presidenza della prossima manifestazione verrà assegnata a chi guiderà la comunità». Tombesi ha ricordato il «clima di non collaborazione e di esasperata concorrenza» in cui prese corpo TransAdria nell'80, mentre adesso è comune consapevolezza che «per rendere il sistema portuale più competitivo ci vuole integrazione e collaborazione». La nuova «carta» statutaria «dovrà coinvolgere di più tutte le realtà portuali», ha concluso Tombesi, «compresi i porti minori».

Uno scoglio da superare è la deformazione centralistica dei porti italiani, a tal punto che in Parlamento si sta elaborando una normativa capace di riorganizzare meglio il sistema. «Ma in attesa», avverte Tombesi, «nel rispetto degli ordinamenti, si deve individuare forme di collaborazione possibile». Il presidente dell'Ente Porto, Paolo Fusaroli, ha confermato «la validità di collaborazione tra i quattro porti, con un'offerta di servizi complessivamente migliore». E' stata accolta la proposta avanzata da Fusaroli per l'estendibilità ai quattro porti del «sistema portuale Alto Adriatico», un'associazione esistente tra il porto di Trieste e quello di Capodistria, nonostante l'attuale situazione jugoslava escluda ampi margini di manovra. Per Fusaroli sono tre i settori in cui andrà intensificata l'azione di TransAdria: quello dei «servizi portuali, dell'attività promozionale e commerciale comune e dell'informatica integrata tra i quattro porti».

Dal vertice è stata rilanciata la «solidarietà alla giusta causa di democrazia rivendicata dalle popolazioni di Croazia e Slovenia, come elemento imprescindibile per la nuova Europa dei popoli e in funzione strategica per i nostri territori».

GAMBASSINI

**«Merci Opicina-Sesana
troppo care in treno»**

TRIESTE — Una delegazione del governo ungherese ha visitato per cinque giorni Trieste. Il capo delegazione Peter Borzsonyi, direttore generale del ministero per i rapporti economici internazionali — sostiene il consigliere regionale Gianfranco Gambassini in un'interrogazione — ha dichiarato che, alla luce della nuova situazione internazionale e del respiro europeo occidentale che l'Ungheria vuole dare alla propria economia, i traffici ungheresi vorrebbero spostarsi dal porto di Fiume, sul quale gravitano tradizionalmente finora, al porto di Trieste.

Il consigliere regionale della Lista per Trieste raccomanda al presidente della Giunta ed al competente assessore ai porti e ai trasporti che la Regione — la quale mai ha svolto alcun serio intervento per cercare di risolvere i numerosi problemi che angustiano il porto di Trieste — si attivi per ottenere dal ministro dei Trasporti Bernini e dal responsabile delle Rfs Necci l'abolizione della tariffa ferroviaria che penalizza gravemente le merci trasportate con vagoni dal porto di Opicina-Sesana e viceversa.

Questa tariffa — continua Gambassini — è tanto maggiore quanto

più breve è il percorso, è attualmente di lire 180.000 a vagono — e per dare un'idea — è di circa 7 volte superiore a quella relativa al trasporto di un vagono da Sesana fino a Venezia. Già nell'accordo ungherese in vigore era stata concordata una riduzione del 50 per cento e quindi un vagono dovrebbe pagare non 180.000 lire ma 90.000: senonché, per una di quelle assurde incongruenze tipicamente italiane, esiste una «tariffa minima» di 168.000 lire che ogni vagono deve pagare indipendentemente dal chilometraggio, ragione per cui la riduzione che può essere effettivamente applicata è in realtà irrisoria.

Si tratta di una penalizzazione gravissima — sottolinea il capogruppo della LpT — non solo per i traffici ungheresi, ma per tutti i traffici potenziali con i Paesi dell'Est e ancora più in generale per tutti quelli che affluiscono verso il porto di Trieste attraverso il valico ferroviario italo-jugoslavo.

Pertanto la tariffa ferroviaria Sesana-porto di Trieste e viceversa dovrebbe essere equiparata a quella vigente per la movimentazione dei vagoni all'interno dei punti franchi di Trieste.

**MOSTRA
Il marmo
italiano
guarda
ad Est**

VERONA — L'industria marmifera italiana esce dalle secche di dodici mesi di sofferenze e preoccupazioni e torna a viaggiare e ora punta anche a Est. E' l'indicazione emersa alla 29.ª Marmomacchine, la mostra di marmi, graniti, pietre e macchinari per la loro lavorazione che si è chiusa a Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona), dopo otto giornate intense di contatti e di affari con oltre 50 mila visitatori, il 20% dei quali esteri provenienti da un centinaio di Paesi di tutti i continenti.

Lo scenario dei rapporti internazionali appare ora mutato. L'Europa centrale si conferma al primo posto nella scala dei valori (in aumento tedeschi, austriaci, francesi e svizzeri), ma il baricentro si va spostando verso Est. I Paesi arabi sono tornati a Sant'Ambrogio e in Italia, mentre sono cresciute le presenze dell'Estremo Oriente, in prima fila Giappone, Corea, Thailandia, Hong Kong, Singapore, India e Cina. Moltissimi gli arrivi da Israele, Iran e soprattutto dall'Australia.

Non vanno dimenticati gli americani del Nord e del Sud, a conferma di quell'universalità che è la principale caratteristica di Marmomacchine. Certo i rapporti sono cambiati. All'Italia non si chiede soltanto di lavorare il prodotto e di fornire tecnologie; si chiede sempre più la creazione di società miste, di joint-venture per restare su taluni mercati e vincere il pericolo «giallo».

**VISITA
Come
gestire
le zone
franche**

TRIESTE — Alcuni giorni fa una delegazione argentina guidata dal ministro della Produzione dott. Carlos Brown è accompagnata dal senatore on. Giust, presidente della Camera di commercio di Pordenone, si è incontrata con il vicedirettore generale dott. Franco Degrossi in rappresentanza del Porto di Trieste.

Nel corso della riunione sono stati discussi i temi riferiti alla organizzazione e gestione delle zone franche nonché la possibilità di avviare forme di cooperazione tra i porti di Trieste e Rio della Plata, nel quadro degli accordi bilaterali esistenti.

Il dott. Degrossi ha evidenziato le possibilità offerte dal Porto di Trieste con particolare riferimento ai nuovi progetti che saranno realizzati anche grazie all'impulso positivo che verrà offerto con la realizzazione del Centro offshore.

Il ministro Brown ha espresso vivo interesse riguardo le tematiche analizzate, ritenendo questa visita un primo passo concreto per una stretta collaborazione tra i due porti e auspicando la costituzione a breve termine, dopo il suo rientro in Argentina, di una commissione tecnica italo-argentina, espressione delle due realtà portuali.

Va sottolineato che i porti e il commercio con l'estero, come altri importanti settori dell'economia argentina, dipendono direttamente dal dicastero guidato dal ministro Brown.

**NOVITA'
Maggiore
efficienza
con Ordini
collegati**

TRIESTE — E' nato il «Comitato regionale degli ordini dei dottori commercialisti del Friuli-Venezia Giulia»: il nuovo organismo, il primo in assoluto in campo nazionale, è sorto a seguito delle fruttuose iniziative dei presidenti degli Ordini di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone che hanno così fatto fronte a una carenza, dando vita ad una realtà in grado di promuovere e coordinare l'azione degli ordini professionali del Friuli-Venezia Giulia e di assumere il ruolo di interlocutore nei rapporti con gli organismi pubblici regionali e con le diverse articolazioni provinciali e regionali della pubblica amministrazione.

Alla guida del Comitato si alterneranno i singoli presidenti degli Ordini professionali provinciali, i quali resteranno in carica per un anno.

Il «Comitato regionale degli ordini dei dottori commercialisti del Friuli-Venezia Giulia» nasce come organo rappresentativo delle singole realtà provinciali nei rapporti con la Regione Friuli-Venezia Giulia e con le articolazioni locali delle varie amministrazioni statali, in quelle materie che rientrano nelle tipiche prestazioni professionali dei dottori commercialisti.

Lo scambio di notizie, informazioni, pareri, istanze eccetera tornerà quindi di sicura utilità per entrambi gli interlocutori, con reciproco vantaggio in termini di conoscenza e di orientamento.

Ciao, invidiosi.



**Formula America
da 635.000 lire.**

Fatevi felici. Volate con le Formule Alitalia. Formula America per New York, Boston, Miami, Los Angeles, Chicago, Filadelfia, Washington, con le tariffe più vantaggiose che si possa immaginare.

FORMULA VIAGGIARE INSIEME

Esempi, andata e ritorno, a persona, per due che volano insieme da Milano: Boston 635.000, New York 785.000, Miami 978.000.

FORMULA JUNIOR E SENIOR

Per chi ha meno di 26 anni da Milano: Boston e New York 699.000, Miami 849.000. Più di 60 anni: Boston e New York 849.000, Miami 999.000. E in più, con Alitalia, tariffe eccezionali per l'autonoleggio Hertz. Informatevi in tutte le agenzie di viaggi e negli uffici Alitalia.

Alitalia

Lavoriamo per farci scegliere.

Tariffe soggette ad approvazione governativa. Valide dal 1/9/91.

UN NEGOZIO ANCHE A PECHINO

Stefanel parla cinese

Il Gruppo prevede, per il '91, un fatturato di 450 miliardi

TREVISO — Utile netto consolidato al 30 giugno 1991 di 19,1 miliardi di lire (18,9 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente); fatturato consolidato a 195,1 miliardi di lire, con un calo del 6% rispetto al 208,8 miliardi fatti registrare alla fine del giugno '90. Quest'ultimo l'andamento del gruppo Stefanel nel primo semestre dell'anno esultante nei giorni scorsi a Ponte di Piave dal consiglio di amministrazione presieduto da Giuseppe Stefanel.

In base al portafoglio ordini esistente e all'attuale andamento dei mercati, il gruppo Stefanel prevede di chiudere il 1991 con un fatturato vicino ai 450 miliardi di lire, risultato ritenuto significativo alla luce del generale andamento del settore.

Nonostante la congiunzione del fatturato cor-

lido della Stefanel nel primo semestre del 1991 rispetto allo stesso periodo del 1990, imputabile da un lato alla difficile congiuntura italiana ed internazionale del settore e dall'altro a motivi e circostanze — interamente imputabili alle passate gestioni — che hanno frenato lo sviluppo commerciale e manifatturiero della controllata compagnia finanziaria moda di Rimini, l'utile netto consolidato del gruppo è stato superiore al corrispondente risultato dello scorso anno.

Nel primo semestre del 1991, il gruppo Stefanel ha proseguito i propri programmi di espansione commerciale internazionale, siglando accordi per l'apertura di 60 negozi a totale ed esclusiva immagine Stefanel in Europa orientale nei prossimi tre

anni, con particolare attenzione ai mercati di Romania, Polonia, Cecoslovacchia ed Ungheria.

Sotto il profilo delle attività finanziarie, i primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati dalla preparazione dell'aumento di capitale attraverso una emissione di obbligazioni convertibili in euro lire per un valore di 70 miliardi di lire avvenuta poi nei primi giorni del mese di luglio. In particolare, un consorzio guidato da Mediobanca International Ltd. e Swiss bank corporation ha collocato sui mercati esteri obbligazioni, con durata di 4 anni e mezzo e cedola del 9%, che saranno convertibili al termine del periodo indicato in massime n. 11.023.622 azioni ordinarie Stefanel ad un prezzo unitario di lire 6.350, superiore di circa l'11% alla quotazione del titolo Ste-

fanel nei giorni dell'emissione.

Infine, è di pochi giorni fa la storica inaugurazione del negozio Stefanel nelle strade di Pechino, che rende la società di Ponte di Piave la prima azienda al mondo nel settore dei beni di largo consumo a sbarcare sul mercato cinese investendovi direttamente con il proprio marchio ed il proprio patrimonio di conoscenze stilistiche e tecnologiche.

L'obiettivo, nel medio periodo ed in linea con le dimensioni del mercato, è di arrivare a produrre oltre 1.000.000 di capi Stefanel all'anno, che costituiranno parte integrante delle collezioni Stefanel commercializzate su tutti i mercati del mondo, e saranno quindi ideati e disegnati in Italia dal pool di stilisti dell'azienda italiana.

CON LA QUALIFICA DI «MEMBRO ASSOCIATO»

L'Urss vuol entrare nell'Fmi

WASHINGTON — L'Unione Sovietica dovrebbe presto diventare un «membro associato» del Fondo monetario internazionale. Ciò le consentirà di avere almeno un biglietto da visita della comunità dei 155 Paesi.

E' quanto rendono note fonti dell'Fmi contattate a Washington, aggiungendo che, al momento, manca soltanto una richiesta formale dell'Urss stessa in tal senso. Una richiesta che, stando alla stessa fonte, potrebbe essere avanzata agli inizi di ottobre.

Il consiglio di ammin-

istrazione dell'Fmi ha infatti ormai risolto le difficoltà normative legate alla creazione di uno status speciale, quello, appunto, di «membro associato». Con tale qualifica, l'Urss potrebbe avere accesso ad aiuti e consulenze di natura tecnica dal fondo, per aiutare l'economia nazionale ad uscire dal periodo di grave crisi che attraversa.

L'Unione Sovietica ha inoltrato formale richiesta di ammissione all'Fmi come membro di pieno diritto — ciò che le consentireb-

be di aver accesso alle linee di credito della Banca mondiale. Gli esperti del Fondo ritengono tuttavia che, vista la scarsa disponibilità incontrata in questa direzione, l'Urss farà presto richiesta di ammissione come membro associato.

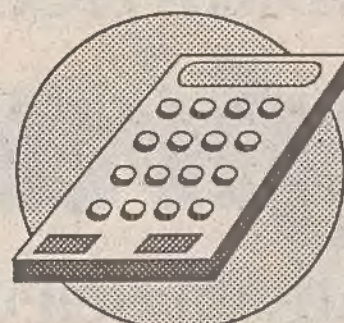
Nel corso di un incontro con i giornalisti in vista dell'assemblea annuale dell'Fmi e della Banca mondiale, che si terrà a Bangkok dal 15 al 17 ottobre, alcuni funzionari del Fondo hanno riferito che l'Urss invierà una delegazione al meeting. L'Fmi si

troverà inoltre ad esaminare altre tre domande di ammissione a pieno diritto: quella delle tre repubbliche baltiche. E per Estonia, Lettonia e Lituania ci si augura «di far presto».

Nel frattempo il capo del consiglio economico del presidente Bush, Michael Boskin, ammonisce sui rischi di «iperinflazione» in Unione Sovietica, derivanti da politiche fiscali e monetarie inadeguate. Ciò potrebbe infatti determinare profondi e pericolosi squilibri sociali.



TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

Nel periodo di riposo che intercorre fra due serie di una trasmissione si rivedono le bucce, si fanno gli aggiustamenti, a volte un programma viene ridisegnato da capo a piedi. E' successo a Colpo grosso, di cui da molti giorni è partita la nuova serie, sempre quotidiana in seconda serata su Italia 7, ora presentata da Maurizio Paradiso. Benché la forma rimanga la stessa, il cambiamento è stato radicale «Colpo grosso» ha perduto l'innocenza.

«Colpo grosso» è un programma di bellezze che si spogliano. Questa (lodevolissima) caratteristica sembrava dover allontanare in partenza dall'ambito familiare: come sanno molte mogli e mariti variamente insoddisfatti, il luogo deputato allo «strip» è più facilmente il night club che il salotto di casa (poi due possono imitare Kim Basinger e Mickey Rourke, ma qui siamo già in

un altro ambito di cultura).

Ora, il «Colpo grosso» di Umberto Smaila aveva l'interessante particolarità di portare il nudo nell'ambito familiare. Senza rinunciare alla sensualità dei suoi seni al vento, «Colpo grosso» restava una trasmissione rassicurante, programmaticamente non peccaminosa. Quelle belle ragazze dal seno esagerato apparivano candidate e scherzose, più che lussuose; anche le spogliarelliste badavano a non esagerare, e il moderato spogliarello dei concorrenti non si poneva sotto il segno inquietante dell'orgia, bensì sotto quello familiare del «pagar pegno» (anche nelle migliori famiglie una volta a Capodanno si sarà giocato a poker strip).

Il nuovo «Colpo grosso», che si svolge in versione interamente femminile, è percorso da un'aria molto più truci e corvina. Se Umberto Smaila realizzava il so-

gno dell'harem senza peccato, sotto Maurizio Paradiso, e nel nuovo disegno complessivo della trasmissione, l'atmosfera è ammiccante, direttamente sessuale: dal gioco in famiglia si ritorna al night club, con qualche punta ancor più ribalda.

Nell'omologazione generale allo spirito del night club, perfino la canzone delle Ragazze Cin-Cin è la stessa dell'anno scorso, ma presentata in modo più sinuato, con l'illuminazione più contrastata rispetto alla luce diffusa del passato, che la rende più turbante.

Le due concorrenti sono evidentemente vere spogliarelliste (cioè limita molto l'idea precedente di gioco, tant'è vero che le prove sono ancor più inconsistenti). E gli spogliarelli/premio appaiono più esplicitamente sessuali; in un paio di casi, per movimenti dell'artista e modello di inquadrature, benché certamente più casti, ci ricordavano quelli degli

spettacoli «hard» a tarda ora, come Super sexy show» di Italo 9.

Se Smaila non veniva da Oxford (in che sede l'impressioni di illudersi in tal senso), Maurizio Paradiso risce a raggiungere livelli di volgarità addirittura stratosferici, coi suoi atteggiamenti da mîtresse: esagerate scarnie, lepidizzate imbarazzanti (un po' mihiote nelle ultime sere), un accento emiliano che sembra uscito dall'«Tv delle ragazze» («cignori miei, una domandata»), quell'appellativo «de las noches» che plica a qualsiasi cosa nuova.

Comunque, il nuovo «Colpo grosso», così corvino, risulterà meno noioso e più sensuale dell'edizione precedente. E fra le discrete sile di chiusura una, tragnata, incredibile: accompagnata dall'«O Fortuna» dei «Carmina Burana» di Carl Orff stacca dal rumoroso setaccio per ritrovare l'ato oscuro della sessualità.

6.00 ITALIA CHIAMO' LE CINQUE GIORNATE DI MILANO.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.15 CARTONI ANIMATI.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 LA MOSSA DEL CAVALLO. Storie televisive di E. Roda.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Fratesse.
16.30 TELEGIORNALE.
16.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
17.00 VITA DI CAVOUR. Sceneggiato.
17.05 CRONACHE DEI MOTORI.
17.35 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
18.25 BIGI AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 ASPETTA E VED...RAI.
18.40 LA MACCHINA MERAVIGLIOSA. Di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 SAFARI EXPRESS. Film. Regia di Duccio Tessari.
22.25 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE.
22.45 TG1 LINEA NOTTE.
23.00 SANREMO IMMAGINE JAZZ. Presenta Gegè Telesforo.
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI AL PARLAMENTO.
00.35 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.
00.55 VIAGGETTO SUL PO. Sceneggiato.

6.00 CUORE E BATTIGUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- LA FAMIGLIA BIONICA.
8.30 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm.
9.15 UNA PIANTA AL GIORNO.
9.30 CAMPUS - DOTTOR IN...
10.00 CAMERIERA BELLA PRESENZA OF. FRESI. Film commedia 1951. Con Elsa Morini, Gino Cervi. Regia Giorgio Pastina.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.05 AMORE E GHIACCIO.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.00 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.10 KRIMINAL. Film avventuroso 1967. Con Glenn Saxon, Helga Liné. Regia Umberto Lenzi.
16.45 TG2 - FLASH.
16.50 DAL PARLAMENTO.
16.55 VIDROCOMIC.
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.20 TG2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 TRAFFIK. Miniserie. Con Bill Bader, Lindsay Duncan. Regia Alastair Reid.
22.10 TG2 - DOSSIER.
23.15 TG2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
23.35 SPECIALE FICTION FILM FESTIVAL.
00.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
00.15 L'INSEGUIMENTO. Film 1972. Con Alessandro Haber, Aldo Massacro. Regia Carlo Di Carlo.

11.30 PERUGIA - ATLETICA LEGGERA.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 TORINO - ATLETICA LEGGERA.
16.10 RUBRICA BASEBALL.
16.40 SPAZIOLIBERO.
17.00 LA CASA NUOVA. Film. Con Wilford Brimley, Deirdre Hall, Shannen Doherty. Regia Jerry Thorpe.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BELLEZZA SELVAGGIA. Di F. Rossif.
18.45 TG3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 PERRY MASON. Telefilm.
22.10 CIRCO. A cura di Sergio Valzania.
22.30 TG3.
22.45 NEVADA: IL RANCH DEL PIACERE.
00.05 FUNERALI LENIN.
00.45 TG3 - NOTTE.
01.05 METEO 3.
01.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.



Carol Alt (Rete 4, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr Lavoro; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Caro direttore; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anche in ottobre»; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Cuchi Ponzoni in «Gulliver», viaggio di un lillipuziano nel paese dei giganti; 13.47: La diligenza di Osvado Bevilacqua; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stase: dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il pagnone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy. Conduce Dino Emanuelli; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati - Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox. Spazio multimedico; 20: Pangloss; 20.20: Note di piacere; 20.30: Rubalita. Presenta Ivana Musiani; 21.01: Concerto di musica leggera; 22.44: Bolmare;

re; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 21.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30. 6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birlillo; 9.07: A video spento; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di terza; 10: Speciale Gr2; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma; «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Lucia non Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.30: Gr2 Economia - Media valute - Bolmare; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.35: Pomeriggio insieme; 16.32: Calendario musicale; 18.35: Appassionata; 19.50: Questa o quella. Musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdotre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42. Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45,

13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20. 6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le parole delle donne; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone; 14.05: Diapason; 16: «Orione» (1.a parte); 16.30: «Orione» (2.a parte); 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 19.15: Dse: la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre «Suite» a cura di Stefano Geraci. Cavalleria leggera dell'opera al musical; 22.30: Blue note; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentrate; 12.30: Giornale radio; 14.30: I paesi del vino; 15: Giornale radio; 15.15: La specula; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Musica orchestrale; 9: Musical; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Pot pocturi; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.40: Melodie a voi

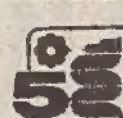
care; 12: Di fronte alla vita; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario, Cartoline dal vicinissimo Oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Gr. STEREOAI

13.20: Stereopiù. Stereopiù non si sa mai; 13.40: Hey amico, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»; Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.35-16: Disco day; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 17.45: L'album della settimana; 18: Super promo game, gioco a premi; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Mete; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.



15.00 Film: «QUATTRO SUPER-MATTI IN VIAGGIO». Con Jean Lefebvre, Dominique Michel. Regia di Denis Heroux.
16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Elio Belsasso.
17.30 Telefilm: HELLO LARRY.
18.00 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Elio Belsasso.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
20.10 Telefilm: BEVERLY HILL-BILLIES.
20.35 Film: «KILL», con James Mason, Jean Seberg. Regia di Roman Gary.
22.30 «IL PICCOLO DOMANI». TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «L'INFERNO ADDOSSO».
0.30 «IL PICCOLO DOMANI» (r).

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non saranno in alcun modo responsabili per conseguenze di ritardi o cancellazioni.



CANALE 5

11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- TI VOGLIO BENE DENVER. Cartoni.
- CIAO SABINA. Cartoni.
- OCCHI DI GATTO. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERUSSIMA. Show.
22.00 I SIMPSON. Cartoni.
22.35 ANYTHING BUT LOVE. Telefilm.
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.



ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.45 VAI ALLA GRANDE. Film. brillante 1983. Con Massimo Giavarro, Lara Wendel. Regia Salvatore Samperi.
16.20 SUPERCAR. Telefilm.
17.20 A-TEAM. Telefilm.
18.20 STUDIO SPORT.
18.27 METEO previsioni meteorologiche.
18.30 STUDIO APERTO.
Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILL SHOW.
20.30 CODICE MAGNUM. Film poliziesco 1988.
22.30 L'APPELLO DEL MARTE. D.V. Sport.
00.30 STUDIO APERTO.
01.00 VAI ALLA GRANDE. Film. Replica.
03.00 A TEAM. Telefilm.
04.00 SUPERCAR. Telefilm.
05.00 CHIPS. Telefilm.
06.00 SUPER VICKY. Telefilm.



RETEQUATTRO

12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.50 SENTIERI. Telenovela.
14.50 SENORA. Telenovela.
15.15 CRISTAL. Teleromanzo.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
17.55 C'ERA VANTO AMANTI. Show.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varetta.
19.00 CARTONISSIMI.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA.
19.35 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 I MIEI PRIMI 40 ANNI. Film commedia 1987. Con Carol Alt. Regia C. Vanzina.
22.40 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.40 SOLE A MEZZANOTTE. Film drammatico 1985. Con Mikhail Baryshnikov, Gregory Hines. Regia Taylor Hackford.
02.10 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.

TELEQUATTRO

15.30 CALCIO: ALESSANDRIA-TRIESTINA (telecronaca).
17.05 PALLACANESTRO: MESSAGGERO ROMA-STEFANEL TRIESTE (telecronaca).
18.40 DAI E VAI. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo. 1.a parte.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a Edizione.
20.00 DAI E VAI. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo. 2.a parte.
22.55 DAI E VAI. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo. 1.a parte (replica).
23.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.35 FATTI E COMMENTI (replica).
0.05 DAI E VAI. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo. 2.a parte (replica).

TELEPADOVA

13.15 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telefilm.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 TRANSFORMER.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.20 IL SASSO NELLA SCARPA. Programma di attualità con G. La Torre.
20.30 «TEQUILA». Film.
22.15 COLPO GROSSO. Gioco a quiz condotto da Maurizio Paradiso.
23.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
23.15 L'ASSASSINO E' ANCORA TRA NOI. Film.
1.00 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.

TELEMONTECARLO

10.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 L'ULTIMO DEI MOICANI. Cartoni.
15.00 DOLCI VIZI AL FORO. Film commedia in costume 1966. Con Zero Mostel, Jack Gifford. Regia Richard Lester.
16.45 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 SNACK. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 A PESO D'ORO. Film drammatico 1988. Con Karoly Eperies, Judith Pogany. Regia Geza Berenyi.
22.25 DOPPIO DELITTO. Miniserie.
23.20 TMC NEWS. Telegiornale.
24.00 GIORNO DI PAGA. Film drammatico 1973. Con Rip Torn, Anna Capri. Regia Daryl Duke.

TRIVENETA-TV7 PATHE

12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 MALU' UNA DONNA.
14.00 C.A. LA BANDA DEI RANOCCHI.
17.15 Tr. SOLD E BATEY.
18.15 Tr. DANCING DAYS.
19.00 Tr. PORTAMI CON TE.
20.00 C.A. CHARLOTTE.
20.30 Film commedia Italia 1947. I DUE ORFANELLI.
23.00 Film poliziesco Usa 1978. COMUMIONE CON DELITTO.
24.30 CATCH.
1.00 Programmi notturni.

TELE+2

16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Presenta Dan Peterson.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.30 CALCIO - COPPE EUROPEE.
22.30 RACING. Programma a tutta velocità.
23.30 MOMENTI DI SPORT.
24.00 SUPERVOLLEY.
1.15 SETTIMANA GOL. Replica.

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
14.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
15.30 LUNEDI' SPORT (R).
16.30 DOCUMENTARIO SPORTIVO (R).
17.30 MUSICA TV.
17.30 PROGRAMMA SLOVENO.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.30 LA SPERANZA DI RAYAN. Soap opera.
21.00 IL BAGNINO. Film commedia Usa 1975. Con Sam Elliot, Anne Archer.
22.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
22.30 TELEGIORNALE.
22.40 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.
TVM
18.30 L'angolo dei ragazzi.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 L'angolo dell'arredamento. Rubrica.
23.10 Film.

ITALIA 7

Il nuovo «Colpo» non è familiare

SULLE RETI PRIVATE

Il codice di Arnold

Schwarzenegger in azione nel film di Ivvin



Sarà a base di film drammatici, plizieschi e western la programmazione cinematografica di oggi sulle principali emittenti private. Alle 3.30 Italia 1 trasmetterà «Codice Magnum», di John Irvin, nel quale Arnold Schwarzenegger è un muscolo ex agente federale richiamato in servizio per sgominare una banda criminale, tra sparatorie, inseguimenti, esibizioni di muscoli ed effetti speciali. Su Tmc, sempre alle 20.30, «A peso d'oro», del regista ungherese attraverso le disavventure di un affarista, arricchitosi in guerra e in difficoltà con il nuovo regime comunista. I protagonisti sono Karoly Eperies e Judith Pogány.

Retequattro ripropone alle 20.30 i miei primi 40 anni, biografia di Marina Ripa di Meana ex Lante della Rovere rivisitata da Carlo Vazina, con protagonista Carol Alt. Accanto a lei, Biont Gould, Pier Cosso e Capucine, in un turbinare d'amori veri e presunti, serate di gala e macchine di lusso. «Tequila», su Telepadova alle 20.30, è un western spagnolo che racconta la caccia a un pistolero finto di pistola e con le donne. Con Antonio De Teff «Sole a mezzanotte», infine, su Retequattro alle 3.40, è un teso e drammatico film di Taylor Hackford con protagonista il ballerino russo Mikhail Baranikov, nel ruolo di un danzatore fuggito negli Usa e poi catturato dalla polizia sovietica. Alcuni splendidi alletti scandiscono la pellicola.

Raidue, ore 20.30

«Traffik», miniserie poliziesca

Oggi alle 20.30 su Raidue primipuntata di «Traffik», la miniserie poliziesca che ha per protagonisti Bill Paterson e Lindsay Duncan. / centro della storia, un traffico internazionale di droga. La regia dello sceneggiato è di Alistair Reid. Prima puntata. A seguire, «Tg2 Dossier», in onda alle 2.10, si occuperà del commercio internazionale di stupefacenti.

Sulle reti Rai

«L'inseguimento» di Carlo Di Carlo

Tre film del regista italiano Carlo Di Carlo sono in programma oggi a notte fonda sulle emittenti private («Cinema di notte»). Si tratta de «L'inseguimento», interpretato nel 1972 da Alessandro Haber, dell'«Avventura di un lettore», girato l'anno seguente con protagonista Felice Andreasi e «Fuga in avanti», del 1971, con Yvonne Escher e Mario Pisu. Le pellicole, ispirate alla poetica di Kafka di Calvino, sono caratterizzate da un rigore stilistico che risente dell'influenza di Michelangelo Antonioni, del quale Di Carlo è stato assistente alla regia («Zabriskie Point», «Blow Up» e «Professione reporter»). Di Carlo ha 53 anni e ha iniziato la sua carriera nel cinema come assistente di Pier Paolo Pasolini il suo periodo più fecondo dal punto di vista cinematografico è proprio quello tra il 1971 e il 1975, dal quale sono tratti i film proposti oggi da Raidue, realizzati in Germania. «Cinema di notte» andrà in onda alle 0.15.

Su Raitre, alle 22.45, sarà proposto il film-documentario «Nevada: il ranch di piacere», firmato nel 1986 da Nick Broomfield e Sady Sissel.

Canale 5, ore 20.30

Ritorna «Paperissima» (errori in Tv)

La nuova edizione di «Paperissima», ritorna in onda su Canale 5 il martedì sera a partire da oggi. I conduttori Marco Colombo e Lella Cuccarini commenteranno gli errori, le gaffes de papere dei personaggi televisivi più popolari, senza risparmiarne nessuno. Torneranno anche gli errori spartiti accanto ai ciak sbagliati del cinema, novità assoluta di quest'anno.

RADIO / TRIESTE

A «Nord Est» ritorna la cultura

TRIESTE — «Nord Est Cultura», la trasmissione della Rai regionale che da anni parla di libri alla radio, riprenderà le trasmissioni dal 4 ottobre, ogni venerdì, alle 15.30, condotta da Lilla Cepak e Valerio Fiandra.

«Come parlare di libri alla radio? L'obiettivo — secondo Lilla Cepak — dovrebbe essere quello di aumentare il numero dei lettori, in maggioranza donne, che, cercando un libro, cercano un amico. Basta diminuire la distanza tra il lettore e l'autore, creare tra essi una corrente di simpatia. Ci sono poi i personaggi, e Bobi Bazlen diceva che vivono anche loro, perché spesso sul mondo in cui viviamo riescono a dirci più cose di un trattato di

storia. E qui entrano in campo gli attori, perché ogni frammento letterario contiene segreti che solo un attore può svelare, magari allo stesso scrittore. E così, alla fine, i libri parlano al cuore. Riuscire a «toccare la linea del cuore» è la nostra ambizione».

Quest'anno gli autori di «Nord Est Cultura» si avvarranno dei contributi di Lilla Ambrosi e Gabriella Ziani. «Lilla Ambrosi — dice Lilla Cepak — perché viene dall'editoria ed è traduttrice e scrittrice lei stessa. Gabriella Ziani, della redazione del «Piccolo», perché è una giornalista che quotidianamente si confronta con l'attualità culturale. Valerio Fiandra, infine, perché è un soggetto poliedrico,

che ha sempre agganciato la letteratura a altri mondi, soprattutto alla musica».

Nel primilumero Claudio Magris racconta perché i suoi protagonisti sono tutti «persone vive»; Giorgio Voghera ricorderà il «suo» Biagio Marin, in una puntata dedicata a poeta di Grado, alla quale interverrà anche Renzo Sanson; e si cercherà anche di capire come mai uno scrittore lombiano, Alvaro Mutis, incarni in una donna testina le alterità dell'intera Europa. Parleranno anche i piccoli e grandi popoli che affiorano dagli imperi in dissoluzione: la prima puntata è, infatti, dedicata alla Slovevia del 1991.

DISCHI: NOVITA'

Prince vende perle

Esce oggi il suo nuovo album, «Diamonds and pearls»

Servizio di Carlo Muscetto

Sensuale, vulcanico, geniale. In una parola: Prince. Che torna a tre anni e mezzo dal suo precedente album («Love and sex»); i successi «Batman» e «Graffiti bridge» erano infatti soltanto due colonne sonore. Ritorna alla grande, con un album intitolato «Diamonds and pearls», che la multinazionale discografica «Wes» ha uscito oggi in contemporanea mondiale. Ritorna alla sua maniera, che è sempre quella di anticipare mode, gusti e tendenze, quasi di indicare la strada.

Archiviata l'esperienza a fianco dei Revolution, gruppo che è stato una vera e propria fucina di talenti anche solisti, la nuova formazione che l'artista nero ha creato, si chiama New Power Generation. Vi appaiono fra gli altri il bassista Sonny T., il tastierista Tommy Barbarella, il chitarrista Levi Seacer jr., la cantante Rosie Gaines.

Il viaggio di Prince attraverso la musica di oggi riprende con le suggestioni gospel di «Thunder», brano dai sapori orientali che apre il disco. Il folletto nero ama da sempre mischiare sacro e profano. E se in questo brano c'è un Cristo che promette «io salverò le vostre anime», subito dopo il misticismo è spazzato via da peccaminose atmosfere intrise di erotismo e sensualità, alle quali l'artista ci ha ormai abituato.

Fra gli altri brani, «Daddy pop» e «Cream», «Gett off» e «Push», «Strollin» (un gioiellino) e «Live 4 love». Ma soprattutto l'inquietante «Insatiable», ballata di notevole fascino. E' la musica del presente, quella degli anni Novanta, che Prince aveva già cominciato a farci conoscere nella seconda metà dello scorso decennio.

Ascoltandola, vien da chiedersi che cosa sarebbe oggi, del genere che si usa definire rock, se non ci fossero i neri americani. Probabilmente, trite ripetizioni di cose già



Esce oggi, in contemporanea mondiale, il nuovo album di Prince, vulcanico e geniale folletto nero di Minneapolis.

sentite. Celebrazioni di miti del passato. E che cosa rimarrebbe della musica dei neri americani se dal '78 dei suoi esordi non calcesse le scene e non incidesse dischi il genio di Minneapolis? Forse, soltanto le esagerate (e per noi europei poco accessibili) elucubrazioni rap.

Lui, l'autore di «Purple rain», fa di più. E di meglio. Coniuga citazioni della cultura da strada e influenze colte, tentazioni polifoniche e radici soul, blues e funky, sano e solido rock'n'roll e lezioni jazz, antichi suoni di tastiere anni Sessanta e tecnologici labirinti sonori. Il tutto, all'interno di un caleidoscopio di viaggio del quale la musica di quest'ultimo scorcio di millennio non può far a meno.

Davvero un buon disco, fatto di ottima musica. Magari da far ascoltare a quelli che, in questi giorni, dalle pagine di un quotidiano nazionale, hanno avviato un dibattito sul presunto «non valore artistico» della musica rock.

Esce oggi, in contemporanea mondiale, il nuovo album di Prince, vulcanico e geniale folletto nero di Minneapolis.

CINEMA / RASSEGNA

New York celebra Vittorio De Sica. Madrina la Loren

NEW YORK — Con la proiezione di un film d'eccezione — «La ciociara» — si apre domani al Museum of Modern Art di Manhattan «Vittorio D. De Sica dietro la cinepresa e sullo schermo», una rassegna retrospettiva delle opere del grande regista e attore italiano scomparso nel 1974.

A inaugurare l'evento interverrà un ospite altrettanto eccezionale: Sophia Loren, attrice che spesso affiancò De Sica nei suoi film e che parlerà dei suoi ricordi e delle sue esperienze professionali con il grande artista.

«Vittorio D.», che si aprirà al pubblico del Moma il 12 ottobre con la proiezione di «L'oro di Napoli» (con la Loren, appunto) e «Gli uomini... che mascalzoni» (girato da De Sica insieme con Mario Camerino nel '32), si protrarrà sino al 12 novembre.

Organizzata da Stephen Harvey, curatore del Dipartimento di cinema del Moma, con la collaborazione di Manuel De Sica, la rassegna è nata da un progetto di Cinecittà International con il patrocinio del Ministero dello spettacolo italiano e con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura di New York e della Giorgio Armani Corporation.

Nell'ambito della rassegna verranno presentati al pubblico trentasette film (in lingua originale con sottotitoli in inglese) in cui De Sica partecipò dietro o di fronte alla telecamera. Si tratta della più completa retrospettiva mai dedicata al grande artista, che darà l'occasione di rivedere alcuni dei capolavori del neorealismo italiano, tra cui «Ladri di biciclette», «Miracolo a Milano», «Sciucchi», «Ieri, oggi e domani», «Matrimonio all'italiana», «Una breve vacanza», girato nel '73, un anno prima della sua morte.

Oltre a questi «classici», la rassegna prevede anche la proiezione di alcune opere meno conosciute, alcune delle quali addirittura considerate rare, come «Il boom» (1963) e «I bambini ci guardano» (1942).

CINEMA

I fratelli da premio

ROMA — Joel ed Ethan Cohen, i due fratelli-rivelazione del cinema americano hanno presentato ieri a Roma il loro ultimo film «Barton Fink», che uscirà in Italia a fine ottobre, dopo aver rastrellato a Cannes la «palma d'oro», il premio per la miglior regia e quello per il miglior attore (John Turturro).

Nati a Minneapolis da un professore universitario di economia, Joel e Ethan, che vivono a New York, hanno costruito il loro successo su un cinema che mescola ironia e horror, scene comiche a immagini raccapriccianti e sfugge alla classificazione nei generi classici. I «palmares» — hanno alzato le loro quotazioni, ma un pubblico affezionato lo avevano già dal primo film «Blood Simple», che anche in Italia si è subito guadagnato uno stuolo di ammiratori. Dopo aver raccolto nuovi successi con «Arizona Junior» e «Crocevia della morte», i due giovani fratelli hanno affrontato con «Barton Fink» la storia di un drammaturgo populista di New York alle prese con la spietata Hollywood degli anni '40, dove il suo agente lo ha spedito a guadagnarsi fama e denaro. Dicono che è stato un libro del tedesco Otto Friedrich, «City of Nets», a farli decidere sull'ambientazione, che rimane però un fatto secondario rispetto alla voglia di parlare della crisi creativa.

Prima di uscire nelle sale, «Barton Fink» aprirà, il 4 ottobre, il «Funny Film Festival» di Boario.

TEATRO/ROMA

Hugo, l'opera da mille franchi

Atteso debutto, oggi al Quirino, con la regia dello svizzero Benno Besson



Eros Pagni recita nel ruolo del Barone.

ROMA — «Mille franchi di ricompensa» di Victor Hugo sarà rappresentato da oggi al Teatro Quirino di Roma nell'allestimento dello Stabile di Genova per la regia di Benno Besson, il grande regista svizzero, allievo di Brecht. Il testo di Hugo, scritto nel 1866, fu pubblicato soltanto nel 1934 e rappresentato per la prima volta nel 1961 a Metz. Si tratta di una specie di melodramma con personaggi ben scolpiti sin dall'inizio, ma con un finale non del tutto lieto e alcune ipotesi che dovrebbero spingere lo spettatore alla collera, non alle lacrime. D'altronde il testo puntato su un ladro di professione che diventa l'agente di una specie di Provvidenza, in una società segnata dalla smania per il denaro, dall'ipocrisia, dall'ingiustizia, venne ambientato nel 1824, quando i Borboni tornarono sul trono di Francia.

Parente di «I miserabili», almeno per lo stile e la presenza di questo ladro professionista, simile a Jean Valjean, il testo di Victor Hugo fu scritto secondo il calco del dramma storico, in un momento del lungo esilio dell'autore. La denuncia nei confronti dei ricchi e del Secondo Impero è violentissima.

Benno Besson — che mise in scena il testo di Hugo nel '90 a Parigi — afferma a questo proposito che «l'autore mette i suoi personaggi sempre di fronte a scelte radicali: lo sfratto, la malattia grave, il furto, l'eccidio, la vendetta, la morte. E non solo i personaggi, ma anche le situazioni recano qualcosa di estremo. Non è un quotidiano qualunque, quello proposto dall'autore attraverso personaggi che non appaiono mai sereni o semplicemente naturalistici. Per me è stato importante naturalizzare questa eccezionalità sul palcoscenico. Il rischio era di non far ridere il pubblico, mentre, qui come altrove (penso a Brecht), l'ironia è essenziale».

Tra i protagonisti del dramma di Hugo figurano Ugo Maria Morosi, Eros Pagni (il barone), Vittorio Franceschi, Dorothea Aslanidis, Ferruccio De Ceresa e Sara Bertola.

Il regista svizzero, che si è detto entusiasta della sua esperienza a Genova, annunciando che la collaborazione proseguirà con due nuovi lavori fino al 1994, ha detto che «Mille franchi di ricompensa» per «i suoi quotidiani intrighi e per i conflitti di classe, si può configurare come un'opera brechtiana».

TEATRO

Suoni del flamenco

ROMA — Cristina Hoyos, considerata la più grande ballerina di flamenco, e la sua compagnia, inaugureranno questa sera la stagione del Teatro Sistina con «Suonos flamencos», uno spettacolo di danza, di cui la Hoyos firma la coreografia insieme a Manolo Marin.

La compagnia è tutta sivigliana, perché «per ballare il flamenco bisogna vivere in Andalusia, respirarne l'aria, mangiarne il cibo».

MUSICA/TRIESTE

E Mozart si fa in quattro nella chiesetta carsica

TRIESTE — «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea» organizzati dal Gallus Consort in collaborazione con la sede regionale della Rai e con la Provincia di Trieste nella Chiesa di Monrupino, sono giunti domenica al penultimo appuntamento. La stessa situazione ambientale della chiesetta carsica sembra fatta apposta per attirare un folto pubblico; si aggiunge un programma accattivante e il gioco è fatto: l'altra sera gli ascoltatori si affollavano a gomito a gomito fino alla porta.

Protagonista della serata il quartetto composto da Milos Pahor (flauto), Gertraud Gamberith (violino), Johanna Gamberith (viola) e Irena Pahor (violoncello).

Programma accattivante, si diceva: i quattro musicisti hanno infatti proposto i mozartiani quar-

Applausi e bis

domenica sera

ai 'Pomeriggi'

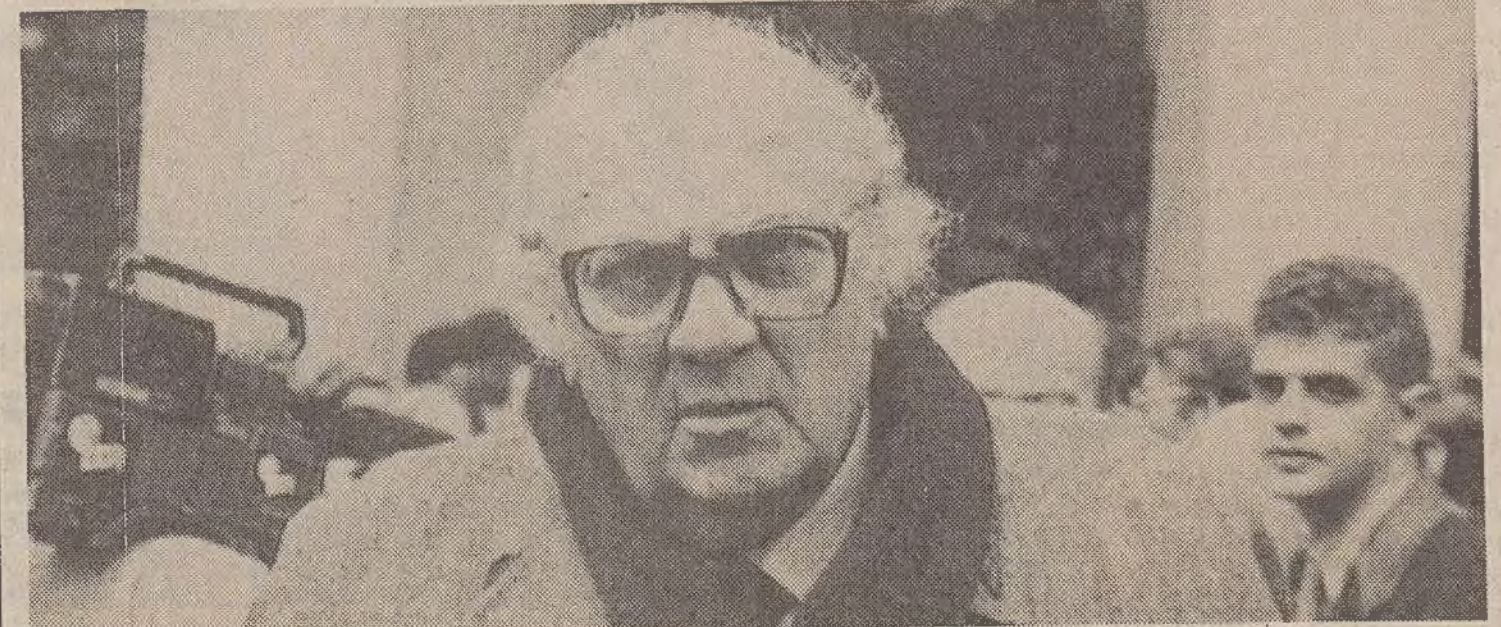
di Monrupino

tetti per flauto e archi. Mozart è un compositore che con la sua divina grazia e leggerezza continua a incantarci a ogni nuovo ascolto. La sovrana eleganza, sempre un po' ammiccante, con cui domina gli equilibri formali tanto di composizioni di grande respiro quanto di pagine di destinazione un po' saltatiera, suscita inevitabilmente un moto di incondizionata partecipazione interiore.

Il quartetto esibitosi

l'altra sera gioca proprio su questa peculiarità del compositore mozartiano e si presenta con saltatiera disinvolta entro una cornice con questo senso ideale (qual è la chiesetta di Monrupino) a un pubblico entusiasta. La circolazione di prestigiose formazioni quartettistiche e il mercato discografico ci hanno abituato forse a un Mozart più curato nell'intonazione e nell'equilibrio dell'insieme; ma i quattro musicisti si disimpegnano ugualmente con disinvoltura (è da notare che qua e là tempi un po' meno cauti avrebbero forse giovato all'esecuzione) incontrando il favore del pubblico. Calorosi gli applausi e i bis. I «Pomeriggi di Monrupino» si concludono domenica prossima con le sonate «Il pastor fido» di Vivaldi.

Stefano Bianchi



Fellini «disapprova» il Premio Fellini

ROMA — Federico Fellini (nella foto) ha espresso la sua «disapprovazione», perché il Festival Europacinema di Viareggio ha intitolato un premio al suo nome. «Avevo sconsigliato il simpatico, bravissimo e forse un po' troppo disinvolto direttore di Europacinema a dare il mio nome a un premio — si è lamentato Fellini; — aveva promesso di tenerne conto, ma non è stato così. Vengo a sapere, a cose fatte, che sono diventato un premio cinematografico. Ben mi sta. Io che così spesso ho nichizzato, rifiutato di partecipare a premiazioni, adesso io stesso divento un riconoscimento. La faccenda mi preoccupa un po' per quel tanto di commemorativo e di vagamente iettatorio che c'è nel vedersi ricordato per giustificare una medaglietta». Felice Laudadio ha replicato che in realtà esiste da otto anni il premio «Europacinema disegnato da Federico Fellini», che si è finito per chiamare semplicemente Premio Fellini.

La serata del 30 marzo avrà come protagonista il pianistico formato da Konstantin Bogino e dal giovane interprete friulano Andrea Rucli, allievo di Alessandro Specchi e assistente di Bogino nelle sue attività seminariali. In duo con il maestro, Rucli proporrà «Variazioni» op. 23 in mi bemolle maggiore su un tema di Schumann e

Stecca di Pavarotti dovuta alla risata

ROMA — Una risata partita in anticipo: così il tenore Luciano Pavarotti ha sportivamente spiegato ieri a Radiodue l'ormai famosa «stecca» nel recente «Rigoletto» al Metropolitan di New York. Nel corso del primo numero di «Appassionata», rotocalco quotidiano della grande musica, in onda alle 18.10, il celebre cantante ha così risposto ad Anna Dalponte: «Lei sa che nell'ultimo atto c'è la romanza «La donna è mobile», che è andata molto bene. Avevamo deciso di concludere con una specie di risata finale. Ora, siccome le cose inventate all'ultimo momento non riescono sempre troppo bene, credo di aver cominciato la risata un poco troppo presto. E forse è venuto fuori qualche cosa che non era troppo ardito».

«L'altra parte» — ha detto ancora Pavarotti a Radiodue — questo concerto è stato ripreso anche dalla televisione e certamente verrà trasmesso anche in Italia. Tutti allora vedranno che cosa è realmente successo».

MUSICA/MESTRE

In rassegna anche il pianista Rucli

MESTRE — Il 15 ottobre al Teatro Toniolo di Mestre si aprirà la quarta edizione della stagione di musica da camera, organizzata da camera, organizzata e promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia in collaborazione con gli Amici della musica e l'associazione culturale Dedalo. Una stagione, quella diretta da Fedra Florit, che sta consolidando la sua importanza per la crescente qualità delle proposte in cartellone.

Protagonista del concerto inaugurale sarà il mezzosoprano Gail Gilmore, che, accompagnata al pianoforte da Charles Spencer, terrà un recital tutto incentrato sui gioielli della tradizione americana «in bianco e nero». Seguirà, il 7 novembre, un concerto che vedrà Kristian Zimmerman nella duplice veste di pianista e direttore dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto nell'esecuzione del primo e secondo concerto di Beethoven. Il «Tokyo string quartet» sarà protagonista del terzo appuntamento (25 novembre). Spazio anche agli artisti

locali, con l'esibizione (10 gennaio '92) del soprano Marina Bolgan, con Stefano Gibellato al pianoforte. L'energia espressiva del «Jazz Trio Wien» catalizzerà la serata del 14 gennaio, mentre il 28 gennaio è in programma l'«American string quartet». Nel febbraio '92 attesissimo ritorno del violoncellista Misha Maisky, che completerà il ciclo bachianno della scorsa stagione con vivissimo successo, cui seguirà il quartetto «Hagen». Il 6 marzo il pianista Dalberto approfondirà il linguaggio

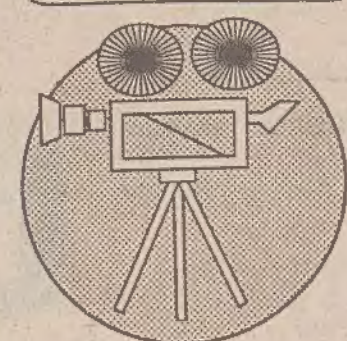
beethoveniano, mentre il 16 marzo un altro prestigioso interprete, il pianista Arnaldo Cohen proporrà musiche di Liszt e Schumann.

La serata del 30 marzo avrà come protagonista il pianistico formato da Konstantin Bogino e dal giovane interprete friulano Andrea Rucli, allievo di Alessandro Specchi e assistente di Bogino nelle sue attività seminariali. In duo con il maestro, Rucli proporrà «Variazioni» op. 23 in mi bemolle maggiore su un tema di Schumann e

Sedici Walzer op. 39 di Brahms, le «Legende» op. 49 e le Danze slave op. 46 n. 5, 6, 7 e 8 di Dvorak. Il 14 aprile sarà la volta dell'arpista veneziana Susanna Mondoni in duo con il flautista Bruno Cavallo. Concluderanno la stagione di Mestre i concerti del quartetto «Petersen» (28 aprile), del pianista Achurro (4 maggio), del duo Sitkovetsky-Davidovich violino e pianoforte (19 maggio) e del duo Holliger-Schiff oboe e pianoforte (26 maggio).

m. m. t.

APPUNTAMENTI



RADIO

«I paesi del vino»: a Corno di Rosazzo

Rassegna dell'Idad Emergenti

Mercoledì alle 20.30, nel teatro «La scuola dei fabbri» la compagnia «Grado Teatro» inaugura la II Rassegna di teatro emergente, organizzata dall'Idad, con lo spettacolo «Strighissi» di Giovanni Marchesan.

Teatro Verdi

Concerto

Venerdì alle 20.30 e sabato alle 18 al Teatro Verdi, per la stagione sinfonica d'autunno, concerto diretto da Michael Luig con il pianista Marcello Abbado.

Musiche di Mozart, Prokofiev, Schumann.

Nordest Cultura

La Slovenia

Venerdì alle 15.30 alla radio regionale riprende «Nordest cultura» di Lilla Cepak con la collaborazione di Lilla Ambrosi, Valerio Fianara e Gabriella Ziani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Michael Luig. Pianista Marcello Abbado. Musiche di Mozart, Prokofiev, Schumann. Sabato alle 18.30 S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e di Balletto 1991/92: prenotazioni abbonamenti e conferme alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/16 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzata dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste fino al 9 ottobre presso la Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfil, Trieste, ore 20.30. Giovedì concerto: i giovani e la musica contemporanea. Musiche di Gentilella, Fellegara, Lombardi, Grillo, Ramovz, Forza, Gubajulina. Prevendita alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000. Domani alle 18.30 nella Sala Unione dei Commercialisti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7). Conferenza «Il computer come strumento musicale».

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti: sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 4 ottobre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1991/92: sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Da sabato 5 ottobre: «Sette sedici di paglia di Vienna» di Carpiñeri & Faraguna. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - Tel. 365119). Prevendita abbonamenti per lo spettacolo di Claudio Bisio «Aspettando godò» e abbonamenti per i 5 spettacoli di «Miele Ridens» in Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON: 12.º Festival del Festival. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: Premio Ciak d'Oro alla Mostra di Venezia: «Tentazione di Venezia» di Istvan Szabo; con Glenn Close e Nils Aresström. Amore, lussuria, tradimenti, caos... dietro le quinte del «Tannhäuser» in un grande teatro europeo (con le voci di Kiri Te Kanawa e Rene Kollo).

Una sorridente love story, una spiritosa metafora sull'Europa unita-disunita, firmate dal regista di «Mephisto». Ultimi giorni.

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione 1991/92. Sottoscrizione abbonamenti presso Biglietteria Centrale, Circoli Aziendali, Sindacati, Scuole, Università.

CONFERME TURNI FISSI ENTRO VENERDÌ 4 OTTOBRE

GORIZIA. VERDI. Oggi chiuso. Domani: 18.22: «Il silenzio degli innocenti», con John Foster.

CORSO. 18.22: «La notte dei morti viventi», di George Romero.

VITTORIA. Chiuso per lavoro.

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione 1991/92.

Sottoscrizione abbonamenti presso Biglietteria Centrale, Circoli Aziendali, Sindacati, Scuole, Università.

CONFERME TURNI FISSI ENTRO VENERDÌ 4 OTTOBRE

UNA GRANDE OFFERTA:



LE TUE 100 MILA LIRE



ALLA UPIM VALGONO 130 MILA LIRE.

**Upim.
Serietà compresa.**

upim

Gruppo Rinascente

Quest'anno l'autunno alla Upim è proprio straordinario. Infatti, per ogni spesa da 100.000 Lire, vi verranno immediatamente consegnati due buoni sconto da 15.000 Lire.

Ognuno di questi buoni potrà essere utilizzato su nuovi acquisti del

valore di 50.000 Lire ciascuno.

L'offerta è valida su tutti gli articoli Upim, dal 1/10 al 9/11/91.

Da oggi, dunque, scatta la straordinaria operazione convenienza: quaranta giorni di grandi affari con tutta la sicurezza della qualità Upim.